

DOPO LA SVALUTAZIONE IL GOVERNO DEVE RIVEDERE I CONTI PUBBLICI

E adesso mano al rigore

Per restare in Europa occorrono subito severe misure di risanamento

DOPO IL RIBASSO DEI TASSI TEDESCHI

Si risvegliano le borse Milano segna +3,61%

MILANO — Non c'è stata euforia ma la decisione di svalutare la lira ha certamente portato una boccata d'ossigeno alla Borsa: Piazza Affari ha reagito positivamente guadagnando al termine della seduta il 3,61 per cento. Chiusa la settimana all'insegna del più cupo pessimismo, ora Piazza Affari sembra aver ritrovato energie per uscire dal tunnel della crisi. Senza contare che il recupero della Borsa deve ancora incassare i benefici legati alla maggiore competitività internazionale delle imprese italiane. L'attenzione degli operatori si concentra, a questo punto, sull'iter del disegno di legge a favore del mercato azionario. I titoli delle aziende pubbliche, destinate ad essere privatizzate, sono schizzati verso l'alto trascinando nell'ascesa tutto il listino. Le azioni del Credito Italiano, la banca dell'Iri che sta per essere messa sul mercato, si sono apprezzate ieri del 15 per cento. Il movimento verso l'alto ha investito anche la Borsa di Francoforte con un guadagno del 4,4 per cento (Londra ha guadagnato il 2,16%, Parigi il 3,97%, Tokyo il 2,01% mentre Wall Street marciava ad alti livelli).



A pagina 2

MILANO — Dopo la svalutazione la lira ha tenuto bene. La pressione del marco, che ha toccato quota 793,25, si è allentata. Nel «day after» delle valute anche Bonn ha rispettato i patti. La Bundesbank ha accettato di ridurre il tasso di sconto tedesco dello 0,50 per cento (da ieri all'8,25 per cento) mentre il Lombard è sceso dello 0,25 per cento al 9,50. Il nuovo assestamento delle monete nello Sme ha provocato ieri un attacco speculativo alla sterlina verso la quale è corsa in soccorso anche Bankitalia. A sette giorni dal voto francese per Maastricht, Mitterrand e il fronte dei «si» hanno ricevuto una mano da Bonn. La riduzione dei tassi operata dalla Bundesbank ha dato il via a un fenomeno di abbassamento generalizzato del costo del denaro in tutta Europa. Toccherà anche a Ciampi? Mentre oggi si riunisce il comitato esecutivo dell'Abi, Bankitalia non si sbilancia ma fa sapere che ora il governo dovrà adottare adeguate misure di politica economica

e di bilancio «ancora più rigorose di quelle prospettate». Intanto torna l'incubo dell'inflazione. Imprenditori e sindacati temono un'impennata del costo della vita. Per l'ufficio studi degli industriali il deprezzamento della lira potrebbe comportare un incremento dei prezzi al consumo dello 0,5 per cento circa.

ALL'INTERNO

Si teme a breve l'aumento dei prezzi

Sfumato l'affare investire in Austria

Trieste dice addio ai risparmi stranieri

Che fare? Il presidente della Confindustria, Abete, insiste perché si dia subito il via a provvedimenti di risanamento della finanza: a partire da pensioni e sanità fino alle privatizzazioni e alla riforma della finanza locale. Anche il ministro del Tesoro, Piero Barucci, è intervenuto ieri alla Camera per confermare che «il più deve essere ancora fatto». Ma anche dal Fondo monetario arrivano pressioni: «La Finanziaria in via di definizione è davvero l'ultima possibilità per agganciare all'Europa. Fino ad ora gli obiettivi di bilancio dell'Italia sono stati regolarmente sfondati». Di questo è consapevole anche il governo Amato che oggi s'incontrerà con i vertici di Cgil, Cisl e Uil. Sul fronte politico il clima si sta arroventando. Mentre all'interno del quadripartito Amato cerca di attenuare le tensioni, il Pds è sceso in campo lanciando un'offensiva in piena regola contro il governo definendo «catastrofici» i risultati ottenuti da Amato.

Pag. 2-3-4

La tabella mostra le quotazioni medie di ieri, in lire italiane, con la variazione percentuale rispetto alle quotazioni di venerdì 11/9

	Marco	793,32	+ 3,6
Franco F.	234,03	+ 4,1	
Sterlina R. U.	2229,56	+ 4,5	
Fiorino O.	704,20	+ 3,7	
Franco B.	38,50	+ 3,8	
Peseta S.	12,25	+ 4,0	
Corona D.	205,92	+ 4,1	
Sterlina I.R.	2111,55	+ 4,0	
Escudo P.	9,07	+ 3,8	
ECU	1600,05	+ 3,3	
Dracma G.	6,38	+ 3,8	
Scellino A.U.	112,62	+ 3,6	
Corona NOR.	200,51	+ 3,6	
Corona SVED.	216,62	+ 3,4	
Marco FIN.	259,12	+ 5,0	
Franco SV.	895,33	+ 3,5	
Dollaro USA	1170,12	+ 6,6	
Dollaro CAN.	971,50	+ 8,4	
Dollaro AUS.	867,05	+ 8,8	
Yen GIAP.	9,47	+ 6,6	
Tallero SLO.	14,25	+ 3,6	
Dinaro CRO.	4,00	+ 6,6	

FALLISCE OGNI TENTATIVO DI CONTROLLO DELLE ARMI

Sarajevo sotto il fuoco

Il presidente musulmano bosniaco si ritira dalle trattative di Ginevra

Gli Usa in Adriatico

Gli occhi della Saratoga sulla crisi dei Balcani

A PAGINA 9

Minoranze

Ministri di Lubiana a Capodistria sui rapporti trilaterali

A PAGINA 11

Speciale profughi

Come gli sfollati croati e bosniaci attendono l'inverno oltreconfine

A PAGINA 10

Londra, la regina si riduce lo stipendio

LONDRA — Per arginare l'onda montante dei lamenti sull'eccessivo costo della famiglia reale, la Regina avrebbe offerto allo stato uno «sconto» annuo di 3 miliardi di lire sui 22 circa di appannaggio spettante a lei e familiari. L'indiscrezione questa volta non arriva solo dalla pettegola stampa popolare, ma circola insistentemente in bene informati ambienti parlamentari.

A pagina 9



Sarajevo sotto le bombe: si soccorrono i feriti.

L'ASSASSINO DI DANIELE

Caccia al mostro in tutto il Salento

LECCE — Il piccolo Daniele Gravili, di tre anni, è stato violentato prima di essere ucciso sabato scorso su una spiaggia del Salento. Lo ha confermato l'autopsia effettuata ieri nell'obitorio dell'ospedale di Lecce. Oltre ai segni della violenza sessuale è stata rilevata nei bronchi la presenza di acqua di mare e sabbia. Secondo gli inquirenti l'aggressore avrebbe tenuto la testa del bambino sott'acqua per impedirgli di gridare mentre lo violentava sulla battigia.

A pagina 9

La bestiale aggressione è avvenuta sulla spiaggia di Marina Torre Chianca, a oltre un chilometro dalla villa dove la famiglia di Daniele, che abita a Lecce, stava trascorrendo l'ultimo giorno di vacanza. La polizia sospetta che non sia stato uno sconosciuto a condurre il bimbo così lontano da casa. Le indagini proseguono comunque in tutte le direzioni. Ieri il magistrato inquirente ha interrogato quattro persone ma da questo primo confronto non sarebbero emersi particolari determinanti.

A pagina 6

A MAZARA DEL VALLO

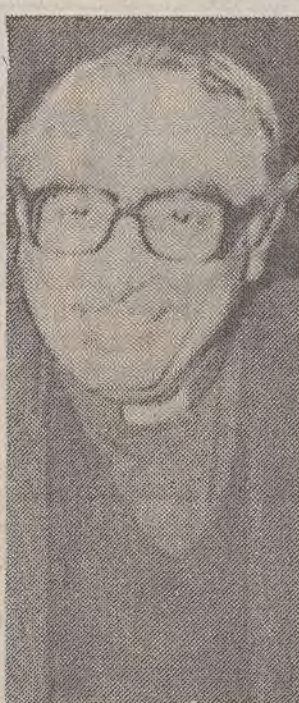
Costretti in fuga i killer mafiosi

TRAPANI — Il dirigente del commissariato di polizia di Mazara del Vallo, Rino Germanà, di 42 anni, è sfuggito ad un agguato mafioso lanciandosi in mare e rispondendo al fuoco dei killer. Il funzionario, che nell'89 era stato incaricato da Paolo Borsellino a seguire l'inchiesta scaturita dalle confessioni del pentito Spatola, è stato ferito di striscio alla testa e gli accertamenti clinici ai quali è già stato sottoposto hanno escluso la ritenzione di proiettili.

Ricostruita quasi subito la dinamica dell'agguato. Tre sicari, armati di mitra, di un fucile e di una pistola, hanno tallonato su una «Tipo» l'auto privata del funzionario che dall'ufficio stava tornando a casa. Germanà si è reso conto che la «Tipo» costituiva un pericolo e ne ha costretto l'autista a superarlo. A questo punto Germanà è uscito dall'auto e si è lanciato in mare da dove ha cominciato a sparare con la rivoltella già impugnata. I killer hanno esploso decine di colpi e sono fuggiti. La loro auto è stata ritrovata incendiata ad un chilometro di distanza dal luogo dell'agguato, avvenuto nella località balneare di Tonnarella di Mazara del Vallo. Risalito sulla strada, Germanà ha fermato un automobilista di passaggio e si è fatto trasportare all'ospedale dove è stato medicato.

A pagina 6

GESUITI Palermo, padre Pintacuda nei guai



PALERMO — Il gesuita padre Ennio Pintacuda è stato «licenziato» dall'istituto di formazione politica «Pedro Arrupe» a seguito della sua stretta collaborazione con un movimento politico (la Rete di Orlando).

A pagina 6

MAFIA I fratelli Cuntrera sempre in arresto



ROMA — E' stato convalidato ieri il fermo di Gaspare (foto) e Paolo Cuntrera, estradati assieme al fratello Pasquale dal Venezuela e giunti sabato a Roma. Devono rispondere di associazione a delinquere di stampo mafioso.

A pagina 6

il primo inglese non si scorda mai!

BRITISH INSTITUTES

CENTRO CULTURALE INGLESE AUTORIZZATO DAL MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE

*CORSI SPECIALI PER BAMBINI E RAGAZZI DAI 3 AI 14 ANNI

VIA DONIZETTI 1
LATERALE VIA BATTISTI
TEL. 369222

GRUPPO ECI
OLTRE 90 SCUOLE IN ITALIA

MONACO, SINGOLARE SCOPERTA DI ALCUNI STUDIOSI TEDESCHI

Anche i faraoni sniffavano cocaina

MONACO — I faraoni fumavano hashish, tiravano cocaina e fumavano tabacco: lo hanno deciso ricercatori tedeschi che studiando i capelli, le ossa e i tessuti dei muscoli di varie mummie egiziane le hanno trovate positive agli appositi test per la cannabis indica, la cocaina e la nicotina.

In particolare, i campioni prelevati da nove mummie datate tra il 1070 e il 395 avanti Cristo dimostrano ampiamente che i notabili egiziani facevano uso di droghe. La cosa più sorprendente è naturalmente la presenza di cocaina, considerata uno stupefacente «moderno» in quanto proviene dal Nuovo Mondo, dov'è diffusa la pianta della coca, come del resto il tabacco che è stato importato anch'esso dal continente americano. I ricercatori tedeschi non fanno congetture, ma non hanno dubbi sulla «positività» delle mummie, il che potrebbe anche costituire una fortunata convalida di teorie discusse, come quella del grande esplora-

tore norvegese Thor Heyerdal secondo il quale egizi e fenici furono i primi ad attraversare l'Atlantico e a «scoprire» l'America. Una ipotesi sulla quale gli scienziati vogliono ora indagare - ha spiegato la professoressa Gisela Grupe che fa parte dell'equipe da cui proviene la rivelazione - è la possibilità che le mummie siano state contaminate dalle sostanze dopo la morte dei nobili personaggi, ma la possibilità sembra remota.



La mappa.

HERMET Piazza
Carlo Alberto
TAGLIAPIETRA

Il tesoro.

Trovate illy al Caffè Claudia, Piazza Carlo Alberto 8.

illy. Il caffè perfettamente espresso.

SI PLACA LA TENSIONE SUI MERCATI

La lira esce dalla trincea

Bankitalia abbandona la linea del Piave fissata nel cambio fra lira e marco a 765,40 e gli acquisti di valuta tedesca a Piazza Affari crollano. La divisa tedesca è stata valutata al fixing 793,25. La lira «svalutata» ha quindi tenuto bene dopo una dura battaglia nella quale l'istituto guidato da Carlo Azeglio Ciampi ha bruciato riserve per circa 40 mila miliardi. Tensioni attorno alla sterlina che si è attestata a 2229,56.

MILANO — La Banca d'Italia abbandona la linea del Piave fissata nel cambio fra lira e marco a 765,40 e gli acquisti di valuta tedesca in Piazza Affari crollano. Venerdì scorso l'istituto di emissione aveva sostenuto praticamente da solo richieste di acquisto pari a oltre 800 milioni di marchi (ai quali vanno tuttavia aggiunte le richieste della Borsa di Roma e lo scambio interbancario che precede e segue il fixing). Ieri, il primo giorno dopo la svalutazione del 7 per cento della nostra valuta, con la divisa di Bonn fissata a 793,25, il quantitativo trattato è stato quattro volte inferiore: 220 milioni di marchi.

E' stata dunque una battaglia inutile, quella combattuta nelle settimane scorse dal governatore Carlo Azeglio Ciampi a difesa della lira? Valeva la pena bruciare così tante riserve (circa 40 mila miliardi) per un'operazione che, comunque, prima o poi andava compiuta? Il mondo politico nazionale ha già preso posizione sull'argomento e le opinioni in proposito non sono diverse da quella che è la posizione dei partiti nei confronti del governo: appoggio dalla maggioranza e critiche dalle opposizioni. Ma il mondo economico e finanziario ha una posizione più articolata e non è differente il giudizio dei sindacati. Per le polemiche, insomma, c'è tempo. E su questo rinvio pesa l'autorevolezza e l'indipendenza che tutti riconoscono alla Banca d'Italia.

L'obiettivo dichiarato prima del riallineamento era il giorno dopo l'esito del referendum francese

sulle intese di Maastricht. Si è dovuto anticipare l'operazione di una settimana, ma non è detto che i risultati raggiunti non possano servire a fare aumentare i si francesi, oggi di poco superiori ai no.

Intanto non è detto che di qui al referendum si assista ad una serie di interventi delle banche centrali a difesa dell'attuale parità della sterlina. L'altro grande malato dello Sme, il «pound», è riuscito ad evitare l'operazione di riallineamento, ma alla riapertura dei mercati dei cambi, è stato fissato al limite massimo della nuova griglia di parità: 2.229,56 lire. Per difen-



Giuliano Amato

dere la sterlina, Bankitalia è intervenuta in Piazza Affari acquistando circa 65 milioni di biglietti con l'effigie di Elisabetta II: ecco dunque che quelle riserve valutarie che secondo alcuni si sono andate assottigliate nei giorni scorsi per le massicce vendite di marchi, hanno ieri avuto una considerevole iniezione che fa seguito alle numerose altre operazioni portate a termine nei giorni scorsi con l'acquisto a buon mercato di dollari, quando erano ai livelli minimi, oltre cento lire sotto la quotazione raggiunta ieri al fixing del biglietto verde americano.

Ma una rondine non fa primavera. Alcune tensioni sul mercato dei cambi si sono indubbiamente attenuate; la Bundesbank ha ridotto di mezzo punto il costo del denaro e così hanno fatto più o meno tutte le banche centrali d'Europa. Bankitalia ha fatto sentire la sua opinione in proposito attraverso quella che le agenzie di stampa hanno definito «autorevoli fonti»: è significativa la mossa tedesca dopo tanti segnali negativi; c'è soddisfazione per il fixing che significa una svalutazione del 3,6 per cento e per i prossimi giorni si pensa addirittura a migliorare il risultato d'esordio. Tuttavia le manovre monetarie non possono essere sufficienti da sole, è necessario invece un intervento complessivo del governo che deve tradursi in una legge finanziaria a cui confini sono noti e definiti, ma per tracciare i quali occorrerà coraggio, inventiva e autorevolezza politica.

Stefano Camozzini

LA BUNDESBANK ABBASSA DELLO 0,50 PER CENTO IL TASSO UFFICIALE

E Bonn rispetta i patti



Helmut Kohl

ROMA — Con una riunione straordinaria del Comitato esecutivo la Bundesbank (Banca centrale tedesca) ha rispettato i patti con l'Italia e, in cambio della svalutazione della lira decisa domenica, ha accettato di ridurre i tassi ufficiali. Il tasso di sconto tedesco è stato limato dello 0,50% e da oggi si collocherà all'8,25%; il Lombard scende dello 0,25% al 9,50%. Risultano ridimensionati anche i tassi a brevissimo (l'overnight, per esempio, che già ieri viaggiava più basso intorno al 9,40-9,50%), ma il vero test sarà alla prossima operazione di pronti termine: in quell'occasione, hanno avvertito le autorità monetarie tedesche, il finanziamento sarà condotto al tasso fisso del 9,20%.

La riduzione dei tassi operata dalla Bundesbank ha dato il via ad analoghe iniziative nel resto d'Eu-

ropa dove si è verificato, nel corso di mezza giornata, un abbassamento generalizzato del costo del denaro. Soprattutto nei Paesi la cui divisa è legata più strettamente al marco tedesco. Il Belgio ora ha un tasso di sconto all'8,25% (-0,25%), e anche la Banca centrale austriaca ha preso la stessa decisione e nella medesima entità (ritoccato anche il Lombard dello 0,25%, ora al 9,75%). La Svizzera ha ridotto il suo saggio ufficiale dal 7 al 6,5%; l'Olanda dall'8,50 all'8,25%; la Svezia è intervenuta sul tasso marginale che è sceso d'un colpo solo dal 75 al 20%.

Questa reazione a catena è rimbalzata sul muro attendista di altri Paesi europei ed extraeuropei. Parigi, dove domenica si voterà su Maastricht, ha ammesso che le sarà più facile operare sulla strada del ribasso dopo il 20 settembre, giorno del refe-

rendum; il Giappone, che ha un tasso di sconto al 3,25% e che certamente subirà pressioni dal G-7 sabato prossimo a Washington, ha già detto che non farà nulla, a meno che gli Usa non rivedano le loro posizioni; la Spagna non muterà la sua politica; la Danimarca attende il referendum francese; la Gran Bretagna (che ha criticato l'esiguità della riduzione dei tassi tedeschi) ha solo annunciato che si fa più vicino il momento in cui i tassi di interesse scenderanno.

E l'Italia? Per l'Italia il discorso sembra molto più complesso. Domani si riunirà il comitato esecutivo dell'Abi. Ma nemmeno la Banca d'Italia, che ieri ha salutato con apprezzamento la mossa tedesca, ha voluto sbilanciarsi in previsioni su quando e quanto scenderanno i nostri tassi. Ha solo ricorda-

to che di regola i tassi ufficiali (il tasso di sconto italiano è al 15%) scendono dopo quelli di mercato. Nella pronti contro termine di ieri comunque la Banca d'Italia ha immesso nel sistema 5 mila 562 miliardi a un tasso medio ponderato del 16,06% contro il 20,75% di mercoledì scorso. In forte calo anche il tasso a brevissimo (overnight), che dal picco del 30-35% della scorsa settimana si è riportato a un più tranquillo 17,20%.

E' ovvio che l'atteso allentamento del costo del denaro dovrà essere accompagnato da efficaci misure di politica economica e di bilancio. E' qui che proliferano le incertezze. Ricordiamo alcuni fatti. Poco più di una settimana fa al vertice inglese di Bath, i Dodici avevano assicurato all'Italia che avrebbero sostenuto la lira; Roma avrebbe dovuto operare forti tagli alla spe-

sa nel Consiglio dei ministri successivo. Non l'ha fatto; e inoltre, con la lira in difficoltà, Bankitalia ha deciso di ricorrere al prestito illimitato presso la Bundesbank. «Basta, non possiamo più pagare per l'Italia!», la settimana scorsa il presidente della Bundesbank Helmut Schlesinger è corso dal Cancelliere Helmut Kohl. Per Bonn soccorrere la lira ha spiegato ieri lo stesso Schlesinger in una conferenza stampa, aumentare pericolosamente (per l'inflazione) la liquidità e spendere 24 miliardi di marchi. Cioè 18 mila 400 miliardi di lire. In cambio di che? Di promesse. «Dovevamo venir fuori da quella trappola», ha spiegato il numero uno della Buba, «speriamo che adesso si riducano le tensioni nello Sme».

Roberta Sorano

OFFENSIVA POLITICA CONTRO IL QUADRIPARTITO

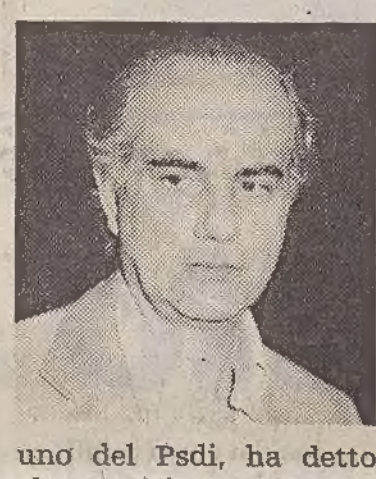
Il Pds «pronto» per Palazzo Chigi

Craxi ha parlato di «decisione inevitabile», mentre la Lega ha paragonato Amato a Hitler

ROMA — Di fronte alla decisione di Amato di svalutare, il Pds è sceso in campo e ha lanciato un'offensiva in piena regola contro il governo. Il maggior partito d'opposizione si dichiara pronto a fare da «capocorda» per un nuovo esecutivo. I responsabili economici della Quercia, Alfredo Reichlin e Gavino Angius, insieme al coordinatore della segreteria Davide Visani, hanno tenuto una conferenza stampa in cui hanno lanciato un guanto di sfida all'attuale maggioranza. I tre hanno definito «catastrofici» i risultati finora ottenuti all'indomani del riallineamento e hanno candidato il partito democratico della sinistra alla guida di un «governo alternativo»,

aperto a chi voglia parteciparvi. Inoltre annunciano che il recente accordo sul costo del lavoro deve essere rivisto in quanto lo scenario è cambiato dopo la decisione di domenica. «Il problema non è quello di inventare una maggioranza qualsiasi, ma creare le condizioni per una svolta», ha spiegato Reichlin.

Ai duri attacchi del Pds a Palazzo Chigi non hanno fatto da contraltare dichiarazioni particolarmente calde da parte degli esponenti dei partiti della maggioranza. Anzi non sono mancati i critici. Il segretario del partito socialista Bettino Craxi ha parlato di «decisione inevitabile», mentre Carlo Vizzini, numero



uno del Psdi, ha detto che non è importante essere o no a favore della svalutazione ma adoprarsi per varare misure urgenti.

Luigi Granelli, della sinistra dc, è stato critico verso la decisione di Amato, come anche il capogruppo alla Camera liberale Paolo Battistuzzi, che ha dichiarato: «Le iniziative economiche

Gli economisti della Quercia Reichlin (nella foto) e Angius chiedono anche la revisione del recente accordo sul costo del lavoro.

sono state decise dal governo e dalla Banca d'Italia. Ne hanno perciò la responsabilità. Bisogna ricordare questo quando si chiedono pieni poteri».

Dal fronte delle opposizioni, non solo il Pds ha sparato a zero su Amato. Rifondazione Comunista ha bocciato in pieno la misura del governo e per bocca del segretario Garavini ha fatto sapere che «è stato compiuto un

disastro. Dopo aver dilapidato le riserve auree e imposto tassi d'usura, il governo ha pensato di svalutare la lira». L'opposizione di destra mischia non è stata più tenera delle sinistre nel giudizio sul riallineamento. «L'incapacità di questo governo, che ha dovuto svalutare sotto la pressione della speculazione, ha ulteriormente compromesso ogni politica economica di autonomia nazionale. Amato deve capire che le misure di mera politica monetaria hanno valore solo se accompagnate da energetiche iniziative per il risanamento», ha detto il segretario del Msi Gianfranco Fini.

Fulmini anche dalla Lega Nord. «Ogni residuo

dubbio sul fatto che in Italia sia ormai instaurato un regime è caduto al momento dell'annuncio dell'avvenuta svalutazione della lira. Rispondendo alle compiacenti domande di un intervistatore della Rai, Amato ha sfacciatamente presentato con toni trionfalistici un'evidente, clamorosa sconfitta della finanza pubblica, ha detto Marco Formentini, responsabile economico del movimento leghista. Francesco Speroni, capogruppo degli autonomisti al Senato, si è spinto oltre. Ha paragonato Amato a Hitler e a Mussolini e ha definito il responsabile delle Finanze Giovanni Goria «un pagliaccio di ministro».

Giovanni Orfei

SVALUTAZIONE Industria delle vacanze: forse tornano gli affari

ROMA — Se per chi importa merci dall'estero la svalutazione della lira significa una perdita secca negli affari, c'è una categoria di «importatori» che invece avrà sicuramente vantaggi. Si tratta degli albergatori, che possono approfittare del minor valore della lira per attirare più turisti in Italia. «Sulla carta ci dovrebbero essere dei vantaggi per noi — afferma il presidente della Faist Giovanni Colombo — perché si dovrebbe incrementare il turismo in entrata e nello stesso tempo dovrebbe diminuire quello in uscita, con aumento del turismo interno. Egoisticamente debbo dire che mi va bene».

Colombo mette però in guardia dai possibili effetti indotti dalla svalutazione: «Bisognerà ora vedere come questa misura influirà sul tas-

so di inflazione. Ho fatto fatica a convincere gli albergatori a mantenere fermi i prezzi per la stagione '93, e ci sono riuscito perché c'era la promessa di un'inflazione sotto il 5 per cento. Ma se ci sarà un aumento ho paura che i miei non mi seguiranno più». Gli effetti della svalutazione, riconosce Colombo, sarebbero stati maggiori se il provvedimento fosse venuto all'inizio della stagione, «invece a luglio — sottolinea — abbiamo avuto la stangata delle nuove tasse, e in questi casi i primi tagli ai consumi si fanno sulle spese delle vacanze».

Il presidente degli albergatori conferma poi l'andamento negativo della stagione appena finita, con un calo rilevante delle due maggiori correnti turistiche, quella americana e quella tedesca.

L'INDICE MIB HA RECUPERATO IL 3,61 PER CENTO

La Borsa si sveglia dal torpore

MILANO — La svalutazione fa subito bene alla Borsa. Chiusa la scorsa settimana all'insegna del più cupo pessimismo, Piazza Affari ha reagito, se non con euforia, certamente in maniera positiva al provvedimento preso domenica sera dal governo. Più denaro circola — è il ragionamento degli operatori — e più possibilità ha il mercato azionario. Anche se questa nuova «liretta» vale un po' meno di quella strenuamente difesa per settimane dalla Banca d'Italia ma qualcosa è successo. Vanno alle stelle le azioni del Credit che si apprezza di oltre il 15 per cento. Tutto il sistema ha beneficiato della decisione: Francoforte ha guadagnato il 4,4%.

no molti acquisti determinati dalla necessità di ricoprirsi. E' tuttavia significativo che i titoli di aziende pubbliche destinate ad essere privatizzate sia schizzati in su trascinando in questa loro ascesa l'intero listino. Le azioni del Credito Italiano, la banca dell'Iri destinata ad andare sul mercato, si sono apprezzate ieri di oltre il 15 per cento e nel dopo listino hanno continuato ad apprezzarsi. Quanto alle caravella del presidente Amato incappa finalmente di un venticello favorevole alla sua navigazione. La svalutazione — termine fino a qualche giorno fa aborrita al punto di preferire il termine meno traumatico di riallineamento — sembra essere stata digerita. Si può addirittura azzardarsi ad affermare che il provve-

La svalutazione fa bene alla Borsa. Dopo una settimana scandita dal più cupo pessimismo a Milano c'è stata una reazione positiva anche se non euforica. Questa nuova «diretta» vale certo meno di quella strenuamente difesa per settimane dalla Banca d'Italia ma qualcosa è successo. Vanno alle stelle le azioni del Credit che si apprezza di oltre il 15 per cento. Tutto il sistema ha beneficiato della decisione: Francoforte ha guadagnato il 4,4%.



Operatori di nuovo al lavoro ieri a Piazza Affari: finalmente è tornato a circolare il denaro.

dimento di domenica sera ha tonificato l'intero sistema azionario europeo, consentendo così alla Borsa di Francoforte di mettere a segno un risultato positivo con un guadagno del 4,4 per cento. Il merito va diviso in parti uguali alla manovra monetaria e alla decisione delle Bundesbank che ha ridotto di mezzo punto percentuale i tassi di sconto.

L'ossigeno europeo ha fatto bene anche oltre oceano. A New York la Borsa ha aperto in netto rialzo. Dopo tante previsioni pessimistiche, gli analisti di Wall Street si lanciano in una previsione di chiusura attorno ai 50 punti per l'indice Dow Jones. E questo anche se la Federal Reserve non ha ancora deciso se e come pompare la crescita americana riducendo ulteriormente il costo del denaro che negli States è comunque molto basso. Adesso bisognerà attendere gli sviluppi futuri. Il recupero di Piazza Affari va sicuramente depurato del deprezzamento subito dalla lira, ma deve ancora incassare i benefici legati alla maggiore competitività internazionale dei prodotti italiani. E poi, domenica, si conosceranno i risultati del referendum francese sugli accordi di Maastricht. Con un po' di fortuna Piazza Affari può arrivare in fase positiva a quest'appuntamento per poi lucrare — è l'augurio — il sì di Parigi.

FORTI OSCILLAZIONI In rialzo i titoli di Stato su un mercato instabile

MILANO — Il riallineamento delle parità delle valute Sme ha spinto con forza al rialzo i prezzi dei titoli di stato italiani sul mercato secondario telematico nonché dei contratti «future» su Btp, il londinese Liffe e l'italiano Mif (quest'ultimo, al suo secondo giorno di vita, ha perso un po' di terreno, in termini di volumi, rispetto al «collega britannico»); per l'intera giornata, però, i corsi hanno dimostrato notevole volatilità e le quotazioni, molto alte in apertura, si sono poi assettate, dopo vigorose oscillazioni, su livelli più bassi. Secondo gli operatori, all'euforia di breve periodo provocata dalla svalutazione si è poi sostituita una maggiore cautela, provocata dal fatto che le prospettive per l'economia italiana restano difficili e tali vengono considerate da investitori e operatori esteri. Inoltre la pressione ribassista è stata aiutata dalla delusione per l'entità della riduzione del tasso di sconto tedesco, considerata troppo limitata, e dall'aspettativa per ora delusa di un analogo provvedimento da parte della Banca d'Italia. A sei giorni dal referendum francese su Maastricht resta inoltre l'incertezza per la costruzione europea. Venendo alle quotazioni, il Btp nazionale di riferi-

mento del Liffe ha aperto a 95,05 contro le 91,86 di venerdì, per poi stabilizzarsi a 94,50-94,70 e quindi riprendere la discesa dopo l'annuncio della Bundesbank, arrivando a 93,67 dopo un minimo a 93,52: i contratti sono stati su 2.299 per un controvalore di 4.660 miliardi. Analogamente l'andamento del Mif (10.900 contratti per 2.725 miliardi), che dopo un'apertura a 94,30 è salito a 94,50 e ha poi chiuso a 93,60: venerdì scorso l'ultimo prezzo era stato di 91,90. Sul mercato telematico dei titoli di stato, infine, i titoli più scambiati hanno guadagnato una media di due lire: il Btp maggio 2.002 ha chiuso a 92,92, dopo aver toccato un massimo di 93,75, contro le 90,19 di venerdì. Ieri è stato anche riaperto il mercato dell'euro-lira, dopo la sospensione di due giorni dovuta alle nuove misure fiscali del governo sulle obbligazioni emesse da enti sovranazionali. Gli operatori segnalano guadagni medi di circa una lira sia sul comparto tassato che su quello esente, con scambi elevati tra operatori e scarsa presenza della clientela. Anche in questo caso il riallineamento ha spinto verso l'alto i corsi, con rialzi nella seconda parte della giornata.

S. C.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUARANTA
Vicedirettore FULVIO FUMISDIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 236.000;
semestrale L. 118.000; trimestrale L. 60.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 0432/65555, Fax 0432/65546
Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (fotocolori e dati prestabiliti L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (fotocolori L. 252.000) - Pubb. L. 285.000 (fotocolori L. 342.000) - Finanziari L. 200.000 (fotocolori L. 260.000)
Leggiti 7.300 al mm altezza (fotocolori L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-5.000 per parola
(Anz. Ringraz. L. 4.050-4.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)La tiratura
del 14 settembre 1992
è stata di 66.950 copieCertificato n. 1912
del 13.12.1991

© 1989 O.T.E.S.P.A.

BARUCCI PREANNUNCIA UNA FINANZIARIA ALL'ALTEZZA DEI PROBLEMI DEL PAESE

«Il più deve essere fatto»



ROMA — Quanto ci costerà la svalutazione della lira in termini di credibilità, di aumento dell'inflazione e di severità nella prossima legge finanziaria? A porsi l'interrogativo non è solo la gente comune, ma le stesse autorità. E se da una parte si fa più serrato il lavoro dei tecnici dei ministeri economici che stanno ritoccando le cifre della futura manovra, dall'altra il ministro del Tesoro si affretta a spiegare al Parlamento i provvedimenti presi domenica, e lo stesso Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro si impegna in una raffica di incontri con esponenti del mondo industriale (Pirelli), sindacale (Trentin), politico (Garavini, Cossutta, Magri) e governativo (Ripa di Meana).

Anche la Banca d'Italia lo manda a dire: ora il governo deve adottare misure di politica economica e di bilancio ancora più rigorose di quelle prospettate. Dello stesso parere è il Fondo monetario internazionale a pochi giorni dal prossimo vertice di Washington. Il problema è che il Fmi non si accontenta più degli annunci dei governi italiani: come sottolinea Renato Filosa, direttore esecutivo e rappresentante italiano nel Consiglio esecutivo del Fondo, «le performance dell'Italia da molti anni a questa parte giustificano questo scetticismo: gli obiettivi di bilancio sono stati regolarmente sfidati». Il Fondo dice chiaramente che la finanziaria in via di definizione è davvero l'ultima possibilità per agganciare all'Europa. Rincarare la dose la società di rating americana Standard and Poor's, che fa intravedere il pericolo di nuove pressioni sulla lira.

La stessa Bankitalia e il Fondo monetario internazionale esortano il governo a varare senza indugi il risanamento. Il ministro del Tesoro (nella foto) ha riferito alla Camera, mentre appaiono all'orizzonte rischi di nuove speculazioni sulla lira. Gli incontri di Scalfaro.

Lo sa bene lo stesso ministro del Tesoro Pietro Barucci, che ieri ha riferito alla Camera (oggi sarà al Senato; domani il presidente del Consiglio Giuliano Amato andrà a Montecitorio). «D'un tratto», ha detto, «ci è stato presentato il conto di comportamenti non omologhi rispetto ai nostri partner europei; ma la decisione di svalutare non ci mette al riparo per il futuro, l'attacco alla lira può riprendere al massimo entro pochi mesi quindi bisogna predisporre una finanziaria all'altezza dei problemi del Paese». Quali problemi? Barucci li ha ricordati: sistema economico squilibrato, costi di produzione troppo alti, tassi di interesse elevatissimi al pari dei consumi inter-

ni, conti pubblici in disavanzo. Il ministro è soddisfatto per come è stata condotta la trattativa («severa») con la Germania. Era importante ottenere in cambio una riduzione dei tassi. «Ma il più resta da fare». Allo studio dei tecnici in queste ore c'è tutto e il contrario di tutto. Si sta anche pensando alla possibilità di non restituire il drenaggio fiscale ai lavoratori (4 mila 200 miliardi) in cambio di maggiori agevolazioni per le famiglie monoreddito. Dovrebbe partire anche il decreto di riduzione delle altre agevolazioni fiscali, e il «reddito medio» per le imprese, così da individuare una sorta di «coefficiente presun-



Tassi di sconto: così dopo il riallineamento

Nella tabella sotto sono riportati, in ordine crescente, i tassi ufficiali di sconto applicati nei principali Paesi industrializzati, dopo il riallineamento del Sistema monetario europeo (SME) e del ribasso del tasso ufficiale avvenuto in Germania.

Stati Uniti	3,00 %
Giappone	3,25 %
Svizzera	6,50 %
Canada	7,72 %
Germania	8,25 %
Paesi Bassi	8,25 %
Belgio	8,25 %
Austria	8,25 %
Danimarca	9,50 %
Francia	9,60 %
G. Bretagna	10,00 %
Irlanda	10,75 %
Norvegia	11,00 %
Spagna	13,00 %
Italia	15,00 %
Svezia	20,00 %

MENTRE LA CONFINDUSTRIA CHIEDE IL CALO DEI TASSI D'INTERESSE

Paura per un'impennata dei prezzi

L'Ufficio studi degli industriali, pur sottolineando che si tratta di cifre «ancora grossolane», avverte: il 7 per cento di deprezzamento della nostra valuta potrebbe tradursi nei prossimi mesi in un aumento dell'inflazione dello 0,5%. Per calmare gli animi il capo del governo Giuliano Amato incontrerà oggi a Palazzo Chigi i vertici di Cgil, Cisl e Uil. Bruno Trentin è pessimista e parla apertamente di «sconfitta».

ROMA — E' l'inflazione il «cancro» incubo. Dopo la svalutazione della lira ora si teme un'impennata del costo della vita. E, nonostante le rassicurazioni del governo, c'è già chi si è messo a fare i conti. L'ufficio studi della Confindustria, pur sottolineando che si tratta di cifre «ancora grossolane», avverte: il 7 per cento di deprezzamento della nostra valuta potrebbe tradursi in un incremento dei prezzi al consumo di circa lo 0,5% nei prossimi due o tre mesi.

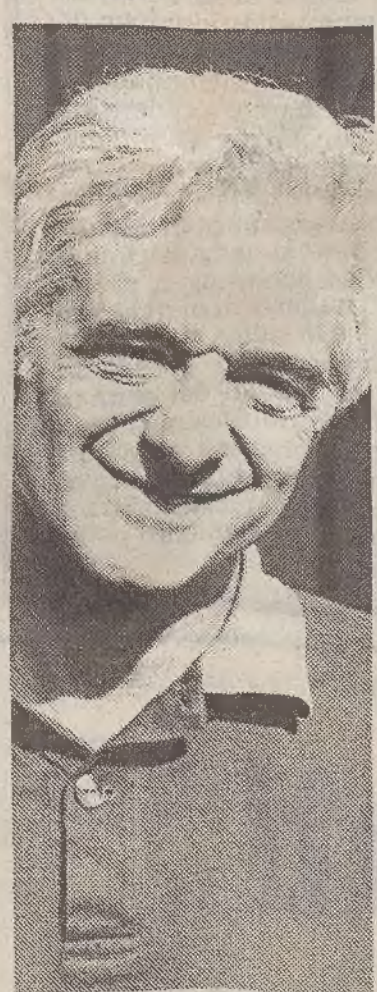
Che fare, allora? Gli industriali non hanno dubbi: agire su pensioni e sanità. Per il presidente della Fiat, Gianni Agnelli, non ci sono alternative: «Bisogna assolutamente che tutti i provvedimenti che si dovevano prendere vengano attuati al più presto. Occorre che la trattativa sul costo del lavoro vada per il verso giusto e che si mettano in pratica le misure previste per la previdenza e la sanità». Il presidente degli imprenditori privati, Luigi Abete, aggiunge nel quadro degli interventi indispensabili anche, la finanza locale e le privatizzazioni: «comunque, sarà l'entità e la rapidità del calo dei tassi il parametro dell'efficacia della manovra sulla lira. Ricordiamo che a giugno i tassi erano del 12% e non del 15% come adesso. Non ci accontenteremo dunque di piccoli aggiustamenti. Abbiamo già pagato abbastanza». E, se per Innocenzo Cipolletta, direttore generale della Confindustria, l'operazione si è rivelata obbligata proprio perché «non sono state prese le misure di finanza pubblica necessarie per riequilibrare la nostra economia», a chiedere che

il governo spinga il piede sull'acceleratore delle riforme è Umberto Agnelli, vicepresidente della Fiat. Insomma, la svalutazione suscita reazioni contenute, anche se almeno una parte degli industriali, come Carlo De Benedetti, l'aveva invocata per mettere un tampone all'indebitamento con l'estero. Viene, infatti, accolta come una boccata d'ossigeno per dare impulso alle esportazioni del «made in Italy», ma non è ritenuta la panacea dei mali dell'economia italiana. E, così, l'inflazione, che Amato continua a prevedere al di sotto del 5% entro l'anno, resta la preoccupazione maggiore. Per calmare gli animi, in particolare quelli dei sindacalisti, oggi pomeriggio a Palazzo Chigi il presidente del Consiglio incontrerà i vertici di Cgil, Cisl e Uil. Certamente, le confederazioni chiederanno assicurazioni precise. Il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco, ieri ha infatti affermato: «L'esecutivo deve raddoppiare le garanzie sul controllo dei prezzi amministrati e sulle politiche fiscali. Il leader della confederazione di Corso d'Italia, Bruno Trentin, è pessimista e parla di «sconfitta»: «Il fatto poi che il governo grida vittoria non può che aumentare le preoccupazioni sulla reale determinazione del governo stesso a risanare il Paese senza cadere preda, di volta in volta, dei ricatti dei vari gruppi di pressione economica e finanziaria».

INDUSTRIALI, REAZIONI

Più ossigeno all'impresa ma i conti vanno risanati

TRIESTE — Venti giorni per salvare l'economia ponendo rimedio alla voragine dei conti pubblici: è questa la condizione posta dagli imprenditori regionali in queste ore cruciali per le sorti dell'economia nazionale. Ai piani alti dell'imprenditoria regionale la svalutazione della lira non è stata una sorpresa. La soluzione «sette per cento» allevia la pressione insostenibile sulle imprese causata dalla difesa ad oltranza di un cambio «irrealistico» e dai tassi alle stelle. Ma senza adeguati interventi di risanamento della finanza pubblica anche la strada obbligata del riallineamento potrebbe diventare un arma a doppio taglio.



Adalberto Donaggio

nel concreto, la nuova strada da percorrere. Senza infatti i necessari tagli alla spesa pubblica anche i modesti effetti della svalutazione (come il recupero di competitività del sistema nei confronti dell'export) rischiano di essere vanificati.

E' indubbio che la svalutazione renderà le nostre imprese più competitive all'estero ma il presidente della commissione industria regionale, Adalberto Donaggio, esprime tuttavia qualche perplessità: «Nella nostra regione ci sono imprese che esportano in tutta Europa, in Giappone. Dipendiamo molto dall'export ma resta un problema di fondo: se non c'è una corretta assicurazione del rischio Paese anche per le piccole e medie imprese che non operano investimenti colossali ci precludiamo una fetta di mercato».

LE REAZIONI NELLE BANCHE

Risparmi italiani in Austria Il grande affare è sfumato

TRIESTE — Il dinaro croato una volta tanto in vertiginosa ascesa sulla piazza triestina. Fra i tanti effetti della brusca svalutazione della lira, fra il disorientamento e la preoccupazione, c'è da registrare anche qualche curioso colpo di coda. Se non si possono segnalare vere e proprie scene di panico e le banche hanno potuto operare serenamente, il flusso di risparmio locale che legalmente si va indirizzando verso la vicina repubblica austriaca sta comunque ingrossando. I movimenti bancari fino a venti milioni di lire liberi dall'obbligo della registrazione fiscale stanno incoraggiando il ritorno agli anni in cui una massa imponente di denaro italiano era depositata all'estero? Klagenfurt sta diventando una nuova Lugano? Le cose, secondo gli operatori di banca del Friuli Venezia Giulia, non stanno proprio così.



Il direttore della Cassa di risparmio di Trieste Renzo Piccini

La Banca Popolare di Gemona era negli scorsi giorni agli onori delle cronache nazionali. L'istituto di credito friulano avrebbe chiesto liquidi alla Banca d'Italia per prelevare dai clienti che portano i risparmi oltrefrontiera. «La paura», commenta tranquillo, «senza confermare né smentire, Enzo Ortolan, direttore della Popolare gemonese — è del tutto irrazionale. Qualche cliente, preso dalla sfiducia, cerca di tutelarsi dalle incognite della prossima finanziaria, ma la liquidità c'è e non si possono registrare episodi veramente significativi. «C'è chi — aggiunge il direttore generale della Cassa di ri-

segnali dei mercati, la nuova quotazione del marco, il calo dei tassi interbancari dimostrano che la manovra sta facendo effetto. Ora per le banche sarà importante vedere se l'istituto centrale deciderà di ridurre il tasso di sconto». «Gente che porta, magari sbagliando i propri calcoli, i propri soldi in Austria ce n'è — conferma comunque il vicedirettore della Cassa rurale di Opicina Aldo Strain — tanto è vero che in tutta la città è difficile trovare uno scellino. Ora si dovrà vedere come si assenteranno i mercati e quale sarà, al di là delle promesse, la politica della Bundesbank».

Trieste deve dire addio al risparmiatore straniero

Servizio di Guido Vitale

TRIESTE — Risparmio estero, addio. Con la pesante svalutazione della lira il mondo bancario triestino sembra costretto ad abbandonare definitivamente la speranza di costituire un polo d'attrazione per i depositi da oltre frontiera. La patrimoniale che ha colpito indiscriminatamente assieme ai nostri anche i conti dei cittadini stranieri e il deprezzamento della lira hanno scottato chi aveva manifestato fi-

ducia nel nostro paese e aveva portato, soprattutto da Slovenia e Croazia, i propri risparmi oltre la frontiera. Stmane i delegati dei diversi istituti di credito verseranno come vuole la legge anche i sostituti d'imposta regolarmente prelevati dai conti bancari di stranieri. Ma in realtà sulla tassazione dei conti di cittadini sloveni e croati regna la confusione più totale. Anche se le banche hanno già dovuto operare la trattenuta, continuano a susseguirsi noti-

zie, smentite e precisazioni da parte delle autorità monetarie. Da un decreto che sulla Gazzetta ufficiale faceva riferimento a dei fantomatici cittadini jugoslavi che non esistono più, si è venuto a sapere che non vi sarebbe stata trattenuta se gli interessati avessero presentato una idonea documentazione prodotta dalle autorità monetarie del paese d'origine. Una beffa offensiva nei confronti di gente che manifestando fiducia nel nostro sistema e favo-

rendo l'economia italiana ha portato soldi all'estero violando le leggi del proprio paese. Dopo lo sgarbo dell'imposizione di un codice fiscale e della trasparenza totale sui conti bancari degli stranieri ora si chiede anche una sorta di autodenucia alle rispettive autorità nazionali. Sulla piazza bancaria triestina prevale un'amara rassegnazione. «La situazione — conferma il direttore della Cassa di risparmio di Trieste Renzo Piccini — sta costituendo un

enorme vantaggio per le banche austriache». «Le possibilità di sfuggire al prelievo — ricorda il vicedirettore Giuliano Grassi — sono praticamente nulle per i privati. Alla Crt non è arrivata nessuna documentazione e a questo punto non resta ai risparmiatori stranieri che la via del ricorso amministrativo, qualcosa che dà i brividi anche a noi cittadini italiani». Anche la Banca di credito di Trieste e la Cassa rurale di Opicina non hanno potuto evita-

re il prelievo. «Abbiamo rivolto — spiega il vicedirettore della Rurale carsica Aldo Strain — una domanda all'Abi ma la risposta non si è vista». Nonostante questo un'interpretazione circolante ieri in serata sembrava indicare che i cittadini sloveni e croati, potendo godere di una vecchia convenzione internazionale italojugoslava dovrebbero essere considerati al riparo anche senza presentare la documentazione inizialmente prescritta. Non è

stato abbastanza per evitare una beffa particolarmente amara, dato che le banche in mancanza di indicazioni certe sono costrette egualmente a versare il sostituto d'imposta. La sfida annunciata per l'inizio del prossimo anno di uno spazio economico europeo senza più frontiere per i capitali e i servizi, per quanto riguarda il credito è già cominciata. Secondo i più pessimisti si è anzi già conclusa nella maniera meno favorevole al nostro sistema

bancario. Il risparmiatore sloveno e croato si orienterà ormai inesorabilmente in massa verso le banche austriache. I tassi sono meno convenienti, ma la stabilità e l'affidabilità del sistema economico mettono al riparo da sgradevoli sorprese.

Si tratta, osservano concordemente le banche triestine, di una sconfitta non per il solo sistema creditizio locale, ma per tutta la città. Il risparmio estero ha portato liquidità da investire

sul luogo, ha mosso l'economia giuliana. I conti esteri erano destinati ad essere spesi anche in città a beneficio di una rete commerciale sempre più in crisi. L'addio al risparmiatore d'oltreconfine macchierà anche l'immagine di una città che vorrebbe avere l'offshore e essere camera di compensazione delle valute non convertibili, ma non riesce più nemmeno a mantenere la fiducia di quei vicini che volevano portarvi al sicuro i propri risparmi.

SECONDO JACQUES DELORS, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE CEE

«Ma svalutare non basta»

BRUXELLES — «L'Italia ha una lunga strada da percorrere, non solo per soddisfare le condizioni dell'Unione economica e monetaria, ma per far sì che la politica non inquina più l'economia. Al-l'indomani del riallineamento che ha visto l'Italia, sola e in condizioni drammatiche, svalutare pesantemente la lira di fronte alla rivalutazione di tutte le altre monete che hanno invece seguito il marco, il presidente della Commissione Jacques Delors ha dato una valutazione positiva del riallineamento e soprattutto del ritorno al ribasso (modesto, in verità), dei assi tedeschi, e un giudizio preoccupato sulla situazione italiana. Dopo aver ricordato che le autorità italiane «hanno avuto il coraggio di svalutare», prendendo atto di una situazione ormai fin troppo chiara sui mercati, Delors rispondendo alle domande dei giornalisti ha inviato il



governo di Roma alla «perseveranza». Non alla pazienza che, ha detto, è una virtù passiva, ma alla perseveranza che è «un impegno a fare quello che si dice di voler fare». Sollecitato da una domanda diretta, il presidente della Commissione ha ricordato l'azione svolta dieci anni fa in Francia, come ministro delle Finanze, in condizioni non molto dissimili da quelle attuali italiane, e che videro una pesante svalutazione della moneta francese nell'ambito di un'ampia manovra di risanamento e di abbandono di una politica di stimolo inflazionistico del-

L'esponente comunitario (nella foto) giudica positivamente la scelta italiana ma invita Roma alla «perseveranza». Il governo - ha detto Delors - deve avere il coraggio dell'impopolarità e deve parlare chiaro al Paese. «E' necessario invertire il degrado del clima politico».

l'economia. Due i principi allora seguiti, ha ricordato ieri Delors: parlare duro e franco al Paese, anche con il rischio di essere defenestrati dall'incarico; ricordarsi che l'inflazione non è mai una buona soluzione. Il problema dell'Italia è «invertire la degradazione del clima politico e macroeconomico» che ha vanificato la forte competitività delle industrie del Nord Italia, e «stabilire una situazione macroeconomica sana». I protagonisti dell'economia italiana hanno capito da tempo che una semplice svalutazione non è sufficiente a dare

durolevole competitività alle loro produzioni. «I grandi campioni dell'economia italiana sono minacciati dal degrado macroeconomico e politico», ha proseguito Delors, e mentre in passato le industrie di buona parte d'Italia erano fra le più competitive d'Europa, si sono viste progressivamente cedere il terreno sotto i piedi non tanto per scatti di competitività della concorrenza, quanto per il deterioramento delle condizioni interne.

«E' necessaria una presa di coscienza di tutti», ha aggiunto il presidente della Commissione

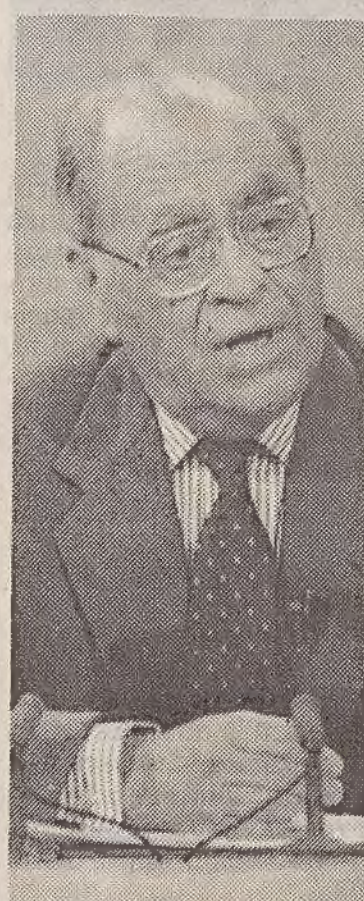
Cee, che ha elogiato i sacrifici compiuti dalle tre organizzazioni sindacali italiane per aver rinunciato con l'accordo di fine luglio a parte dei diritti acquisiti in tema di contrattazione salariale. Il successo della manovra francese di dieci anni fa, ha ricordato, fu dovuto al fatto che uomini e donne compresero, in Francia, la necessità dei sacrifici. «E mi auguro che gli elettori francesi dimostrino uguale comprensione e sensibilità ora, al momento del voto su Maastricht».

Delors ha anche elogiato il comportamento delle autorità monetarie tedesche, che dopo una riunione «assai agitata» dei ministri finanziari Cee a Bath, in Inghilterra, dieci giorni fa, hanno dimostrato «solidarietà» e si sono calate in una logica non solo nazionale, ma anche europea, riducendo il costo del denaro.

Mario Margiocco

VERSO IL VOTO PER MAASTRICHT

Kohl dà una mano a Mitterrand Si rafforza il fronte del «sì»



Pierre Berégovoy

PARIGI — Il riallineamento in seno allo Sme e la riduzione dei tassi di interesse tedeschi hanno rafforzato in Francia il «fronte del sì» alla ratifica del trattato di Maastricht sull'Unione europea. E' quanto affermano ieri a Parigi fonti politiche, anche se sarà difficile misurare l'impatto della decisione dei Dodi prima del referendum del 20 settembre, essendo i sondaggi proibiti in Francia durante la settimana che precede uno scrutinio. Negli ambienti politici parigini si dice che «Amato e Kohl hanno dato una mano a Mitterrand», accettando la svalutazione della lira e la diminuzione dei tassi di interesse tedeschi. Una delle critiche più ricorrenti dei leader dell'«fronte del no» — come il gollista Charles Pasqua o

il giscardiano Philippe De Villiers — riguarda infatti l'indipendenza dal potere politico della futura banca centrale. In campo monetario — sostengono i due uomini politici — deve potere decidere il governo nazionale e non un organismo sovranazionale composto da tecnici. Quanto è avvenuto durante la «domenica della lira» sembra loro dar torto: nonostante la tempesta valutaria degli ultimi giorni il sistema monetario europeo (Sme), gestito collegialmente, ha funzionato benissimo, la Bundesbank ha dimostrato di essere meno indipendente del previsto dal potere politico, non indifferente a valutazioni politiche e soprattutto pronta a dare una mano agli altri paesi

della Cee. Il premier francese Pierre Berégovoy ha capito immediatamente che poteva trarne vantaggi. Commentando il riallineamento, Berégovoy ha detto ai microfoni di «France-Inter», che «lo spirito di Maastricht ha battuto le considerazioni puramente nazionali» e ha prospettato «un terremoto monetario e borsistico in caso di vittoria del «no». I leader del «Fronte del no» non hanno invece rilasciato dichiarazioni. A Berégovoy ha fatto eco il ministro dell'Economia e delle Finanze Michel Sapin, secondo cui ci sarà «una diminuzione della disoccupazione grazie alla imminente — ma non prima della prossima settimana — riduzione dei tassi di interesse».

TONIFICATI I MERCATI STATUNITENS

Le novità tedesche fanno bene al dollaro E Wall Street ne approfitta per decollare

NEW YORK — La borsa americana si sta mantenendo su posizioni di sensibile rialzo grazie al forte aumento delle quotazioni del dollaro che ha seguito l'annuncio dell'abbassamento dei tassi di interesse in Germania questa mattina. Il calo di 25 centesimi di punto del tasso tedesco a breve Lombard (sceso all'8,25%) ha fatto schizzare verso l'alto le quotazioni della valuta americana, giunte negli ultimi giorni a minimi storici nei confronti del marco. A metà giornata l'indice Dow Jones è al rialzo di 59 punti a quota 3364, e il volume di scambi continua ad essere intenso. L'euforia della borsa Usa riflette due fattori, uno di natura strettamente finanziaria, l'altro di natura politica. Il calo, seppur modesto, del divario tra i tassi di interesse americani e tedeschi ha avuto un impatto favorevole sulle

aspettative degli operatori di borsa, che ora sperano in una nuova manovra espansiva da parte della Federal Reserve. D'altra parte la mossa della Bundesbank, nota per la sua intransigenza nel portare avanti una rigida politica anti-inflazionistica, sembra segnalare per la prima volta la disponibilità a cedere a pressioni di natura politica.

Su tutti i mercati americani l'impatto del calo dei tassi tedeschi e della svalutazione della lira si è fatto sentire immediatamente. Nelle prime due ore dall'apertura, il dollaro è arrivato a guadagnare oltre 4 pennings rispetto al marco, raggiungendo quota 1,4915, e 74 punti contro la lira, al cambio di 1182. Le quotazioni si sono assestate a metà giornata a 1,4860 contro la valuta tedesca e 1178 contro quella italiana; nei confronti dello yen il dollaro

BUNDESBANK Sostegno alla lira, spesi 24 miliardi di marchi

BONN — Per sostenere la lira la Bundesbank ha speso la scorsa settimana ben 24 miliardi di marchi, più di 18.400 miliardi di lire: lo ha detto, nel corso della conferenza stampa sulla riduzione dei tassi d'interesse, il presidente della banca centrale tedesca Helmut Schlesinger. Tra i principali motivi che hanno spinto i «custodi del marco» a cedere alle pressioni interne e internazionali per un allentamento del credito ci sono appunto gli interventi di sostegno in difesa del tasso di cambio marco-lira, che nei giorni scorsi hanno raggiunto «livelli record»: circa 24 miliardi di marchi nella settimana scorsa. Si tratta, ha osservato Schlesinger, di una cifra ben superiore sia ai 16 miliardi di marchi, impiegati nel 1973 per riportare la calma sui mercati valutari dopo la fine degli accordi di Bretton Woods, sia ai 15 miliardi di marchi del gennaio 1987, subito prima dell'ultimo riallineamento. La Bundesbank, commentano gli analisti, si è resa conto che la difesa del cambio aveva un prezzo altissimo in termini valutari. «Il sostegno della lira — ha detto Schlesinger — è stato un elemento determinante» nella decisione di ieri.

SPECULATORI ALL'ASSALTO

La lotta della sterlina

Intervento combinato tra la Banca centrale e Bankitalia

LONDRA — La sterlina ha ieri tenuto testa all'assalto degli speculatori, che vedono nella valuta britannica la prossima candidata alla svalutazione, dopo la lira. Il ribasso dei tassi di interesse tedeschi ha giovato alla sterlina, che è riuscita a guadagnare terreno nei confronti del marco, perdendo invece quota nei confronti del dollaro. Alla fine delle contrattazioni è stata quotata 2,8096 marchi, con un aumento di 2,43 pennings e 1.8937 dollari, con una caduta di 3,08 cents. Contro la lira è stata scambiata a 2.230,28. Ma al recupero della sterlina, dopo un avvio delle contrattazioni odierno all'insegna della tensione, ha contribuito in larga parte la convinzione formatasi tra gli operatori della City, che la Gran Bretagna sia uno

dei pochi paesi europei a non potersi ancora permettere un taglio dei tassi di interesse. Convinto che contrasta con le indicazioni fornite ieri dal Governo londinese, il quale, tramite un portavoce, ha detto che la riduzione dei tassi tedeschi ha fatto avvicinare la data di un possibile ritorno al ribasso dei tassi britannici. Secondo Adam Cole, economista di una casa di brokeraggio internazionale, soltanto una riduzione del tasso Lombard dello 0,75 per cento avrebbe consentito alla Gran Bretagna di tagliare il suo tasso di sconto. Secondo alcuni operatori le forti pressioni speculative che nei prossimi giorni si riverseranno sulla sterlina «potrebbero costringere le autorità monetarie ad aumentare il tasso di

sconto dell'1-2 per cento. La Banca d'Inghilterra è dovuta intervenire ancora sui mercati dei cambi comprando sterline e vendendo lire, di concerto con la Banca d'Italia. La scorsa settimana l'istituto centrale di emissione britannico aveva invece comprato lire contro sterline. Le contrattazioni che precederanno il voto francese su Maastricht — prevedono gli operatori — saranno all'insegna della turbolenza per la sterlina. Secondo Gwyn Hache, economista della James Capel, dopo la svalutazione della lira la sterlina è «in prima linea» per un riallineamento nello Sme. «Per sopravvivere alle pressioni a cui verrà sottoposta nei prossimi giorni — ha detto Hache — la sterlina ha bisogno di parecchia fortuna».



John Major, premier britannico

IN SEGUITO ALLA DECISIONE DELLA BUNDESBANK

Respirano i mercati

ROMA — Borse in rialzo, sollievo delle banche centrali comunitarie, una giornata difficile per la sterlina britannica. Sono le prime conseguenze della decisione tedesca di ridurre di mezzo punto, dall'8,75 all'8,25 per cento, il tasso di sconto e di un quarto di punto, da 9,75 al 9,50 per cento, il tasso Lombard. La decisione della Bundesbank ha ridato una boccata di ossigeno ai mercati finanziari europei, dopo il riallineamento dello Sme che ha portato la lira a una svalutazione del 3,5 per cento rispetto alla parità con l'ecu e le altre monete del sistema a una rivalutazione della stessa entità, come dire una svalutazione del sette per cento per la moneta italiana. Ecco come i nuovi rapporti tra le monete e la riduzione tedesca del tasso di sconto hanno influenzato oggi i principali mercati europei e internazionali.

Positiva in linea di massima la reazione di cambi e Borse: Francoforte e Parigi in netto rialzo. Risposta scettica invece dalla piazza londinese: insufficiente il tasso tedesco.

GERMANIA — L'allentamento creditizio, spiega il presidente della Bundesbank Helmut Schlesinger, è dato in primo luogo dalla svalutazione della lira: la svalutazione interna tedesca non avrebbe giustificato la riduzione dei tassi, in quanto l'inflazione in Germania resta notevolmente alta. Ma per sostenere la lira la Bundesbank ha speso la scorsa settimana, precisa Schlesinger, ben 24 miliardi di marchi (18.400 miliardi di lire). La Borsa di Francoforte ha

accolto bene la notizia del ribasso, attestandosi in chiusura su un rialzo del 4,40 per cento rispetto a venerdì scorso. GRAN BRETAGNA Se la svalutazione ha dato respiro alla lira, ha d'altro canto concentrato la speculazione sulla sterlina, che ha toccato i limiti della banda di oscillazione dello Sme fissandosi in Italia a 2.229,56 lire e costringendo diverse banche centrali a intervenire in sua difesa. Il mercato dei cambi e la Borsa di Londra

hanno reagito negativamente al ribasso dei tassi d'interesse tedeschi, giudicato insufficiente. Anche la stampa è scettica sulla manovra, ritenuta un passo di Bonn per sostenere i trattati di Maastricht in vista del referendum in Francia. Il governo ritiene invece «significativo» il provvedimento della Bundesbank e ha ventilato, attraverso un portavoce del primo ministro John Major, una possibile riduzione del costo del denaro.

FRANCIA — Il primo ministro Pierre Berégovoy ha definito la decisione della Bundesbank «un gesto di grande solidarietà da parte della Germania» e annunciato che dopo il referendum su Maastricht la banca francese potrebbe adottare provvedimenti analoghi. La borsa parigina ha aperto con un rialzo del 3,44 per cento, evidenziando il favore con cui gli ambienti finanziari francesi accolgono l'allentamento creditizio in Germania. Per l'Associazione delle banche francesi, «dovrebbe avere effetti positivi sull'insieme dell'economia».

Anche gli altri mercati europei hanno reagito positivamente all'annuncio tedesco: sull'onda della decisione della Bundesbank, le banche centrali di Svezia, Belgio, Austria, Svizzera e Olanda hanno annunciato analoghi ribassi dei tassi di sconto.

A COLLOQUIO KOHL E GONZALEZ

Un appello ai francesi

Timori per il risultato del referendum su Maastricht



Felipe Gonzalez, primo ministro spagnolo

BONN — Un appello a non far fallire i trattati di Maastricht, rivolto in particolare ai francesi chiamati a votare domenica prossima nel referendum sull'Unione europea, ha concluso ieri a Syle le ottave consultazioni tedesco-spagnole. Un'unione economica e monetaria ma non politica dell'Europa, hanno detto il cancelliere Helmut Kohl e il capo del governo spagnolo Felipe Gonzalez al termine dei colloqui di due giorni sull'isola del mare del Nord, alla lunga non è neppure pensabile. Un «regresso o un arresto» della dinamica europea — ha detto Gonzalez ai giornalisti — è impensabile per la Spagna, che non rinuncerà mai ad un'unione politica. Kohl da parte sua ha sottoli-

neato che i tedeschi potranno completare la loro unità solo se contemporaneamente si realizzerà l'unificazione politica dell'Europa. Alle consultazioni di Syle i due capi di governo erano accompagnati da vari ministri. Quelli della difesa, il tedesco Volker Ruehe e lo spagnolo Julian Garcia Vargas si sono accordati per far confluire i finanziamenti già esistenti per la caccia europea (progetto ora bloccato) in un nuovo caccia europeo dalle caratteristiche molto più economiche, sul quale entro la fine dell'anno sarà presa una decisione definitiva insieme con gli altri partner del progetto, Gran Bretagna e Italia.

Gli spagnoli, secondo quanto si è appreso alla fine del colloquio, hanno espresso interesse per l'Eurocorpo in via di costituzione da Francia e Germania e che dovrebbe essere il nucleo iniziale delle future truppe europee. A Syle Garcia Vargas si sono accordati per l'invio di due ufficiali di collegamento spagnoli presso lo stato maggiore a Strasburgo.

Kohl e Gonzalez, dopo avere messo in rilievo gli eccellenti rapporti tra Spagna e Germania, a proposito della crisi jugoslava si sono espressi a favore di un'attuazione delle decisioni di Londra per un controllo delle armi pesanti nella regione affidato all'Onu. Conquistate territoriali, effettuate con «comportamento imperialista», secondo i due capi di governo non dovranno essere riconosciute.

1300 MILIARDI IN PIU' Affare poco conveniente il mutuo Ecu sulla casa

ROMA — Gli italiani che hanno contratto un mutuo in Ecu spenderanno circa 1300 miliardi di lire in più per effetto della svalutazione della lira. Il volume complessivo dei mutui stipulati dagli italiani ammonta infatti a 103.560 miliardi. Di questa cifra 21.920 sono in valuta estera, per la quale si totalità (circa il 90 per cento) in Ecu. Applicando la percentuale del 7 per cento, si trova la somma che dovrà essere pagata in più. La rivalutazione dello scudo europeo, che ieri ha chiuso a 1600,10 lire,

contro la quotazione di 1548,60 lire di venerdì scorso, si tradurrà dunque in una penalizzazione. Con il riallineamento delle monete dello Sme è anche aumentato il valore dell'ecu nei confronti della lira, il cui tasso centrale è stato fissato a 1636,61 contro le 1529,7 lire della vecchia parità. Dovrebbe invece «guadagnare» qualcosa chi ha scelto un mutuo in lire. Alla svalutazione della nostra moneta dovrebbe seguire il ribasso del tasso ufficiale di sconto.

IL RAPPORTO UNCTAD

Una ricetta per affrontare la grande deflazione

GINEVRA — Per la prima volta dalla «Grande depressione», l'economia mondiale è malata di sindrome di deflazione per debito. Per guarirla, suggerisce il «Rapporto 1992» dell'Unctad (Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo ed il commercio) — sarà necessario un intervento coordinato dei governi dei principali paesi con un aumento degli investimenti pubblici e un ribasso dei tassi d'interesse in Germania e negli Stati Uniti, in particolare.

«Nessun paese — sottolinea il rapporto reso noto a Ginevra — è in grado di svolgere da solo il ruolo di locomotiva». L'economia mondiale sta fronteggiando una pericolosa fase di recessione e il fenomeno di deflazione dovuto al debito ne accentua la gravità e le conseguenze. Se i governi non adotteranno misure per sostenere i prezzi degli attivi reali e finanziari e se i tassi di interesse resteranno elevati — mette in guardia l'Unctad — gli anni novanta potrebbero essere quelli di «un decennio spreco».

La deflazione per debito è un fenomeno circolare. Da circa un decennio, imprese e governi si sono indebitati prevedendo un aumento dei prezzi e dei redditi, ma questi sono invece diminuiti, mentre i tassi restavano alti. Le banche sono state indotte a ridurre i prestiti, i debitori a diminuire o cessare le attività alimentando la recessione.

La recessione economica non è la sola causa della deflazione per debito. Questo fenomeno — accusa il rapporto — è la fattura che l'economia mondiale è chiamata a pagare per alcuni errori commessi lo scorso decennio. Tre gli errori principali. La «deregulation» finanziaria e dei tassi d'interesse (accompagnata da investimenti ad alto rischio come i cosiddetti «titoli spazzatura» e dalla moltiplicazione di fusioni e prese di controllo di società) da una parte e la liberalizzazione bancaria dall'altra hanno provocato una fragilità finanziaria accentuata dalla globalizzazione dei mercati del denaro, delle valu-

te e dei capitali. Inoltre, terzo errore commesso negli anni '80 dai governi nella gestione delle economie nazionali, i responsabili dei principali paesi hanno a torto fatto ricorso alla politica monetaria tralasciando gli strumenti offerti dalla politica di bilancio. L'eredità degli anni ottanta — sottolinea l'Unctad — non sarà facile da gestire: la crisi del debito che ha colpito lo scorso decennio i paesi in via di sviluppo minaccia attualmente i paesi industrializzati.

Spetta ai governi reagire per stimolare la ripresa: indebitato e frenato dai tassi d'interesse troppo alti, il settore privato non è infatti in grado di farcela da solo. I governi dei paesi industrializzati, Giappone, Stati Uniti e Gran Bretagna in particolare, dovrebbero gestire una crescita temporanea e ordinata delle spese pubbliche, concentrata sugli investimenti nei settori dell'infrastruttura.

La Germania — afferma il rapporto redatto più di

un mese fa — è chiamata a ridurre i tassi affinché il prezzo del denaro in Europa raggiunga lo stesso livello esistente negli Stati Uniti e in Giappone. Anche gli Stati Uniti, che hanno già abbassato i tassi a corto termine, sono chiamati a diminuire quelli a lungo termine. I paesi industrializzati dovrebbero infine allargare i mercati di esportazione aumentando gli apporti di capitali nei paesi in via di sviluppo e quelli in fase di transizione verso l'economia di mercato.

POESIA: STEVENS

Una parola al di e che sia vera

Da giovane sognava di guadagnare il classico milione di dollari, in realtà ebbe un rispettabile impiego d'ufficio e una moglie che i biografi attestano essere stata «scipitissima». E tuttavia, mettendo ordine nei pensieri lungo un tragitto di tre chilometri che percorreva quotidianamente a piedi, scrisse foglietti e foglietti che sono andati a comporre un'opera tra le più alte d'America. L'ultima prova: «Aurore d'autunno», ora tradotta da Garzanti.

Recensione di
Roberto Francesconi

Anche lui, come T. S. Eliot, era certo che per essere davvero poeta bastavano «una sensibilità linguistica, la cravatta e il posto in banca». E in effetti la vita di Wallace Stevens scivolò piatta, senza alcun sussulto: aveva una moglie che i biografi assicurano essere stata «scipitissima», un rispettabile impiego in una compagnia assicurativa a Hartford, nel Connecticut, e sin dagli anni della gioventù si era posto l'obiettivo di guadagnare un milione di dollari.

Pure, a dispetto di aspirazioni tanto borghesi e di una routine quotidiana davvero non entusiasmante, Stevens è riuscito a essere uno dei maggiori artisti americani del Novecento, un poeta rivoluzionario che, a detta di Massimo Cacciari, può essere addirittura messo a confronto con Rilke e Paul Valéry. Accanto a chiostore di Kant e di Heidegger, aveva poco o nulla dell'uomo di cultura americano sempre in bilico tra eroici furori e laceranti paure. Preferiva rimanere rintanato nella sua Hartford, esplorando con la mente spazi geograficamente sconfinati.

«La mia esperienza — confessava a un amico — si è svolta in un ambito limitato. Per me significava molto conoscere magari un uomo di Duino, ricevere lettere da qualcuno che vive in Italia, guardare una carta della Spagna e scoprire all'improvviso che questa diventa eloquente anche nei particolari come la mappa del Connecticut».

A mettere in ordine i pensieri provvedeva poi nel corso del tragitto di tre chilometri che ogni mattina lo conduceva in

ufficio: e ci andava sempre a piedi. «Una volta giunto a destinazione consegnai i foglietti scritti per strada alla segretaria, e lei li batte a macchina. Lavoro quindi sulle pagine dattiloscritte sino a quando non ho dato alla cosa la forma che voglio, poi le metto da parte per un paio di settimane per rileggerle come se fossero completamente nuove. Se mi soddisfano le ripongo in un cassetto, altrimenti le getto via».

Poco prolifico — pur essendo nato nel 1879 diede alle stampe la prima raccolta soltanto nel 1923 —, Stevens è arrivato tardi in Italia. A parte una breve scelta curata nel 1954 per l'Einaudi da Renato Poggioli, fino alla fine degli anni Ottanta è infatti impossibile trovarlo in libreria. Ora in poco tempo la lacuna è stata colmata e con l'uscita da Garzanti di «Aurore d'autunno» (pagg. 252, lire 40 mila) gran parte della sua opera è ormai disponibile, per merito soprattutto di Massimo Bacciagallo (traduttore di «Il mondo come meditazione», Guanda 1987) e di Nadia Fusini (che oltre al volume della Garzanti ha proposto «Note verso la finzione suprema» e «L'angelo necessario»).

«Aurore d'autunno» appartiene all'ultima stagione della poesia di Wallace Stevens. Uscì infatti nel 1950, cinque anni prima della morte dell'artista, e si presenta come splendida sintesi del lavoro di un intellettuale che si pone l'obiettivo di catturare l'attività della mente che pensa. Paziente artigiano, filosofo solo all'apparenza, diletante, Stevens per tutta la vita si soffermò sull'universo concreto degli oggetti e sulle immagini che esso suscita nell'individuo intento al

la contemplazione.

La coscienza, afferma in un saggio, non deve però trovare pace in un vano (e spesso narcisistico) gioco di specchi, ma è chiamata a individuare la strategia migliore per «un effettivo superamento dell'inimicizia tra se stessa e la materia». E quindi aggiunge che si tratta di un obiettivo da raggiungere senza far ricorso al vecchio deismo romantico, poiché a suo giudizio è fondamentale tenere ben presente il carattere illusorio di qualsiasi compromesso che stia al di fuori di un autentico confronto con la realtà.

Nelle «Aurore» Stevens accentua la sua refrattaria malinconia, mettendola a nudo in versi sempre scarni, e asciutti come lui, «l'uomo vecchio, grande e grosso», e produce pensiero, e si confronta con un universo dove la luce ormai indebolita preannuncia l'arrivo dell'inverno. Non ci sono nostalgie, rimpianti e neppure illusioni: infatti osserva, tra l'altro, che anche se esistesse «un favoloso altro», «qui non ci sarebbe di nessun aiuto». Perché «la vita non è né bella né brutta», ma va accettata «per quello che è», tenendo ben presente che «la più grande povertà è di non vivere in un mondo fisico».

All'apparenza piana e semplice, la poesia di Wallace Stevens procura al traduttore una serie praticamente infinita di problemi interpretativi. Alle prese con questo artista che, osservò una volta Richard Ellman, «scriveva in inglese come se fosse francese», Nadia Fusini si dimostra abilissima, e la sua versione si segnala per un rigore e per una accuratezza di cui le va attribuito per intero il merito.

STORIA & ATTUALITÀ

Appartenere. Ma a chi?

Nazionalismo: due saggi per capire fatti triestini e guerra in Jugoslavia

Con questo articolo lo storico Giampaolo Valdevit inizia la sua collaborazione al nostro giornale.

Articolo di

Giampaolo Valdevit

Che il nazionalismo abbia profondamente segnato la storia di Trieste a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento è affermazione che penso faccia parte del senso comune. E lo stesso può valere per la considerazione che si è trattato non solo di nazionalismo italiano, ma anche sloveno e croato (per quanto riguarda, com'è ovvio, l'Istria).

Di fronte al nazionalismo (e alla sua variante: l'irredentismo) l'opinione comune dà prova di atteggiamenti contrapposti. Lo si considera come fenomeno aggressivo e sopraffattorio, causa di intossicazione dei rapporti sociali e umani, e si tende quindi a esecrarlo; o al contrario si è inclini a legittimarlo soprattutto nella sua forma di difesa nazionale, cioè quale espressione di un insopprimibile diritto naturale. Non si vuole negare che il nazionalismo sia stato «anche» quanto gli uni o gli altri pensano, ma a comprenderlo nella sua complessità sarebbe più utile dismettere sia i panni del detrattore sia quelli dell'apologeta.

Questa, però, rischia di essere un'astratta petizione di principio: è un fatto che la riflessione storica sta segnando il passo. Gli ultimi anni fa Elio Agh, nel presentare la riedizione di «Irredentismo adriatico» di Angelo Vivante — un libro del 1912 — segnalò il inesistente valore di esso, ma non poté fare a meno di notare il ritardo e l'esitazione della nostra storiografia nel riprendere organicamente in mano quei temi. E forse ciò che più manca ancora oggi — soprattutto alla consapevolezza dell'opinione comune — è un solido contesto interpretativo generale che riesca a rendere ragione del forte radicamento del nazionalismo, della loro vitalità, nella società triestina e istriana.

A riempire questo vuoto possono prestarsi in maniera eccellente due libri recentemente riediti, due indagini a tutto campo (non circoscritte alla sola storia europea) e tendenti quindi a rappresentazioni e definizioni globali del fenomeno nazionalismo. Si tratta di «Nazioni e nazionalismo dal 1780. Programma, mito, realtà» di Eric J. Hobsbawm (tradotto da Einaudi nel 1990 e ora riproposto nella Pbe, lire 22 mila), e di «Nazioni e nazionalismo» di Ernest Gellner (del quale è da poco apparsa una seconda edizione presso gli Editori Riuniti, lire 16 mila). Ne vorrei riproporre una lettura in parallelo, mettendone qui a fuoco gli aspetti critici e quelli propositivi, che riguardano in maniera diretta il nostro passato.

I due testi fanno innanzitutto giustizia di ciò che le verità convenzionali ci hanno insegnato in materia di nazionalismo. In primo

Se qui, dove il problema è radicato, manca un vero approfondimento, l'opinione resta ancorata ai luoghi comuni. Con la guida di Hobsbawm e Gellner si va alla radice: democratizzazione e modernizzazione sono le parole-chiave di fenomeni sociali che aggregano e dividono. Ieri, come oggi.



Una scena di guerra nella ex Jugoslavia e una foto del 1900 di un caffè chantant a Trieste. Comune ai due ambienti tanto dissimili è stata ed è l'idea nazionalistica: un «modo» ancora da sciogliere.

luogo essi sfatano del tutto la tesi che la coscienza nazionale di un popolo possa essere latente per lungo periodo e quindi ridestata, come se si trattasse di un fiume carsico. In secondo luogo essi ridimensionano nettamente il ruolo di quelli che sono stati a lungo considerati come gli elementi costitutivi del nazionalismo: lingua, etnia e base proto-nazionale.

Hobsbawm dimostra che lungo tutto l'Ottocento il pensiero liberale fu estremamente incerto nello stabilire quali fossero i connotati di una nazione. Con una punta d'estremismo, Gellner sostiene che è stato il nazionalismo, con la sua «straordinaria capacità inventiva nel far rivivere lingue morte, nell'inventare purezze primigenie, a creare le nazioni. Infine entrambi respingono la tesi che l'assimilazione sia stata, per definizione, sinonimo di violenza e sopraffazione.

Senza mancare di av-

vertirci continuamente sulla complessità del nazionalismo, i due autori ricorrono a due fenomeni-chiave per spiegarlo: la democratizzazione della società e la modernizzazione. E sono entrambi fenomeni che la società triestina conosce a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento.

In Europa occidentale la democratizzazione della società spinge lo Stato e le classi dirigenti a creare un vasto sentimento patriottico, che verrà poi nutrito di forme idealizzate. Se integrato in esso, il nazionalismo separato dallo Stato — in altri termini, l'irredentismo — diventa una forza formidabile. Essa non può non diventare forza politica, in quanto pone rivendicazioni in materia di istruzione (secondaria e superiore). Come già aveva intuito Vivante, questo nazionalismo suscita o irrobustisce un contronazionalismo dai connotati sostanzialmente identici.

Su questa base è age-

volte perché vedesse in quei ceti «il nazionalismo competitivo da eliminare? Non è questione di poco conto: nell'un caso sarebbe legittimo parlare di snazionalizzazione, nell'altro si tratterebbe di una politica, per così dire, di apartheid».

C'è un altro nodo del ragionamento di Hobsbawm che può essere utile a orientarci nel nostro passato, vicino e lontano: il nazionalismo non è fenomeno esclusivo, non esiste a spese di altre ideologie, ma può coesistere con esse. Così, vediamo il nazionalismo collegarsi a istanze religiose (a fine di recupero di identità): sul finire del secolo scorso è fenomeno frequente nella campagna slovena circostante Trieste e in quella croata dell'Istria. Più recentemente, invece, il nazionalismo va a sposarsi con il comunismo quanto meno in tutta la fase costitutiva dell'esperienza titista in Jugoslavia.

Spunti di grande interesse possono essere colti

radicamento che il nazionalismo ha nei vari strati della società triestina: la grande borghesia ne è esente e neppure la classe operaia ne è toccata sensibilmente. E' invece fra gli strati intermedi che il nazionalismo trova massicce adesioni: fra la «lower middle class» che vede la lingua anche come investimento in funzione di mobilità sociale verso l'alto. Sono gli strati aggrappati a questa prospettiva, che si sentono in prima linea: la loro parola-chiave è minaccia, minaccia non solo a una lingua ma anche a un possibile status sociale.

Sono processi, questi, che interessano entrambi i versanti etnici — italiano e sloveno — della società triestina. Per inciso sarebbe da chiedersi perché il fascismo favorisse l'espulsione di preti maestri avvocati sloveni e croati. A causa di un antico pregiudizio che vedeva negli intellettuali la coscienza di masse altrimenti amorfe, come si è spesso affermato, o non

anche nell'altro saggio. Gellner pone il nazionalismo in relazione diretta con la nascita di una moderna società industriale, della quale richiama due binomi inscindibili (cultura e scuola, scuola e Stato) oltre a quei caratteri che ci sono ben noti: mobilità, crescita, socializzazione, comunicazione tecnologica. La modernizzazione crea stradicati, egli osserva. E' coloro che vengono tolti dalla società agricola — immobile — aspirano a essere incorporati in una di quelle comunità culturali che già possiede, o sembra possa acquisire, uno stato proprio; ma esiteranno di inserirsi — aggiunge — in coloro che li respingeranno.

E' l'arresto del processo assimilatorio, che si verifica nella seconda metà dell'Ottocento triestino. Da quando lo si può far partire? Direi dal 1868, l'anno in cui l'élite liberale, nel sostenere i primi passi verso la democratizzazione dell'Impero, si scontra col contadato sloveno (lasciando sul terreno anche alcune vittime). E' da qui che nasce, fra gli sloveni, la sensazione di essere respinti, e quindi la ricerca — non tanto per il contadato quanto piuttosto per la componente già urbanizzata — di una cittadinanza culturale alternativa, premessa di una nuova frontiera.

In pagine molto limpide Gellner illustra un modello immaginario (che tale non è): il processo di emancipazione della Ruritania dall'impero di Megalomania. Viene immediatamente tradurre i due termini con «azioni senza storia» e rispettivamente Impero asburgico. Ma potremmo anche scrivere: sloveni e Trieste.

E' dopo la prima guerra mondiale che il nazionalismo assume, secondo Hobsbawm, un carattere militante e alimenta la tragica illusione di poter costruire nazioni territorialmente omogenee. A tale riguardo un'ultima riflessione di Gellner può aiutarci a penetrare entro problemi di assoluta contemporaneità (pregio non ultimo del saggio). Il riferimento è alla definizione di nazionalismo orientale (quello balcanico ne è una variante): nazionalismo in feroce contesa con analoghi competitori e che interessò popolazioni «ancora racchiuse nelle complesse, multiple realtà della parentela, del territorio e della religione». Sono queste condizioni a spiegare la brutalità del nazionalismo orientale: espulsioni di popolazioni, assimilazioni e liquidazioni violente.

E' riflessione che mi pare cada assai a proposito a inquadrare le vicende dell'ex Jugoslavia. E vien da chiedersi se, in essa, non sia stato il processo di modernizzazione incompiuta a dar corso a tendenze distruttive favorendo il perpetuarsi di quelle condizioni. Se così fosse, il problema che ci troviamo di fronte è portare a compimento quel processo, assai più che contenere l'urto dei nazionalismi.

EDITORIA: OPINIONI

Come si fa senza Vittorini

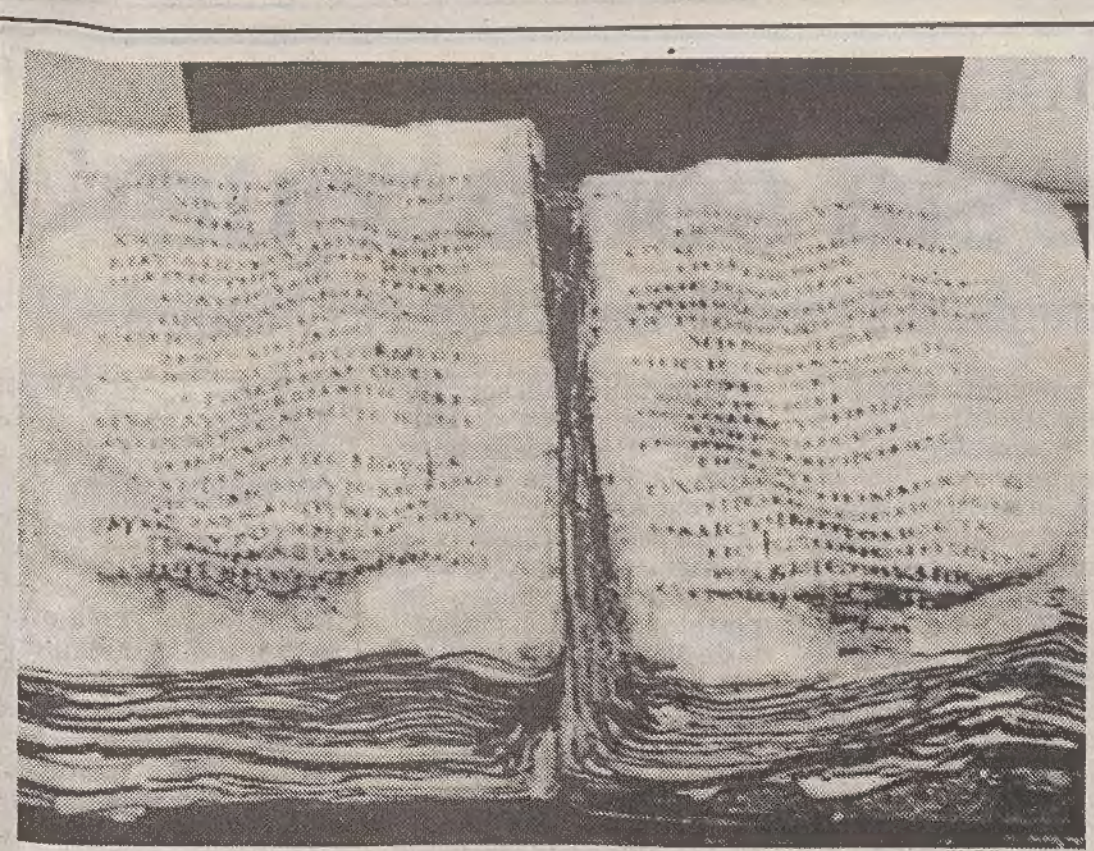
Il libro che Gian Carlo Ferretti ha dedicato all'attività editoriale di Elio Vittorini, pubblicato da Einaudi (e di cui s'è parlato in questa pagina), risolveva polemiche sul tramonto della figura, secondo molti definitivamente scomparsa, dell'editore-intellettuale appassionato e competente. Mai come in questi anni si è sottolineata e lamentata l'invasione» nelle case editrici di manager troppo attenti alle esigenze di bilancio e poco alla cura del libro e al rapporto con gli scrittori. I diretti interessati però non credono a un'età dell'oro dell'editoria artigianale contrapposta all'industria «mangia-cultura». L'attenzione al bilancio — dice Mario Spagnol della Longanesi — c'è sempre stata e anzi, per la verità, ieri più di oggi. Il problema — prosegue — è, semmai, proprio l'opposto: oggi c'è un mecenatismo inconsulto, si spende molto anche per autori dall'esito commerciale tutt'altro che sicuro».

«A parte le ovvie conseguenze dovute alla trasformazione delle case editrici da aziende artigianali in industrie — conferma Piero Gelli dell'Einaudi — per il resto smiterei il rapporto di un tempo tra editore e scrittore». Secondo Gelli, «è sempre stato difficile, anche quando a fare gli editori erano degli scrittori: la vera differenza sta nel fatto che per un giovane è più facile accettare i suggerimenti, e magari anche i tagli, da Vittorini o Pavese, piuttosto che le intrusioni di manager attenti al gusto del grande pubblico». Il libro di Ferretti tratta in effetti il profilo di un Vittorini che

non andava molto per il sottile nei suoi interventi sui testi degli autori, anche se, naturalmente, era convinto di farlo nell'interesse supremo della letteratura.

«Soprattutto nelle piccole case editrici — sostiene Sandro Ferri, di E/O — c'è ancora quello spirito pedagogico che animava Vittorini, fatte ovviamente le dovute proporzioni: ma il fatto è che il giovane scrittore oggi è spocchioso, interpreta ogni intervento come un attacco alla sua integrità di autore». Una circostanza, però, Ferri la ammette, soprattutto riferita alle piccole case: «Il bilancio strozza tutto, il lavoro dell'editor è costoso e non dà risultati immediati. E figure come Pavese o Vittorini, Ripellino o Ginzburg non esistono più».

Uno che nel suo piccolo prova a crescere giovani autori (e che sembra riuscirci) è Massimo Canali di «Transeuropa». Con Tondelli, ha lanciato gli autori delle tre raccolte («Under 25»), molti dei quali sono poi emigrati in case editrici più grandi (come Pino Cacucci e Silvia Ballestra). Ma curando una raccolta di giovani scrittori dei paesi mediterranei è incappato in un incidente: «Misi a posto alcune delle traduzioni — dice —, ma fui travolto dalle proteste. In realtà, la figura del «redattore» che segue lo scrittore, gli fa riscrivere delle pagine e magari ci litiga, andrebbe rivalutata e potenziata: solo così si può tenere alto il livello medio della produzione anche in assenza di figure come Vittorini».



Il più antico: 1600 anni

IL CAIRO — E' il più antico libro rilegato che ci sia pervenuto: è un volume di Salmi che ha 1600 anni. Ora, il Museo Copto del Cairo lo ha messo in mostra. Naturalmente, con tutte le cautele. Le venerande pagine sono esposte in una bacheca a umidità controllata, appositamente disegnata dal conservatore capo dell'Organizzazione egiziana per le antichità.

Proust: «Caro nonnino, vorrei dei franchi. Ecco perché»

Robert Dreyfus, in una pagina di diario, descrive un compagno di scuola troppo gentile e premuroso, un arcangelo inquieto e assennato dai «grandi occhi di fanciulla orientale, l'ampio colletto bianco, la cravatta svolazzante». Quel giovane è Marcel Proust, un sedicenne dalla sensibilità tanto acuta e dalla delicatezza così esasperata da infastidire i suoi tre amici.

«Quel povero Proust è completamente pazzo — scrive Jacques Bizet, uno dei tre —, ma questo essere pazzo ha un gran talento e non ho mai visto nulla di più triste e meravigliosamente scritto di una sua lettera». Le lettere che Marcel scriveva al figlio dell'autore della «Carmen» erano naturalmente d'amore, e in quella a cui si riferisce Bizet, gli dichiarava addirittura la volontà di farlo conoscere ai suoi genitori, preoccupati per il suo ossessivo onanismo.

L'omosessualità di Proust non è certo una novità, ma tutti questi particolari significativi sulla sua giovinezza, per lo più inediti, che si trovano ora in un volume di «Scritti giovanili» (Mondadori, pagg. 262, lire 45 mila), rendono chiaro quel sottile legame tra sesso e letteratura che sottintende tutta la sua opera. «E' un luogo comune verissimo e importante — scrive Alberto Beretta Anguissola nell'introduzione — l'idea che Proust abbia fatto subire al romanzo la stessa rivoluzione che

Freud ha introdotto nelle scienze psicologiche. E questa rivoluzione è consistita nell'aver messo in primo piano due cose: l'inconscio e il sesso». I testi sono in genere molto diversi: stralci di diario, lettere, poesie, editoriali di riviste fondate da Proust al liceo, i primi testi pubblicati dallo scrittore, testimonianze di personaggi a lui vicini. Un libro eterogeneo, dunque, in cui lo stesso curatore sconsiglia dal cercare un «qualche criterio di unità», se

non quello puramente documentario. Eppure è un libro inegabilmente affascinante e non certo perché sembra appagare quel gusto un po' voyeuristico dei lettori d'oggi, ma piuttosto perché, come forse nessun altro libro precedente, riesce a restituire la fragilità della figura di Proust. Qui ci si trova di fronte a un adolescente dalla grande sensibilità artistica, ma si intuisce già quanto di quell'essere insicuro, ferito dagli altri e dalla sua

diversità, rimane nel maturo autore della «Recherche». In un sonetto, scritto pensando a Daniel Halévy, Marcel scrive: «Nella sua anima ricca, ridente e selvaggia, / l'universo si riflette come un gioco glorioso d'immagini / mentre un fuoco sottile ed eletto / infonde in quest'anima e in questo corpo nubiano / una squisita vivacità di fiaba». Non ha però ancora acquisito una sicura coscienza della propria sfera sessuale e sentimentale.

Ed è proprio su questo fronte che il libro va davvero dietro le quinte, nelle pieghe più riposte del privato, portando in luce frammenti d'esistenza che finora erano rimasti protetti dal buio del tempo e, forse, da qualche rispettosa discrezione.

Dello stesso periodo, infatti, è una lettera in cui Proust scrive: «Caro nonnino, chiedo alla tua cortesia tredici franchi. Ecco perché. Per far cessare la cattiva abitudine di masturbarmi, avevo

un tale bisogno di incontrare una donna, che papà mi ha dato dieci franchi per andare al bordello. Ma primo: nell'emozione ho rotto un vaso da notte, tre franchi; secondo: per la stessa emozione non sono riuscito a far l'amore. Ecco mi dunque come prima ad aspettare sempre più dieci franchi per potermi svuotare e in più quei tre franchi per il vaso».

e. st.

SI INTRECCIANO LE INCHIESTE SU TANGENTOPOLI E DUOMO CONNECTION

Balzani, l'uomo dell'intrigo

L'architetto spiega la «macchina dei favori» e tira in ballo un altro sindaco

MORONI: SBUCA UNA LETTERA POSTUMA Vittima di «velenose fantasie»

A presentarla il legale dell'onorevole morto suicida

MILANO — L'avvocato Luca Mucci, che assisteva l'onorevole Sergio Moroni, suicidatosi due settimane fa, ha diffuso ieri una lettera che il parlamentare socialista gli aveva consegnato il 3 agosto scorso perché la utilizzasse come comunicazione stampa in caso di fuga di notizie sulla richiesta di autorizzazione a procedere nei suoi confronti. Nel documento l'onorevole Moroni affermava: «Premetto che solleciterò io stesso la concessione dell'autorizzazione a procedere perché si faccia piena chiarezza, mi auguro in stampi più brevi possibili, intorno all'intera vicenda, rispetto alla quale tengo a ribadire la mia estraneità». Quindi, il parlamentare, per il quale la procura della Repubblica di Milano aveva chiesto (ora l'istanza non sarà più esaminata) di procedere per i reati di corruzione aggravata e continuata, ricezione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, contesta la chiamata in correità del consigliere regionale della Dc Luigi Martinelli. «Nel merito della richiesta - si dice nel documento che ora acquista il sapore di uno scritto a futura memoria - registro solo che la stessa si fonda in gran parte su un luogo comune di un colloquio che il consigliere Martinelli avrebbe avuto con me. Devo aggiungere che un simile colloquio non è mai avvenuto. Si tratta di una lunga serie, dall'inizio alla fine, di falsità e di velenose fantasie».

«Evidentemente - sostiene l'avvocato Mucci - il tentativo di scaricare su una presunta ed inesistente cupola politica responsabilità altrui. «Vi è poi - prosegue la lettera di Moroni diffusa dall'avvocato Luca Mucci - probabilmente una componente di astio personale che deriva dal fatto che proprio io, segretario regionale del Psi, nel 1990, dopo le elezioni regionali, fui l'artefice della sostituzione di Martinelli alla presidenza della commissione ambiente della Regione, chiedendo ed ottenendo per un rappresentante socialista la presidenza stessa». L'avvocato Mucci afferma di avere deciso di rendere ora pubblico il documento per ribattere ad alcuni quotidiani che due giorni fa avevano presentato il contenuto delle richieste di autorizzazione a procedere inviate il 27 luglio scorso alla Camera dei Deputati come «la verità su Moroni».

MILANO — L'inchiesta milanese sulle tangenti e quella, conclusasi con un processo, della cosiddetta «Duomo connection» stanno per incrociarsi. Il punto d'unione tra i due scandali sarebbe un architetto, Andrea Balzani, consulente del Comune di Milano e tra i principali realizzatori del «piano casa» della stessa amministrazione. Balzani infatti, già ascoltato come teste durante il processo per la «Duomo Connection», ieri si è presentato davanti al pubblico ministero Piercamillo Davigo accompagnato dagli avvocati Sergio Ramaioli e Giuseppe Villa. Un interrogatorio al quale Balzani si è prestato spontaneamente, al termine del quale non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione. Ma da fonti esterne al palazzo di Giustizia si è saputo che il documento trattato era som-

ma di denaro che sarebbe servita per la campagna elettorale di alcuni esponenti socialisti. La somma in questione sarebbe stata versata a Balzani dall'ex sindaco di Bollate Elio Acquino, socialista, già arrestato l'11 luglio scorso nell'ambito dell'inchiesta «Mani pulite». Sarebbe stato lo stesso ex sindaco a confessare ai giudici milanesi di aver pagato 30 milioni di lire. Balzani ieri avrebbe confermato di aver ricevuto solo 20 milioni, in qualità di contributo per la campagna elettorale del Psi. In cambio, Balzani avrebbe dovuto interessarsi dell'approvazione del progetto edilizio del Ronchetto, alla periferia di Milano. Il progetto, che poi non venne approvato, fu al centro dell'inchiesta della «Duomo Connection». I 20 milioni che Balzani avrebbe ricevuto sarebbero stati

versati in parte come libera sottoscrizione al mensile «Lettera milanese» gestito dall'ex assessore socialista Attilio Schemmari, pure lui condannato al processo «Duomo Connection»; un'altra parte della somma sarebbe stata destinata al finanziamento di una lotteria per la festa de l'Avanti! Di Gaggiano, un paese in provincia di Milano. Quello dell'architetto Balzani non è stato il solo interrogatorio rivolto ieri dal pool di giudici dell'inchiesta «Mani pulite»: Gherardo Colombo, Antonio Di Pietro e Piercamillo Davigo hanno ascoltato tra gli altri il costruttore Clemente Rovati e l'ex segretario cittadino della Dc Maurizio Prada: in ambedue i casi i magistrati hanno cercato riscontri a dichiarazioni rese ultimamente da altri inquisiti. Luca Belletti

APPALTI Inchiesta a Viterbo

VITERBO — La procura della Repubblica di Viterbo ha aperto un'inchiesta su alcuni appalti alla Sarvam (Scuola addestramento reclute vigilanza aeronautica militare che ha sede nell'aeroporto «Tommaso Fabbri»). Il magistrato avrebbe firmato finora quattro informazioni di garanzia per un ufficiale ed un sottufficiale della scuola e per due titolari di ditte fornitrici di materiale sanitario. Secondo le indiscrezioni, l'inchiesta sarebbe stata avviata nello scorso mese di luglio dopo un esposto presentato alla procura del lavoro da un ex dipendente di una delle due aziende indagate per rivalersi economicamente nei confronti del suo datore di lavoro.

Fogar è sempre grave: diagnosticata lesione midollare

MILANO — Restano gravi le condizioni di Ambrogio Fogar, ricoverato presso il reparto di neuroriabilitazione dell'ospedale San Raffaele di Milano dalla tarda serata di sabato, quando era stato trasportato, con aereo sanitario accompagnato da rianimatori, dal Tagikistan, dopo l'incidente stradale avvenuto lungo il percorso della Parigi-Pechino. Fogar è stato sottoposto a diagnostica neuroradiologica, che ha evidenziato una lesione midollare contusiva a livello di C2 con frattura composta del dente dell'epistrotrofeo. Il paziente è attualmente in prognosi riservata per insufficienza respiratoria grave e insufficienza renale a seguito del trauma e dell'arresto circolatorio ed è sotto costante monitoraggio. Oggi verrà sottoposto a ulteriori esami elettrofisiologici.

Sedicenne «ruba» un'auto, si scontra e uccide coetaneo

COTRONEI (CATANZARO) — Un ragazzo di quindici anni, Fabio Spinelli, è morto, a Cotronei, nella sila catanzarese, per il capovolgimento dell'automobile che era guidata da un suo amico sedicenne e sulla quale si trovavano altri tre minorenni. L'automobile, una Fiat «127», sottratta ai genitori da uno dei ragazzi probabilmente a causa della velocità elevata, percorrendo una strada sterrata, ha sbancato capovolgendo ripetutamente. Spinelli è morto durante il trasporto nell'ospedale di San Giovanni in Fiore.

Operazione «Vesperi Siciliani» partono altri 2000 alpini

BOLZANO — 2.000 alpini della brigata Tridentina di stanza in Alto Adige, stanno raggiungendo la Sicilia dove saranno impiegati a fianco delle forze dell'ordine, nella lotta contro la mafia per l'operazione denominata «Vesperi Siciliani», nelle province di Enna, Ragusa e Siracusa. In massima parte si tratta di militari di leva albanesi, lombardi e trentini. Essi subentreranno a quelli della brigata Julia che ha sede ad Udine. Il primo gruppo, circa 200 uomini, del battaglione alpino «Morbegno», ha lasciato ieri Fortezza.

Morta la ragazza caduta mentre fuggiva da casa

CUNEO — E' morta nell'ospedale Santa Croce di Cuneo Katiuscia M., 14 anni, residente a Saluzzo, che una settimana fa, calandosi di sera dal balcone della propria stanza con una fune confezionata con lenzuola intrecciate, per andare in vacanza di nascosto con il proprio fidanzato, era precipitata dal terzo piano. Le condizioni della ragazza erano apparse subito disperate. Ieri pomeriggio i medici del reparto di rianimazione dell'ospedale cuneese l'avevano definita clinicamente morta; in nottata è deceduta. Pare che la disgrazia sia stata l'epilogo di un lungo dissidio con i genitori.

La vigilezza troppo sexy farà lavori d'ufficio

BASTIA UMBRA (PERUGIA) — Brutto giorno, ieri, per gli automobilisti di Bastia Umbra. La bella vigilezza Natascia Rosignoli, infatti, «croce e delizia» dei bastioli, è stata trasferita ad altro ufficio, quello demografico. Lo ha deciso la giunta comunale, con una delibera con la quale ha stabilito il contemporaneo trasferimento del comandante dei vigili urbani, Fausto Scardazza (che dirigerà l'ufficio del commercio), per porre fine ad una controversia nata tra i due per vari motivi e, tra questi, anche l'abbigliamento della vigilezza giudicato dal comandante «provocante».

TRAPANI: FALLITO L'ATTENTATO MAFIOSO AI DANNI DEL COMMISSARIO DI MAZARA DEL VALLO

Semina i killer che lo braccano e si salva

Pedinato dai sicari Rino Germanà, 42 anni, si è gettato in mare dall'auto in corsa facendo fuoco sugli inseguitori

TRAPANI — Ha visto la morte in faccia, ha udito sibillare i proiettili della mafia, ma non si è perso d'animo: con sangue freddo il poliziotto ha fatto tutto quello che era necessario, ha risposto al fuoco, ha salvato la vita. Protagonista di questa storia, la prima forse in cui un funzionario di polizia riesce a sventare con un'azione fulminante i killer, ad anticiparli, è un atletico commissario, Rino Germanà, 42 anni, sposato, padre di due figli, un maschio ed una femmina di 10 e 12 anni, con l'hobby del nuoto. Germanà è ritornato l'8 giugno scorso alla direzione del commissariato di Mazara del Vallo dove aveva prestato servizio sino all'89.

Il funzionario si è reso conto che quei tre uomini che su una vecchia Tipo lo stavano tallonando, lungo il tragitto ufficio-casa, alle ore 14, non avevano nei suoi confronti intenzioni amichevoli. Anzi, tutt'altro: al retrovisore ha intravisto qualcosa che poteva essere la canna di un mitra. Germanà ha studiato velocemente la situazione, ha capito che aveva qualche possibilità in più proprio perché in quel tratto la strada costeggiava il mare. Era necessario, però, che il «Tipo» non lo affiancasse, che una raffica non lo inchiodasse subito al volante. Così ha giocato d'astuzia, ha fatto in modo, riuscendo, che i killer lo superassero.

A quel punto Germanà ha bloccato i freni, quando già stringeva in pugno la sua pistola, e si è lanciato con un tuffo in mare, riemergendo con l'arma puntata contro gli aggressori. In quel momento sulla sua testa è piovuta una pioggia di fuoco incrociato, ed un proiettile lo ha scalfito alla testa, ma senza gravi conseguenze, senza impedire, soprattutto, di rispondere al fuoco. Proprio i suoi colpi di pistola hanno indotto i killer a

battere in ritirata. Germanà ha nuotato ancora per qualche minuto cercando di restare sott'acqua il più possibile, poi ha riguadagnato la riva, ha fermato un automobilista di passaggio e si è fatto condurre all'ospedale di Mazara.

Il questore di Trapani, Antonino Pitella, che è stato tra i primi ad accorrere al suo fianco, ha detto che Germanà guarirà in pochi giorni: «È un uomo di grande coraggio ha aggiunto - che si è comportato con alta professionalità, riuscendo ad evitare un pericolo mortale che gli era stato apparcchiato con grande spiegamento di armi micidiali».

Da Mazara del Vallo il funzionario se ne era andato via, secondo indiscrezioni raccolte in ambienti giudiziari, su richiesta, in seguito a visioni diverse sulle indagini da condurre e sui metodi da seguire, emerse nel rapporto di lavoro con l'ex sostituto procuratore di Trapani Francesco Taurisano. «Quando lascio Mazara - ha ricordato l'ex questore di Trapani, Matteo Cinque, ieri a Palermo - Germanà stava facendo un ottimo lavoro. E' un mastino, che se si mette su una pista la segue sino in fondo, lavorando con serietà, per portare alla magistratura le prove dei fatti che denuncia».

Dopo l'apertura di un procedimento a carico di Taurisano da parte del Csm ed il trasferimento a Roma, chiesto da Taurisano, Germanà aveva espresso il desiderio di riprendere il filo delle inchieste interrotte e l'8 giugno scorso era rientrato a Mazara del Vallo. Nelle indagini del 1989, si pure marginalmente, Germanà, su incarico di Paolo Borsellino, seguì alcune fasi delle inchieste scaturite dalle confessioni del pentito Rosario Spatola e di altri collaboratori della giustizia.

MAFIA: I DIFENSORI DEI BOSS HANNO GIÀ ANNUNCIATO IL RICORSO

Convalidato l'arresto dei Cuntrera

ROMA — E' stato convalidato, su richiesta del pubblico ministero Francesco Nitto Palma, il fermo di Gaspare e Paolo Cuntrera, estradati con un terzo fratello, Pasquale, sabato scorso dal Venezuela. I tre sono sospettati di essere al vertice del traffico mondiale di droga e devono ora rispondere di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico internazionale degli stupefacenti. I difensori degli imputati, gli avvocati Raffaele Restivo e Domenico Salvo, di Palermo, hanno annunciato ricorso al tribu-

nale della libertà. In pratica è cominciata la braccia di ferro tra accusa e difesa. «E' gente che viene processata per fatti di venti anni fa - ha detto l'avvocato Salvo all'uscita dal carcere di Regina Coeli - contro di loro non c'è nulla di nuovo rispetto ai fatti contestati nove anni fa in un mandato di cattura revocato anche dalla Cassazione». L'avvocato Salvo ha aggiunto che è «spaventoso che vengano sbandierati come grossi successi operazioni fondate di accuse vecchie di decenni e utili soltanto all'immagine politica del

governo italiano». Nel rendere nota la decisione di convalidare l'arresto dei due boss del narcotraffico mondiale il giudice per le indagini preliminari Augusta Iannini, all'uscita dal carcere, ha riferito che nel corso dell'interrogatorio dei due presunti mafiosi non sono stati esaminati i documenti loro sequestrati in Venezuela in quanto non ancora arrivati in Italia. Il «senso» di questi documenti è stato tuttavia condensato in una denuncia presentata da un funzionario della polizia venezuelana che ha scortato

in Italia gli indagati. Il giudice Iannini ha anche escluso l'ipotesi che la Procura della Repubblica di Roma possa compiere un viaggio nel Paese sudamericano e ha osservato che l'interrogatorio di Pasquale Cuntrera, il terzo fratello estradato, sarà svolto nei prossimi giorni dai colleghi di Palermo. L'udienza di convalida era cominciata alle 10,30 ed è durata sei ore. E' ed è stato questo il primo «confronto» giudiziario tra Paolo e Gaspare Cuntrera e la magistratura italiana, esibendo rispettivamente la cittadinanza

canadese e quella venezuelana. Il loro fratello maggiore Pasquale è invece colpito da un mandato di cattura emesso nel 1984 dal pool Antimafia di Palermo, firmato da Giovanni Falcone e da un'ordine di cattura ancora precedente, del pubblico ministero Francesco Nitto Palma, di Roma, al quale la magistratura di Palermo aveva spedito per competenza alcuni stralci del cosiddetto processo della «Pizzina Connection», l'inchiesta avviata alla fine del '79 sui traffici di droga tra Sicilia ed Usa.

LECCE: L'AUTOPSIA HA CONFERMATO IL BARBARO OMICIDIO DEL BIMBO DI TRE ANNI

Daniele, violentato con la testa sott'acqua

Prosegue la caccia al mostro che si crede abiti nella località dove la famiglia del piccolo trascorreva le vacanze

LECCE — Il brutale ha violentato tenendolo la testa sott'acqua, per non farlo gridare: così Daniele è morto per asfissia. Ieri, poco dopo mezzogiorno, l'autopsia ha confermato quella che ormai appariva una certezza: Daniele Gravili, tre anni, leccese, è stato sevizato da un manichio che, poi, ha abbandonato il bimbo morente sulla battigia di Torre Chianca, una delle marine leccesi. Polizia e carabinieri hanno individuato una pista: il brutale dovrebbe essere residente proprio nella località dove la famiglia Gravili trascorreva le vacanze e si fine-settimane. Forse, ma gli investigatori non ne sono certi, il manichio non ha agito da solo. Ma quasi sicuramente si sarebbe trattato di qualcuno che conosceva bene il piccolo: Daniele, raccontano amici e parenti, non sarebbe mai uscito di casa da solo, senza avvisare i genitori. E, soprat-

tutto, non avrebbe mai seguito qualcuno che non conosceva bene, tanto da percorrere quel chilometro che separa la villetta della famiglia Gravili dal mare, dov'è avvenuto il barbaro omicidio. Le forze dell'ordine stanno controllando le cartelle cliniche di tutte le persone che sono sottoposte a cure psichiatriche. Ieri Usl al setaccio, quindi, il cerchio sembra stringersi attorno al manichio che ha agito con fredde determinazione, a tal punto da violentare il bimbo tenendolo la testa in acqua.

Daniele non doveva gridare: così avrebbe richiamato l'attenzione del padre Raffaele, 37enne che, poco dopo le 15, l'orario nel quale presumibilmente è verificato l'omicidio, stava caricando in auto i bagagli. Era l'ultimo giorno di vacanza: poi l'uomo sarebbe dovuto tornare al lavoro di autista (la moglie

Strazio e dolore della famiglia

ai funerali: nella bara bianca

accanto al corpicino del bimbo

sono stati sistemati i giocattoli

Silvana Mazzotta, 38 anni, avrebbe ripreso la sua attività di insegnante di scuola materna. E' stato proprio il padre a insospettirsi dell'assenza prolungata del figlio che stava giocando a pallone in giardino. Prima l'uomo ha fatto un giro in auto. Ma di Daniele nessuna traccia. Poi ha bussato ad altre ville, le poche ancora abitate: nessuno aveva visto il figlio. E' scattato l'allarme. Carabinieri, volontari, villeggianti

hanno passato al setaccio la marina: il bambino sembrava scomparso. I genitori non hanno minimamente pensato a un rapimento: la località leccese è più che tranquilla; piuttosto i familiari temevano che il bimbo, aperto il cancello della villa, fosse rimasto vittima d'una disgrazia, forse investito da un'auto. Ma allora perché non si riusciva a trovare nemmeno il corpo? Le ricerche sono continuate freneticamente, finché il garzone d'un supermerca-

to ha rinvenuto sulla battigia un fagottino. Era Daniele, respirava ancora, febbrilmente. Il vigile del fuoco Monaco gli ha praticato la respirazione bocca a bocca e il massaggio cardiaco. Il bimbo è ripreso, ma trasportato d'urgenza all'ospedale «Vito Fazzi» di Lecce, è morto subito dopo il ricovero in Rianimazione. I medici che l'hanno soccorso per primi hanno subito avanzato l'ipotesi della violenza sessuale; ieri la tragica conferma dopo l'autopsia eseguita dal dottor Francesco Fabiano nell'obitorio dell'ospedale leccese su disposizione del sostituto procuratore Caltaldo Motta che sta coordinando le indagini.

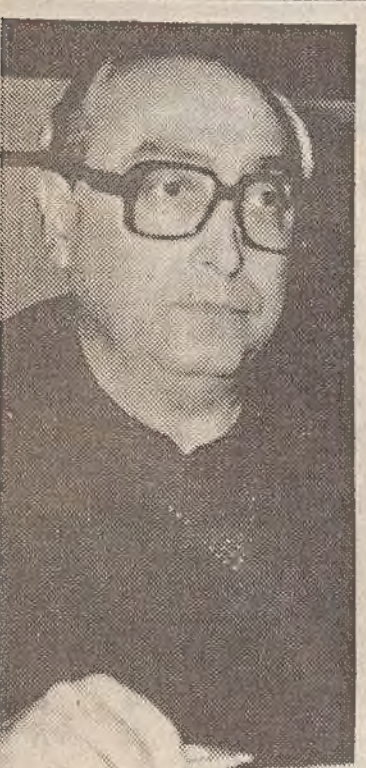
Poche ore dopo l'esame necroscopico (che ha confermato l'esistenza di lesioni anali e la presenza di acqua di mare e sabbia nei polmoni del bimbo), lo strazio dei parenti duran-

te i funerali che si sono tenuti nella chiesa di Fulgenzio, il quartiere dove abita la famiglia Gravili. «Perché al mondo c'è gente così cattiva», gridava la mamma del piccolo che, sconvolta dal dolore ha portato i giocattoli preferiti da Daniele, figlio unico, per il quale i coniugi Gravili nutrivano un affetto definito «smisurato» da amici e conoscenti. I giocattoli sono stati sistemati nella piccola bara bianca che ha accolto il corpicino di Daniele. «Voglio ricordarlo com'era in vita», piangeva disperata la madre durante i funerali ai quali hanno partecipato un migliaio di persone. Durante l'omelia l'arcivescovo di Lecce, mons. Cosmo Ruppi ha sottolineato la barbarie della nostra società: «Ad essere colpito ha detto il presule - un'innocente creatura, vittima della crudeltà umana».

Mimmo Castellani

MARCHE Scandalo terme

ANCONA — Tredici sorgenti di acque oligominerali da imbottigliamento e per uso termale sono state chiuse in via temporanea da un decreto della Regione Marche, in seguito ad un'inchiesta avviata dalla magistratura anconetana su presunte irregolarità procedurali nel rilascio delle autorizzazioni. Il procuratore di Ancona Fausto Angelucci, titolare dell'inchiesta, ha emesso un'informazione di garanzia dove si ipotizzano i reati di falso ed abuso, ma non è stato reso noto il nome dell'indagato. Nove delle sorgenti interessate dal decreto di sospensione temporanea, sono state accordate in concessione ma fino ad oggi non utilizzate. Spese anche la sorgente di imbottigliamento dell'acqua minerale «Frassassi», a Genga. Il provvedimento ha messo in gravi difficoltà gli stabilimenti termali di Sarnano (Macerata) e di Montegrimano (Pesaro), dove sono state chiuse rispettivamente le sorgenti «Terro» e «Fonti cantoniere», rendendo inevitabile l'interruzione della gran parte delle cure.



Padre Pintacuda

SORGE LO HA ALLONTANATO DALLA SCUOLA DI FORMAZIONE POLITICA DI PALERMO

Pintacuda «licenziato»: è troppo amico della Rete

PALERMO — «Divorzio» tra i gesuiti di Palermo della scuola di formazione politica Pietro Arrupe, diretta da padre Bartolomeo Sorge. Padre Ennio Pintacuda non fa più parte del corpo docente. «Non si tratta di una censura - ha osservato padre Sorge - ma di obbedienza». Insomma il ruolo di Pintacuda, ormai organico alla Rete di Leoluca Orlando, mal si concilierebbe, a giudizio dei vertici palermitani e romani della Compagnia di Gesù, con un magistero che, deve avere come

unico punto di riferimento quello della Chiesa. Del «divorzio» ha dato notizia con un secco comunicato scritto dall'istituto Arrupe, a Palermo, nel quale si ricorda che la scuola di politica «è stata come per la Compagnia di Gesù e come tale agisce. Anche quando prestò il suo sostegno morale alla coraggiosa esperienza della «Primavera» palermitana, l'Istituto si preoccupò di farlo in fedeltà agli orientamenti della Chiesa e dell'ordine, senza legarsi a

nessun partito e a nessun leader politico, muovendosi su quel piano etico e culturale, che è il campo specifico della missione religiosa della Chiesa al servizio della promozione umana». La stretta collaborazione del padre Ennio Pintacuda con un determinato movimento politico - prosegue il comunicato - potrebbe indurre a credere che anche l'Istituto si propone di operare per l'unità indistintamente di tutte le forze di rinnovamento. Per tale motivo, il padre Pintacuda cessa di essere

membro dell'Istituto Arrupe. L'Istituto nel congedare Pintacuda lo ringrazia per il lavoro svolto e ricorda che il contratto «continuerà ad appartenere alla Comunità religiosa del Centro Studi di Palermo. Proseguiremo, perciò, insieme la medesima battaglia che con tanta speranza abbiamo intrapreso per il riscatto di Palermo e della Sicilia e per il rinnovamento della politica». Secondo indiscrezioni che circolano negli ambienti dei gesuiti di Palermo a

fare precipitare una situazione, da molto tempo estremamente tesa, all'interno dell'Arrupe sarebbe stata la partecipazione di Pintacuda ad un seminario di studi politici organizzato dalla Rete a Prizzi, un piccolo comune del palermitano. Alla chiusura del seminario Orlando sparò a zero contro Craxi sostenendo che il leader del Psi aveva «sulla coscienza tanti morti» e non solo Sergio Moroni. Le divaricazioni tra le due anime del centro Arrupe, una minoritaria che guarda

va a Pintacuda, l'altra compatta dietro il magistero di padre Bartolomeo Sorge, è comunque databile ad almeno tre anni fa, quando Orlando, ignorando il punto di vista di Sorge che metteva in guardia contro i guasti che avrebbe provocato una rottura nel fronte del cambiamento a Palermo, uscì dalla Dc per fondare la Rete. Un'uscita che coincide anche con un rilancio della polemica contro Giovanni Falcone ed altri magistrati accusati di «tenere nei

cassetti» le prove sui grandi delitti di Palermo. Una tesi condivisa pubblicamente da padre Pintacuda. All'esperienza della Rete, alla sua ideazione prima e quindi alla sua prassi, ha dato un coerente e convinto contributo Padre Pintacuda. Tutto questo avrebbe finito con il provocare, anche nei rapporti personali tra i gesuiti di Palermo, una situazione di «separati in casa» all'interno dell'Istituto, che ieri è sfociata in un chiaro divorzio.

TASSA CASA: GLI INQUILINI PAGHERANNO UN TERZO

Ici meno amara

ROMA — Il governo fa marcia indietro. E viene, almeno in parte, incontro agli inquilini. Gli affittuari non dovrebbero più pagare il 50 per cento della tanto odiata tassa comunale sulla casa, che scatterà dal '93, ma potrebbero sborsare solo il 33 per cento. La maggioranza, ieri, ha presentato un emendamento alla legge delega in materia di finanza locale che, se approvato, alleggerirà la quota dell'Ici (imposta comunale sugli immobili) prevista per chi vive in affitto. La modifica prevede che tale quota scenda di parecchio: un terzo dell'imposta, il rimanente dovrà sempre essere versato dal proprietario. L'emendamento proposto, secondo Carmine Garofalo, responsabile del Pds in commissione Finanze del Senato, è un passo in avanti rispetto alla norma approvata dalla stessa maggioranza in commissione, cioè la rivalsa del 50 per cento. «Resta però l'iniquità — dice Garofalo — di una rivalsa che non ha base giuridica nel senso dell'equità». Il senatore pedissequo punta a una abolizione totale della «rivalsa» dal testo della legge delega. L'Ici, da quando è saltata fuori dalla rete di tasse e imposte messe a punto dalle Finanze nel mese della confusione più totale — agosto — ha finito per irritare tutti. Contrari, è ovvio, si erano dichiarati i sindacati degli inquilini, ma sulla stessa linea si erano schierati anche i proprietari: la Confedilizia ha ventilato la possibilità di non pagare un'imposta troppo salata. A niente erano servite le affermazioni del ministro delle Finanze, Giovanni Goria: l'Ici va pagato a metà tra affittuari e proprietari perché è una tassa che il comune impone per i propri servizi dei quali anche l'inquilino usufruisce. Per sapere, comunque, come andrà a finire occorrerà aspettare la fine del mese: la legge delega che ridisegna completamente la finanza locale dopo il voto in Senato dovrà passare l'esame della Camera.

r. ec.

DA BERLINO NUOVO INVITO A PDS E PSDI
Unità a sinistra, Craxi preme
Dopo il via libera alla Quercia per l'Internazionale

BERLINO — Il Psi dà il suo «nulla osta» formale all'ingresso del Pds nell'Internazionale socialista ma chiede a tutti i partiti che ne fanno parte di adottare un programma comune fra i tre partiti della sinistra socialista italiana in politica interna e di lavorare alla costruzione di un «forum» dei partiti democratici e progressisti di ogni paese e continente, che si ponga in parallelo all'Internazionale socialista.

E' stato lo stesso segretario del Psi Bettino Craxi, nel corso del doppio intervento ai lavori del Presidium dell'Internazionale socialista che ha aperto i lavori del congresso di Berlino, a spiegare ai partner dell'Internazionale la posizione del partito del garofano. «Il

Psi ha sempre favorito i rapporti con l'Internazionale socialista prima del Pci e poi del Pds — ha ricordato fra l'altro Craxi — e ritiene importante che il Pds entri nell'organizzazione mondiale dei socialisti, dei socialdemocratici, dei laburisti: è il maggiore partito di opposizione italiana».

Craxi ha quindi spiegato che in Italia si sta lavorando per superare la frattura che vede Psi e Pds al governo e Pds all'opposizione e che questo è un obiettivo al quale i partiti dell'Internazionale possono contribuire attraverso «una dichiarazione impegnativa» della quale si è impegnato a presentare una possibile formulazione sotto forma di «raccomandazione al consiglio».

La proposta di Bettino

Craxi di far entrare alcuni partiti vicini all'Internazionale socialista in un «Forum internazionale» non riguarda il Pds. Lo ha confermato lo stesso Craxi: «No, il Pds non c'entra nulla, il Forum riguarda un'altra cosa». «Il Forum — ha spiegato il segretario del Psi Vizzini — dovrebbe essere una sede nella quale far confluire i partiti dell'est europeo». Nessun intoppo all'adesione del Pds, neppure dalla «dichiarazione impegnativa» chiesta da Craxi. «Non è una novità — ha detto Fassino, del Pds — stiamo lavorando per definire il testo di una dichiarazione comune sulla prospettiva di un cammino comune delle forze della sinistra in Italia. Su questo eravamo già d'accordo».

AVVISO DI GARANZIA PER UN NOTO UROLOGO TOSCANO

Le toglie a «sorpresa» un rene

Il primario è accusato di aver operato senza il consenso della paziente

FIRENZE — Il consenso del malato è la condizione legittima del medico. La mancanza di consenso la trasforma in arbitrio. Solo in caso di necessità, per esempio quando il paziente è in stato di incoscienza, il medico può prescindere dal suo consenso, tanto più se il malato è in imminente pericolo di vita: anzi, il medico deve essere assolutamente libero di scegliere la terapia che ritiene adatta, ma sempre osservando le regole della scienza medica. Non sembra il caso del professor Alfiero Costantini, primario di urologia alla clinica Monna Tessa dell'Ospedale fiorentino di Careggi che avrebbe asportato un rene senza che la paziente ne fosse a conoscenza. Il professor Costantini, un luminare nel campo dell'urologia, è stato raggiunto da una informazione di garanzia nel quale il magistrato ipotizza il resto di

lesioni volontarie gravi. La vicenda ricorda nelle sue grandi linee il caso del professor Carlo Massimo che per aver operato una paziente senza il suo consenso è stato condannato nel 1990 a 6 anni e 8 mesi di reclusione dalla Corte d'Assise di Firenze per omicidio preterintenzionale a seguito della morte della donna.

Nel settembre del 1989 Fiorella Bonini, 46 anni, abitante a Scandicci, affetta da «morbo di Cushing» fu sottoposta a due interventi chirurgici per l'asportazione di ghiandole surrenali ipertrofici. Cinque giorni dopo la donna venne a sapere dal medico che l'aveva seguita nella sua malattia, un medico esterno all'ospedale, che le era stato asportato il rene destro. Un'informazione che non era stata data dal primario e dai suoi assistenti né alla paziente

Caso analogo

due anni fa:

il chirurgo

fu condannato

né ai suoi familiari che erano all'esterno della sala operatoria durante l'intervento. Dopo aver parlato con il proprio medico, visto che i sanitari dell'ospedale non le comunicavano niente, Fiorella Bonini chiese di parlare con il dottor Sella assistente del professor Costantini. Il dottor Sella confermò l'asportazione del rene dicendo che l'avevano fatto in quella circostanza perché le condizioni dell'or-

gano erano tali che comunque avrebbero dovuto toglierlo entro un anno. Poco convinta delle spiegazioni, la donna si è rivolta alla magistratura. Ha inviato un dettagliato rapporto che è finito sul tavolo del sostituto procuratore Giancarlo Pappalardo. «Eppure — scrive la donna nell'esposto — nel marzo 1989 mi ero sottoposta ad una serie di analisi ed i risultati dicevano che entrambi i reni erano perfettamente funzionanti». Due i problemi che la donna solleva nella sua denuncia: il primo riguarda i motivi dell'asportazione del rene, il secondo riguarda il consenso. Nessuno ha informato Fiorella Bonini o i suoi familiari della decisione presa in sala operatoria ed addirittura sostiene nessuno si è preso la briga di dirle nei giorni successivi che aveva un rene in meno.

Il magistrato dopo aver svolto i primi accertamenti, sequestrato le cartelle cliniche ha inviato l'avviso di garanzia al professor Alfiero Costantini, uno dei migliori di Firenze grande collezionista di opere archeologiche che ha donato al Comune di Fiesole. L'articolo 32 della Costituzione dice che «Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge». La corte d'assise di Firenze quando condannò il professor Massimo chiari nella motivazione della sentenza che «la salute non è un bene che possa essere imposto coattivamente al malato dal volere o peggio dall'arbitrio altrui, ma deve fondarsi esclusivamente sulla sua volontà, trattandosi di una scelta che riguarda la qualità della vita e che lui e solo lui può legittimamente fare».

IMPOTENZA: ALLARME DAL CONGRESSO MONDIALE

Uno su dieci non ce la fa

Lo stress e la paura di fallire tra le cause dell'insuccesso a letto

MILANO — Da uno studio epidemiologico di sette mesi di matroni non consumati, a suo tempo esaminati dal tribunale della Sacra Rota, in sette casi su dieci la responsabilità era da attribuire all'uomo, risultato fisicamente incapace di avere un normale rapporto sessuale, e quindi incapace di generare. E' uno dei dati emersi dal quinto congresso mondiale della Società internazionale di ricerca sull'impotenza, iniziato ieri mattina nella prestigiosa sede dell'Università statale di Milano. Ma il problema è in fase di crescita, avverte il professor Edoardo Austoni, presidente del congresso. Sotto accusa è in primo luogo lo stile di vita: «Le arterie dell'organo sessuale maschile sono più delicate e sottili di quelle del cuore, il che le rende sensibili a tutti i fattori che possono concorrere alla loro chiusura, come l'arteriosclerosi, il diabete, ma soprattutto il fumo di sigaretta. Può sembrare incredibile — aggiunge Austoni — ma anche una sola sigaretta ha il potere di ridurre l'afflusso sanguigno in loco».

Anche il colesterolo, però, può risultare dannoso: l'arteriosclerosi riguarda non solo le arterie del cuore, ma anche quelle del sesso; di qui un motivo in più per astenersi da una alimentazione sana e poco grassa. Ma anche la lotta al colesterolo può avere un effetto negativo sul problema: «La grande importanza che si dà alle diete ed all'attività fisica al fine di avere un aspetto fi-

sico ottimale, può provocare dei deficit; e anche nella lotta al colesterolo si deve pur tenere presente che il colesterolo è un precursore del testosterone, il più noto ormone maschile: abbassare il livello del colesterolo vuol dire ridurre anche la sintesi del testosterone; mangiare meno calorie al fine di dimagrire, vuol dire ridurre il potere di combustione dell'organismo, e meno

energia vuol dire minor desiderio: senza desiderio non può verificarsi l'erezione. L'età, naturalmente, ha un ruolo importante nel problema dell'impotenza; il fenomeno, infatti, interessa due uomini su cento nella fascia d'età tra i venti e i quaranta anni, ma ben ventiquattro su cento all'età di sessantacinque anni; le cause sono naturalmente diverse in que-

sti casi: nei giovani prevalgono le forme psicologiche, mentre passati i trenta anni prevalgono i fattori biologici. Dopo i sessanta anni dominano i disturbi organici (diabete, vescica, prostata). In un recente passato si pensava che le cause dell'impotenza fossero in primo luogo psicologiche, e le indicazioni degli andrologi riguardavano in genere la terapia psicanalitica, il riposo, il rilassamento. Con l'avvento dell'esame Doppler si poterono esaminare le arterie dell'organo maschile e scoprire l'entità dei problemi legati ai vasi sanguigni. «Non solo», precisa il professor Austoni: oggi sappiamo anche che la quantità di sangue necessaria per mantenere lo stato di erezione può essere di 60 millilitri in un individuo stressato, e di soli 20 millilitri in un individuo tranquillo. Ne risultano perciò rivalutate le cause psicologiche: che il stress, a anche l'evoluzione dei costumi sessuali, le nuove esigenze femminili, in definitiva l'ansia da prestazione. Le statistiche, come si è accennato, indicano che il fenomeno dell'impotenza è in aumento: negli Stati Uniti si ritiene che il problema interessi almeno dieci milioni di persone. In Italia non esistono statistiche così approfondite, ma gli esperti valutano che l'impotenza sia un problema mediamente di dieci uomini su cento in età riproduttiva, cioè fra i sedici ed i sessanta anni.

SINDACATI GIA' IN GUERRA
Scuola, si ricomincia
con minacce di scioperi

ROMA — Si è riaperto ieri l'anno scolastico per gli studenti dell'Emilia-Romagna; gli altri seguiranno a ruota da qui al 21 settembre e i rappresentanti sindacali degli insegnanti sono subito scesi sul piede di guerra. Sulle misure economiche adottate dal governo, il ritardo nella definizione e nella firma del nuovo contratto di lavoro scaduto da due anni, dopo Gilda, Cobas e l'autonomo Snals, anche i confederali di Cgil Cisl e Uil minacciano una dura lotta. Le segreterie nazionali hanno infatti proclamato oggi lo stato di agitazione della categoria e dieci giorni di mobilitazione con assemblee nei posti di lavoro, in orario di servizio, dal 30 settembre al 10 ottobre. Attendono intanto una convocazione da parte del ministro Jervolino, chiesta, e non da oggi, entro il 20 di questo mese. «L'anno scolastico inizia all'insegna dell'emergenza», avvertono i confederali, segnalando che «la crisi drammatica che il paese attraversa e le sue conseguenze si sono già in parte scaricate sul lavoro dipendente». «L'idea che i servizi e la pubblica amministrazione possano rinnovarsi solo ed esclusivamente in ragione di una politica restrittiva della spesa ha già mostrato i propri limiti. Il rischio — avvertono — è che si comprometta la qualità del servizio, mentre restano inalterate le aree di spreco e di privilegio».

CAGLIARI
Calciatore
venduto
per un camion
di ghiaia

CAGLIARI — E' sicuramente più pesante della lira e per giunta non ha problemi di riallineamento allo Sme la «moneta» con la quale due presidenti di piccole società calcistiche cagliaritane si sono scambiati un centrocampista dai piedi di velluto: la ghiaia. Si perché Gianni Orri, 18 anni, che difende i colori del Sestu (un piccolo centro con una squadra che milita in prima categoria), è stato ceduto al Maracalagonis per un carico di ghiaia. Per l'esattezza 170 metri cubi di prima e di seconda scelta, un paio di camion «a raso». Valore commerciale: circa tre milioni. Le trattative per la cessione del calciatore ovviamente non si sono svolte né al glorioso Gallia né tantomeno nella hall di un grande albergo. E' bastata la panchina di un campo di periferia. Desiderio Mascia, presidente del Maracalagonis e Salvatore Puddu, presidente del Sestu, sono due piccoli imprenditori, il primo lavora nell'edilizia, il secondo ha un impianto di inerti e calcestruzzi. «Volete Orri? Datemi 200 metri cubi di ghiaia», ha porposto Puddu ai dirigenti del Maracalagonis, una squadra che milita in seconda categoria. Mascia ha fatto la sua controfferta: «Te ne posso dare 150». L'intesa, come sempre, è stata trovata tagliando la testa al toro: non si può mandare a monte un affare per trenta metri cubi di inerti. Affare fatto e tutti al bar.

†
Sabato 12 settembre ha lasciato la vita terrena che tanto amava per ritornare alla Casa del Padre

Lavinia Bosetti
ved. De Pol
di anni 91

Con infinita tristezza ne danno il triste annuncio la figlia IDA e il prediletto nipote BRUNO SOLATEI

con NIVES.
Un ringraziamento al dott. FRANCO VECCHIET che con tanta umanità seppe assistere.

I funerali avranno luogo mercoledì 16 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Per espresso desiderio dell'Estinta la bara sarà esposta chiusa.

Trieste, 15 settembre 1992
Si uniscono al dolore di IDA per la scomparsa della mamma

Lavinia
NADIA e ALBERTO BIDDOLI

Trieste, 15 settembre 1992
Partecipa al dolore famiglia RUSSO.

†
Domenica 13 settembre si è spenta serenamente

Maria Coloni
ved. Piemonti

Ne danno il triste annuncio le nipoti NIVES, LILIANA, LIVIO, SERGIO (assenti) e BRUNO unitamente ai propri nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento alla casa di riposo VILLA ROSANDRA.
I funerali seguiranno mercoledì 16 settembre alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 settembre 1992

†
E' mancato il nostro caro
Marcello Fait

Lo piangono la figlia MARICCI, genero GIORGIO, consuecra MERY, cognate, nipoti.
Grazie di cuore alla dott. DUREN al dott. PARMA, al personale della III Medica di Cattinara.
I funerali seguiranno oggi alle 9.30 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 15 settembre 1992

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari
Vittorio Bussanich

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA MARIA, il figlio MARIO, la nuora, i nipoti, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 17 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente al crematorio di via dell'Istria.

Trieste, 15 settembre 1992

†
Dopo lunga malattia si è spenta la nostra cara nonna
Luigia Leghissa
ved. Trampus

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i nipoti ROBY, PINO, RAMON, MANUELA e ANDREA.
Slivia, 15 settembre 1992

†
A tumulazione avvenuta annunciano la morte di

Atos Dagnino
(Fabio)
Gestore trattoria
Agricoltore

La tua morte non ci dividerà mai, ci allontana per un poco.
A PATRIZIA e IVAN sono vicini i suoceri, la mamma, il fratello RENZO e famiglia, ROBY e GRAZIELLA, GIORDANA e JACQUELINE, l'amico FABIO e famiglia.
Un grazie all'amico dott. FABIO SCHILLANI e a tutte le infermiere del reparto Oncologia.

Trieste, 15 settembre 1992

Caro

Althos
ricorderemo sempre il tuo entusiasmo e il tuo animo generoso e in questo triste momento siamo fraternamente vicini a PATRIZIA e IVAN.
Il «TENNIS CLUB» Muggia.

Trieste, 15 settembre 1992

Partecipano commossi TO-NINO e ROSA della pizzeria «AL TENNIS».

Trieste, 15 settembre 1992

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Negovetich
in Cogliervina

Ne danno il doloroso annuncio i figli FERRUCCIO, ANNAMARIA, MARINO, il genero, la nuora, i cari nipoti.
I funerali seguiranno martedì 15 settembre alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di S. Croce.

Trieste, 15 settembre 1992

Partecipano al dolore della famiglia e dell'amico MARINO, OTTORINO, MAURIZIO, GIORGIO, MARIO, MASSIMO.

Trieste, 15 settembre 1992

Partecipano al lutto GIULIANA e famiglia PAGANINI e SPAN.

Trieste, 15 settembre 1992

†
Il giorno 12 settembre si è spenta la mia buona e laboriosa mamma

Maria Ielichich
ved. Benvenuti

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la figlia LUCIA, il genero NEVIO, il nipote DIEGO con la fidanzata MONICA e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi 15 settembre alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 settembre 1992

Un personale e affettuoso abbraccio alla cara e generosa

nonna Maria
dal suo adorato nipote DIEGO.

Trieste, 15 settembre 1992

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Dorino Tauri
(Doro)

Ne danno il triste annuncio la sua VILMA, SERGIO, FIORELLA, GIULIANO, nonna ANTONIA, LAURA, LILIANA, MARIUCIA e i parenti tutti.
Un sentito grazie ai medici e personale tutto della I Medica.
I funerali seguiranno mercoledì 16 settembre alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 settembre 1992

I ANNIVERSARIO
Ruggero Coloni
lo ricordano la moglie e i figli.

†
E' mancata al nostro affetto

Maddalena Budini
ved. Garofani

Ne danno il triste annuncio le figlie CECCHINA con MARILENA e SERGIO, STAMURA con LIVIO, LIVIA e ALESSANDRO, il fratello GIUSEPPE, le cognate, i nipoti e parenti tutti.
Si ringrazia sentitamente il medico e amico dott. ANTONIO FORTUNATO per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno mercoledì 16 settembre alle ore 8.30 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il cimitero di Castel Bolognese.

Trieste, 15 settembre 1992

Si associa al lutto la famiglia TREVISAN.

Trieste, 15 settembre 1992

Partecipano gli amici: DANTE e VALNEA, GASTONE e MARINA, GIULIO e ROSETTA, LIVIO e LIDIA, LIVIO e LUCIANA, NINO e GEA, SERGIO e NEDDA.

Trieste, 15 settembre 1992

Partecipano al lutto famiglie ALFONSI, BULLO, BRADASCIA, CERNE, CESTER.

Trieste, 15 settembre 1992

†
E' venuta improvvisamente a mancare

Cristina Damiani
ved. Paiero

Ne danno l'annuncio, addolorati, la figlia IDIANA con GIORGIO e GIULIANA; la sorella EMMA con MILAN, LUCIA e GIAMPIERO, il nipote EGIDIO con la famiglia e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 16 alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 settembre 1992

Sono vicini a IDIANA: FIORENTINO e famiglia.

Trieste, 15 settembre 1992

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Nerina Azzi
ved. Parovel

Ne danno il triste annuncio il figlio GIANFRANCO (ALBINO), le sorelle, il fratello con le rispettive famiglie.
I funerali seguiranno mercoledì 16 ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 settembre 1992

Sono vicini a GIANFRANCO per la perdita della mamma: — zia LILIANA — ROBERTO, TIZIANA e ANTONIA

Trieste, 15 settembre 1992

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Valeria Della Zuana
ved. Zanino

non c'è più.
A tumulazione avvenuta lo annunciano a chi la stimò e amò i nipoti e i parenti.

Trieste, 15 settembre 1992

Partecipano al dolore della famiglia MARY, LAURA e PAOLO COSCIANI.

Trieste, 15 settembre 1992

†
Norina Gorlani
in Tognella

non è più con noi! Affratelli noi annunciamo il marito ALFER, la mamma, il fratello DARIO, i cognati e i parenti tutti.
Verona-Trieste, 15 settembre 1992

Partecipano al lutto TINA, LARA e CESARE.

Verona-Trieste, 15 settembre 1992

†
Prematuramente ci ha lasciati

Luciana Skerl
ved. Bossi

La ricordano il figlio ALESSANDRO, DANTE e parenti.
I funerali seguiranno mercoledì 16 settembre alle ore 11.45 dalla via Pietà per la chiesa di S. Giovanni Decolato.

Trieste, 15 settembre 1992

Partecipano al lutto famiglie SKERL e GREGORI.

Trieste, 15 settembre 1992

Partecipano al lutto l'amica WILMA, NICO, IGOR.

Trieste, 15 settembre 1992

Partecipa al dolore famiglia CUK.

Trieste, 15 settembre 1992

Partecipa al dolore la famiglia ARBORITANZA.

Trieste, 15 settembre 1992

Siamo vicini al figlio ALESSANDRO e a DANTE: ANITA, ALDO, ANTONIETTA, MARINA, OSCAR SEVERI e figli.

Trieste, 15 settembre 1992

†
Ha raggiunto il Signore

Licia Franco
in Busletta

Ne danno il triste annuncio il marito LUCIANO, i figli, la mamma, il papà, il fratello TIZIANO e famiglia e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 16 alle ore 9.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 settembre 1992

Partecipano al lutto le famiglie CAMPITELLI e PRIVILEGGI.

Trieste, 15 settembre 1992

Vicini a CRISTINA e famiglia: ELISABETTA, ALESSANDRO, PAOLA, NICOLA, STEFANO, SOFIA, ERIKA, CHIARA, GABRIELE.

Trieste, 15 settembre 1992

Partecipano al dolore per la perdita della cara

Licia
le colleghe della VI Medica.

Trieste, 15 settembre 1992

†
Il giorno 12 corrente è serenamente spirata all'età di 82 anni la nostra adorata

Lea Schreiber
Coassini

Ne danno il triste annuncio il marito ROMANO, le figlie MIRELLA e LAURA con ALESSIO, i nipoti, la pronipote e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno il 16 corrente alle ore 12.15 dalla Cappella del cimitero di S. Anna.

Trieste, 15 settembre 1992

†
Una mano era tesa, una voce ti chiamava, tu l'amavi, l'hai seguita.

Con grande dolore annunciamo la scomparsa dello zio

Cosimo Grattagliano

I funerali partiranno dalla Cappella di via Pietà giovedì 17 settembre alle ore 11.45.

Trieste, 15 settembre 1992

Publicità

Via Luigi Einaudi 3/B

Galleria Tergesteo 11

lunedì - sabato

8.30-12.30; 15-18.30

EX URSS

Processo al Pcus, si ritorna in aula: resta l'incertezza

MOSCA — In una Russia dove ogni giorno di più la politica economica e sociale è imboccata dal presidente Boris Eltsin è contestata non solo dagli ex comunisti, ma anche dai «centristi», dopo una pausa di quaranta giorni riprendono oggi il «processo» al Pcus davanti alla Corte costituzionale, la cui decisione potrebbe essere determinante nel sanzionare la definitiva uscita di scena del partito che per 74 anni ha guidato l'Urss.

Subito dopo il putsch dell'agosto 1991 — nel quale erano implicati anche alti dirigenti del partito, ma non il segretario Mikhail Gorbaciov, sequestrato dai golpisti a Foros, in Crimea — il presidente russo Boris Eltsin il 23 ed il 25 agosto, e poi il 6 novembre, sospese l'attività del Pcus in Russia.

Giudicando «anticostituzionale» i tre decreti di Eltsin, 37 deputati comunisti si sono rivolti alla Corte costituzionale della Russia per ottenere giustizia. Con una contro-istanza alla Corte, il deputato Serhij Sakharov ha difeso la legalità dei decreti di Eltsin. Poi 52 deputati russi «democratici», guidati da Oleg Rumiantsev, hanno chiesto alla Corte di giudicare la «costituzionalità» stessa del Pcus.

Infine, la suprema istanza ha deciso di far confluire le tre istanze in un unico «processo», il cui primo round si è svolto dal 7 luglio al 3 agosto. Durante il primo mese di udienze, le due parti hanno ribadito le rispettive tesi. «Abbiamo provato alla Corte che il paese viveva in uno stato chiamato «Pcus», commentò poi Sakharov al termine del primo round.

E Andrei Makarov, avvocato di Eltsin, sostenne che anche dopo il marzo 1990 (quando il Congresso dei deputati del popolo abolì l'articolo 61 della Costituzione che stabiliva il ruolo-guida del partito) il Pcus continuò a versare fondi, sottratti al budget dello stato, ad oltre sessanta partiti comunisti esteri (tra cui molti in Europa occidentale).

Ma Valentin Kuptsov, segretario del pc russo quando questo fu di fatto messo fuori legge, contestò le affermazioni degli avvocati di Eltsin, e so-

stenne che dal 7 luglio al 3 agosto non era stato presentato alla Corte «nemmeno un documento che provasse responsabilità del partito — come tale — nel putsch dell'agosto 1991.

«La verità è — proseguì Kuptsov — che i decreti di Eltsin sono politici, senza una base giuridica». Il dibattito davanti alla Corte è stato dominato da due protagonisti-ombra — Eltsin e Gorbaciov — che finora non si sono presentati né sotto la veste di accusati, né sotto quella di testimoni. E gli avvocati delle due parti hanno assicurato che l'attuale presidente russo e l'ex presidente sovietico non si faranno vedere comunque in aula.

Adesso, nessuno a Mosca fa previsioni sulla durata del secondo round del «processo» che si inizia oggi. Anzi, molti si chiedono se a Eltsin convenga davvero che l'alta Corte si pronunci presto.

Se, infatti, la Corte dovesse dire che i decreti di Eltsin furono «anticostituzionali», non solo il presidente russo sarebbe costretto a fare una clamorosa marcia indietro, ma soprattutto dovrebbe ridare al partito i molti palazzi che egli ha fatto togliere al Pcus dopo il fallito putsch.

Se la Corte, invece, dirà che fu «costituzionale» mettere fuori legge un partito che aveva oltre sedici milioni di iscritti, i comunisti (o gli ex comunisti) ripeteranno quello che ha più volte sostenuto Gorbaciov: se alcuni alti dirigenti del Pcus furono coinvolti nel putsch, come si possono ritenere colpevoli gli oltre sedici milioni di iscritti al partito, che appresero del colpo di stato alla televisione?

D'altra parte la politica economica di Eltsin è sempre più contestata sia dai «centristi» (guidati dal capo degli industriali, Arkadi Volksi, un uomo stimato da Gorbaciov) che dai neocomunisti. Lo stesso presidente russo ha previsto un «autunno caldo». Per non riscaldare ancor di più l'atmosfera politica, al Cremlino potrebbe dunque convenire che la Corte vada per le lunghe, o che essa trovi un compromesso.

Luigi Sandri

MEDIO ORIENTE / WASHINGTON TENTA DI STRINGERE I TEMPI

Pressioni Usa sugli arabi

Siria e Israele hanno ripreso ieri la ricerca di un compromesso sul Golan

WASHINGTON — Per le trattative sul Medio Oriente si avvicina a grandi passi il momento della verità. Dopo una pausa di dieci giorni, arabi e israeliani hanno ripreso ieri a Washington un tira-e-molla decisivo: entro il 24 settembre, scadenza ultima dell'attuale «round» negoziale, il sesto dalla conferenza internazionale dell'ottobre 1991 a Madrid, si dovrebbe finalmente capire in che misura accordi di pace sono davvero a portata di mano.

Al Dipartimento di Stato americano, sede dei colloqui, i rappresentanti dello Stato ebraico si sono presentati con un «nuovo documento» in cui — tenendo conto delle esigenze di sicurezza — si profila la prospettiva di una futura, parziale restituzione delle alture del Golan alla Siria in cambio di un trattato di pace.

Con una rivoluzione copernicana rispetto al precedente governo dell'oltranzista Yitzhak Shamir, contrario alla

cessione di un sol centimetro del Golan, il neopremier laborista Yitzhak Rabin intende mettere sul piatto delle trattative anche le alture ma si muove con prudenza. «A questo punto — ha avvertito ieri il premier israeliano — mentre partiva da Tel Aviv per una visita in Germania — nessuno nel mio governo è pronto a ridisegnare le carte geografiche» se prima la Siria non prende un impegno inequivocabile ad una pace piena con Israele.

Davanti all'ipotesi di un ritorno parziale del Golan le reazioni di Damasco sono state in effetti piuttosto ambigue: da una parte estrema soddisfazione per la flessibilità di Rabin, dall'altra però un'ostinata insistenza sul fatto che il Golan va restituito in toto.

«In un processo teso ad una pace globale non si discute di parziali ritiri o di parziali soluzioni», ha detto ieri ai giornalisti il capo-negoziatore siriano Muaffik Al-Alaf riecheggiando parole del suo ministro degli esteri, Faruk Al-Shaar.

Al di là di gesticolazio-

ni e irrigidimenti in pubblico, Siria e Israele sono palesemente alla ricerca di una formula di compromesso sul Golan che esplora anche da «salvafaccia» per entrambi: si esplora ad esempio la possibilità di un «documento congiunto» che a fine round indichi varie tappe intermedie sulla strada di una progressiva restituzione delle alture.

Perché sia trovata in fretta una formula di compromesso premono a più non posso gli Stati Uniti, per i quali il tempo stringe e gli arabi farebbero bene ad accettare le offerte del governo Rabin, tenendo presente che con le elezioni di novembre potrebbe uscire di scena George Bush, il presidente meno filo-israeliano che l'America abbia mai avuto.

Gli uomini di Bush vorrebbero che i palestinesi rinunciassero per ora alla pretesa di uno stato sovrano e indipendente e facessero proprie le proposte israeliane di autonomia amministrativa.

Non disinteressate le

crescenti pressioni Usa: il capo della Casa Bianca spera in una fumata bianca sul Medio Oriente a brevissimo termine anche oltretutto per rilanciare la sua immagine di grande statista, per mostrare agli elettori di casa che la guerra del Golfo ha avuto enormi ripercussioni storiche per quell'area.

Durante la prima fase dell'attuale «round» negoziale, incominciato il 24 agosto, sono stati fatti grossi progressi di principio: gli emissari di Rabin hanno accettato senza più riserve le risoluzioni 242 e 338 dell'Onu sul «ritiro da territori arabi occupati» e il principio della «terra in cambio di pace» e hanno posto le premesse per un autentico disgelò con la Siria. Non è però al momento affatto chiaro se nel corso dei prossimi dieci giorni si potrà davvero voltare pagina una volta per tutte e seppellire quattro sanguinosi decenni di odio e guerra. Il pendolo continua ad oscillare tra esasperato massimalismo (forse oggi in gran parte tattico) e disincantato realismo.

La paura del dopo Hussein serpeggia in Giordania



AMMAN — Effetto Algeria: questo il timore che serpeggia nei palazzi del potere ad Amman nel momento in cui la grave malattia di Re Hussein rende incerto il futuro. Nei negoziati di pace con Israele, il cui nuovo round si è aperto ieri a Washington, sembrano potere rasserenare questo quadro.

Nel 1989 Re Hussein ha indetto le prime libere elezioni in Giordania degli ultimi trent'anni. Doveva essere la svolta per far uscire il paese da quella fase semitribale che era contraddistinta dall'alleanza di Ferro tra la monarchia e i clan beduini, per lo più provenienti dalla penisola arabica. La Giordania sarebbe dovuta diventare un paese moderno e democratico. Invece è subito suonato un campanello d'allarme. Gli integralisti islamici, in larga misura rappresentati dalla Fratellanza musulmana, sono diventati il partito di maggioranza relativa (23 seggi su 80 della Camera bassa).

Ora ad Amman molti temono che, quando si svolgeranno le prossime elezioni (forse l'anno prossimo), in Giordania si ripeterà quanto è appena accaduto in Algeria, con tragiche conseguenze. Gli integralisti islamici, notano fonti giornalistiche giordane, potrebbero trionfare alle elezioni e pretendere di assumere il potere.

La scomparsa di Re Hussein, che i medici escludono nell'immediato ma che resta politicamente nell'aria, potrebbe aprire prospettive analoghe, anche senza elezioni.

Re Hussein infatti è da tutti considerato il grande mediatore tra le forze politiche giordane. In particolare egli ha sempre mantenuto buoni rapporti coi fratelli musulmani. Ad essi ha offerto ospitalità quando altrove erano perseguitati ed anche dopo il 1989, pur escludendoli dal governo, li ha corteggiati, limitandosi ad usare il pugno di ferro con gli «estremisti».

Se la mediazione di Re Hussein venisse meno, notano fonti diplomatiche occidentali, si scatenerrebbe uno scontro politico non meno violento di quello in corso in Algeria. E il punto di arrivo potrebbe essere un intervento autoritario dei militari. Questi sono sempre stati leali verso il Re, ma senza un tale punto di riferimento si troverebbero spiazzati, soggetti a spinte contraddittorie (come le spinte ad appoggiare la consolidata politica filo-occidentale e quelle opposte, provenienti dal vicino Iraq).

Solo i militari, si sente spesso dire ad Amman, sarebbero in grado in una Giordania senza Re Hussein di contrastare la cosiddetta marea islamica. Le forze laiche, che vanno dalla destra nazionalista alla sinistra marxisteggiante passando per il centro dell'attuale primo ministro, Zeid Ben Shaker, sembrano di poco spessore. In particolare in esse tendono a riconoscersi i ceti medi e negli ultimi tempi questa tendenza negativa si è accentuata essenzialmente per due motivi.

In primo luogo sta venendo meno l'appoggio dei commercianti. Questi sono ora tentati dai programmi di radicali cambiamenti, come lo furono i bazaristi iraniani al tempo della rivoluzione khomeinista. I commercianti infatti sono in crisi a causa della perdita dei mercati del Golfo provocata dalla tensione tra Giordania e Arabia e delle sanzioni Onu contro l'Iraq.

In secondo luogo i palestinesi (oltre metà della popolazione) sempre più tendono a vedere nell'apparato di potere una forza ostile. Questo apparato mette in dubbio il loro diritto alla nazionalità giordana. E se per il lontano futuro brandisce la bandiera della federazione giordano-palestinese, nell'immediato esso vara una legge elettorale che sembra fatta apposta per marginalizzare i palestinesi, coi fratelli musulmani.

Questa legge mette al bando infatti i partiti che ricevono denaro dall'esterno, e tutti sanno che simili finanziamenti sono ricevuti dalla Fratellanza, per vocazione sovranazionale, e da vari partiti palestinesi, come quel Partito popolare unito che fa capo al Fronte popolare di George Habbash, il gruppo terroristico con sede in Siria.

Il risultato è un'inquietudine crescente che, in una situazione di crisi politica, potrebbe anche far nascere la tentazione di avventure pericolose, in cui islamici e palestinesi (a partire dai palestinesi integralisti di Hamas) potrebbero trovarsi uniti nella corsa al potere.

MEDIO ORIENTE / INCONTRO CON KOHL

Rabin a Bonn dopo 17 anni

Chiederà aiuti per creare nuovi posti di lavoro per gli immigrati dall'ex Urss



Picchetto d'onore per Yitzhak Rabin, ricevuto da Helmut Kohl al suo arrivo a Bonn ieri pomeriggio.

BONN — Non poteva avvenire in un momento politicamente più interessante per lo scacchiere medio-orientale, la missione di Yitzhak Rabin in Germania. Il primo ministro israeliano è giunto ieri pomeriggio nella capitale federale proprio mentre a Washington riprendevano i negoziati bilaterali nell'ambito della conferenza di pace con forti aspettative circa la possibilità di un disgelò tra Gerusalemme e Damasco.

Subito dopo l'arrivo in terra tedesca, Rabin si è incontrato con il cancelliere tedesco Helmut Kohl. Erano esattamente diciassette anni che uno capo del governo dello Stato ebraico non arrivava in visita ufficiale in Germania e nel 1975 era

toccato allo stesso Rabin rompere il ghiaccio e ripristinare una consuetudine diplomatica con il Paese che si era macchiato di tanti spaventosi crimini nei confronti del popolo ebraico durante la seconda guerra mondiale.

Al centro della visita — come ha spiegato lo stesso Rabin — vi è una richiesta di aiuti finanziari che il governo di Gerusalemme ha avanzato a quello tedesco per i nuovi immigrati dall'Est e soprattutto dall'ex Urss. «Il nostro scopo è quello di creare posti di lavoro per gli immigrati dai paesi ex comunisti», ha precisato l'ambasciatore israeliano a Bonn, Navon, sottolineando come la stabilità dello Stato ebraico, con una difesa ed un'econo-

mia forti, corrisponda agli interessi di tutta l'Europa. Ma a nessuno sfugge che i colloqui israelo-tedeschi avvengono nella scia dei disordini provocati in Germania dai gruppi neo-nazisti che hanno fatto soffrire di nuovo l'odio antisemita.

Rabin, inoltre, parteciperà a Berlino ai lavori dell'Internazionale socialista, che si aprono oggi con la significativa assenza del presidente Willy Brandt, gravemente ammalato di cancro. Non sono stati forniti particolari sulle dimensioni dell'aiuto chiesto da Israele, ma si parla di una richiesta di 5 miliardi di marchi, anche a titolo di danni di guerra mai pagati dall'ex Germania Est.

RIVELATE DAL «TIMES» LE CONNIVENZE SULLO SCANDALO BNL ATLANTA

Bush inciampa nelle paludi romane

L'ambasciatore in Italia Secchia riferiva a Washington di pressioni al limite del ricatto

LOS ANGELES — Nella struttura nord-americana e soprattutto ai piani alti della sede centrale della Bnl a Roma «tutti sapevano» cosa stava accadendo alla filiale di Atlanta: nessuno poteva ignorare il massiccio flusso di prestiti illegali (circa 5 miliardi di dollari) canalizzato abilmente da Chris Drogoul verso l'Iraq.

E' questa la tesi di fondo che l'avvocato di Drogoul, Bobby Lee Cook, ha sostenuto ieri con vigore e con accenti sferzanti (ma per ora senza produrre prove irrefutabili) nella prima udienza per la condanna dell'ideatore di una delle più grandi frodi bancarie della storia.

Di fronte al giudice Marvin Shoob, nell'aula 1905 del Tribunale Federale della Georgia ad Atlanta, l'accusa e la difesa si sono fronteggiate ieri in uno scontro durissimo: da seduta praticamente formale, volta solo ad emettere la sentenza contro Drogoul, quella di ieri si è trasformata in un quasi-processo. Il 2 giugno scorso, l'ex-direttore di Bnl Atlanta si era dichiarato colpevole di 60 dei 347 capi d'imputazione a suo carico (rischia fino a 390 anni di carcere e la restituzione di 1,8 miliardi di dollari), impegnandosi a collaborare con i procuratori Gerald Bril e Gale McKenzie in cambio di uno «sconto» di pena.

Da quel momento (22 febbraio 1992), lo scandalo della Bnl è entrato in un'altra fase. Drogoul ha cominciato a collaborare con l'Fbi e con i giudici montava un groviglio di accuse e di sospetti che hanno sporcato molto

Sempre più vicini a una caricatura sudamericana

la vicenda.

Ieri, il quotidiano «Times» di Londra ha pubblicato in prima pagina lo scambio di telegrammi tra l'ambasciatore statunitense a Roma Peter Secchia e il Dipartimento di Stato a Washington. La notizia è stata confermata a livello ufficiale in America, anche se nessuno è stato in grado di spiegare come sia stato possibile che una documentazione archiviata al Pentagono sotto la dicitura «Top Secret» e il sigillo della Casa Bianca, che contraddistingue i documenti segretissimi, sia potuto finire nelle mani del direttore del «Times» di Londra.

Lo scambio di telegrammi rivela l'imbarazzo di Secchia nel riferire continuamente a Washington le insistenti pressioni da parte del presidente della Banca nazionale del lavoro Nerio Nesi, prima, e di Giampiero Cantoni poi, una volta che Nesi ha dato le dimissioni. «Ho cercato di spiegare agli italiani», dice Secchia nel telegramma, «che la giurisprudenza statunitense funziona in maniera diversa da la loro; loro non vogliono credere che siamo in grado di difendere molto poco perché da noi il potere giudiziario non ha e non può avere

nessun contatto con il potere esecutivo. Che cosa bisogna fare?»

I rapporti tra l'ambasciatore americano a Roma e il presidente della Bnl e i presidenti della Bnl sono esplosi sulla stampa americana, che ha immediatamente approfittato per usarle a fini elettorali interni. Lo scandalo della Bnl si è legato ai finanziamenti occulti che Baker faceva arrivare a Saddam Hussein ed è stato sottolineato più volte lo stretto rapporto tra il governo di Roma e quello americano in tutta la vicenda. In particolare la persona di Giampiero Cantoni è stata presentata in Usa come quella di un rappresentante del potere politico italiano, sempre più vicino alla caricatura di una repubblica sudamericana.

«Cantoni non ha chiesto alcun intervento oggi», è un altro dei telegrammi di Secchia, «è probabile che a questo punto sia molto scoraggiato dai precedenti rifiuti da parte del governo Usa a farsi minimamente coinvolgere in un processo penale per attività criminali. Cantoni mi ha detto oggi che tuttora non hanno capito che cosa è successo ad Atlanta e dove sono andati a finire quei 5 miliardi di dollari. Si è lamentato parecchio a proposito del giudice Gale McKenzie, che ha definito una donna vendicativa e supponente». La cosa buffa e paradossale è che il giudice McKenzie è stato l'unico magistrato a difendere l'operato della Bnl di Roma sostenendo che lo scandalo era pilotato da Washington ma Cantoni, questo, allora non lo sapeva.

Sergio di Cori

FONDI NERI: INCRIMINATO EMANUELLI I socialisti francesi alla sbarra

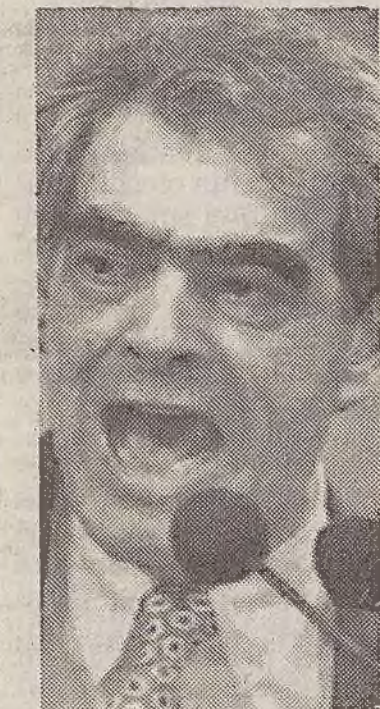
Ma il presidente del Parlamento respinge le accuse

PARIGI — Il presidente dell'Assemblea Nazionale francese, Henri Emanuelli, ex tesoriere del Partito socialista (Ps) francese, è stato incriminato dalla magistratura francese per una vicenda di finanziamenti occulti delle campagne elettorali del Ps. Lo ha rivelato ieri a Rennes, in Bretagna, uno degli avvocati di Emanuelli.

Il presidente dell'assemblea — la quarta carica dello Stato — era stato convocato ieri dal giudice istruttore di Rennes Renaud van Ruymbek, il quale lo ha incriminato, in quanto responsabile delle finanze del partito tra luglio 1988 e gennaio 1992, per «ricettazione e favoreggiamento in millantato credito».

L'incriminazione di Emanuelli non è una sorpresa. Era già stata preannunciata il 9 luglio dal quotidiano parigino «Le Monde», alla vigilia del congresso straordinario del Ps, svoltosi dal 10 al 12 luglio a Bordeaux, sull'Atlantico.

Secondo fonti politiche francesi, è attualmente in corso un vero e proprio braccio di ferro tra la magistratura e il Partito socialista francese, accusato di avere una contabilità troppo poco trasparente. Prima che fosse votata la legge sul finanziamento dei parti-



ti, nel 1990, uffici-studio legati al Ps hanno emesso a più riprese fatture false: le risorse occulte venivano poi utilizzate per pagare gli stipendi dei militanti o per finanziare le campagne elettorali.

In una conferenza stampa nel pomeriggio, Emanuelli ha respinto l'incriminazione sostenendo che «è frutto di un calcolo politico, non si basa su una analisi giuridica: è quindi una procedura artificiale, se non artificiosa».

Alcune fonti non escludono che Emanuelli annunci le dimissioni da presidente dell'Assemblea, nell'attesa dell'esito del processo.

Alcune settimane or

sono, Emanuelli aveva riconosciuto in una intervista che il sistema della fatture false era stato a più riprese utilizzato dal Ps. Ma, a suo avviso, non esistendo una legge sul finanziamento dei partiti politici, si trattava del sistema più trasparente, perché così era possibile controllare i flussi finanziari.

Al microfono di «France-Inter», ieri mattina, il premier Pierre Bérégovoy ha ribadito la propria fiducia in Emanuelli, «una persona onestissima». L'incriminazione di Emanuelli avviene a pochi giorni dal referendum di ratifica del trattato di Maastricht sull'unione europea, il 20 settembre. In una lettera inviata al presidente della Camera — una lettera manoscritta, senza intestazione e che non avrebbe dovuto essere resa pubblica — van Ruymbek affermava nei giorni scorsi di essere disposto a ricevere Emanuelli dopo il referendum.

Ma questi ha fatto sapere di volere essere trattato «come un comune cittadino» e di essere pronto a recarsi a Rennes questa settimana. Emanuelli ha però smentito la denuncia contro ignoti per «non rispetto del segreto istruttorio».

LA VIOLENZA CONTINUA

Lievi condanne ai naziskin che uccisero un angolano

HANNOVER — Due poliziotti tedeschi sono stati feriti ieri notte ad Hannover durante un assalto all'ostello per stranieri. A conferma della fortissima tensione che regna fra gli «Asylanten» dopo tre settimane di violenza xenofoba, a colpire gli agenti non sono stati i naziskin ma un giovane albanese di 21 anni (uscito dall'ostello mentre i suoi compagni gridavano dalla finestra «nazisti porci, poliziotti porci»), che ha rotto il finestrino di un'auto della polizia e preso a calci due poliziotti, uno sul capo, l'altro nelle parti basse.

A Quedlimburg, teatro nell'ultima settimana di violenti scontri che hanno coinvolto anche manifestanti di sinistra giunti a difendere gli «Asylanten», la situazione si è intanto calmata anche se i 30 profughi rimasti nell'ostello (rumeni, jugoslavi, turchi e vietnamiti) dormono vestiti con l'estintore a portata di mano. «Non posso tornare a casa mia perché è stata distrutta, e qui torno a vivere nella paura», commenta il bosniaco Alia Music, 20 anni, aggiungendo di non riuscire neanche a essere felice per la nascita del suo primogenito, avvenuta pochi giorni fa.

Il sindaco Rudolf Roerich, già una volta sceso in strada a calmare i suoi concittadini che applaudivano i naziskin, ha intanto espresso la speranza che le manifestazioni di sostegno agli stranieri si moltiplichino in tutta la Germania. E un invito alla solidarietà è stato letto in tutte le chiese di Magdeburgo.

Ma non tutti sono pronti: «Se guadagnassi un salario decente, non proverei fastidio per questi stranieri», ammette una don-

Due poliziotti colpiti da un albanese a Hannover

na di Quedlimburg, ma dato che le promesse di prosperità dopo l'unificazione non sono state mantenute «dirigo la mia rabbia contro di loro».

Intanto quattro giovani sono stati condannati ieri a pene detentive fino a quattro anni per aver causato la morte di un 28enne angolano, Amadeu Antonio Kowa, il 25 novembre 1990. Il giovane africano fu colpito alla testa e rimase in coma due settimane prima di morire.

Il tribunale di Francoforte sull'Oder, città dell'ex Germania Est al confine con la Polonia, ha condannato due naziskin di 19 e 20 anni a quattro anni di carcere, uno di 20 anni a tre anni e sei mesi e un altro ventenne a due anni. Un quinto naziskin ha ottenuto due anni con la condizionale.

Nell'assalto che è costato la vita a Kowa, avvenuto nella cittadina di Eberswalde, sono stati feriti anche due mozambicani. I tre erano arrivati in Germania Est prima del crollo del Muro con regolare contratto di lavoro.

A Rudolstadt è stato intanto emesso un mandato di arresto contro Thomas Diemel, presidente del Partito nazionale tedesco di stampo neofascista, per incitazione alla violenza contro gli stranieri e pe-

santi offese al cancelliere Helmut Kohl e al presidente del partito liberale Otto von Lambsdorff, in un discorso tenuto in una birreria. L'esecuzione del mandato è stata però sospesa. Ha spiegato il procuratore Klaus Peter Mieth, per dar modo ai politici interessati di presentare una denuncia.

A Rostock, la città baltica dove è iniziata tre settimane fa la nuova ondata di violenza xenofoba, due giovani di 16 e 19 anni sono stati condannati a tre settimane di detenzione per gli incidenti avvenuti davanti all'ostello per i profughi e sono stati subito rimessi in libertà dato che hanno già scontato la pena durante la carcerazione preventiva. Un altro teppista è stato invece condannato a seguire sei mesi di corso come assistente sociale.

A Francoforte sull'Oder, la mezzetta delle condanne contro i responsabili della morte del giovane angolano e del ferimento dei due mozambicani ha scatenato forti reazioni nel pubblico del tribunale, che ha fischiato contro i giudici. Il processo ha causato molta emozione: davanti al tribunale si erano riuniti circa 200 naziskin, sei dei quali sono stati fermati dalla polizia.

La morte del giovane angolano è un po' un caso simbolo per la Germania. Kowa fu il primo straniero a essere ucciso dai naziskin. I tre africani furono assaliti da una sessantina di estremisti di destra, presi a calci e picchiati con mazze da baseball. Solo cinque assalitori sono stati però incriminati, in mancanza di sufficienti testimonianze su chi ha materialmente picchiato le tre vittime.

Martedì 15 settembre 1992

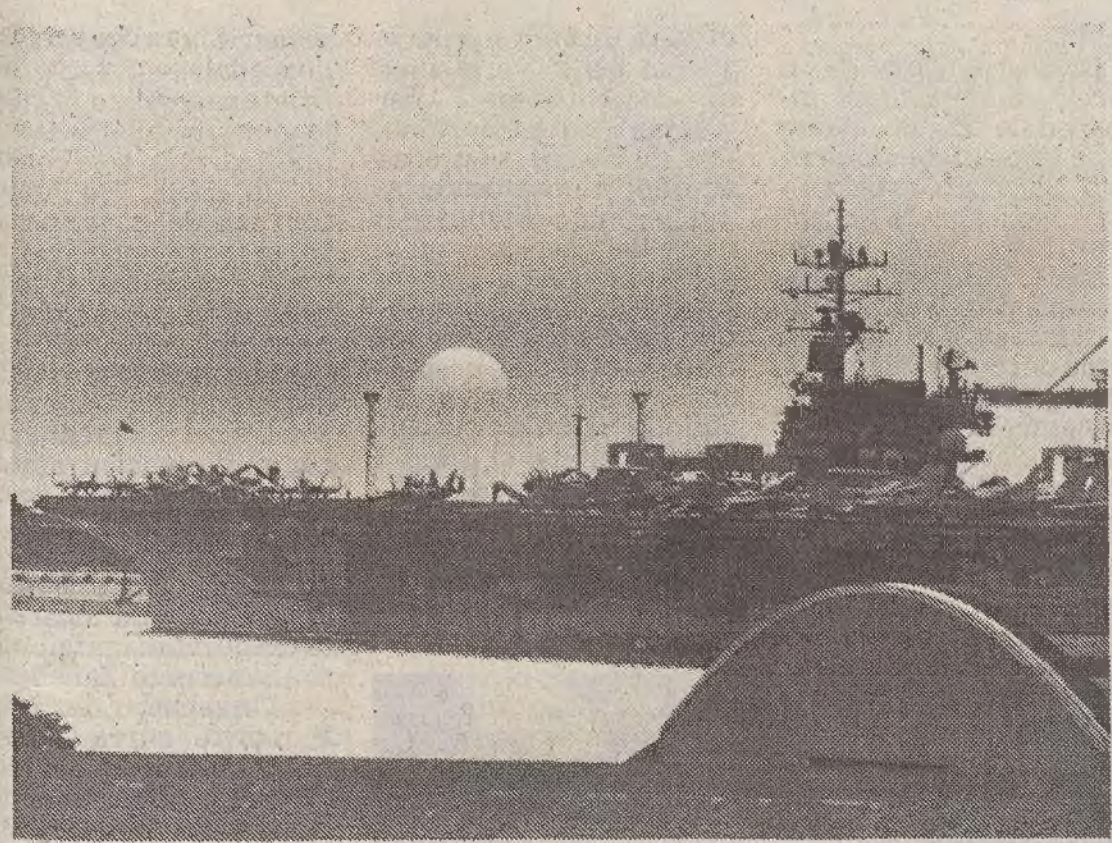
BALCANI / IZETBEGOVIC DISERTERA' I COLLOQUI DI PACE DI GINEVRA

Boicottaggio musulmano

Il presidente bosniaco accusa: «I federali armano i serbi e così è inutile discutere»

LA MISSIONE ILLUSTRATA IN MARE
Gli occhi vigili della 'Saratoga'

Squadra Usa pattuglia l'Alto e Medio Adriatico



DA BORDO DELLA SARATOGA — Riesce in mare ciò che in terra non si fa nei confronti dell'ex Jugoslavia. L'Adriatico è diventato un mare survegliato in cui tre formazioni navali pendolano all'interno di delimitate aree marine con missioni diverse. Fra il 41° e il 42° parallelo opera la forza aerea-marittima dell'Ueo per il monitoraggio del traffico verso i porti di Bar e di Cattaro; più a sud, a cavallo del Canale d'Otranto, è la Nato ad affiancare l'Ueo con una propria forza navale che ha visto l'impiego della forza permanente mediterranea, ora temporaneamente avvicinata da quella atlantica.

Ma da ieri l'Adriatico trova, più a Nord, fra i paralleli di Ravenna ed Ancona, una terza formazione indipendente che batte bandiera statunitense, in attesa di decisioni Onu, previa intesa con la Casa Bianca. E' la concentrazione di forze più rilevante basandosi sulla portaerei «Saratoga», la portaelicotteri d'assalto anfibia «Iwo Jima» e gli incrociatori «Gates» e «Philippine Sea» dotati dell'avanzatissimo sistema Aegis di ricerca radar e di analisi elettronica in grado di agganciare contemporaneamente centinaia di bersagli diversi.

Questa nuova realtà è stata confermata ieri dal comandante della forza di battaglia ammiraglio P.A. Dur in occasione di un singolare incontro con le autorità civili e militari di Trieste invitate a bordo, in navigazione, in segno di simpatia per la cordiale accoglienza ricevuta in città, presenti il console aggiunto degli Stati Uniti a Milano signora Shatron Mercurio e l'agente consolare Paolo Bearz.

Lo stesso ammiraglio ha voluto precisare i limiti della missione affermando con chiari termini che il

SARAJEVO — Il presidente bosniaco Alija Izetbegovic ha annunciato che boicottierà i colloqui di pace di Ginevra per il persistere degli attacchi serbi: lo ha riferito Radio Sarajevo, precisando che Izetbegovic ha anche accusato l'esercito federale, che sta dalla parte dei serbi, di aver dislocato altri mezzi corazzati in Bosnia, e di aver attaccato con l'aviazione diverse località bosniache.

«Le città di Sarajevo, Jajce, Gorazde, Gradacac, Bosanski Brod, Mostar, Bihać e molte altre località della Bosnia-Erzegovina sono oggetto di attacco costante, con enormi danni e perdite fra la popolazione civile», ha detto il presidente bosniaco. «In tali circostanze, negoziare a Ginevra come in qualunque altro posto sarebbe inutile». I colloqui, sponsorizzati dalle Nazioni Unite, riprenderanno venerdì, tutti i precedenti tentativi di compromesso fra le parti in conflitto sono andati a vuoto.

Intanto il comando dei caschi blu a Sarajevo ha cominciato ad assumere il controllo delle armi pesanti dislocate intorno alla capitale bosniaca; ma solo ieri, a oltre 24 ore dalla scadenza dell'ultimatum che pone sotto la vigilanza internazionale l'artiglieria pesante, gli osservatori Onu hanno raggiunto Bihać e Jajce, città interessate insieme a Sarajevo e Gorazde dal provvedimento.

Il generale Hussein Ali Abdulrazek, comandante delle forze Onu a Sarajevo, ha dichiarato di aver appreso dal leader dei serbi della Bosnia Radovan Karadzic che tutti gli armamenti pesanti in dotazione ai serbi erano stati ammassati nelle undici zone di concentramento istituite intorno a Sarajevo, ma ha precisato che i controllori Onu non sono autorizzati a far tacere le armi, e ha detto che non c'è modo di verificare che i serbi abbiano effettivamente consegnato tutta l'artiglieria pesante in loro possesso.

Domenica l'alto commissariato delle Nazioni Unite per l'assistenza ai rifugiati ha dato il via al ponte aereo per il trasporto di generi alimentari a Spalato, da dove partiranno i convogli di terra diretti in Bosnia; entro giovedì saranno state trasportate su 14 voli giornalieri 170 tonnellate di viveri.

Anche Radovan Karadzic, leader dei serbi della Bosnia, ha intanto minacciato di boicottare i colloqui di pace di Ginevra, come già ha fatto il presidente musulmano Alija Izetbegovic; ma mentre il presidente bosniaco motivava la sua decisione con il persistere degli attacchi serbi, Karadzic dichiara che boicottare il dialogo in caso di imposizione dell'interdizione ai voli dei caccia serbi nei cieli della Bosnia. Nel comunicato della cosiddetta Repubblica dei serbi della Bosnia si afferma che un'iniziativa internazionale di questo genere comporterebbe «il completo ritiro» dei serbi bosniaci dal dialogo di pace, in quanto essa «turberrebbe l'equilibrio strategico» delle forze in conflitto. Cyrus Vance, l'incaricato dell'Onu e co-presidente della Conferenza di pace per la ex Jugoslavia, ha reagito con durezza alla rinuncia di Izetbegovic ed ha invitato il leader bosniaco a ripensarci. Nella lettera, pervenuta a Vance, Izetbegovic af-

ferma che venerdì non sarà a Ginevra («a motivo degli attacchi alle città, del prolungarsi dei combattimenti e così via»), ha riferito il portavoce di Vance, Fred Eckhard. Vance è rimasto «scioccato», ha detto il portavoce, perché Izetbegovic «si era impegnato solennemente in prima persona». «Ed era inteso chiaramente che era un impegno incondizionato», ha aggiunto.

Vance ha inviato una risposta al presidente bosniaco ribadendo di attendere per venerdì e che, in caso contrario, mandi il ministro degli esteri Haris Silajdzic. Anche Karadzic, come detto, il leader dei serbi bosniaci, ha minacciato di boicottare i colloqui di Ginevra, ma alle Nazioni Unite non è ancora arrivata una comunicazione ufficiale a questo proposito. La settimana scorsa durante un apposito viaggio Vance e il co-presidente europeo della Conferenza, Lord Owen, avevano ottenuto l'impegno dei leader delle tre fazioni bosniache, musulmani, croati e serbi, di partecipare alla ripresa dei colloqui per la pace.

BALCANI / SCONTRI E MORTI A SARAJEVO

Ancora i mortai «killer»

Reciproche accuse tra le fazioni in lotta - Tregua illusoria

SARAJEVO — Proiettili di mortaio si sono abbattuti ieri sul centro di Sarajevo, sebbene buona parte dell'artiglieria pesante serba sia stata posta sotto il controllo delle Nazioni Unite; i morti sono almeno tre, e i feriti 32.

I difensori bosniaci accusano i serbi appostati sulle colline che circondano la città, i cui abitanti si erano avventurati in strada dopo un'ingannevole tregua. Secondo le autorità bosniache, alcuni proiettili di mortaio avevano un calibro di 120 millimetri, una classe di armamenti che, stando agli accordi dovrebbe trovarsi interamente sotto il controllo internazionale. Verso Boban-Samarzic, una delle persone ferite, ha raccontato che stava andando al lavoro quando è stata raggiunta alle gambe da schegge di mortaio: «Ho sentito dolore e sono sci-

volato sotto un'auto in sosta», ha dichiarato. «Poi ho avvertito un'altra esplosione, e ho sentito ancora dolore». Intensi combattimenti si sono sviluppati a Sarajevo anche nelle vicinanze del comando dei «caschi blu», come ha annunciato ieri pomeriggio a Belgrado un portavoce dell'«Unprofor». La funzionaria, Jeannie Peterson, non ha precisato quale delle parti in conflitto abbia aperto il fuoco e se vengano utilizzate anche armi pesanti. Peterson ha sottolineato che i combattimenti sono «intensificati» e che minacciano di «investire la stessa sede dell'«Unprofor» nella capitale bosniaca.

Radio Sarajevo ha detto che negli scontri vi sono stati «molti e feriti fin dalla mattina». I combattimenti sono cominciati a metà mattinata e hanno interrotto una tregua che di fatto veniva osservata in città da venerdì scorso. L'emittente ha aggiunto che uno dei membri della presidenza collegiale della Repubblica, il musulmano Ejup Ganic, ha dichiarato che «in una situazione del genere non si può andare a Ginevra», ove venerdì prossimo dovrebbero riprendere i colloqui inter-etnici per la pace in Bosnia-Erzegovina.

Il portavoce della Conferenza di pace sulla ex Jugoslavia, Fred Eckhard, ha sottolineato oggi a Ginevra le difficoltà che si frappongono alla concentrazione e al passaggio sotto il controllo dell'Onu delle armi pesanti in possesso delle forze serbe che assediavano Sarajevo e altre città della Bosnia-Erzegovina, nonostante l'accordo in questo senso raggiunto nei giorni scorsi.

BALCANI Gilas è grave

BELGRADO — Le condizioni di salute di Milovan Gilas, lo scrittore ed ex dissidente jugoslavo ricoverato in ospedale nella capitale serba per problemi cardiaci, sono «sempre gravi».

Il figlio di Gilas, Aleksa, che insegna negli Stati Uniti, sta rientrando a Belgrado, ove è atteso in notturna. La moglie dell'ex dissidente, Stefanie, ha detto che oggi avrà luogo un consulto tra cardiologi al «Dragisa Misovic», l'ospedale di Belgrado ove Gilas è ricoverato da cinque giorni.

DAL MONDO

Giunti in Somalia primi soldati Onu: sono 63 pakistani

MOGADISCIO — Sono arrivati a Mogadiscio i primi soldati dell'Onu che dovranno garantire la sicurezza del porto e la consegna degli aiuti umanitari. I 63 militari pakistani, giunti nella capitale somala a bordo di un cargo C-130 americano, non entreranno in azione fin quando il contingente di 500 uomini non sarà al completo. Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha autorizzato l'invio in Somalia di 3.500 soldati, ma finora il più potente signore della guerra, il generale Mohamed Farrah Aidid, ha dato il suo consenso soltanto per l'impiego del primo battaglione. Per il resto sono in corso complessi negoziati.

Sud Africa: incontro Pretoria-ANC dopo il massacro di Bisho

JOHANNESBURG — L'«African National Congress» (Anc) e Pretoria tornano al dialogo. Ad una settimana dal massacro di Bisho — 28 militanti dell'Anc uccisi durante una manifestazione nella «homeland» indipendente del Ciskei — l'organizzazione di Nelson Mandela ed il governo sudafricano hanno avuto ieri il loro primo incontro al vertice dell'interruzione a giugno del negoziato costituzionale avviato a dicembre tra la maggioranza nera ed il governo riformista bianco del presidente Frederik De Klerk con la convenzione per un Sud Africa democratico (Codesa). Il segretario generale dell'Anc, Cyril Ramaphosa, ha avuto a Johannesburg un incontro «utile e costruttivo» di due ore e mezzo con il ministro per lo sviluppo costituzionale Roelf Meyer in preparazione dell'atteso «summit» tra Mandela e De Klerk.

Leoni affamati in Uganda sbrannano sedici nomadi

KAMPALA — Un gruppo di 16 nomadi del clan dei guerrieri «Karamojong» è stato attaccato e ucciso da un branco di leoni nella regione nordorientale di Karamoja, quasi al confine del Kenya. Secondo il giornale governativo «New Vision», il capo del branco è stato ucciso. Non è stato precisato quante persone facesse parte del gruppo né se siano stati uccisi altri leoni. La regione di Karamoja è tuttora indicata dalle guide turistiche come una zona poco sicura, così come alcune altre aree nel Nord dell'Uganda.

Assalto a un circolo privato: tre feriti a Belfast

BELFAST — Tre persone sono rimaste ferite in modo grave la scorsa notte a Belfast in un assalto armato contro un circolo privato: lo riferisce la polizia, precisando che i colpi sono stati sparati attraverso la porta del locale, che era tenuta chiusa dall'interno. Un testimone ha detto che i feriti sono i due uscieri del locale, che sono riusciti a tenere chiusa la porta; il terzo ferito è un uomo che stava telefonando. Il circolo privato, apolitico, è frequentato tanto da cattolici che da protestanti; la direzione vieta espressamente che nel locale si parli di politica.

Riesplode la violenza in Spagna: l'Eta uccide un poliziotto

MADRID — Un poliziotto spagnolo è stato ucciso ieri mattina a colpi di pistola a San Sebastian, la capitale della regione basca. Secondo le prime notizie fornite dalle autorità, il poliziotto — cui un numero imprecisato di uomini hanno sparato alla testa mentre, vestito in borghese, giocava a carte in un bar — è stato «presumibilmente vittima di un nuovo attentato dell'Eta», l'organizzazione terroristica dei separatisti baschi.

INGHILTERRA: MINORE FINANZIAMENTO PUBBLICO

«Sconti» reali in vista

Li offre la Regina Elisabetta dopo gli ultimi scandali di corte

LONDRA — Per arginare l'ondata montante dei lamenti sull'eccessivo costo della famiglia reale, la regina offre allo Stato uno «sconto» annuo di 3 miliardi di lire. L'indiscrezione, questa volta non arriva solo dalla pettegola stampa popolare, ma circola insistentemente in bene informati ambienti parlamentari.

Che il primo ministro John Major ed Elisabetta avessero in programma un weekend di «lavoro» nel castello di Balmoral, era stato ampiamente anticipato, ma ora — sia pure senza il crisma dell'ufficialità — saltano fuori le prime cifre dell'offerta speciale studiata dai consiglieri di Sua Maestà per rilanciare le quotazioni della «ditta» messe sotto pressione dal susseguirsi di notizie più o meno scandalose sulla vita privata dei giovani Windsor.

A «soffrire» più di tutti per i

tagli alla «civil list» sarebbe

il principe Andrea. Le bizzie

di Sarah gli costeranno care

Per le spese di gestione quest'anno alla famiglia reale toccherebbero 9.790 milioni di sterline, circa 22 miliardi di lire, distribuiti fra gli otto componenti della cosiddetta «civil list» (lista civile): oltre alla regina, il principe Filippo, la regina madre, la principessa Margaret, la principessa Alice (zia di Elisabetta), e i principi Andrea, Anna ed Edoardo. L'eredità al trono Carlo non figura nella «civil list», ma incassa circa 2,5 milioni di

sterline all'anno dalle proprietà del ducato di Cornovaglia.

Lo «sconto» offerto da Elisabetta per quest'anno sarebbe esattamente di 1,4 milioni di sterline. A essere più colpiti dai tagli sarebbero Andrea, Anna ed Edoardo che perderebbero completamente o quasi l'appannaggio pubblico. La principessa reale potrà trovare conforto fra le braccia del comandante di marina Tim Laurence con il quale si accinge a

convolare a seconde nozze, mentre Edoardo può sempre sperare nel successo artistico. Ma non si vede all'orizzonte niente di particolarmente gratificante per il «marinaio» Andrea a cui le evoluzioni estive della sua quasi ex signora Sara, verrebbero a costare, solo per quest'anno, 250 mila sterline, come dire oltre mezzo miliardo di lire. L'appannaggio pubblico lo perderebbe anche l'amatissima regina madre, che malgrado i suoi 92 anni è ancora molto attiva e, in fondo, le 640 mila sterline di appannaggio all'anno se le guadagna.

Sul tappeto resta ancora la spinosa questione dell'esenzione fiscale di cui gode la regina. Non è ancora chiaro se Elisabetta è disposta o meno a rinunciare a questo criticato privilegio.

L'OMBRA DEL COLPO DI STATO DOPO IL VOTO IN THAILANDIA

I rischi dell'avvocato Leekpai

Il primo ministro incaricato alle prese con una maggioranza molto risicata



L'avvocato Chuan Leekpai chiamato a formare il nuovo governo thailandese dopo il voto di domenica scorsa.

BANGKOK — L'era democratica è cominciata in Thailandia, ma avrà un corso difficile e tormentato. I risultati delle elezioni di domenica per il rinnovo dei 360 seggi della camera dei rappresentanti hanno indicato che i militari hanno ancora forza politica. Il Partito democratico ha ottenuto la maggioranza relativa con due soli seggi in più rispetto al Chart Party dei colpi di stato e della corruzione e si avvia a formare una coalizione di governo che non potrà avere meno di quattro partiti per raggiungere il quorum necessario.

Sessanta anni di storia thailandese, dalla fine della monarchia assoluta ad oggi, sono stati contrassegnati da caotiche alleanze di governo di numerosi e deboli partiti che hanno offerto ai militari il pretesto per imporsi con la forza alla guida del Paese. Le

elezioni di domenica non hanno sconfessato questi metodi attribuendo una vittoria a valanga al Partito democratico ed hanno indicato che c'è sempre il rischio di un ritorno al passato nonostante il massacro di cinquanta dimostranti e la misteriosa scomparsa di altri quattrocento nella rivolta di maggio a Bangkok contro i generali del colpo di stato del febbraio 1991.

Il rischio è nel ricorso alla coalizione di governo. L'avvocato Chuan Leekpai che, secondo la prassi thailandese, è stato chiamato a formare il nuovo gabinetto come leader del partito della maggioranza relativa — il Partito democratico — deve necessariamente puntare sull'alleanza di almeno tre formazioni, il Palang Dharma dell'ex governatore di Bangkok Chamlong Srimuang detto «Mr. Clean»,

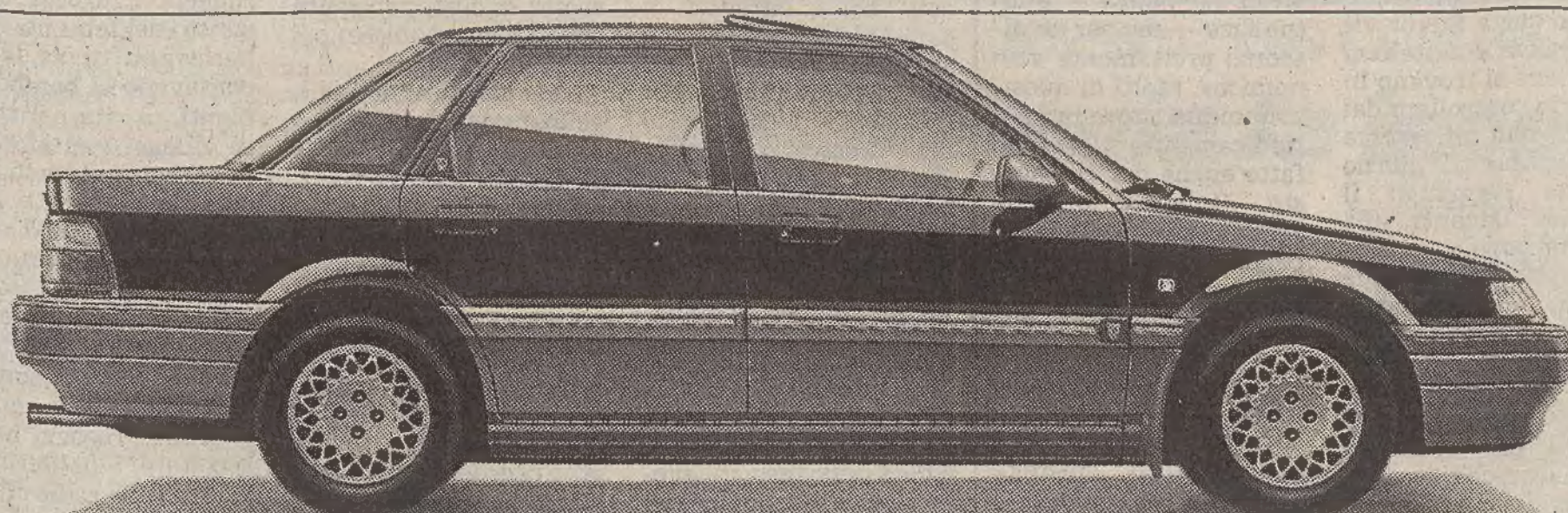
il New Aspiration dell'ex comandante supremo della Thailandia Chavalit Yongchaiyudh ed il piccolo Solidarity. Il quadripartito, se si farà, avrà in totale una maggioranza di 185 seggi, appena quattro in più dei 181 richiesti, un margine irrisorio in un Paese come la Thailandia dove è forte il fenomeno dei franchi tiratori. Per Chuan sarà quindi necessario consolidare il nuovo gabinetto con un'altra formazione e si fa il nome del Seritham, al suo esordio sulla scena politica, che potrebbe portare altri otto voti. Mettere d'accordo cinque partiti non è stato facile negli scorsi anni in Thailandia e non lo sarà ora, secondo gli osservatori, con i militari in cerca di rivalsa. Anche rinunciando ad ulteriori colpi di stato, i generali appaiono però molto forti.

Alfonso Maffettone

ROVER 400 CATALITICA. ARIA CONDIZIONATA INCLUSA DA L. 20.000.000 CHIAVI IN MANO.

È il momento di scegliere il valore Rover, è il momento di scegliere una Rover Serie 400 nella versione che preferite. Motori 1600 e 2000 cc, 16 valvole, volante regolabile, servosterzo, vetri atermici, sedili avvolgenti e sospensioni indipendenti. Rover 416, 115 cv, marmitta catalitica, 16 valvole, iniezione elettronica, chiavi in mano a lire 20.000.000, con in più l'aria condizionata inclusa nel prezzo.

QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO. NON PERDETE L'OCCASIONE.

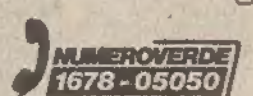


ROVER 416 GTI



ROVER VAGLIA CON Agip

Chiamata gratuita per ricevere informazioni sui modelli, i prezzi, la rete di vendita e assistenza Rover.



L'INCIPIENTE CATTIVA STAGIONE ACUIRA' IL DRAMMA DELLE POPOLAZIONI FUGGITE

Adesso il nemico è l'inverno

CAPODISTRIA — Una raccolta di firme per tornare a casa: gli sfollati della guerra in Croazia sono stanchi di vivere lontano, nei centri di raccolta o negli alberghi. Così il Club degli sfollati da Vukovar, città della Slavonia orientale occupata dai serbi, ha promosso la raccolta delle firme tra coloro che si trovano a Fiume, Abbazia e Laurana per sapere quanti desiderano ritornare nella propria città. Il risultato è stato un migliaio di adesioni nel giro di due giorni, il che rappresenta circa la metà del numero degli sfollati sistemati nelle tre località. E' soltanto un esempio dello stato d'animo di queste migliaia di sfollati. Un altro esempio delle difficoltà che affronta questa gente è raccontato nell'articolo che pubblichiamo più sotto.

Sono sentimenti ed emozioni difficili da spiegare, ma che sottolineano quanto sia importante trovare delle soluzioni alla questione, che a tutt'oggi rimane confusa e difficile, anche per chi è incaricato della loro assistenza, per non parlare delle reazioni

Statistiche dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati su sfollati e rifugiati nella ex-Jugoslavia			
Attuale dislocazione	I dati al 1° settembre scorso		Totale
	dalla Croazia	dalla Bosnia-Erzegovina	
in Croazia	263.942	335.843	630.111 (*)
UNPAs (**)	87.000	—	87.000
in Serbia	193.084	212.515	405.599
in Bosnia-Erzegovina	93.000	588.000	681.000
in Montenegro	6.743	50.349	57.092
in Slovenia	1.000	69.000	70.000
in Macedonia	2.500	28.500	31.000
Totale generale	647.269	1.284.207	1.961.802

(*) compresi 30.326 rifugiati dalla Serbia (Vojvodina: 18.540, Kosovo: 11.786)

(**) United Nations protected areas

della popolazione che li accoglie. Senza contare che il numero degli sfollati aumenta di giorno in giorno, le ultime rilevazioni danno 630.111, provenienti dalle zone di crisi croate (263.942) e dalla Bosnia-Erzegovina (335.843), dei quali 89.257 hanno trovato sistemazione a Zagabria, 59.707 nell'area di Spalato,

18.000 circa nella regione di Fiume, e il resto a Pola, Zara, Ragusa e in altre località minori. In genere i profughi vengono ospitati in centri di assistenza o presso parenti e amici. Oppure presso famiglie, normalmente nuclei di modesta estrazione sociale, che hanno appena i mezzi per sopravvivere. E le condi-

zioni per l'assistenza ai profughi si fanno sempre più dure: tutte le riserve strategiche dei mezzi materiali, di vetovaglie e quelle della Croce Rossa sono esaurite. Una situazione simile, anche se un tantino meno drammatica, si presenta in Slovenia, dove i profughi sono settantamila, di

cui un migliaio dalla Croazia e il resto dalla Bosnia-Erzegovina. Essi rappresentano più del 3 per cento della popolazione complessiva del Paese, che oscilla intorno ai due milioni di abitanti. Da mesi il governo sloveno cerca di sensibilizzare l'opinione pubblica internazionale, attraverso la promozione di riunioni di lavoro per aiutare i profughi a Vienna, Zagabria e Lubiana, ma consistenti aiuti materiali e finanziari della comunità internazionale si fanno attendere e più vicino sembra così il pericolo della rottura dell'intero sistema dell'assistenza. Il crollo totale viene però temporaneamente scongiurato di volta in volta da interventi benefici di enti e privati.

E su questa situazione già difficile aleggia lo spettro dell'inverno e la necessità di predisporre centri di raccolta in grado di offrire un'adeguata sistemazione. Intanto la guerra non si arresta e la carenza di disperati continuano ad attraversare i Balcani. pl. s.

LE PERIPEZIE DI UN CONVOGLIO CARICO DI AIUTI UMANITARI

Sarajevo, viaggio all'inferno

TRIESTE — E' appena rientrato dalla zona di Sarajevo, dove ha consegnato un carico di medicinali. Ha avuto la possibilità di verificare direttamente la situazione esistente, di parlare con i feriti negli ospedali e con persone provenienti da campi di concentramento. Si tratta di Nadir Zanchetta, un quarantacinquenne insegnante di matematica nelle scuole superiori della provincia di Milano, che sta impiegando le sue vacanze nella campagna di aiuti umanitari «Dai ruote alla pace». L'iniziativa è nata nelle settimane scorse a Trieste per portare medicinali alle popolazioni della Bosnia ed Erzegovina. Ne fanno parte, tra gli altri, Medicina per la pace, le Acli, l'Arcl, l'Associazione per la pace, il gruppo «La notte della cometa», l'Arcl-ragazzi.

«Abbiamo portato tre camioncini di prodotti farmaceutici a Spalato e Mostar e, in un secondo viaggio, nei pressi di Sarajevo. Contiamo di riuscire ad arrivare la prossima volta fino alla sede Unprofor di Sarajevo — spiega Zanchetta —. Il carico giunto a Spalato è stato consegnato all'Istituto Bonaci, specializzato in bambini handicappati». Li hanno trovati ricoverati 300 disabili provenienti da Knin. Il dramma è che per fare posto a quest'ultimi, è stato necessario sloggiare i 100 bambini già ricoverati, che sono così diventati «profughi dei profughi», come sono stati definiti.

«Il carico arrivato a Mostar è stato invece in parte consegnato all'ospedale provinciale e in parte destinato alla costituzione di una farmacia che distribuirà gratuitamente i medicinali alla popolazione. Come campagna «Dai ruote alla pace» abbiamo voluto portare i carichi a destinazione con le nostre mani per paura che questi finissero in realtà venduti alla borsa nera, come avviene in più di qualche caso. Abbiamo però avuto la soddisfazione di verificare che i nostri referenti locali erano invece seri e affi-

dabili». La destinazione di un carico di medicinali all'ospedale di un paese nelle immediate vicinanze di Sarajevo è stato invece decisamente più avventuroso, come spiega lo stesso Zanchetta. «Abbiamo avuto la possibilità di farcela accodandoci a uno dei convogli armati che giornalmente raggiungono la sede Unprofor di Sarajevo. Questi non garantiscono la difesa, ma consentono per tanto il passaggio. Lì, grazie ad alcuni nostri contatti, abbiamo potuto

attuare un vero e proprio slalom fra le varie zone di combattimenti per giungere a destinazione. Per motivi di sicurezza ed opportunità preferiamo però non divulgare il nome del paese nel quale siamo arrivati a portare il carico. Basti comunque sapere che è sotto il controllo di forze bosniache musulmane, a 20 chilometri dalla città. Oltre la collina ci sono i combattenti serbi».

La il gruppo di «Dai ruote alla pace» di Trieste ha potuto verificare le condizioni di soprav-

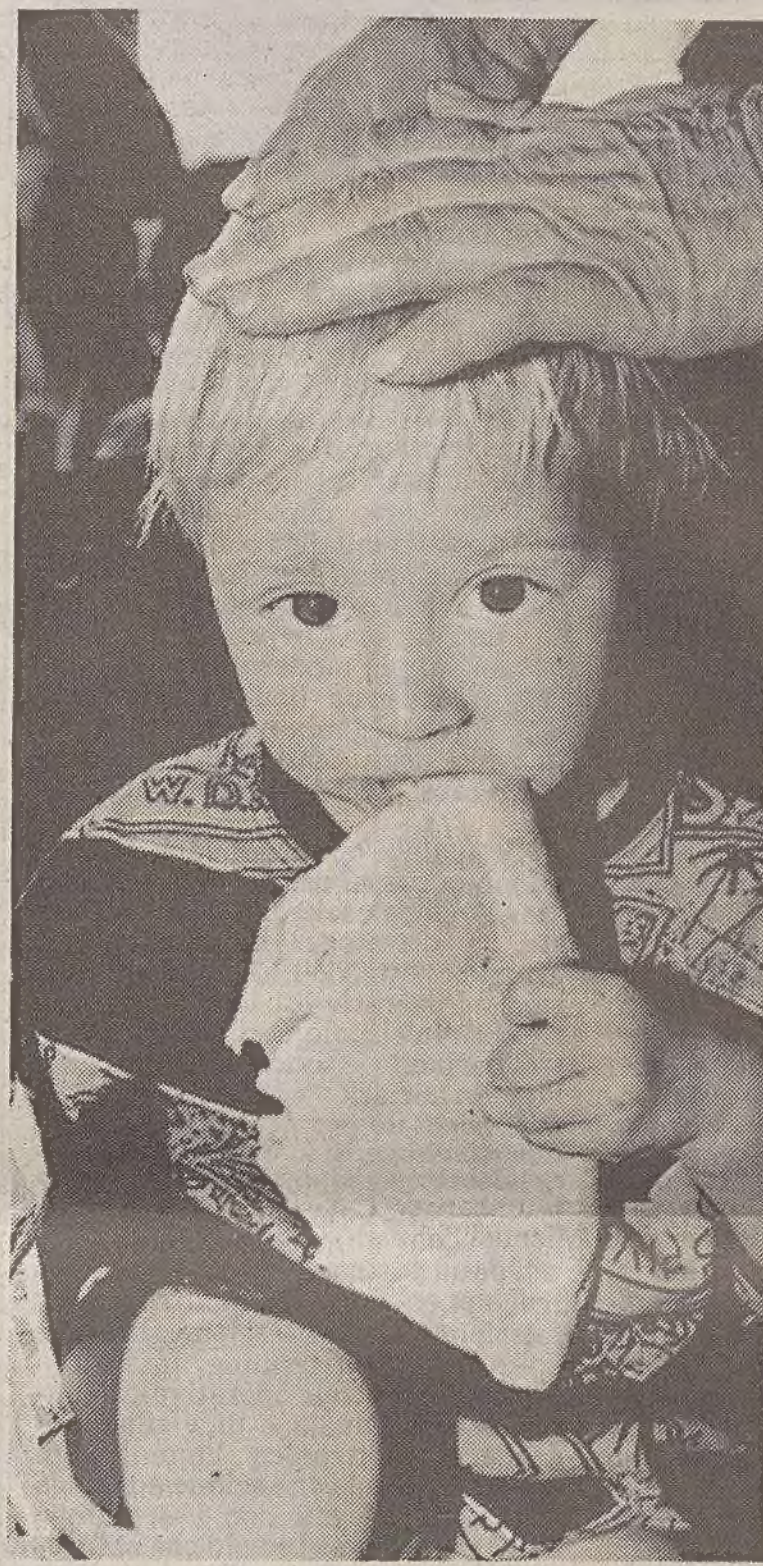
vivenza. «I degenti dell'ospedale e i feriti dal fronte mangiano in tutta la giornata solamente un piatto di minestrone con un po' di pasta. Nell'unica trattoria del paese peraltro si trova anche carne, ma è acquistata al mercato nero pagandola in marchi».

«Abbiamo avuto anche la possibilità di parlare con tre persone reduci da campi di concentramento croati e serbi. A parte le condizioni di vita lì esistenti, uno di questi ci ha riferito dell'esistenza di una persona incaricata di sgombrare i prigionieri — racconta Zanchetta —. Verrebbero destinati a morire soprattutto i soldati più forti, per evitare che questi possano tornare a combattere».

«Abbiamo anche avuto la possibilità di parlare con un frate francescano — continua Zanchetta —. Ci ha detto di dover essere uomo di pace, ma di sentirsi anche croato, e per questo motivo di essere favorevole alla canonizzazione della Bosnia, così come proposto da Tudjman. Va per inciso ricordato che in tutte le zone che abbiamo passato abbiamo visto sventolare la bandiera croata, tranne che nell'ultima nostra tappa, dove la bandiera croata era affiancata da quella bosniaca».

E' ora in preparazione un nuovo convoglio di medicinali, che dovrebbe raggiungere Sarajevo città. «La situazione che abbiamo verificato con i nostri occhi è drammatica — conclude Zanchetta — mancando cibo, medicine ed essendo alle porte l'inverno. Da quelle parti nevica già in ottobre». E Zanchetta lancia un appello per raccogliere aiuti economici per acquistare i medicinali. Si possono versare sui conti correnti postali numero 1190345, intestato a «Arcl-Ragazzi», via Marconi 36/b, 34133 Trieste, oppure numero 11227345, intestato a «La notte della cometa», via San Ciliò 16, 34126 Trieste, scrivendo nella causale: Campagna «Dai ruote alla pace».

Maurizio Bekas



Negli occhi di un bambino bosniaco la tristezza di un'infanzia costretta a fuggire lontano da casa o a lunghe permanenze nei rifugi.

INCIDENTI E PROTESTE AD ABBAZIA: GLI «OSPITI» SI LAMENTANO

Ammutinamento degli slavonsi

Volevano spostarli, si sono ribellati - Ora vengono tacciati di ingratitudine

ABBZIA — Gratitudine. Un sentimento raro al mondo d'oggi, per non dire unico. Uno degli esempi più eclatanti giunge dalla asburgica Abbazia, rinomato centro turistico mondano, sulla costa orientale istriana, proprio ai piedi del Monte Maggiore. Dall'estate del '91 la Perla del Quarnero, come viene unanimemente denominata in Croazia e all'estero, ha iniziato a venire invasa dai profughi che fuggivano dalle zone di conflitto. Dapprima una presenza inconsistente, poi sempre più evidente, sino a raggiungere la cifra di 12 mila rifugiati, tra sfollati dalla Croazia e profughi bosniaci. Un'invasione che ha comportato e comporta sforzi non indifferenti. Nelle ultime settimane, un gruppo numeroso di gente scappata più di dodici mesi fa dall'inverno di Vukovar ha

deciso un «ammutinamento» nei confronti delle preposte istituzioni assistenziali abbaziane, provocando un vespaio di polemiche e proteste. Le cause sono subito spiegate e riguardano il ventilato trasferimento di questi profughi da un impianto all'altro, sempre nell'ambito di Abbazia e Laurana. Lasciamo a Jasna Mihalinić, direttrice del Centro per la previdenza sociale di Abbazia, il compito di descrivere la situazione che ha messo in subbuglio gli abbaziani, sorpresi dal fatto che gli slavonsi abbiano esibito una «ricorrenza» decisamente inaspettata.

«Abbiamo dei grossi problemi con questi profughi — esordisce la Mihalinić — e devo proprio dire che hanno torto. Si tratta di sfollati da Vukovar, alloggiati nell'albergo «Adran» e nella villa «Ambassador» di Abbazia. Hanno firmato diverse petizioni, inscenando manifestazioni di disappunto. Ma a questi signori deve essere chiaro che gli attivisti del Centro previdenziale non intendono mandarli a svernare in altre località. Potranno restare ad Abbazia e a Laurana, in impianti riscaldati, con pasti assicurati. Che vogliono di più?».

Intendete demordere e assecondare i desideri dei riottosi fuggiaschi? «Stiamo facendo quotidianamente opera di convincimento, però mi rendo conto che è difficile trattare. Capisco benissimo i loro drammi, le tragedie che hanno vissuto, comunque dovrebbero capire che anche noi ad Abbazia abbiamo le nostre esigenze. In 14 mesi l'impresa turistico-alberghiera locale Liburnija Rivijera hotels ha dovuto sacrificare gran

parte dei propri alberghi, esattamente una trentina, per dare una dignitosa ospitalità ai profughi e adesso gli abbaziani vengono ricambiati in modo tale da farli cadere le braccia. E' venuta la stagione turistica e con essa migliaia di villeggianti che non potevamo certo respingere al mittente per carenza di posti letto. Taluni spostamenti erano inderogabili, ad Abbazia di turismo si vive. I responsabili del Centro sono riusciti a far sloggiare i perseguitati dalla guerra da 8 alberghi e attualmente ne sono presenti in 11. Per razionalizzare le spese si è resa urgente la concentrazione dei profughi in un paio di impianti, tra hotels e case di riposo, accoglienti e attrezzati per neutralizzare la morsa dell'inverno. Dal luglio del 1991 a oggi abbiamo accolto 18 mila esuli e bisogna sapere che ad

Abbazia gli abitanti sono 30 mila. Sono cifre che non hanno bisogno di ulteriori commenti. Posso aggiungere che sono dispiaciuti per il verificarsi di incidenti e incomprensioni. Eppure, abbiamo fatto tutto quanto possibile».

Laconica ma abbastanza indicativa la dichiarazione del sindaco di Abbazia, Daroslav Ciković: «E' difficile conciliare i nostri appetiti turistici con il fabbisogno dei profughi. Ci siamo riusciti, facendo la nostra parte e dunque non meritiamo di venir stigmatizzati da nessuno. Qualcuno dovrebbe fare un piccolo esame di coscienza e poi trarre le conclusioni. Abbazia e i suoi abitanti meritano il massimo rispetto per quanto fatto a favore della causa croata. E invece ci ringraziano con le critiche».

Andrea Marsanich

IL RESOCONTO DI UNA VISITA NEL CAMPO DI PRIGIONIA DI BANJA LUKA

Flebili voci dal lager serbo

Servizio di Djoko Malinic

BANJA LUKA — Vi ricordate il ciclone Andrew? Ebbene la devastazione che ha provocato in Florida è solo una pallida fotografia di ciò che l'uomo è riuscito a fare della Posavina, area nord-occidentale della Bosnia. L'ho potuto constatare con i miei occhi la settimana scorsa. La strada per Banja Luka, dall'ingresso in Bosnia nel comune di Bjeljina, è lunga 180 km e si snoda a cinquanta chilometri dal fiume Sava che delimita il confine con la Croazia. Questo è in effetti il corridoio, guadagnato dai serbi due settimane fa, che collega Banja Luka (capitale della repubblica serbo-bosniaca) alla Serbia, Banja Luka è reduce da un blocco totale. Per sessanta giorni la città è stata isolata dall'accerchiamento delle forze croato-musulmane. La recente controffensiva serba si è spenta fino a Brčko e Derвента.

Entrando in quest'ultima città si coglie un'atmosfera irreale. Derventa è vuota, nessun edificio è stato risparmiato. Le uniche anime che ho incontrato sono dei poliziotti che, dopo avermi perquisito, mi hanno offerto dello «sljivovica». Da Belgrado fino a Banja Luka abbiamo viaggiato per otto ore e strada facendo siamo stati fermati per venti volte. Nella città seconda per grandezza solo alla capitale Saraje-

vo, non si nota alcun segno della guerra. Mi è sembrato di intravedere quella vita frenetica che avevo conosciuto in tempo di pace. C'è solo un particolare: ogni seconda persona che incontro ha in mano un «kalashnikov». Dormo all'hotel «Bosna» e, al mattino, mi dirigo alla volta di Manjača, uno dei maggiori campi di concentramento serbi. Nell'autobus, assieme ad altri giornalisti e fotoreporter sono scortato da militari. Arrivati sul posto (erano le undici) ad attenderci, davanti al chilometrico spiegamento di filo spinato, c'è il comandante del campo, tenente Popovic che, dopo un discorso di benvenuto (francamente se lo poteva anche risparmiare), ci spiega come dobbiamo comportarci.

«Mezzora al massimo! — tiene a precisare il tenente serbo — State attenti: quelle carogne sono pericolose». Nel campo ci sono sei baracche, ma ci fanno vedere solo la numero 3. Prima di entrare scorgo un gruppo di prigionieri che marciano in fila indiana, con mani dietro la nuca e sguardo a terra. Nel lager ci sarebbero, secondo dati ufficiali, 3500 prigionieri. Ci «consegna» ad un altro ufficiale e entriamo in quella che un tempo fu un'enorme stalla. Che atmosfera... gli sguardi, provenienti da occhi scavati dalle sofferenze incutono in me uno strano timore. I fumatori più in-



Un'immagine da un campo di prigionia serbo: in quello di Banja Luka sono rinchiusi più di 3500 persone, tra croati e musulmani.

calliti gesticolano per chiedere una sigaretta. Vivono all'oscuro di tutto, molti non sanno nemmeno perché si trovano in quel posto. Un gruppo di miei conterranei musulmani di Bosanska Dubica si mette a piangere quando rivelo loro la mia provenienza. Mi chiedono: «Paesano, quando ci lasceranno in pace?». Ovviamente non lo so, ma tento di rincuorarli dicendo «Siate pazienti, non può durare in eterno» e distribuisco loro alcuni pacchetti di sigarette.

Boia sanguinari? A dispetto del tenente mi è sembrato di scorgere solo facce innocenti. Come sono arrivati in quel la-

ger? Le risposte più frequenti erano «Mi hanno prelevato al lavoro» oppure «Sono venuti a casa, mentre pranzavo col resto della famiglia...». Hanno un'età che varia, a occhio, dai 20 ai 50 anni e la loro forma fisica (almeno di quelli che ho potuto vedere) non è così tragica come presentata dai media. Vi sono anche casi limite, ma si tratta in genere di persone malate e nel lager non esiste alcun servizio medico. Usciamo dallo stabile e ci indicano un grande albero in mezzo al cortile. «Lì sotto i prigionieri hanno il diritto di prendere un po' d'aria... venti minuti al giorno». Uscendo ci imbattiamo nuovamente

nel tenente Popovic che si arrabbia a morte per il nostro ritardo: quattro minuti. Prima del congedo l'ufficiale ci prega di scrivere la verità e aggiunge «Scrivete che sono fiero di essere a capo del lager, un compito nobile e umanamente utile al mondo intero». E' il colmo del cinismo. Solo due giorni dopo, l'invito speciale dell'Onu per i diritti umani, Tadeusz Mazowiec, glielo dirà in faccia.

Tornando a Belgrado mi è tornata in mente una trasmissione di Tv Capodistria che parlava degli italiani di Stivor, paesino bosniaco vicino a Prnjavor. Immediatamente, al «Press center», ho chiesto informazioni in merito. Mi interessava quali permessi avrei dovuto richiedere per andare a trovarli. Mi hanno risposto che a Stivor vivono ancora 400 italiani e, dato che si trovano in territorio controllato dai federali, non mi serviva alcun «pass». Il giorno seguente raggiunsi il villaggio. Davanti alla «Casa del popolo» avvicinai un professore e due paesani, Pino e Ignazio. Si esprimevano in un arcaico dialetto veneto e mi spiega che i loro predecessori arrivarono 110 anni fa dal Trentino. Chiedo loro che cosa ne pensano della situazione attuale, della guerra, dei massacri. «Ci troviamo in un territorio dove attualmente governa la cosiddetta repubblica serba... e con i serbi, fortunatamente non abbiamo

avuto alcun conflitto». Dicono di voler continuare ad essere «cittadini leali a prescindere da chi sia al potere». Il professore, anch'esso di origini trentine, sta attualmente insegnando in una classe di bambini serbi, dato che il loro maestro è stato chiamato alle armi. «Abbiamo una nostra chiesa — afferma il «prof» — e ci dispiace per le sofferenze di tutti, serbi, croati o musulmani che siano, ma questa è la guerra». Decine di ragazzi italiani di Stivor sono stati prelevati nell'armata federale lasciando vuoti incolabili in molte famiglie. Pino, il più anziano, spiega che circa un centinaio di compaesani, negli ultimi due anni, sono tornati in Italia. «Non per paura — puntualizza — ma per un discorso prettamente economico». Molti di questi comunque ritornano periodicamente. L'hanno fatto anche per Ferragosto. Un altro anziano, Franco, mi dice «Se la seconda guerra è stata un'ira di Dio, questa di oggi non può essere che l'ira del diavolo».

Passa un'auto della polizia. E' il momento di chiudere la visita? Lo faccio senza chiedere conferma e, salutati i trentini, riprendo la via per Belgrado guardando i villaggi, ridotti quasi tutti a cumuli di macerie, rifletto: sarà colpa della gente, del tempo o del sistema?

LA VACANZA DI 80 PICCOLI SFOLLATI

Bimbi per due settimane lontani da guerra e odio

FIUME — Si sono concluse nel mese di agosto le vacanze in Italia per 80 bambini e ragazzi di varie zone dell'ex Jugoslavia, che vivono nei campi profughi di Uvala Scott, a Fiume, e di Ičić, ad Abbazia. Un gruppo di una trentina di ragazzi fra i 13 e i 17 anni è stato ospitato per quindici giorni nelle campagne del Mugello nei pressi di Firenze, mentre un altro gruppo di 48 bambini di età compresa fra i 7 e i 12 anni ha appena terminato due settimane di ferie fra i boschi e i monti di San Pietro di Cadore, in provincia di Belluno.

Le vacanze, organizzate dall'associazione di aiuti umanitari «La notte della cometa» di Trieste, sono state finanziate rispettivamente con una trentina di milioni raccolti fra i cittadini di Trieste e grazie a uno stanziamento di 50 milioni del Comune di Parma, che si è impegnato direttamente a promuovere l'iniziativa. Quindici giorni di pace e benessere per cercare di dimenticare, almeno per un po', gli orrori della guerra e le sue conseguenze.

L'idea di proporre e organizzare una breve vacanza per i più giovani è nata dopo mesi di lavoro e di animazione nei campi profughi, realizzati grazie alla collaborazione del Gruppo di intervento di crisi della regione di Fiume spiega la trentacinquenne dottoressa Monica Vazquez,

dell'associazione «La notte della cometa». «La condizione di profugo di guerra è particolarmente gravosa per i bambini, quando alle spalle vi sono case e famiglie distrutte, padri in guerra, rapporti di amicizia ormai dispersi». Da una statistica risulta infatti che su 400 bambini ospitati a Uvala Scott e Ičić, 50 non hanno parenti o amici di famiglia che li possano accogliere in questo momento. «Le ferie sono state precedute da tre mesi di conoscenza con i famigliari. Molti infatti erano restii a separarsi dai figli, e in qualche caso la vacanza è stata possibile solo con la presenza anche dei genitori. Genitori così provati dalla guerra, che tendevano anche in ferie a far fare ai bambini scorte di cibo, per paura che questo potesse poi venire a mancare».

«La vacanza nel Mugello è stata un'esplosione di felicità e di voglia di vivere» ricorda l'educatrice ventiseienne Sabrina Benussi, che ha collaborato all'iniziativa per conto della Cooperativa 2001 di Trieste. Certo che agli inizi sono stati difficili: durante il viaggio di andata c'era un silenzio totale fra i ragazzi. Erano spaesati, confusi. Ma grazie alla collaborazione degli abitanti del luogo e al carisma del dottor Branko Petris, uno psichiatra e operatore volontario, la situazione si è presto sbloccata. Ci sono state gite, in-

contri e conoscenze con ragazzi italiani, feste, scambi di indirizzi con coetanei. In molti chiedevano di imparare l'italiano per poter comunicare meglio con la gente del luogo».

Una situazione che si è ripetuta in buona parte anche nel gruppo che si è recato sui monti del Cadore. Ma sono venute a galla anche conseguenze della guerra. «Tutti erano debilitati fisicamente, abituati come sono a una vita immobile nei campi profughi» commenta Monica Vazquez. «Abbiamo verificato che anche una breve passeggiata di due chilometri nei boschi era per loro un'impresa impegnativa e stancante».

Elementi drammatici sono emersi quando nel Mugello i ragazzi hanno scritto dei temi nei quali parlavano di sé. «Raccontavano di bombardamenti, di vita nei rifugi di villaggi rasi al suolo di fughe attraverso i boschi. Erano scritti strazianti e carichi d'odio», commenta Sabrina Benussi. Dolore e odio che sono stati allontanati in un periodo di vacanza e felicità. Ma che sono ritornati a galla quando, al ritorno, i ragazzi hanno ascoltato i bollettini di guerra sulla radio croata. «Si è creato un silenzio irreale e afflitto, quando hanno sentito le notizie di nuovi bombardamenti e morti» conferma Sabrina Benussi.

m. b.

ITALIANI, IL PROBLEMA DELL'UNIFORMITÀ DI TRATTAMENTO

Minoranza alla ribalta

Rupel promette una sollecita discussione con la controparte croata

CAPODISTRIA — La questione della minoranza italiana tornerà d'attualità e verrà nuovamente discussa tra Slovenia e Croazia come pure in contatti bilaterali con l'Italia, lo ha detto nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri sera a Capodistria il ministro degli Esteri sloveno, Dimitrij Rupel, e alla quale ha partecipato anche il ministro degli Interni, Igor Bavčar. Rupel ha precisato che è in fase preparatoria un accordo sulla posizione della minoranza italiana che oggi vive in due stati divisi da un confine. In pratica si torna a discutere della posizione unitaria della minoranza oggettivamente tripartita tra Italia, Slovenia e Croazia e che sarebbe stata anche una delle condizioni per il riconoscimento sloveno dell'Italia. Ma tra Roma e Lubiana la questione allora si fermò in fase di firma della parte dell'accordo bilaterale italo-sloveno dedicato alla minoranza slovena che vive in Italia.

Rupel, che non ha mancato di rilevare che negli ultimi sei mesi ha

avuto contatti con tre ministri degli Esteri italiani, ha precisato che ora il clima è diverso e che i problemi della minoranza italiana, in primo luogo la diversità di trattamento in Slovenia e Croazia, possono tornare all'ordine del giorno. Aggiungiamo che attualmente è in fase di esame da parte dei competenti organismi la bozza dell'accordo, che dovrebbe specificare con alcune soluzioni di carattere legislativo i principi contenuti nel memorandum di gennaio.

In merito all'Italia sia Rupel che Bavčar hanno parlato di ottima collaborazione rilevando che non ci sono questioni aperte. Il ministro degli Interni ha comunque ricordato che c'è stato lo sconfinamento dello spazio aereo sloveno da parte di due caccia italiani e che dovrebbero essere avanzate delle richieste di chiarimenti. Bavčar ha parlato di contatti avvenuti con Scotti quando questi ricopriva la sua stessa carica nel governo di Roma e dell'ottima collaborazione tra le due parti anche tra le stazioni di polizia locali e non

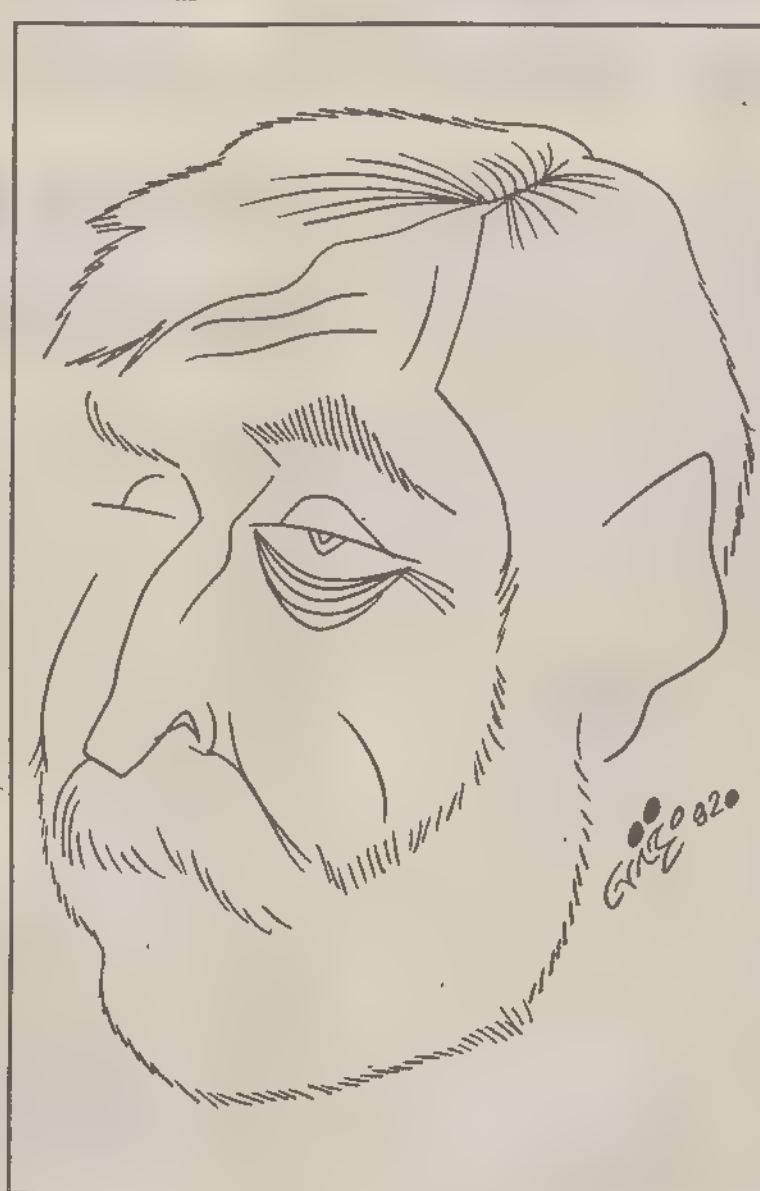
solo a livello statale. Bavčar si è soffermato sulla questione dogana in riferimento a una sostanziale modifica della cosiddetta «via balcanica» con un incremento del traffico di stupefacenti tramite i porti dell'Alto Adriatico Trieste e Capodistria.

Del resto ha tenuto banco la questione dei rapporti sloveno-croati con tutti i problemi aperti. Rupel ha detto che alla parte croata sono stati proposti 24 accordi e solo su alcuni c'è stata una concreta risposta da parte di Zagabria. Il capo di diplomazia slovena ha però sottolineato che la commissione mista sloveno-croata ha iniziato a definire la soluzione di alcune questioni ricordando che verso la fine di settembre ci sarà la visita a Zagabria del primo ministro sloveno Janez Drnovšek mentre per la metà di ottobre è annunciata la visita del presidente croato Franjo Tudjman a Lubiana.

A quanto pare Lubiana e Zagabria hanno iniziato a definire alcune importanti questioni nei rapporti bilaterali emersi con la creazione di due

stati indipendenti. Tra esse quelle di primaria importanza concernono senz'altro la definizione dei confini. Rupel ha auspicato in tal senso che la speciale commissione di esperti possa iniziare quanto prima i lavori. Un grosso ostacolo sarà il confine marittimo ossia nel golfo di Pirano. Un ostacolo deriva dalla mancata precisa definizione dell'ultimo tratto terrestre della frontiera. Comunque Rupel ha annunciato che la Slovenia intende appellarsi al diritto internazionale per decretare la zona di mare in discussione uno stretto (definito dal ministro degli Esteri «stretto di Venezia») il che permetterebbe un accesso indisturbato alle acque internazionali passando da quelle territoriali italiane o croate. A proposito del golfo di Pirano il ministro agli Interni Bavčar ha detto che la Slovenia intende prolungare anche dopo il primo ottobre l'accordo raggiunto per il periodo e riguardante il libero transito delle imbarcazioni di diporto e turistiche nel tratto di mare tra Pirano e Salvo.

Loris Braico



Il ministro degli Esteri sloveno Rupel, visto da Cvijs.

IL CASO «NOVI LIST»

Fiume, i redattori muovono guerra

Sciopero

e denuncia.

Giornalisti

sospesi

Fiume — Una delle regole non scritte ma ampiamente praticate nelle società monopartitiche e di regime enuncia la necessità di controllare e dirigere i mezzi d'informazione, ha il potere. E' stato così per 45 anni nell'ex Jugoslavia, sta avvenendo da due anni e questa parte in Croazia, da quando l'Accadizeta ha sbaragliato il campo, imponendo le sue regole del gioco che per ovvi motivi non si discostano dalla defunta Lega dei comunisti. In Istria e a Fiume il partito del Presidente Tudjman non ha però raccolto le simpatie generali e solo nelle elezioni dell'agosto scorso, la Comunità democratica croata ha fatto l'en plein (o quasi) nel maggior centro quarnerino. Estromessi i social-democratici di Račan, l'Accadizeta ha potuto esercitare l'influenza che si era riproposta e che sta tentando di attuare nel campo dei mass media.

Dopo gli «affari» di Tv Adria e Radio Fiume, di cui sentiremo ancora parlare, nei giorni scorsi è esploso il caso del quotidiano locale «Novi List». Riassumiamo in breve gli avvenimenti che ieri hanno portato allo sciopero d'avvertimento di due ore, indetto dal sindacato giornalisti aziendale: circa dieci giorni fa l'Agenzia statale per la ristrutturazione e lo sviluppo ha deliberato di insediare al «Novi List» un consiglio di amministrazione che avrebbe il ruolo di organo gestionale transitorio in attesa della completa riconversione del capitale sociale in quello privato. Alla decisione dell'agenzia hanno subito e fermamente reagito i giornalisti del quotidiano e il loro sindacato di categoria, protestando per una mossa che non trova giustificazione alcuna. Infatti, negli ultimi due anni, le maestranze dell'azienda giornalistica-editoriale «Novi List» hanno acquistato il 42 per cento del patrimonio immobiliare e tecnico, tramite ritenute dagli stipendi che per singolo lavoratore ammontano in media a circa 8 milioni di lire. Dunque il processo di privatizzazione ha già preso piede. Il consiglio di amministrazione non ha neppure supporto giuridico perché quale organo di potere agisce il consiglio operaio, eletto prima dell'estate. Pertanto, come rilevano i giornalisti, come rilevano i giornalisti, come rilevano i giornalisti.

ta dal sindacato giornalisti aziendale — con la quale si esprime fiducia e appoggio al direttore Zdenko Mance e al redattore capo. Ma non finisce qui: dal «Novi List» è partita una denuncia contro l'Agenzia statale per la ristrutturazione e lo sviluppo, inoltrata al tribunale d'amministrazione della Croazia. Interessante rilevare che durante l'agitazione è stata notata la presenza di Franjo Butorac, vicepresidente della giunta comunale di Fiume. «Sono incaricato dalla presidenza dell'assemblea cittadina — queste le sue parole — a presenziare all'iniziativa, quale concreto segnale da parte della città. Un sostegno alle giuste rivendicazioni delle maestranze del «Novi List» in quanto i responsabili dell'Agenzia hanno compiuto un errore di valutazione, travisando le cose, oppure c'è di mezzo la solita, maldestra mossa di Zagabria che cerca in tutti i modi di farla da padrona».

Anche gli altri partiti politici, eccezione fatta per l'Accadizeta, si stanno muovendo. Il Consiglio interpartitico fiumano d'opposizione, formato dai rappresentanti dei sei schieramenti, ha diramato un comunicato ufficiale nel quale si esprime la più viva disapprovazione per il comportamento di Zagabria verso Tv Adria, Radio Fiume e Novi List. L'Alleanza democratica fiumana, che nella consultazione del 2 agosto ha conquistato un seggio al Parlamento (un autentico successo elettorale), ha preannunciato una serie di iniziative volte a richiamare l'attenzione della cittadinanza. Domani, iniziativa di protesta in sede di palazzo municipale, mentre in settimana potrebbe venir inscenata una manifestazione in centro città. Cresce così l'insoddisfazione di Fiume nei riguardi di Zagabria, ne è esempio un fatto accaduto giorni orsono quando in città c'è stato uno scontro tra una vettura targata Fiume e un'altra con targa zagabrese. Gli occupanti della vettura fiumana hanno assalito e pestato quelli dell'altra automobile, solo per il fatto che recava il contrassegno ZG. E dire che si trattava di fiumani, a bordo di un'auto aziendale. E' proprio il colmo...

Andrea Marsanich

IN BREVE

Settimana di cinema in prima visione al Teatro di Pola

POLA — Dal 17 al 23 settembre i polesi potranno godersi un nuovo cinema. Per sette giorni, infatti, la sala grande del teatro poliese si trasformerà in una sala di proiezione. Verranno offerti al pubblico sette film americani, alcuni in prima visione per la città di Pola. La cartella inizia con il film «Hook - Capitano Uncino» di Steven Spielberg, con Robin Williams, Dustin Hoffman e Julia Roberts. Venerdì 18 «Bugsy», un film sui gangster per la regia di Barry Levinson, con Warren Beatty. Sabato «La famiglia Adams» per la regia di Barry Sonnenfeld, con Angelica Huston. Domenica «Il principe delle maree» per la regia di Barbara Streisand, con Nik Nolte e Barbara Streisand. Lunedì «Ritorno alla laguna blu» per la regia di William A. Graham, con Milla Jovovich e Brian Krause. Martedì «Houdon hawk» per la regia di Michael Lehman, con Bruce Willis e, per finire, «Il re dei pescatori» per la regia di Terry Gilliam, con Robin Williams. Si sa, il film a volte fa sognare e in questa realtà cruda, in una situazione poco chiara quale sta passando l'Istria attualmente, ci vuole un po' di sogno per non cadere nella depressione. La cartella di film è offerta (a pagamento, s'intende) il biglietto costa 250 dinari (la Pola Festival in collaborazione con la ditta «Continental» di Zagabria. Le proiezioni inizieranno alle 20 e si spera in un pubblico un po' più numeroso del solito.

Croazia, primo giorno di scuola per le elementari e le medie

Fiume — Da ieri le scuole elementari e medie hanno riaperto i battenti. Inizia così un nuovo anno scolastico con in apertura delle difficoltà che vanno risolte in tempi brevi: si tratta dei libri di testo e della presenza nella nostra regione di numerosi profughi e sfollati. Per ciò che riguarda la scuola italiana a Fiume, da segnalare che alla elementare «Celsi» le lezioni hanno preso il via alle 8.30 tranne che per gli alunni della prima classe, per i quali l'impatto con i banchi di scuola è fissato alle 17. Stesso discorso per la «Mario Gennari» e per la «Belvedere»: inizio alle 8.30, ma incontro con gli iscritti alle prime classi alle 17. Alle «Dolac», invece, prime lezioni alle 8.30 e primo appuntamento con i neo-alunni alle 10.30. Per quanto concerne invece il Centro medio (ex Liceo) incontro con i neo-iscritti alle 8.30 e poi avvio delle lezioni un'ora più tardi. Sempre per quanto attiene il Centro medio italiano a Fiume, gli iscritti sono in totale 84, suddivisi fra 14 indirizzi di studio.

Giro d'Europa a piedi e in bici: in tre partono stanotte da Abbazia

ABBZIA — Oggi a mezzanotte da Abbazia parte una singolare spedizione che attraverserà l'Europa a piedi e in bicicletta. Tre i giovani che si accingono a compiere il viaggio lungo 30 mila chilometri: Raul Sirola, Marko Zvonar e Zeljko Aleksa. Toccheranno 500 città europee dove consegneranno ai rispettivi sindaci una lettera di ringraziamento per gli aiuti inviati alla Croazia. Porteranno inoltre una croce benedetta sabato scorso dal cardinale Franjo Kuharić fino al Vaticano. Dovranno percorrere ogni giorno 57 chilometri e il loro viaggio si protrarrà fino al 15 maggio del 1994. Dormiranno un po' ovunque, dai conventi agli ostelli ma saranno muniti pure di tende e sacchi a pelo. Problematico però il sostegno finanziario. Patroncini della spedizione il Santuario di Tersatto. Le spese verranno coperte in parte dal Partito democratico croato assieme ad alcuni sponsor. Questo quanto rilevato ieri nel corso di una conferenza stampa indetta dalla sezione fiumana del Partito democratico. Nella realizzazione del progetto si attende pure il sostegno da parte delle organizzazioni politiche italiane, in particolar modo dai democristiani nonché da partiti tedeschi e austriaci.

Marconi: continua fino al 30 il collegamento con l'Istria

TRIESTE — Il grande motoscafo «Marconi», nuova unità della Società Adriatica di Navigazione, capace di raggiungere la velocità di 60 chilometri orari, entrato in servizio il 3 maggio scorso, continuerà a solcare solo le acque istriane. Infatti l'unità, novità assoluta nel campo dei mezzi navali veloci, ha concluso domenica le tappe nei centri balneari di Grado e Lignano. Fino al 30 settembre farà quotidianamente la spola tra Trieste e l'arcipelago di Brioni, parco nazionale croato, con tappe in giorni alterni nei porti di Pirano, Umago, Parenzo, Rovigo, Pola e Brioni. L'unità, che può trasportare 400 passeggeri, è lunga 47 metri e larga sette. E' dotata di un sistema costituito da due ali retrattili in vetroresina a poppa, collegate a un giroscopio, che riduce al minimo il rollio.

CROAZIA, SI FA PIU' ACUTO IL DEFICIT ENERGETICO

Elettricità, altri aumenti

E non sono escluse riduzioni nell'erogazione agli utenti

Fiume — Fino al primo dicembre prossimo il prezzo della corrente elettrica in Croazia aumenterà di circa due dinari. Questa la richiesta che l'impresa pubblica «Hrvatska Elektroprivreda» si accinge a inoltrare al governo repubblicano, a titolo di «adeguamento». Che la produzione, la trasformazione, il trasporto e la distribuzione di energia elettrica in Croazia versino in condizioni precarie è cosa archinota. E' per questo che il governo ha già concesso un aumento di mezzo dinaro a kWh che dovrebbe rendere meno dura la vita agli addetti ai lavori. Ma non basterà. L'aumento ci sarà e si rifletterà sul tenore di vita dell'utente, perché, di conseguenza, rincarerà tutto.

L'intera rete elettroenergetica della Croazia

era stata concepita come un segmento di quella dell'ex Jugoslavia, scomparsa la quale, viene a ritrovarsi un deficit di corrente dell'ordine di 600 megawatt, le cui fonti si trovano in Serbia e in Bosnia-Erzegovina e, quindi, sono inaccessibili. Ora il sistema croato si basa sulle centrali idriche, termiche e sulla nucleare di Videm-Krsko, la quale ultima, data il basso livello della Sava, funziona con i tre quarti del potenziale installato. Per quelle termoelettriche, deve assicurare 2100 tonnellate di gasolio e 1.200 metri cubi di metano al giorno, forniti dall'Ina alla quale deve quattro miliardi di dinari croati, di cui due miliardi a scadenza. Ed entro il primo ottobre prossimo si dovrà restituire all'Europa, da cui sono stati acquistati questi

600 milioni di kWh o in natura o in denaro. A peggiorare le cose, le centrali idroelettriche, causa la siccità, l'insufficiente quantità d'acqua nei bacini d'accumulazione e l'occupazione militare, forniscono meno corrente di quanto potrebbero.

Non sono da escludere, pertanto, aumenti o pure riduzioni nell'erogazione agli utenti, ora inevitabili in Dalmazia (per le note vicende belliche) che giocoforza rappresenta un sistema elettroenergetico a sé. Gli altri due sono costituiti dalla Slavonia e dalla Croazia continentale, quindi dall'Istria, Fiume, Gorski Kotar e Lika. Pertanto tutto da rifare e, come primo passo, il collegamento con le isole che verrebbero allacciate alla rete principale parte con cavo sot-

tomarino e parte con elettrodotto in terraferma toccando Meline, Veglia, Arbe, Pago e Zadar. Tra sei mesi dovrebbero essere costruite due cabine di trasformazione, una a Pago e l'altra ad Arbe e assicurati 10-12 milioni di dollari per il cavo sottomarino.

A titolo di cronaca, l'«Elektroprivreda» nel primo semestre di quest'anno ha gestito in rosso per 20 miliardi di dinari croati, di cui 4,5 miliardi di debiti prelevati. Il suo avere è di soli 5,5 miliardi di dinari croati. Ecco perché, parlando di aumenti in vista (e trattandosi di un'impresa pubblica e, come i peggiori degli imprenditori) non abbiamo usato il condizionale né posto il punto di domanda.

Valerio Zappia

INAUGURATA LA FIERA INTERNAZIONALE DI ZAGABRIA

Italia, principale Paese partner

Numerose manifestazioni collaterali, tra cui due mostre, un convegno e un ciclo di film

ZAGABRIA — Con una cerimonia solenne, trasmessa in diretta dalla radio e dalla tv di Stato, ieri a Zagabria è stata inaugurata ufficialmente una nuova edizione della Fiera internazionale d'autunno. Alla cerimonia di apertura della manifestazione fieristica (una delle maggiori nel suo genere in Europa) ha assistito il presidente della Repubblica, Franjo Tudjman, accompagnato dal premier Štanić e da altre personalità politiche e di governo. Tra i presenti anche l'ambasciatore italiano a Zagabria, Salvatore Ciletti: da ricordare che a questa edizione della Fiera internazionale d'autunno, l'Italia figura quale principale Paese partner. La partecipazione dell'Italia alla fiera è stata organizzata dall'Istituto italiano per il commercio estero. A detta del presidente dell'Istituto, Salva-

tore Basile, verranno presentate 23 ditte italiane note nel mondo che rappresentano tutti i rami dell'economia del Paese. Inoltre il Centro di cultura italiana con sede a Zagabria organizzerà numerose manifestazioni culturali, tra le quali una retrospettiva dei film italiani.

Durante la preve cerimonia di apertura della Fiera internazionale d'autunno, il capo dello Stato, Franjo Tudjman ha voluto sottolineare l'importanza della manifestazione, con un discorso incentrato sulle prospettive di rilancio e crescita economica del Paese. L'edizione di quest'anno della Fiera autunnale di Zagabria si impernia sull'evoluzione tecnologica e industriale, sull'offerta di beni di largo consumo e sul tema della ricostruzione postbellica. Da ricordare che la Fiera

Ricostruzione

e sviluppo

al centro

della rassegna

resterà aperta fino a domenica prossima, 20 settembre. Gli espositori sono 1.046 in rappresentanza di una quarantina di Paesi.

Per quanto riguarda la partecipazione del nostro Paese, ecco le iniziative nel dettaglio. Ieri alle 12 si è inaugurata la settimana della cultura italiana con la mostra «I maggiori premi letterari dal 1945 a oggi» allestita nella sede della Biblioteca nazionale (tramarra aperta fino al 24 settembre).

E' già iniziato ieri pure un ciclo di otto film, ispirati a opere di scrittori italiani, presentato presso la Cineteca di Zagabria fino al 21 settembre (alle ore 21): «Gli indifferenti», «Cristo si è fermato a Eboli», «La ragazza di Bube», «L'isola di Arturo», «Il giardino dei Finzi Contini», «Metello», «Un borseggiatore piccolo piccolo» e «Agnese va a morire».

Nei locali dell'Istituto italiano di cultura (Preobraženska 4) oggi alle 19 verrà inaugurata una mostra di 40 incisioni di Enrico Baj ispirate al capolavoro di John Milton: «Il paradiso perduto». Prenderà la mostra il traduttore delle opere di Milton in italiano, critico d'arte e letterario, Roberto Sanesi.

All'hotel Inter-Continental mercoledì e giovedì l'Istituto italiano di cultura di Zagabria organizzerà

il convegno-incontro internazionale «Conoscere oltre frontiera». Quasi 150 scrittori, editori, professori universitari, traduttori, rappresentanti di riviste e uomini di cultura hanno già aderito all'incontro. Il convegno che gli organizzatori annunciano come «primo nel suo genere» vedrà rappresentati ben 7 Paesi (Italia, Croazia, Slovenia, Austria, Svizzera, Francia e Malta). Si propone come interdisciplinare (sedute plenarie e colloqui settoriali) e ha come scopo stabilire e approfondire la conoscenza reciproca, indirizzandola sulla via di una concreta operatività, la promozione della lingua italiana (lingua ufficiale del Convegno), ma anche un'auspicabile apertura italiana alle opere dei Paesi limitrofi, fra i quali non corre un sufficiente flusso di informazioni.



Il presidente croato Tudjman, che ha partecipato all'inaugurazione della Fiera di Zagabria.

GIOCHI DELLA GIOVENTU' CON CARINZIA E FRIULI-VENEZIA GIULIA A MARIBOR

La Slovenia fa incetta di successi nell'«Under 15»

MARIBOR — Ancora una volta, l'annuale manifestazione dei «Giochi della gioventù delle tre regioni» tra Friuli-Venezia Giulia, Slovenia e Carinzia, conclusasi sabato a Maribor dopo due giorni di gare, ha messo in luce la «distanza» ancora lunga che separa gli atleti «under 15» del Friuli-Venezia Giulia dai pari età della Slovenia, mentre rimangono sempre «lontani» dai migliori risultati i giovani carinziani, più votati verso altre discipline, tipicamente invernali. Nonostante la si-

tuazione economica non certo felice della Slovenia, che indubbiamente viene a ripercuotersi anche sulla vita delle diverse società sportive, l'attività sportiva resta ben viva, mettendo così in chiara evidenza i motivi del netto divario con il Friuli-Venezia Giulia, come hanno infatti sottolineato alcuni degli allenatori che hanno accompagnato le squadre di atletica leggera, tennis, tennistavolo, scherma, basket e pallamano alla competizione di Maribor. «Sotto accusa» continua a

restare la carenza di impianti, ma soprattutto l'assenza di una chiara politica sportiva nell'età scolare. A Maribor, dunque, è maturata una chiara vittoria dei colori sloveni, per gli italiani «mitigata» solo parzialmente dalla netta affermazione della scherma (Gemma San Giorgio di Nogaro). Lorenzi e Lo Bue (Ginnastica pordenonese), in campo maschile, le giovani dell'Associazione sportiva udinese Picheo, Granbassi e Apollonio hanno agevolmente superato

tutti gli avversari, raccogliendo un meritato successo. Nell'atletica leggera gli unici «acuti» per il Friuli-Venezia Giulia sono giunti dal peso femminile con le medaglie d'oro e d'argento rispettivamente di Elena Cetul (Ginnastica goriziana) e Ilaria Goi (Nuova atletica Gemona) del peso maschile con Alessandro De Biasio (Libertas Sanvite), nonché di Alessia Forabosco (Nuova atletica Gemona), che si è aggiudicata gli 800 piani. Per il tennistavolo, al di là del ri-

sultato finale negativo per il Friuli-Venezia Giulia, occorre comunque evidenziare la crescita del settore giovanile italiano, grazie a Federico Ceppi (Fincantieri Ts), Carlo Simonato (Libertas Latisana), Stefano Bagnariol (San Giovanni Pn), Francesca Gambini (Rangers Ud) e Peter Santini, Katja Milic, Vanja Milic, Erika Radovic del Kras di Sgonico. Non è andata purtroppo meglio nel tennis per gli «under 15» italiani Valentina D'Acunto (T.C. Gradar) e Borut ed Ales Plesnicar

(Ss Gaja Ts); l'unica vittoria difatti è stata conquistata dall'atleta gradese. Negli sport di squadra, infine, la pallamano del Friuli-Venezia Giulia è stata costretta a due sconfitte, rispettivamente per 24-22 con la Carinzia e per 26-14 con la Slovenia, mentre nel basket (dopo la scontata vittoria con la Carinzia per 93-21) gli atleti italiani hanno «subito» gli sloveni per 105-81. Per la pallamano sono scesi in campo Alberto Cozzi, Marco Markezic, Alberto Senni, Gianluca Silvagni e

Luca Vidali (Principe Ts), Omar Foraus (Kras Sgonico), Paolo Romanelli (Jolly Campoformido), Roberto Del Frè (Fides San Vito Tagliamento), Lorenzo Voss (Cus Ud), Nel basket, invece, Paolo Piccin (Amici del basket Pn), Matteo Pagotto (Pallacanestro udinese), Francesco Coco (Bernardi Go), Riccardo Tassarolo (Pallacanestro Staranzano), Fabrizio Pizzoli, Luca Pesaresi e Francesco Gori (Don Bosco Ts), Giorgio Gratton (Ardita Go), Mauro Monego (Legno Nord Ud).

ALTRI QUATTRO AVVISI DI GARANZIA - ZULIANI RESTA IN CARCERE

Tangentopoli dilaga



Adriano Bomben

PORDENONE — Stefano Zuliani, il 46enne ex assessore alla cultura spilimberghese, presidente della scuola musicisti del Friuli, attualmente titolare dell'omonima ditta di forniture per arredamento d'ufficio e consigliere dello stesso comune, ha trascorso un'altra notte in carcere. Lo ha deciso, non pronunciandosi, il Gip Turrini che non ha ancora esaminato la richiesta di scarcerazione presentata dalla difesa che ha seguito l'ordine di custodia cautelare emesso venerdì per concorso in abuso d'atti d'ufficio e turbativa d'asta. Nella richiesta si giudica con assoluta contrarietà la linea dello stesso Turrini che ha parlato, riferendosi alla messa in libertà dell'imprenditore, di «pericolosità sociale».

Zuliani ha risposto indirettamente alla presa di posizione della magistratura formalizzando ieri mattina le proprie dimissioni delle due cariche pubbliche che lo hanno visto impegnato sino a venerdì. Ma alla luce di quanto emerso, è piuttosto evidente che l'ex presidente della scuola musicisti del Friuli con il caso Del Fabbro c'entra poco e non solo in virtù dei ripetuti dinieghi a seguito di addebiti contestatigli dal sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito. Come dichiarato dal difensore non esistono, a livello di prove concretamente verbalizzate e verificate, legami o attinenze tra Zuliani e l'ex assessore al bilancio di Spilimbergo. In poche parole i finanziari avrebbero individuato delle irregolarità che si rife-

riscono però a forniture intercorse tra la ditta di Zuliani e la scuola musicisti.

Nella fattispecie venti milioni di merce venduta in differenti situazioni, nell'arco di sei anni. Una beffa. Esistono dei passaggi con la Del Fabbro, ma tutti perfettamente in regola. Sul fronte delle indagini ieri s'è saputo o s'è mosso ben poco: Adriano Bomben, l'ex assessore regionale e ora consigliere dello stesso Ente, raggiunto lo stesso giorno da un decreto di perquisizione che legalmente vale quanto un'informazione di garanzia ha colloquiato ieri, per una libera iniziativa e alla presenza dell'avvocato, con Tito ma pare che l'incontro abbia assunto via via i connotati dell'informalità.

Sull'identità delle quattro persone raggiunte da avvisi di garanzia ieri è stato possibile identificare due: il sindaco di Coseano, Valentino Zin, e l'avvocato Segrino Martina, direttore dei lavori per il riallestimento del centro di recupero di Spilimbergo «La Favorita». Martina, realizzatasi concretamente l'impossibilità da parte del comune di corrispondere l'onorario per motivi di varia natura, avrebbe evitato conseguenze una fattura all'Area System (vincitrice dell'appalto-proprietà di Gianfranco Del Fabbro, ndr) e pretendendo una parte dell'onorario. Che pare gli sia stata versata. Ma a quale titolo?

Massimo Boni

PROSEGUONO LE INDAGINI

Ancora grave il giovane picchiato in discoteca

UDINE — Sono tuttora stazionarie le condizioni di Denis Del Zotto, il camionista ventinovenne di Sedegliano che si trova ricoverato da domenica notte in stato di coma nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale civile di Udine. Malmenato all'esterno della discoteca «La Botte» di Pradamano, ha subito un gravissimo trauma cranico. I sanitari non hanno ancora sciolto la prognosi.

Proseguono intanto le indagini, dirette dal procuratore della Repubblica di Udine, dottor Caruso, e condotte dal personale della squadra mobile della questura. Compito principale degli inquirenti è quello di stabilire l'esatta dinamica dei fatti e quindi formulare accuse precise nei confronti dei responsabili del brutale pestaggio.

Sembra infatti ormai

certo che Del Zotto sia stato malmenato da alcuni buttafuori, benché su questo punto il titolare del dancing abbia fornito agli inquirenti una versione dei fatti che li scagionerebbe. Per il gestore della «Botte», Stefano Terenzi, Del Zotto sarebbe rimasto coinvolto in una rissa alla quale avrebbero preso parte altri clienti, alcuni anche alterati dall'alcol.

Gli amici del giovane, invece, puntano il dito proprio sui buttafuori del locale, chiuso per ordine del questore per un periodo di 15 giorni. Simone Del Vecchio, 20 anni, Mario Buttazzoni, 34 anni, e William Ceruzzi, 30 anni, tutti di Sedegliano, non hanno dubbi. Erano giunti in discoteca verso mezzanotte. Dopo qualche ballo Del Zotto si era diretto al bar. C'è stato un diverbio. Il camionista è stato allonta-

nato di forza. Ha reagito ed è stato picchiato a calci e pugni. I buttafuori gli avrebbero sbattuto la testa contro un muretto. Non si sarebbe quindi ferito accidentalmente, scivolando durante la rissa, come afferma Terenzi. Soccorso dai suoi amici, Denis è stato caricato su un'auto e trasportato all'ospedale. Perdeva sangue dal naso, dalla bocca e dalla testa. Era cosciente, ma giunto all'astanteria è entrato in coma.

Domenico Diaco

IN BREVE

Partono i triestini che misureranno l'Everest e il K2

TRIESTE — Per scoprire quanto «crescono» e dove vanno l'Everest e il K2, le due montagne più alte della Terra, domani partirà per l'Himalaya una spedizione del Cnr che compirà ricerche in vari campi di scienze naturali. Nell'ambito della spedizione, denominata Ev-K2-Cnr si svolgerà un progetto, chiamato «Evoluzione geodinamica delle più alte vette dell'Himalaya», affidato ai ricercatori triestini Giorgio Retti, del dipartimento delle scienze matematiche dell'Università di Trieste e Claudio Marchesini, del dipartimento delle scienze della terra dell'Università di Udine. Il compito di questo progetto sarà misurare in via definitiva avvalendosi della «costellazione» satelliti per navigazione e localizzazione Gps-Nstar, l'altezza dell'Everest, possibilmente con un margine di errore inferiore ai 10 centimetri, e di eseguire il monitoraggio della placca indiana rispetto al continente asiatico. In pratica stabilire in quale direzione si spostano le montagne e come «crescono». L'operazione si svolgerà con la collaborazione dello istituto cinese per la geodesia e la topografia.

Domani consiglio regionale il primo dopo la pausa estiva

TRIESTE — Il presidente Nemo Gonano ha convocato il consiglio regionale per domani. Sarà la prima riunione dell'assemblea legislativa dopo la pausa estiva. In apertura di seduta la giunta risponderà alle interrogazioni ed alle interpellanze inoltrate dai consiglieri regionali. Seguirà l'esame di un disegno di legge che intende mutare le circoscrizioni territoriali dei limitrofi comuni di Fagnana e di San Vito di Fagnana per rendere più agevoli gli spostamenti dei cittadini. L'assemblea dovrà esprimersi sulla proponibilità del referendum popolare previsto a riguardo, per il quale prescrive l'apposita legge. La commissione ha già mostrato favore all'accoglienza dell'istanza formulata da taluni cittadini e fatta propria dai rispettivi comuni. L'assemblea dovrà inoltre esaminare due petizioni: una riguarda la contrarietà all'apertura di discariche nei comuni di Arzignano, Campolongo, Ruda, San Vito e Tapogliano, l'altra l'opposizione a opere sul corso del fiume Arzignano.

Un convegno sul dopo Maastricht realizzato a Trieste e a Udine

UDINE — Al centro congressi di Trieste e nel salotto del Parlamento del castello di Udine si terrà un convegno nazionale sulle esperienze in atto e le prospettive dopo Maastricht, nei giorni 25 e 26 settembre prossimi, come hanno annunciato la Regione Friuli Venezia Giulia e il coordinamento dell'Associazione nazionale degli ex consiglieri regionali, presieduta dal senatore Giambattista Melotto.

Artisti dell'Alpe-Adria riuniti nella nuova edizione dell'Intart '92

UDINE — Artisti del land austriaco della Carinzia della repubblica di Slovenia e del Friuli-Venezia Giulia partecipano alla mostra «Intart 1992», inaugurata nei giorni scorsi al centro friulano di arti plastiche. Essa propone un lavoro collettivo intitolato «Salvo taglio nel mondo: un segnale nuovo, di speranza, per il superamento delle situazioni difficili che esistono anche in questa parte d'Europa». Sono previsti anche momenti di confronto sull'arte, con tavole rotonde, convegni specializzati che saranno ospitati a Lignabadi. Alla cerimonia erano presenti, tra gli altri, il sindaco di Udine Pietro Zanfagnini, il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia Vinicio Turillo, il vicepresidente della Carinzia Rudolf Rossmaier, il commissario dell'Intart per la Slovenia Tomo Vrhovsek.

MA SOLTANTO 106 SONO RICONOSCIUTE

Più di mille associazioni nel nome della solidarietà

TRIESTE — Una marea di volontari. Tanti, tantissimi: divisi in centinaia, anzi migliaia di associazioni, queste ultime piccole, grandi e soprattutto più o meno riconosciute. E' questa la realtà della «mappa solidaria» del Friuli-Venezia Giulia. La nostra regione può contare infatti, come risulta da un'indagine condotta da «Il Sole 24 Ore» su molte più associazioni volontaristiche che il Lazio. I gruppi di solidarietà, registrati sotto vari nomi e varie categorie, sono infatti ben 1009, mentre in regioni più grandi della nostra, come appunto il Lazio, ma anche la Campania le cifre del volontariato sono ben inferiori. Non più di 832 associazioni a Roma e dintorni, solo 382 nella regione di Napoli.

Ma seppur moltissime, le associazioni volontaristiche del Friuli-Venezia Giulia non sono ancora tutte riconosciute dalla Regione, come invece vorrebbe la nuova legge 266 del 1991, grazie alla quale i singoli gruppi possono ottenere anche preziose sovvenzioni. Su 1009 realtà soltanto 106 sono finora iscritte a questo particolare albo regionale e altre 15 sono in attesa di essere riconosciute. E le altre? La maggior parte, probabilmente, non conosce nemmeno l'esistenza di questo albo e, soprattutto, non sa di poter ottenere piccoli ma significativi riconoscimenti di tipo economico. Pochissime, invece, sono quelle scartate direttamente dalla Regione perché sottosezioni di associazioni già in albo.

Associazioni del Friuli/Venezia Giulia
ESISTENTI
1009
ISCRITTE ALL'ALBO
106
IN ATTESA
15

SUPERATI IN REGIONE I NODI DOPO IL CASO LONGO

Calandruccio rientra

All'assessore triestino saranno ora assegnate nuove deleghe

TRIESTE — Si sta risolvendo positivamente il nodo politico relativo alla presenza alle riunioni della giunta regionale dell'assessore triestino Carmelo Calandruccio, che aveva deciso di astenersi dai lavori dopo il caso Longo.

In un incontro tra il segretario provinciale della Dc triestina Tripani, l'assessore Calandruccio ed il presidente della giunta Turillo si sono prospettate soluzioni soddisfacenti per un maggior ruolo di Trieste nell'ambito regionale.

I problemi insorti al momento della riduzione della rappresentanza triestina dc nell'esecutivo e che avevano portato al temporaneo disimpegno giuntesco dell'assessore Calandruccio, potranno essere superati, dopo l'ampia convergenza registrata nell'incontro, giudicato positivo ed importante dai presenti, con una nuova e maggiore rappresentanza di delega da assegnare all'unico assessore triestino della Democrazia cristiana e con una particolare attenzione verso le realtà di Trieste, per una soluzione dei gravi problemi economici e per il sostegno delle attività produttive, nel tentativo primario di arginare la disoccupazione.

L'impegno in tal senso del presidente Turillo riporta alla normalità la situazione dell'esecutivo: l'assessore Calandruccio ha infatti dichiarato che parteciperà alle prossime riunioni della giunta regionale.

DIRETTIVO DELLA DC Il bilancio regionale passato ai raggi «X»

Il direttivo del gruppo consiliare regionale della Dc, riunito a Udine, presenta il segretario regionale Bruno Longo, ha esaminato alcune scadenze più importanti ai riaprirsi dei lavori dell'assemblea regionale dopo la pausa estiva e sulla base degli approfondimenti intervenuti nel corso del seminario organizzato dal gruppo il 7 settembre scorso. Sono state esaminate — come informa un comunicato — le questioni dell'economia regionale, della finanza pubblica e quindi del bilancio per il 1993, le politiche sociali, le questioni istituzionali, il rapporto stato-regione; è stata decisa l'attivazione di gruppi di lavoro per seguire attentamente le linee del bilancio e della nuova legge regionale sul volontariato. Un particolare accento è stato posto sull'essenza di proseguire il disegno di riforma della «realità» istituzionale regionale prevedendo — dopo l'approvazione della nuova legge elettorale e di quella sull'accesso agli atti della Regione da parte dei cittadini — anche una nuova legge per disciplinare le nomine negli enti di livello regionale stabilendo, in proposito, precisi e rigorosi criteri di professionalità, competenza oltre a idonei limiti ai mandati.

DECISA PRESA DI POSIZIONE DEL VESCOVO CORRA'

«Io vi dico: obiettate»

Il presule di Pordenone si schiera contro il servizio militare

PORDENONE — Il vescovo di Pordenone fa obiezione di coscienza. Incontrando i giovani obiettori in servizio presso la Caritas diocesana, infatti, mons. Sennen Corrà ha affermato: «Se avessi la vostra età farei anch'io la stessa scelta». L'obiezione di coscienza al servizio militare trova così un altro vescovo sostenitore. Anzi, mons. Corrà si è spinto anche oltre ipotizzando un impiego degli obiettori all'interno delle «Unità Pastorali», i nuovi organismi istituiti dal presule nell'ambito di una radicale ristrutturazione delle diocesi di Concordia-Pordenone.

Al riguardo, il vescovo pordenonese, che oggi partirà per l'America Latina dove incontrerà nei prossimi giorni gli emigrati e i missionari della sua diocesi, ha diffuso una nuova lettera pastorale dopo quella del giugno scorso proprio in vista della rea-

lizzazione del riordino della diocesi in «Unità Pastorali». «Un preciso impegno del nuovo anno pastorale — scrive il presule — sarà la ristrutturazione della diocesi sulla base delle Unità Pastorali. Nella visita alla diocesi vorrei trovare disegni e almeno in certa misura avviate e operanti».

Un capitolo significativo del documento episcopale è dedicato al ruolo dei laici in tale contesto: «I laici, con i sacerdoti e i religiosi, sono chiamati a diventare sempre più "luce, sale e lievito" secondo le espressive immagini evangeliche». In tal senso all'obiezione di coscienza viene attribuita comunemente in ambito ecclesiale una valenza «profetica» che viene indicata come «modello» per i giovani da parte dei Pastori, più corrispondente allo «spirito evangelico» rispetto al servizio di leva in armi.

Sergio Paroni

DENUNCIA DELLA CISL «I servizi assistenziali sono mal finanziati»

TRIESTE — Un invito a cambiare le norme regionali di finanziamento dei servizi socio-assistenziali del Friuli-Venezia Giulia è stato formulato dalla Cisl in un incontro promosso dalla segreteria regionale con le federazioni dei pensionati, degli operatori della sanità e degli enti locali. «La riorganizzazione della rete ospedaliera prevista dal piano sanitario — ha osservato la Cisl in una nota diffusa al termine dell'incontro — deve essere accompagnata dalla diffusione su tutto il territorio regionale dell'assistenza domiciliare integrata». Infine, a giudizio del sindacato, andrebbe «radicalmente modificato» il calcolo delle rette d'accoglienza nelle case di riposo che vanno attualmente dalle 8-900 mila lire a oltre 3 milioni mensili, a seconda degli istituti e — sostiene la Cisl — indipendentemente dal servizio offerto. Sono queste le tre questioni — aggiunge la nota — che secondo il sindacato la Regione dovrà considerare con attenzione prima della stesura del bilancio 1993, dando così attuazione concreta ai principi stabiliti nel piano socio-assistenziale. Il bilancio — si osserva infine — dovrà perseguire finalità mirate, e non essere influenzato dal clima prelettorale.

SABATO ARRIVERANNO ANCHE I RESTI DEI CADUTI IN GERMANIA

Da novembre la restituzione delle salme di quanti morirono in Russia ed Ucraina

MONFALCONE — Si sta lentamente delineando il programma studiato dal commissariato generale per le onoranze ai caduti in guerra, in occasione del previsto rientro delle salme dei soldati morti in Russia e in Germania durante la Seconda guerra mondiale. Come già si è scritto, il 19 settembre proveniente da Mosca atterrerà all'aeroporto di Ronchi dei Legionari un velivolo dell'Aeronautica militare con le urne contenenti i resti mortali di circa 1200 militari italiani deceduti nel secondo conflitto mondiale in terra di Russia e Ucraina, esumati da personale di Onorcaduti con la collaborazione di militari russi e dell'Associazione italo-sovietica Memoriale Militari.

Nello stesso giorno, provenienti da Dresda (ex Germania Federale), giungeranno a Ronchi dei Legionari due autocarri del quarto corpo d'armata alpino con le urne contenenti i resti mortali di circa 400 caduti italiani esumati nelle regioni di Brandeburgo, Sassonia e Turingia (ex Ddr) e da un'altra delegazione di Onorcaduti. Gli onori militari di rito saranno resi all'atto dell'arrivo dei mezzi di trasporto all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, previsto per le 9.30 del giorno 19 settembre.

I familiari che lo desiderino potranno intervenire alla cerimonia, tenendo presente che l'accesso all'aeroporto è consentito sino alle 9.15.

Al termine della cerimonia, le cassette saranno sistemate in una camera ardente espressamente allestita in prossimità della cappella del vicino Sacrario militare di Redipuglia. Qui saranno custodite per consentire ai familiari che intendono dare sepoltura ai loro compianti congiunti in tomba privata di inoltrare esplicita richiesta al commissariato generale onoranze caduti in guerra (indirizzando tali richieste allo stesso commissariato Onorcaduti, p.le Don Luigi Sturzo, 23 - 00144 Roma).

La restituzione dei resti mortali avrà inizio dopo la cerimonia ufficiale fissata per il 1. o novembre nel sacrario militare di Redipuglia, in occasione della giornata delle forze armate. I resti che non saranno richiesti saranno inumati nel Sacrario di Carnaccio quelli provenienti dalla Russia e Ucraina, nel Sacrario dei Caduti d'oltremare di Bari quelli provenienti dalla Germania.

di Redipuglia. Qui saranno custodite per consentire ai familiari che intendono dare sepoltura ai loro compianti congiunti in tomba privata di inoltrare esplicita richiesta al commissariato generale onoranze caduti in guerra (indirizzando tali richieste allo stesso commissariato Onorcaduti, p.le Don Luigi Sturzo, 23 - 00144 Roma).

La restituzione dei resti mortali avrà inizio dopo la cerimonia ufficiale fissata per il 1. o novembre nel sacrario militare di Redipuglia, in occasione della giornata delle forze armate. I resti che non saranno richiesti saranno inumati nel Sacrario di Carnaccio quelli provenienti dalla Russia e Ucraina, nel Sacrario dei Caduti d'oltremare di Bari quelli provenienti dalla Germania.

La restituzione dei resti mortali avrà inizio dopo la cerimonia ufficiale fissata per il 1. o novembre nel sacrario militare di Redipuglia, in occasione della giornata delle forze armate. I resti che non saranno richiesti saranno inumati nel Sacrario di Carnaccio quelli provenienti dalla Russia e Ucraina, nel Sacrario dei Caduti d'oltremare di Bari quelli provenienti dalla Germania.

La restituzione dei resti mortali avrà inizio dopo la cerimonia ufficiale fissata per il 1. o novembre nel sacrario militare di Redipuglia, in occasione della giornata delle forze armate. I resti che non saranno richiesti saranno inumati nel Sacrario di Carnaccio quelli provenienti dalla Russia e Ucraina, nel Sacrario dei Caduti d'oltremare di Bari quelli provenienti dalla Germania.

di Redipuglia. Qui saranno custodite per consentire ai familiari che intendono dare sepoltura ai loro compianti congiunti in tomba privata di inoltrare esplicita richiesta al commissariato generale onoranze caduti in guerra (indirizzando tali richieste allo stesso commissariato Onorcaduti, p.le Don Luigi Sturzo, 23 - 00144 Roma).

La restituzione dei resti mortali avrà inizio dopo la cerimonia ufficiale fissata per il 1. o novembre nel sacrario militare di Redipuglia, in occasione della giornata delle forze armate. I resti che non saranno richiesti saranno inumati nel Sacrario di Carnaccio quelli provenienti dalla Russia e Ucraina, nel Sacrario dei Caduti d'oltremare di Bari quelli provenienti dalla Germania.

La restituzione dei resti mortali avrà inizio dopo la cerimonia ufficiale fissata per il 1. o novembre nel sacrario militare di Redipuglia, in occasione della giornata delle forze armate. I resti che non saranno richiesti saranno inumati nel Sacrario di Carnaccio quelli provenienti dalla Russia e Ucraina, nel Sacrario dei Caduti d'oltremare di Bari quelli provenienti dalla Germania.

La restituzione dei resti mortali avrà inizio dopo la cerimonia ufficiale fissata per il 1. o novembre nel sacrario militare di Redipuglia, in occasione della giornata delle forze armate. I resti che non saranno richiesti saranno inumati nel Sacrario di Carnaccio quelli provenienti dalla Russia e Ucraina, nel Sacrario dei Caduti d'oltremare di Bari quelli provenienti dalla Germania.

UFFICIALE DELLA «JULIA» Sacrario di Redipuglia arriva il nuovo direttore

MONFALCONE — Il tenente colonnello Aldo Spessot, 55 anni, di Farra d'Isonzo, e proveniente dal battaglione «Venezia» della brigata alpina «Julia», con sede a Codroipo, è il nuovo direttore del sacrario militare di Redipuglia e subentrerà al colonnello Giuseppe Consolo che ha retto l'incarico per 20 anni. Domani, il sindaco di Fogliano-Redipuglia, Franco Visentin si incontrerà con i due ufficiali, alla presenza del consiglio comunale. Il sacrario di Redipuglia, la cui competenza è del commissariato generale per le onoranze ai caduti in guerra, è stato realizzato nel 1938 ed ha una maestosa scalinata, formata da 22 gradini, su cui sono allineate le tombe dei caduti nella prima guerra mondiale: vi sono custoditi i resti mortali di 100.187 caduti dei quali 39.857 noti e 60.330 ignoti; alla base c'è l'urna monolitica del duca d'Aosta, comandante della prima armata, fiancheggiata dalle urne dei suoi generali morti in combattimento. C'è poi un museo dei cimeli storici, una sala ricordi dei caduti, mentre a pochi chilometri dal sacrario sorge il cimitero di guerra austro-ungarico dove sono custoditi i resti di 7 mila caduti. Ai lati ci sono poi altre due tombe comuni dove sono stati raccolti i resti di altri 5 mila soldati ignoti.

APERTA A GORIZIA LA SCUOLA ESTIVA DELL'ISTITUTO DI SOCIOLOGIA

Una 'cerniera' culturale tra Est e Ovest

GORIZIA — Ha preso il via ieri, nella sala conferenze della Camera di commercio, la «summer school» dell'Istituto di sociologia internazionale di Gorizia. Il convegno, dal tema «I problemi della nuova Europa», è stato organizzato dall'Isig in collaborazione con l'Associazione italiana di sociologia e con il Consiglio nazionale delle ricerche. I corsi di studio sugli sviluppi e le prospettive del nostro continente alla luce degli ultimi mutamenti geo-politici, dall'occhio visuale del sociologo, si articoleranno su due

settimane di lezioni e tavole rotonde. Ai seminari di studio hanno aderito sociologi (professori, assistenti, ricercatori, e qualche laureando) di tutto il vecchio continente, in particolare provenienti da paesi dell'Est Europa come Polonia, Bulgaria, Ucraina, Romania e Ungheria.

La scuola estiva internazionale prevede tutta una serie di lezioni, seminari, convegni, esercitazioni, tavole rotonde e discussioni sulla società e sulle relazioni internazionali verso gli assetti del

Duemila. L'unità di lavoro che si è aperta iera, introdotta dal professor Alberto Gasparini — è quella di svolgere una funzione di cerniera, creando i presupposti per una migliore relazione Est-Ovest, soprattutto, ma anche Nord-Sud. Affronteremo nella scuola estiva i problemi delle minoranze, cercando di creare un punto di riferimento per le relazioni internazionali». Va detto che a questa «summer school» hanno aderito docenti e ministri di straordinario livello socio-politico e diplomatico.

Tra gli altri si segnalano l'ambasciatore July Kyrsintsky, già vice-ministro degli esteri dell'Urss; Jivad Larjani, ministro dell'Iran; il professor Merle dell'università parigina della Sorbona; l'ex vice-segretario generale delle Nazioni Unite, l'italiano Giandomenico Picco, ora ministro degli esteri della Montedison; il professor Rubin della Columbia University e Aden Scheik, già ministro della Somalia.

Ma. Da.

A OTTOBRE CONVEGNO NAZIONALE A TRIESTE

«Più diritti per i diabetici»

UDINE — Sarà Trieste ad ospitare, il prossimo 18 ottobre, l'edizione annuale della «Giornata nazionale del diabetico». La scelta del capoluogo regionale per tale manifestazione è stata operata nel corso di una riunione, presso il palazzo della Provincia di Udine, dove si sono riuniti i consigli direttivi delle sei associazioni operanti in regione: la decisione è stata motivata dalla solidarietà nei confronti della Assodiabetici Trieste e dell'Associazione giovani diabetici, che sono in fase di organizzazione per diventare poi punto di riferimento per i diabetici triestini. Nella riunione di Udine, è emersa anche la necessità di sollevare il problema del mancato finanziamento della legge n. 115 dell'87 sulle «disposizioni per la prevenzione e la cura del diabetico», fatto che ha creato non poche preoccupazioni a tutti i diabetici italiani. Altro motivo di notevole interesse il decreto ministeriale 263, che discrimina di fatto le patenti di guida dei diabetici, problema che rimane irrisolto nonostante nuove nor-

mative Cee abbiano fatto chiarezza sull'argomento. A questo proposito, il 18 verrà presentato un documento che verrà inviato al ministero dei Trasporti al quale della Sanità, nel quale le associazioni regionali contestano la limitazione delle patenti agli insulino-dipendenti per le categorie A e B, con esclusione quindi delle patenti C, D ed E. Sul piano regionale, i lavori della riunione di Udine hanno evidenziato come gli sforzi delle associazioni abbiano trovato positivi riscontri presso gli organi di controllo della Regione, con leggi e normative che consentano un livello di assistenza ai malati sicuramente al di sopra degli standard nazionali. Ciò consente ottimismo, anche nei confronti dei nuovi impegni: in primis, la sollecitazione ad approvare in tempi brevi il Piano sanitario regionale, nel quale trovi spazio il «progetto obiettivo diabetico», così come previsto dalla legge regionale 28 del '90.

Vieri Peroncin

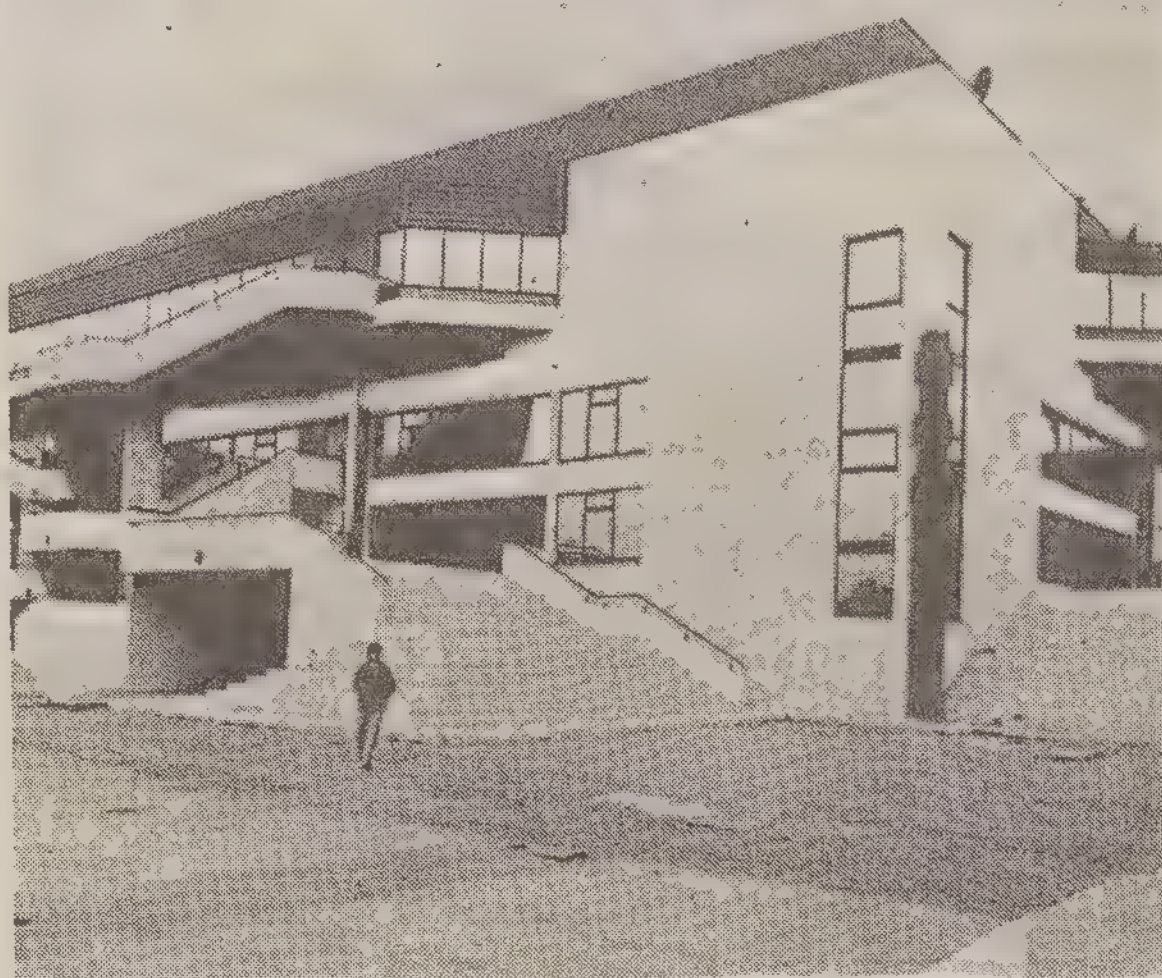
PROPOSTA DEL PRESIDENTE DELLA STEFANEL CROSATO AL SINDACO

Palasport stile Forlì

«L'impianto romagnolo

costa solo 15 miliardi.

I soldi restanti servirebbero
 a riadattare Chiarbola»



Il Palasport di Forlì: Crosato (Stefanel) ha proposto al sindaco di farne uno identico a Trieste.

Servizio di
 Ugo Salvini

Costruire un palazzetto nuovo, senza spendere folle, e riadattare quello di Chiarbola per le esigenze più attuali dello sport triestino. E' stata questa la proposta fatta dal presidente della Pallacanestro Trieste Stefanel, al sindaco Staffieri nel corso di un colloquio.

E' questo l'ultimo atto in ordine di tempo della vicenda legata al Palasport triestino, diventato «piccolo» dopo l'arrivo dell'hockey a rotelle, ma già lungamente provato dagli anni e dall'usura. La Stefanel ha colto l'occasione dell'arrivo delle rotelle per evidenziare mali vecchi e nuovi, e per offrire quest'ipotesi: «noi garantiamo al Comune la disponibilità gratuita del progetto, in quanto non faremmo altro che duplicare esattamente il palazzo dello sport di Forlì e ci assumiamo gli oneri della gestione, chiediamo soltanto che gli organi competenti prendano in esame l'opportunità che stiamo offrendo.

disponibili altri soldi (sarebbero sufficienti 3 miliardi) per adattare il palazzetto di Chiarbola alle esigenze dell'hockey su pista e della pallamano. A quel punto si potrebbe destinare definitivamente il vecchio stadio Grezar al Ponziana e all'atletica leggera, liberando così l'area del campo di via Flavia, sulla quale costruire il nuovo palazzetto».

La controproposta della Stefanel (venerdì scorso Giorgio De Neri, sponsor e presidente della Latus di hockey, aveva avanzato l'ipotesi di rifare il parquet di Chiarbola dividendo la spesa fra le tre società maggiormente interessate) non si è fatta attendere, e viene così motivata da Crosato: «Sarebbe inutile andare a spendere per rifare il parquet di un impianto che in ogni caso per noi è insufficiente come capienza. Non è tanto una questione di soldi, quanto di logica. Piuttosto si può fare una spesa contenuta ma funzionale, che alla fine accenderebbe tutti senza proscribere completamente le casse comunali».

In altre parole ha detto Crosato: noi abbiamo la necessità di un impianto da 5 mila posti, che possa all'occorrenza diventare polifunzionale per manifestazioni di varie natura: concerti, congressi, o altro. Per fare questo non è necessario andare a costruire le classiche cattedrali, è sufficiente creare a Trieste una struttura identica a quella che esiste a Forlì, spendendo circa 15 miliardi, e che, con le sue tribune retrattili, permetta lo svolgimento di manifestazioni diverse.

Si renderebbero così

Tomizza ultima il nuovo libro

«I rapporti colpevoli» è il titolo del nuovo romanzo dello scrittore Fulvio Tomizza. Nella sua casa di Materada, Tomizza sta correggendo le bozze del romanzo. Si tratterà di un libro autobiografico in cui l'autore esamina la crisi dei valori in Italia e accusa gli intellettuali della loro latitanza.

«Non sento un'autodenuncia, non sento un'autocritica», sostiene lo scrittore Putroppo non riesco a vedere in Italia una personalità adamantina. E' il grande male della società, siamo tutti corrotti dal consumismo e sprofondati nell'era del possesso e dello spietato arrivismo».



Galleria chiusa

Nuova chiusura «by-night» per la Galleria Sandrinelli. Per lavori di ispezione e manutenzione del rivestimento, il Comune dispone la chiusura della galleria alle auto e ai pedoni dalle 21.30 alle 5.30 del giorno successivo, nei giorni feriali da lunedì a venerdì, fino al 3 ottobre.

PREVISTA NELLA SECONDA META' DI OTTOBRE LA VISITA DELL'EX LEADER SOVIETICO

Arriva Gorbys (e non in gita)

IL CNA SUL FUTURO DELL'ECONOMIA CITTADINA

«Un autunno denso di nubi»

Un documento messo a punto dalla Confederazione nazionale dell'artigianato di Trieste (Cna) è stato presentato ieri nel corso di un incontro a cui hanno partecipato sindacalisti, industriali e politici. Fra i punti principali dello scritto vi è un richiamo alla responsabilità delle forze politiche e un'offerta di contributo al dialogo sul futuro della provincia che coinvolge nel confronto i 12 mila addetti al lavoro. Il documento ha fatto il punto sull'imminente rinnovo degli enti di secondo grado - in cui si è chiesto che sia de-

cretata la fine di «meccanismi spartitori e logiche lottizzatrici» - e sul coordinamento degli enti economici. Coordinamento che «non dev'essere inteso soltanto come momento di gestione dei fondi, ma deve invece supplire alla frammentazione e alla sovrapposizione delle competenze». Si è accennato poi alla priorità nell'utilizzo dei Fondi Trieste e benzina, alle aree per gli insediamenti artigianali e alla crisi della ferreria. La Cna ha poi rilanciato la richiesta di entrare nel consorzio intercategoriale per il rilancio dell'economia triestina (Ciret), visto come punto di aggregazione delle componenti economiche cittadine nelle scelte strategiche. Giudizi negativi sono stati espressi sugli insediamenti nei villaggi della Val d'Adige e di san Dorligo e sul progetto per Duino Aurisina, sempre gestiti in modo sbagliato - per il Cna sia dal Comune che dal consorzio. All'incontro fra gli altri erano presenti Vincenzo Minniti, vicepresidente dell'Exzit, che ha individuato nella parte alta della Valle delle Nuvole un nuovo possibile polo artigianale; e

il deputato della Lega democratica Willer Bordon, che ha invitato tutte le componenti cittadine a concretizzare il loro impegno contro la crisi. Il consigliere comunale Roberto Treu ha invece ricordato i limiti della nuova Giunta. Il direttore del servizio artigianale della Regione Agostina Belli ha preannunciato l'imminente operatività di un provvedimento a favore dell'indotto della Ferreria, che consentirà l'erogazione di finanziamenti a un tasso agevolato del 5%, con un'estensione delle garanzie.

Nei fatti il gruppetto, del quale facevano parte oltre allo stesso Tabacco il sindaco Staffieri, il presidente della Finport Perelli, quello dell'Eapt Fusaroli, il direttore della Finezit Costa e tre imprenditori, Pacorini, Pezzoli e Filippini non ha ottenuto le solite, vaghe promesse. Gli incontri con il ministro dell'economia russo, Gurjasko, il vicesindaco della capitale, e i rappresentanti di varie regioni della Csi si sono inceneriti subito sul «fisso». Tra i risultati, infatti, si possono annoverare la creazione di una società mista italo-russa di trading e servizi, che avrà sede nella nostra città, la definizione di alcune trattative nel ramo tessile (lavorazione di materie prime e import di cotone) e metalmeccanico, il prossimo avvio di una serie di corsi professionali e manageriali per i giovani russi. Tra le varie ed eventuali, nell'ottica di un rilancio attivo del porto al quale a Mosca si guarda con interesse, si è parlato anche della possibile costruzione di un secondo Silocaf, destinato a contenere co-

Servizio di
 Furio Baldassi

tone in un regime di mercato «estero per estero». E ancora: la delegazione ha ottenuto in esclusiva la possibilità di «sfuttare» tutte le possibili opportunità offerte dalle regioni di Kostroma e Jerslav, due aree grandi ciascuna come l'Italia, con un tessuto industriale che va dalla ricerca spaziale, alla chimica, alla siderurgia.

Trieste, insomma, potrebbe divenire nei fatti, quell'osservatorio privilegiato sull'Est che finora era sembrato un puro titolo retorico. «Un osservatorio attivo, però», osserva Tabacco - «in grado di coinvolgere localmente imprenditoria e di cogliere al meglio le occasioni maturate da questa nuova linea diretta con Mosca. Credo che il modello di percorso scelto sia stato quello giusto. Perfezionare le trattative per mezzo della Finezit siamo andati a Mosca già per concludere, per mettere nero su bianco. E' importante, peraltro, che dietro a questa operazione ci sia una nuova visione, per così dire, «politica» della città. E' forse la prima volta che siamo riusciti a presentare l'immagine di una Trieste unita, finalizzata su degli obiettivi precisi e convergenti. Si è capito, spero, che bisogna discutere di meno e andare sui fatti, rinunciare alle passerelle e dedicarsi ai contenuti di un sistema, quello locale, che può trovare in se i presupposti del rilancio».

Tabacco, insomma, all'accordo moscovita ci crede. Al punto da ventilare addirittura un suo parziale disimpegno dalla politica. «Mi sento sempre più presidente dell'Exzit e sempre meno uomo di partito - ammette - e non è escluso dunque che per seguire assiduamente queste nuove prospettive di sviluppo possa mettermi un po' da parte nel Pli...».

PROVINCIA Il turismo è in crisi? Tutta colpa dei mendicanti

Il turismo cittadino è in crisi? Tutta colpa dei mendicanti e dei vu cumprà. L'assessore provinciale al turismo Bruno Cavicchioli (LpT) non ha dubbi, e così prende carta e penna e scrive al sindaco (come capo dei vigili urbani), al questore e al comandante dei carabinieri.

«Compito dello scrivente - esordisce in perfetto burocrate Cavicchioli - è, tra le altre cose, quello di presentare al visitatore della nostra città e provincia la migliore immagine possibile. Immagine che, da qualche tempo, viene offuscata dalla presenza nel centro storico da un numero sempre crescente di venditori abusivi extracomunitari, da questuanti di tutte le specie ed etnie che, oltre a offrire un triste spettacolo, diventano sempre più petulantanti e aggressivi».

Cavicchioli chiede «opportuni accertamenti per verificare che non sussistano eventuali incombenti di legge» contro questi «mendicanti di professione». Sintassi a parte, la richiesta esprime indubbiamente un disagio avvertito dalla popolazione ancor prima che dai turisti. Resta da vedere quale soluzione verrà adottata: retate nelle vie più infestate? Posti di blocco alle soglie della provincia? Fogli di via per tutti? Espulsioni di massa? Valuteranno le forze dell'ordine. Basta che questo non diventi un alibi per giustificare il fallimento dell'«impresa turismo» da queste parti. Sistiana, per esempio...
 I. Mi.

ALTRI FERMI AI CONFINI CON LA SLOVENIA

Presi in due con le armi

Lo scippo costa un anno e 4 mesi

Fulmineo scippo è altrettanto fulmineo arresto per Paolo Fornasaro, 25 anni, via Broletto 16. In manette, assistito dall'avvocato Mario Conestabo, è stato giudicato ieri mattina con rito abbreviato dal prefetto Manilla Salvà, p.m. Dario Grohmann, ed è stato condannato a un anno e quattro mesi di reclusione e 600 mila lire di multa con i benefici di legge per cui è stato immediatamente rimesso in libertà.

Il colpo di Fornasaro risale alla mattinata di sabato scorso quando, all'inizio della via Sara Davis, affrontò la pensionata Stefania Miselli, abitante al numero 1 di quella strada, e con violenza le strappò la borsetta che aveva al braccio e nella quale aveva riposto una pensione appena riscossa. Barcollante per lo scossoni, la Miselli si mise a invocare soccorso e alle sue disperate grida accorse un vicino di casa, Roberto Marti, e alcuni passanti, i quali riuscirono a bloccare Fornasaro e a trattenerlo sino all'arrivo della Volante. Fornasaro non ha potuto fare altro che ammettere l'impresa, ma ha tenuto a precisare che quando ha visto l'anziana donna barcollare l'ha trattenuta per evitare che cadesse. La Miselli è tuttavia rovinata sulla massicciata stradale.

Due stranieri armati bloccati ad altrettanti valichi confinari. Si tratta di Vinko Vranich, 29 anni, originario del cuore della Slovenia e residente a Isola, e dell'orefice Misa Gordan, 43 anni, di Spalato. Ieri mattina il gip Vincenzo D'Amato ha convalidato per entrambi lo stato di custodia cautelare. I due erano difesi dall'avvocato Guido Primavera.

Venerdì pomeriggio Vranich giunse in macchina al posto di blocco di Rabuiese, diretto a Trieste, dove sembra abbia un alloggio dalle parti del Viale XX settembre. Nel controllare l'automezzo, i carabinieri scoprirono un kalashnikov, quattro caricatori e 218 cartucce sfuse. Vranich, che parla perfettamente l'italiano tanto

che ha rinunciato all'interprete, ha dato una singolare spiegazione della Santabarbara con la quale stava circolando. Secondo lui si porta sempre dietro quell'armamentario per la sua pericolosa professione: sarebbe, infatti, il guardaspalle di misteriosi trafficanti. Il ruolo di «gorilla» gli avrebbe attirato molte ostilità e per difendersi da nemici reali o immaginari circola sempre armato.

Gordan, invece, fu arrestato sabato scorso al valico di Ferneti. Durante il controllo della sua auto, i finanzieri trovarono una pistola calibro 9 e il relativo caricatore. Lo straniero sostenne di avere il regolare porto d'armi croato - che però ha dimenticato di esibire alla milizia di ser-

vizio al blocco sloveno. La pistola gli serviva per difesa personale anche per i tragici momenti che la sua terra ha da poco attraversato. Gordan ha raccontato di essere titolare di una gioielleria a Spalato ed ha aggiunto che era diretto a Vicenza per acquistare una macchina per la lavorazione dei metalli nobili, fabbrica che esisterebbe soltanto in quella città.

Secondo lui, era talmente in buona fede che non aveva nemmeno riposto la rivoltella nel cruscotto ma l'aveva posata sul sedile accanto al suo. Il porto d'armi croato è stato sequestrato dagli inquirenti e allegato agli atti inerenti lo sfortunato viaggio in Italia di Gordan.

Miranda Rotteri

RAGAZZA Vola dalla finestra

Una ragazza di 22 anni, G. C. è volata ieri pomeriggio da una finestra del primo piano dello stabile di via Genova 13 dove è insediato un gruppo residenziale di persone assistite dall'Unità sanitaria locale. E' stata raccolta in gravi condizioni e trasportata con un'ambulanza del «118» all'ospedale di Cattinara dove è stata ricoverata in rianimazione con prognosi riservata. La polizia sta cercando di far luce sull'episodio.

La ragazza è stata trovata in un vano di servizio, a pochi metri dalla finestra da cui era scesa. La polizia sta cercando di far luce sull'episodio.

OFFERTA PRONTA CONSEGNA

Ford
 la Concessionaria

Escort

	listino	offerta
E 1.6 CLX 3p.	L. 16.392	L. 14.392
1.8i GHIA 5p. 16V CAT.	L. 20.021	L. 17.300
2.0 RS 16V CAT.	L. 25.637	L. 22.000
E 1.8i cabrio CAT. 130cv	L. 29.388	L. 25.388
Furgonetta 1.8 D	L. 18.659	L. 16.159

Sierra

	listino	offerta
2.0 T.C. 4p.	L. 21.802	L. 18.500
2.0 T.C. S.W.	L. 23.374	L. 19.900
2.0 G.T. 4p. CAT.	L. 23.590	L. 21.600
2.0 G.T. S.W. CAT.	L. 24.685	L. 22.200

Orion

	listino	offerta
1.6 CLX	L. 17.607	L. 15.200
1.6i GHIA S.I.	L. 19.828	L. 17.000
1.8i GHIA 16V CAT.	L. 20.759	L. 17.900

• prezzo x 1.000 chiavi in mano •

TRIESTE VIA CABOTO, 24 tel. 040/3898111 SISTIANA, 41/D tel. 040/291555 VIA DEI GIACINTI, 2 tel. 040/411950

PROVINCIA / CONSIGLIO

«Dribblato» il dibattito politico

Ordinaria amministrazione - Continua la ricerca di un esecutivo senza i voti missini

GIUNTA COMUNALE
Sugli impianti sportivi
si deciderà venerdì

La giunta comunale ha iniziato a muovere i primi passi concreti, mettendo effettivamente mano alla conduzione amministrativa della città. Nella riunione di ieri infatti si sono affrontati diversi temi, dall'impiantistica sportiva alla manutenzione delle aule scolastiche alla nettezza urbana.

Per quanto concerne lo stadio e il palasport, la giunta ha deciso ufficialmente di trattare questi argomenti nella prossima riunione, in programma venerdì, ma, in attesa di tale scadenza, l'assessore allo sport De Gioia è stato incaricato di stilare una relazione che fotografi la situazione.

La giunta precedente infatti aveva lasciato a metà l'iter relativo al progetto e alla costruzione del nuovo palasport in quanto era subentrato alla stessa il commissario Ravalli. «Ora si tratta di riprendere quell'iter - ha detto l'assessore De Gioia - per cercare di arrivare a una soluzione concreta. La giunta in sostanza venerdì sarà chiamata a prendere una decisione sull'argomento relativo al palazzetto nuovo, compatibilmente alle attuali di-

sponibilità finanziarie dell'amministrazione». Venerdì dunque giornata decisiva per il futuro dell'impiantistica sportiva della città, al centro in questi giorni di ampie discussioni.

Molto importante è stata la decisione presa dalla giunta in relazione alla manutenzione delle aule scolastiche; a tale proposito è stato stabilito di creare una squadra di tecnici e operai in grado di operare immediatamente per la manutenzione quotidiana: «In questo modo - ha detto il sindaco Staffieri - avremo un pronto intervento per quelle che possono essere le necessità di ogni giorno nelle scuole del Comune».

Indine per quanto concerne la nettezza urbana, la giunta ha ufficializzato la copertura finanziaria relativa all'affidamento a imprese private di parte del lavoro di raccolta dei rifiuti, in questo modo si è garantito un servizio di essenziale importanza per la collettività e che ogni giorno manifesta esigenze nuove e crescenti.

u. s.

«Cosa mi ricorda questa seduta del consiglio? La rubrica della settimana enigmistica. Incredibile ma vero, resisto da anni: non sembra possibile ma siamo qui, è come cadere dal ventesimo piano ed essere ancora vivi». Chi parla è Arnaldo Rossi, rappresentante repubblicano a Palazzo Galati. Non lo fa formalmente durante i lavori, ma a precisa sollecitazione del cronista.

Ieri sera l'assemblea provinciale ha «dribblato» il primo punto all'ordine del giorno: «Approvazione del documento programmatico contenente la lista dei candidati a presidente della Provincia e assessore», non ha stranamente dato

via a un dibattito politico, ma è passata all'esame dell'ordinaria amministrazione. Come dire le vie della «142», la legge sulle autonomie locali, sono infinite.

Il liberale Berni nei corridoi ricorda di avere appreso dalla stampa le dimissioni del presidente Crozzoli. Questi a sua volta ha ricordato che i documenti sono agli atti. E in aula nessuno più di tanto si è scomposto sull'eventuale rispetto dei formalismi.

«Si prosegue stancamente - afferma ancora Berni, in maniera inferiore alle aspettative: il Pli era comunque favorevole al dibattito in aula». Forse la discussione ci sarà il giorno 30, data

Ultime voci:

presidenza Pri
e Pli in giunta
comunale

in cui l'assemblea dovrebbe riunirsi nuovamente.

Anche Stojan Spetic, di Rifondazione comunista, si è lasciato andare a una battuta con la stampa, che dà l'idea del clima. «La Provincia? E' la tredicesima consultazione del Comune di Trieste: ma non scrivetelo,

l'ho già detto altre volte, non è una novità».

Si sa che a Palazzo Galati non c'è ancora una maggioranza autonoma dal Movimento sociale. Il Dc-Lista-Psi è infatti minoritario. E democristiani e socialisti in particolare sono alla ricerca di una soluzione. Considerato che il Melone non è affatto disturbato dai voti missini. E che probabilmente lo sarebbe ben di più da quelli eventuali della Lega democratica.

L'ultima novità che si è sentita ieri a Palazzo Galati è stata l'ipotesi di una coalizione a presidenza repubblicana, con l'appoggio del Pli e dei verdi. Ai liberali verrebbe dato un assessore in

municipio, probabilmente quello al decentramento del democristiano Fusco, che non si sarebbe mai entusiasmato più di tanto per quell'incarico. Ma si tratta sempre di voci.

Il presidente Crozzoli e il vice Poillucci danno l'idea di due capitani sul ponte di comando di una nave che sta affondando. Anche perché se le forze politiche riusciranno a trovare un governo per evitare le elezioni (il conto alla rovescia dei sessanta giorni continua inesorabile) una giunta fotocopia di questa, quanto meno nei vertici, sembra difficilmente ipotizzabile.

f. c.

L'INTERVENTO

La lottizzazione
è un sistema
duro a morire

Dall'esame della composizione dei vari enti di secondo grado, emerge con grande evidenza che molti di questi enti non funzionano bene proprio perché i loro amministratori sono stati scelti sulla base della lottizzazione partitica piuttosto che sulla base delle competenze professionali: gli esempi non mancano, a cominciare dal Porto di Trieste guidato da un medico. Ciò che spaventa è che per Dc e LpT, soprattutto, questa logica debba essere ancora seguita, vedi il caso Staffieri di volta in volta proposto alla presidenza della Crt o dell'Eapt in base unicamente alla spartizione del potere tra i segretari dei partiti, indipendentemente da qualunque competenza richiesta. A Trieste l'occupazione prepotente dei partiti è di gran lunga più grave che in altre città: basti vedere che in maggioranza si sono autodesignati presidenti o vicepresidenti di enti di secondo grado: Ezit, Sincrotrone, Fimporto eccetera.

Il risultato è davanti agli occhi di tutti: tranne rare eccezioni la crisi che colpisce Trieste è in gran parte causata da contrapposizioni tra enti di secondo grado, indisponibilità a coordinare e finalizzare le iniziative, uso dell'ente come centro personale di potere. Il Pds ha proposto regole certe e trasparenti per le nomine, basate principalmente su criteri di professionalità e competenza e sulla netta separazione tra ruolo politico e ruolo tecnico-amministrativo.

I presidenti dei vari enti dovranno poi essere indicati dai consigli di amministrazione o dai comitati di gestione: una terna di nomi quando non ci sia unanimità di proposta su un nome soltanto che comunque risponda a criteri predeterminati. Il Pds proporrà che, sulla base dello statuto, il Comune si attenga rigidamente a queste regole. Purtroppo sembra, invece, che anche l'azzeramento degli Enti previsto dagli accordi della maggioranza al Comune altro non serva se non a ripetere la «girandola» delle poltrone e del sottopotere correntizio, in barba alla professionalità, al coordinamento tra gli enti e al loro semplificazione.

Roberto Treu (Pds, capogruppo al Comune della Lega Democratica Trieste per l'Europa)

CONVEGNO
Supporti
all'anziano

Una convergenza fra servizi pubblici, famiglie e volontariato per l'assistenza alla terza età.

La formula è stata proposta ieri nel corso del convegno di supporti alla famiglia e alle reti informali per limitare i ricoveri della terza età organizzato alla Fiera di Trieste nell'ambito delle manifestazioni del salone «50 & più» in collaborazione con l'assessorato regionale alla sanità.

All'incontro hanno preso parte Renzo Scortegagna, docente di sociologia dell'università di Padova; Anna Banchoff dell'assessorato alla sanità ligure; Bruno Grossi del ministero della sanità; Rosanna Aascher dell'assessorato all'assistenza lombardo; Paola Palumbo della sanità piemontese e Adriana Medea dell'assessorato alla sanità regionale.

Il settore pubblico, è stato detto, non soddisfa appieno i bisogni assistenziali degli anziani. Il lavoro ricade dunque sui privati. Ma quest'impegno dei familiari e di altri gruppi di cittadini, ha affermato Adriana Medea, deve ottenere un riconoscimento legale e giuridico. Dovranno poi fornire a chi decide di mantenere nel tessuto familiare l'anziano supporti economici, domestici, psicologici e sanitari, come in parte già previsto dalla legge.

Nel pomeriggio si è svolto il convegno «Il giovane e l'anziano», organizzato dall'Università della terza età e coordinato da Luigi Milazzi, presidente del centro studi Einaudi, che ha affrontato le tematiche della memoria storica.

PROVINCIA / DIETRO LE QUINTE

Clima felliniano a Palazzo Galati



Ci si aspettavano chiarimenti, delucidazioni, magari anche qualche polemica. Si è invece arrancato per un paio d'ore, in mezzo alla più ordinaria delle amministrazioni. Il consiglio provinciale non deve decisamente essere nato sotto una buona stella. La seduta di ieri sera è riuscita a superare per tristezza anche certi spettacoli visti recentemente in Municipio. Fellini a Palazzo Galati.

Che altro dire, del resto, di fronte a una seduta dove, invece di parlare di giunta e deleghe ci si è in-

trattenuti in dibattito attorno al tema spinoso dell'«eliminazione di una stretta sulla strada provinciale di San Giuseppe»? Colpa della crisi politica, si capisce, delle dimissioni di Crozzoli, della quasi convinzione generale che per ridare un'amministrazione alla provincia bisognerà tornare alle urne. Ma almeno dalle opposizioni, un po' di «pepe» lo si poteva aspettare.

E invece no, calma piatta e sbacco libero. Una formalità fastidiosa, quasi, dove rischiavano di passare nel dimenticatoio persi-

no le dimissioni del presidente. Se ne sono ricordati Vallon (Pds), Spetic (Rifondazione) e Debelli (Msi) chiedendo almeno due parole di circostanza. Niente da fare. Se ne riparla la prossima volta. Nell'attesa possono comunque consultare le fotocopie della lettera con cui Crozzoli ha passato la mano. Lui, il presidente, di suo non poteva proprio far altro. Alla ricerca di una governabilità che sa tanto di missione impossibile («Ma ho visto delle aperture in certe forze politiche», Crozzoli può solo parlare

di San Giuseppe e dei problemi delle scuole cittadine, tanto per non far cadere sulle spalle degli studenti il peso dell'imposte che attanaglia l'amministrazione).

E mentre in aula si è riusciti a filosofeggiare persino sugli espropri, davanti agli occhi allibiti degli «esterni» Carbonera e Crosato, l'unica nota di colore è arrivata dal braccio ingessato del repubblicano Rossi. Ma in questi tempi di magra, anche quello fa notizia...

f. b.

IL PARLAMENTARE CRITICA LE «INGERENZE» DEL COLLEGA FRIULANO

Coloni: «Biasutti ha esagerato»

E adesso Coloni si arrabbia. Il parlamentare triestino della Dc non ha gradito le dichiarazioni del collega friulano Biasutti sulle giunte locali. «Piuttosto delle polemiche episodiche o personali - scrive Coloni in una nota - preferisco di solito il confronto sui problemi reali e sull'impegno per realizzarli, ma questa volta Biasutti ha proprio esagerato». Sotto accusa soprattutto l'attacco al compagno di partito e corrente, il moroteo Dario Rinaldi, del quale il parlamen-

tare assume la difesa d'ufficio. «Appare singolare l'accusa di Biasutti circa l'altra mancanza di stile, quando fra le qualità che molti sono pronti a riconoscergli, non c'è certamente quella della misura». Al riguardo, vengono citate alcune affermazioni di Biasutti all'epoca del contenzioso con la Cee sul Pacchetto, e soprattutto i suoi «commenti beffardi» dopo il recente rimpasto della giunta regionale.

Coloni, a seguire, si intrattiene sulla «ambiguità» dei rapporti di Biasutti

con la Lista per Trieste. Aggiunge inoltre di essere stato, sì, informato in merito all'incontro del collega con un «alto esponente» della LpT, ma senza che venissero fatti nomi.

Insomma, visto che la Dc locale stava ancora trattando per dare alla città un sindaco democristiano, a che titolo stava trattando Biasutti? «Su ciò - continua la nota - ho chiesto un chiarimento politico nella Dc, senza disegni di rivalsa o di rottura, nell'esclusivo interesse della città, che per andare

avanti unita ha bisogno almeno di un minimo di trasparenza».

Bordate conclusive, infine, sullo stesso Giulio Camber della LpT. «Vorrei sommessamente suggerirgli - ironizza Coloni - di non esaltarsi troppo per le sberle che dà, di non guardare alle supposte «pagliuzze» altrui, ma di rimuovere intanto la «trave» del 70 per cento di assenze della scorsa legislatura con una elargizione per i corrispondenti emolumenti a qualche ente benefico».



Roberto Treu (Pds, capogruppo al Comune della Lega Democratica Trieste per l'Europa)

LE DUE GIORNATE SULLE RIFORME COSTITUZIONALI IN BULGARIA E ROMANIA

Ma l'Est studia diritto a Trieste

Se Trieste è «città laboratorio per la democrazia nell'Est» - questo il tema delle due giornate di studio sulle riforme costituzionali in Bulgaria e in Romania aperte ieri nella Sala Baroncini - allora è qui, appunto nella nostra città, che può essere affrontato un concreto dialogo sui problemi della transizione dal comunismo alle democrazie. Paesi centro-orientali. Tale scelta è dovuta alla Fondazione Rosselli di Torino (che su queste tematiche ha costituito un'unità di ricerca presso l'ateneo piemontese) e alla Commissione per la democrazia, attraverso il diritto, che è un'istituzione del Consiglio d'Europa, presieduta dall'ex presidente della Corte Costituzionale, Antonio La Pergola.

Della stessa commissione, che ha sede a Venezia, fa parte quale assistente scientifico di La Pergola - il triestino Sergio Bartole, titolare della cattedra di diritto costituzionale nel nostro ateneo e, nello stesso tempo, direttore della citata unità di ricerca della Fondazione Rosselli. Una ragione in più per la scelta della nostra città. Dove si parla molto ma, al di là di qualche isolato episodio (vedi l'Isade), in realtà non si presta molta attenzione ai concreti sviluppi del mondo centro-orientale: e la prova è data da questo stesso convegno, segno che è più facile trovare fuori Trieste un conforto di sussidi per questo tipo d'iniziativa.

«Città-ponte», ideale baricentro geo-politico, «punto d'incontro di tre

diverse civiltà: latina, slava e tedesca», ma quando Trieste svolge davvero il proprio ruolo, com'è il caso di questo convegno, non c'è poi uno straccio di autorità locale a dare il proprio benvenuto agli illustri ospiti. Che sono, fra gli altri, la vicepresidente dell'Assemblea nazionale bulgara, Snezana Botusharova; il presidente della Commissione legislativa bulgara, Alexander Djerov; il presidente della Corte costituzionale rumena, Vasile Gionea; il direttore dell'Istituto Max Planck di Heidelberg, Helmut Steinberger.

Vogliamo pensare che l'assenza di ogni rappresentanza locale derivi, più che da disinteresse, dal carattere specifico e ristretto del seminario,

Nessuna autorità locale era presente alla Sala Baroncini per accogliere i prestigiosi ospiti che partecipano al convegno di studi.

che nei dichiarati propositi degli organizzatori vuol essere una sede informale per una discussione sulle nuove costituzioni democratiche che si stanno dando gli ex Paesi comunisti, e in testa proprio quella Romania e quella Bulgaria, le cui transizioni sono state le più drammatiche e che per prime, forse per un più acuto bisogno di legittimazione dei nuovi regimi democratici, han-

no varato le proprie «carte». E l'hanno fatto col diretto ausilio giuridico-scientifico della Commissione del Consiglio d'Europa.

Per cui si tratta ora di valutare insieme, con queste giornate di studio, come le due costituzioni si inseriscano nella storia della tradizione storica del costituzionalismo europeo (l'ha sottolineato il professor La Pergola nel suo messaggio scritto, letto ieri mattina in sua assenza) e in quale misura, forma e limiti.

E' infatti diverso come ha rilevato Bartole nell'introduzione al convegno, dopo il saluto di Giorgio Conetti, preside della facoltà triestina di giurisprudenza - l'approccio dei due Paesi alle rispettive riforme costituzionali. La Bulgaria è

partita con l'emendare la vecchia costituzione, mentre la Romania - anche in conseguenza di un drammatico e sanguinoso tracollo della democrazia - ha completamente abrogato la precedente. Ed ora, nel periodo di transizione, emergono scelte che in Bulgaria vanno in direzione di un governo parlamentare e in Romania verso una repubblica di tipo francese.

Ma al di là della scelta delle forme di governo, è soprattutto al rispetto e all'attuazione del «governo della legge» che guarda la comunità dei Paesi europei, le garanzie di libertà per i cittadini essendo la vera cartina di tornasole per l'ammissione degli ex Paesi comunisti nel proprio novero. Ciò che davvero importa è che le nuove

democrazie maturino la convinzione di un'autentica tutela dei diritti individuali, per esempio attraverso una netta separazione del potere giudiziario da quello politico.

Insomma, le nuove costituzioni non basta scriverle ma bisogna metterle in pratica nella piena realizzazione del «ruolo della legge», cioè di quel «role of law» che deve fermarsi nelle successive leggi d'attuazione delle carte costituzionali; e a tal fine la Fondazione Rosselli e la Commissione del Consiglio d'Europa seguono le attività di riforma nei Paesi dell'Est, offrendo loro - anche con il convegno triestino - il sussidio di documentazioni, di studi e di pareri.

Giorgio Pisoti

A Trieste il 18 e 19 settembre

ASTA
D'ANTIQUARIATO

□□ di mobili dal XVII al XX secolo, dipinti, porcellane, argenti, vetri, bronzi, gioielli e oggetti vari e curiosi, provenienti da eredità di famiglie triestine. Una raccolta di tappeti persiani, caucasici e anatolici.

□□ diciotto importanti dipinti del pittore Rodolfo Anelli Thaler già destinati al museo Revoltella di Trieste.

ESPOSIZIONE

da sabato 12 a mercoledì 16 settembre 1992
Orario: 10.30-13 e 16.30-20

ASTA

Venerdì 18 settembre ore 21
Sabato 19 settembre ore 17 e ore 21

de Zucco antiquari

Trieste - Riva N. Saurò 6/A - Tel. (040) 30.82.99

N. 1 IN EUROPA
TRANSIT FURGONE

L. 17.144.000

IVA ESCLUSA

SOLO ORA!

la Concessionaria

TRIESTE VIA CABOTO, 24 tel. 040/3698111

EGITTO
CROCIERA SUL NILO

dal 26/10 al 2/11

L. 1.490.000

Volò diretto da Klagenfurt
Partenza da Trieste e Monfalcone
Nave deluxe

NO STOP VIAGGI
MONFALCONE - Tel. 0481/791096

50
PIU' FENACOM

FIERA DI TRIESTE
12-17 SETTEMBRE 1992
Orario di apertura del Salone
10.00 - 13.00 e 16.00 - 20.00
INGRESSO GRATUITO

MARTEDI' 15 SETTEMBRE

Ore 10.00 Conferenza-dibattito del prof. Aldo Raimondi, presidente ISERT Alpe Adria su «Le linee guida nutrizionali per l'anziano»
Ore 16.30 Convegno «Il filo d'argento - Trieste: dalla solidità alla solidarietà» a cura dell'AUSER
Ore 20.00 «Da Gede a Trieste con amore» - serata di poesia con Ombretta Terzich e Tullio Svetini. Accompagnerà al pianoforte la prof. Gigliola Perissutti

MERCOLEDI' 16 SETTEMBRE

Ore 9.30 Convegno «Definizione degli indici della non autosufficienza anziani» a cura della Fondazione Finney
Ore 17.00 Pomeriggio culturale «Considerazioni ottimistiche sulla immagine dell'anziano alle soglie degli anni 2000» a cura dell'ANCOL
Ore 17.30 Riunione Consiglio Regionale ANLA (Salotto B)
Ore 20.00 «Poésie d'amore, melodie e romanze da salotto», recitati da Mario Pardini

ALLA FINE DI OGNI CONVEGNO VERRA' OFFERTO AI PARTECIPANTI UN COCKTAIL

COORDINAMENTO FRA ISTITUZIONI E MONDO DEL LAVORO

Edilizia, i tecnici contro la crisi

La struttura sarà flessibile, non burocratica, composta da funzionari, progettisti e costruttori: il Collegio costruttori l'ha presentata in anteprima al sindaco Staffieri indicandola come un tavolo comune per fronteggiare la crisi. Il nuovo gruppo di coordinamento è stato tenuto a battesimo nei giorni scorsi anche dall'assessore regionale alla pianificazione Gianfranco Carbonera e dagli assessori comunali ai lavori pubblici e all'urbanistica, Assanti e De Comelli, nel corso di un incontro promosso dalla categoria, al quale hanno preso parte, fra l'altro, i presidenti dell'Ordine degli ingegneri, degli architetti e del Collegio dei periti e dei geometri.

L'iniziativa (ha rilevato il presidente dei Costruttori, Paolo Clementi) nasce dalla necessità di avviare un reale e fattivo coordinamento fra istituzioni comunali, regionali e il mondo del lavoro. La grave crisi che sta attraversando il comparto dell'edilizia delle costruzioni a Trieste non concede altri rinvii: mille addetti rischiano di perdere il posto di lavoro. Di qui, la concertazione a 360 gradi, necessaria come primo passo per fronteggiare

l'emergenza edilizia. A ciò si aggiunge la necessità, nell'ambito della normativa vigente in materia di urbanistica, di individuare risposte ai problemi interpretativi che di fatto frenano l'avvio di alcune iniziative. «Occorre - è stato sottolineato - restituire certezza al mercato delle costruzioni per assicurare alla locale industria il diritto di esercitare il ruolo che le compete».

I fatti parlano da sé: oltre due anni (è stato evidenziato) per ottenere una concessione edilizia, progetti di lottizzazione o di lotti interclusi che attendono risposta, permessi di abitabilità o di agibilità rilasciati dopo 5-6 mesi nonostante la legge imponga un termine di 30 giorni.

Durante il colloquio, sono stati esaminati ulteriori problemi, dal nuovo piano regolatore alla normativa in centro storico, temi che saranno approfonditi nelle prossime riunioni al termine delle quali verranno individuate precise e univoche indicazioni, riferimento per tutti gli operatori.

ECCEZIONALE SCOPERTA GEOLOGICA DEL GRUPPO GROTTA «DEBELJAK»

C'è il Timavo a Basovizza

Una nuova finestra sul Timavo. Il grande sogno degli speleologi triestini è stato coronato domenica, alle tre del pomeriggio, quando in una galleria sotterranea nei pressi di Basovizza tre giovani del gruppo grotte Carlo Debeljak sono arrivati alle acque del fiume.



Giorgio Nicon (a sinistra) con il figlio Guido durante una fase dell'esplorazione nelle grotte sotto Basovizza: di qui passa il Timavo.

La «finestra» di Basovizza è la terza a venir individuata, dopo l'Abisso dei serpenti e la grotta di Trebiciano. Si aggiunge così un tassello di fondamentale importanza alla conoscenza dell'idrogeologia carsica, le cui conseguenze scientifiche sono del tutto imprevedibili.

A trovare il luogo in cui scorrono le acque del Timavo sono stati tre speleologi del gruppo grotte Carlo Debeljak: Guido Nicon, 29 anni, Gianni Ursich, 36, e Leonardo Agricola, 36 anni. La scoperta conclude un lavoro di esplorazione e scavo durato oltre un anno.

Già nel marzo '91 Guido Nicon e il padre, Giorgio Nicon, presidente del gruppo Debeljak, avevano individuato vicino al complesso di grotte Claudio Skilan, un foro d'entrata. «Il pertugio», racconta Guido Nicon, «aveva un paio di centimetri di ampiezza. Non di più. Ma ne usciva un soffio d'aria, che parlava in maniera inequivocabile di una cavità sottostante».

A questo punto gli speleologi si armano di punta, mazza e perforatore, e iniziano a scavare. Dopo qualche mese trovano il primo pozzo, profondo 22 metri. Poi il secondo, di 15 metri. E man mano che l'esplorazione procede si svela ai loro occhi un mondo di vastità inaspettate. Sotto Basovizza si estende una rete di gallerie naturali che si sviluppa per oltre 5 chilometri. Cavità larghe da 20 ai 40 metri, che toccano in certi tratti i 50 metri di altezza. Grotte dove la luce non è mai entrata, il silenzio regna assoluto, in cui la natura è sbizzarrita con architetture fantastiche.

E tutto agli occhi degli speleologi parla della presenza dell'acqua. Sul fondo — racconta Giorgio Nicon — vi erano depositi di argilla e fango. C'erano ciottoli e palme di sabbia. E sulle pare-

ti si notavano i segni lasciati dall'irrompere e dal defluire delle acque».

Il gruppo Debeljak prosegue nella sua ricerca. Guido e Giorgio Nicon, Gianni Ursich, Leonardo Agricola e i compagni trascorrono nelle gallerie sotto Basovizza ogni momento libero. Scendono sempre più in basso. Sono certi di tro-

vare prima o poi le acque del Timavo. Anche se in proposito gli esperti si dimostrano scettici. Poi, due giorni fa, il grande sogno si corona. Cogliendo di sorpresa per primi loro stessi.

«Domenica — racconta Guido Nicon — siamo scesi in grotta alle otto e mezza di mattina. Ci sia-

mo spinti oltre le gallerie già note. Alle tre siamo arrivati in fondo. Abbiamo forzato un passaggio tra il fango e la parete. A questo punto Gianni e Leonardo mi hanno fatto scendere calando una corda. In fondo alla grotta c'era l'acqua. Verde chiara ai margini. Nero cupo dove precipita nell'abisso. Quando l'ho toc-

cata mi sono venute le lacrime agli occhi».

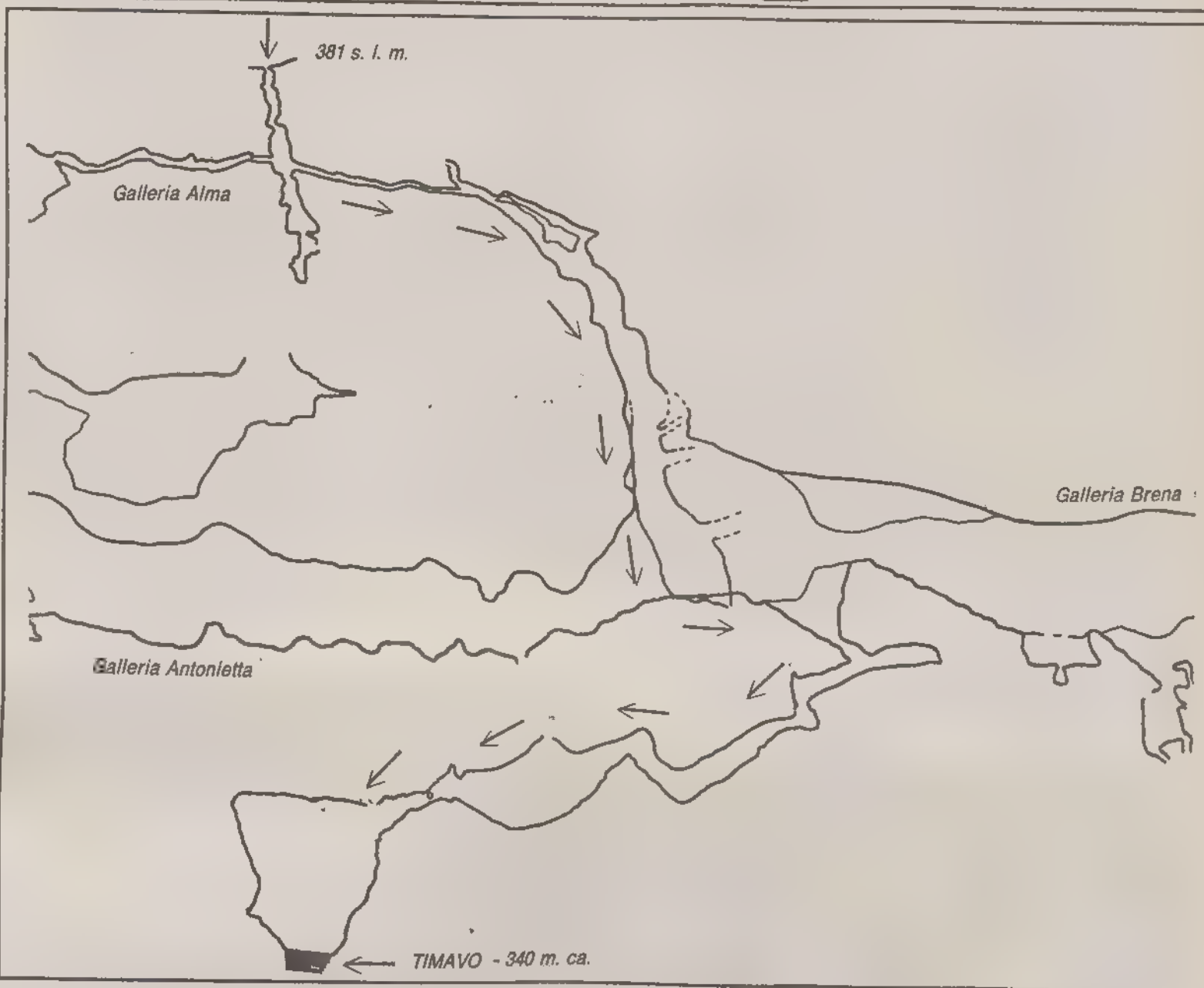
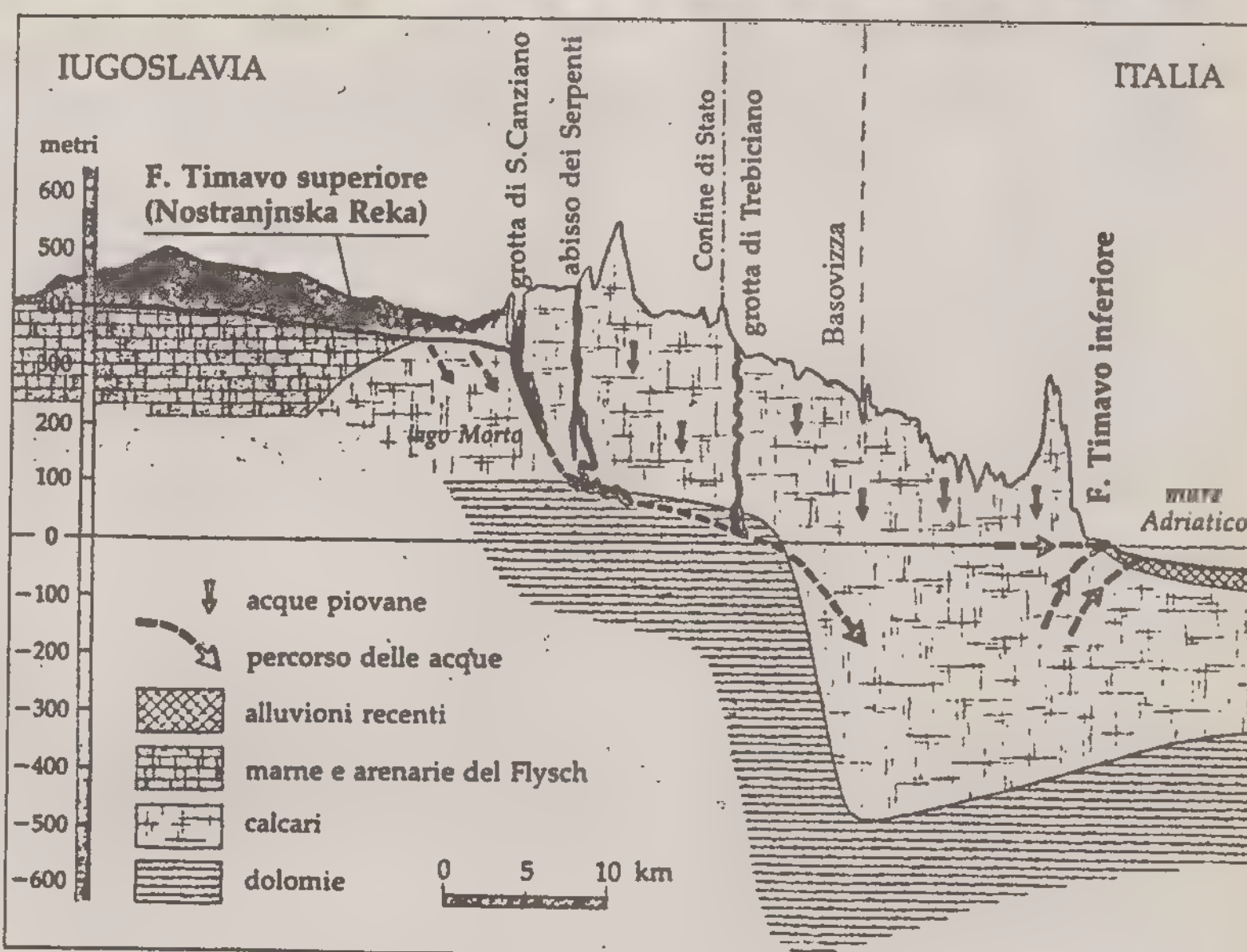
Ma il lavoro degli speleologi del gruppo Debeljak non si è affatto concluso con la scoperta del fiume sotto Basovizza. Adesso si tratta di esplorare, fin dove possibile, la grotta in cui scorrono le acque. Va poi conclusa l'opera di ricognizione del reticolo sotterraneo di gallerie. E a questo punto la palla passerà ai geologi che sulla base del ritrovamento nel sottosuolo di Basovizza dovranno probabilmente rivedere alcune teorie sul fiume.

La nuova finestra sul Timavo aggiunge infatti una conoscenza di fondamentale importanza all'idrogeologia del Carso, sostiene Fabio Forti, uno dei più autorevoli studiosi del fenomeno carsico. «La scoperta fatta a Basovizza — dice il professor Forti — è senz'altro di grande rilevanza. Le due finestre finora conosciute, l'Abisso dei serpenti e la grotta di Trebiciano, si collocano su una linea logica, se si tiene conto del luogo in cui nasce e sfocia il fiume. Basovizza — prosegue Fabio Forti — si trova invece al di fuori di questo tracciato. Si dovrà dunque verificare quale sia il corso del Timavo da Basovizza in poi».

Una risposta ai quesiti sollevati dalla scoperta di domenica si avrà appena fra qualche anno. Occorreranno lunghe ricerche, con relativi finanziamenti, per sapere quali vie segue il misterioso Timavo. L'utilizzo dei traccianti, le sostanze che marciano l'acqua consentendo di seguire il percorso del fiume richiede infatti tempi lunghi oltre all'impegno di nutrite squadre di geologi.

Già fin d'ora è però possibile azzardare qualche ipotesi. «La nuova finestra — afferma Fabio Forti — lascia intuire un'accentuata ramificazione del Timavo. La scoperta potrebbe addirittura avvalorare una teoria elaborata ai primi del '900, che parlava di due fiumi distinti, uno proveniente dall'Istria centrale e uno nato dalle pendici del monte Nevoso».

Daniela Gross



Nella cartina sopra, uno spaccato del tracciato del Timavo da San Canziano a Duino Aurisina. Sotto, la planimetria del reticolo di gallerie scoperte sotto Basovizza. Le frecce indicano il percorso seguito dagli speleologi.

UNIVERSITA' / VIA A UN NUOVO CORSO DI LAUREA

Materiali, la frontiera di Ingegneria

Parte quest'anno all'Istituto di chimica applicata un curriculum «di punta»: 5 anni, 28 esami

UNIVERSITA' / CONVEGNO

Trasporti e traffici con l'Est

L'appuntamento con le Giornate di studi superiori

Torna oggi come di consueto l'appuntamento con le Giornate di studi superiori riguardanti l'organizzazione dei trasporti nell'integrazione economica europea. Le giornate, organizzate dall'Istituto per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica europea (Lstie) con il patrocinio dell'Università di Trieste e della Regione, si svolgeranno fino al 23 settembre 1992 e avranno come tema generale: «Nuovi rapporti Est-Ovest. L'integrazione del mercato dei trasporti e l'evoluzione dei traffici: prospettive per il commercio e l'industria».

Le recenti aperture dei Paesi dell'Est verso l'Europa comunitaria stanno infatti creando nuovi scambi internazionali fra questi Paesi che producono un notevole impiego delle vie e dei vari tipi di trasporto. Ciò

provocherà inevitabili riflessi sul commercio, l'industria e l'evoluzione dei traffici.

La seduta inaugurale si terrà alle 9 nell'aula magna dell'Università alla presenza e con gli indirizzi di saluto di un rappresentante del governo, del presidente dell'Istituto e rettore Giacomo Borruo, del rappresentante della Comunità europea, e la relazione del coordinatore generale Cipe di Roma, Giuseppe Sciarone. Nelle giornate verranno trattati rispettivamente i seguenti argomenti: «Prospettive di evoluzione dei traffici intereuropei»; «Nuove infrastrutture», con una tavola rotonda sui problemi dei trasporti nell'Est europeo; «Problemi giuridici ed economici»; «Problemi infrastrutturali»; «Prospettive per l'industria e per le imprese di trasporto».

Il mondo del lavoro «chiamato», l'Università di Trieste risponde. E' di poche settimane l'annuncio della costituzione di una nuova società che sulle rive del Golfo è intenzionata ad impiantare un centro di ricerca e produzione di materiali compositi e d'avanguardia di derivazione aerospaziale e l'ateneo «lancia» proprio quest'anno un nuovo corso di laurea, pertinente e specifico, quello in Ingegneria dei materiali.

La perfetta coincidenza temporale, seppure casuale, è l'ulteriore conferma della bontà dell'iniziativa dell'Istituto di chimica applicata della Facoltà di ingegneria e del professor Sergio Meriani, suo direttore ma energico motore. Il progetto didattico ha ricevuto il via libero ministeriale per l'anno accademico '92-'93 contem-

poraneamente in altre 10 università sparse sul territorio nazionale. Trieste «copre» l'area Nord-Est, le sedi più vicine sono Trento e Ferrara.

Dopo il progetto-pilota all'ateneo di Trento, che laurea quest'anno i primi studenti, il nuovo corso di laurea è una «prima» nazionale. Il curriculum è articolato, come negli altri settori di Ingegneria, in cinque anni e 28 esami. A partire dal terzo anno i futuri ingegneri dei materiali dovranno seguire e superare circa 10 corsi mirati, sulla valutazione e progettazione di materiali, esistenti e nuovi.

L'Istituto di chimica applicata è in fase di ampliamento, con l'acquisizione e la sistemazione di nuove, sofisticate apparecchiature anche in funzione della nuova attività,

concludendo così la «ricorsa» agli atenei più prestigiosi in tale campo in Gran Bretagna, Svizzera e Stati Uniti. Ingegneri a tutti gli effetti, l'esperto in materiali si colloca nella stessa posizione degli ingegneri industriali, sia come libero professionista, dopo l'esame di Stato, che quale dipendente di società di progettazione e industriali. Data la sua specifica formazione culturale è particolarmente adatto a svolgere attività di ricerca, sviluppo e consulenza in enti pubblici e centri di servizi industriali. Gli ingegneri non hanno problemi a inserirsi nel mondo del lavoro, quelli dei materiali ancor meno: è dai loro studi, a esempio, che escono anche gli scafi dell'America's Cup come le componenti dei motori di Formula 1.

AL N. 5 DI VIA TARABOCHIA

IL LETTO INVITA TUTTI A RICONCILIARSI CON L'ESTATE VISITANDO LA PROPRIA SHOW-ROOM ALLESTITA DI FRESCO

I CHIASSOSI ANNI '80 SE NE SONO ANDATI SONO ALTRI I VALORI CHE SI RICERCANO

CAMBIO LE COSE E I QUINDI DEVONO CAMBIARE ANCHE I LINGUAGGI PERCHÉ BISOGNA ESPRIMERE UNA REALTÀ DIVERSA DA QUELLA A CUI ERANO ABITUATI

CIRCOLANO IDEE IDEE NEL MONDO DELL'ARREDAMENTO

FINO AL 30 SETTEMBRE

30 USATI

A PREZZI FOLLI

CONFRONTATE!

Y 10 LX '87 BLU DRY MET. L. 6.000.000
 THEMA i.e. '86 GRIGIO MET. L. 10.200.000
 Y 10 LX '86 BIANCO L. 5.500.000
 Y 10 TURBO '85 PETROL MET. L. 4.500.000
 Y 10 LX '87 PLATINO L. 6.000.000
 Y 10 GT i.e. '89 ROSSO L. 9.000.000
 Y 10 4WD i.e. '89 ROSSO L. 10.800.000
 Y 10 FIRE '91 BIANCO L. 9.000.000
 Y 10 FIRE '88 BIANCO L. 6.400.000
 LANCIA DEDRA i.e. 1600 '89 NERO MET. L. 14.800.000
 LANCIA DEDRA i.e. 1600 '91 BLU MID. MET. L. 17.000.000
 BMW 318 i.e. /30 '89 ANTRACITE MET. L. 15.000.000
 LANCIA THEMA i.e. '89 BLU MET. NUOVA SERIE CLIMAT. L. 18.000.000
 Y 10 LX '87 BLU DRY MET. L. 6.000.000
 FIAT 126 BIS '88 ROSSO L. 2.900.000
 VOLVO 480 TURBO '89 ROSSO COND. L. 19.000.000
 AUDI 90 20v CONDIZ. '89 GRIGIO MET. L. 20.500.000
 SAAB 9000 16v TURBO GRIGIO QUARZ MET. '88 L. 22.000.000
 LANCIA THEMA 8.32 '89 NERO MET. PELLE-SOSP. INT.-CLIM. L. 41.000.000
 Y 10 FIRE '89 NERO MET. L. 7.500.000
 Y 10 LX '87 ROSSO L. 6.000.000
 Y 10 FIRE '91 PETROL MET. L. 9.500.000
 Y 10 FIRE '87 ROSSO L. 5.500.000
 LANCIA FULVIA COUPÉ 2.a serie '72 BIANCO L. 4.500.000
 BMW 728 '81 GRIGIO MET. L. 1.800.000
 FIAT RITMO 130 ABARTH '84 GRIGIO MET. L. 4.200.000
 FIAT UNO 70 S '85 BIANCO L. 4.000.000
 CITROEN XM PACK '90 GRIGIO MET. FULL OPT. L. 25.000.000
 PEUGEOT 405 MI 16v '89 BIANCO CLIM. L. 21.500.000
 CITROEN AX HALLEY '91 NERO MET. L. 8.000.000

TUTTE LE VETTURE SONO RICONDIZIONATE E GARANTITE DA 3 MESI A UN ANNO

LE VETTURE SONO VISIBILI E PROVABILI NEL NOSTRO AUTOSALONE

PRISMA
 concessionaria s.r.l.
 TS - VIA PICCARDI 16
 TEL. 380968-360449

NO PERMUTE USATO PER USATO



FISCO / GUIDA NELLA GIUNGLA DELLA NUOVA TASSA

Sfumatore del 'vano'

Il quesito del lettore

Vorrei chiedere delucidazioni inerenti la risposta del dott. Lorenzo Spigai alla signora Erna Micoli sull'definizione di «vano» apparsa sul numero dell'8/9, e precisamente: perché per «vano» s'intende un locale di superficie superiore a 10 metri quadrati, fino a un massimo di 36 metri quadrati, come si devono considerare le camerette e i cucinini che abbondano negli appartamenti moderni, con misure di metri 2,50x3,80 o 3,40x2,90 oppure i saloncini di 3,00x3,30?

Poiché i rispettivi metri quadrati sono 9,50/9,86 e 9,90 a ragion di logica, non potendo essere considerati «vano», sono da escludersi nel computo, oppure da equipararsi ai corridoi, anticamere e bagni e venir calcolati come 1/3 di vano? Inoltre, una sala da pranzo di metri 5,50x6,70, non tanto rara nelle case d'epoca triestine, con superficie superiore a 36 metri quadrati e che non rientra nell'definizione di «vano», come dovrà essere computata? Per ultimo, tutto chiaro per il box auto separato dall'appartamento, ma per un garage facente parte della stessa costruzione di una villetta si devono considerare i metri quadrati oppure considerarlo come 1/4 di vano?

Risponde l'esperto

Sulla base delle indicazioni raccolte nel corso dei contatti informali fra gli ordini professionali del capoluogo e gli uffici finanziari alla stessa sede, per «vano» si intende un locale con superficie compresa fra i 10 e i 36 metri quadrati. I locali con superficie inferiore a 10 metri quadrati vengono considerati come «accessori». Ove la superficie superi i limiti massimi (36 metri quadrati), l'eccedenza viene valutata in percentuale, con arrotondamento a mezzo vano.

Sono del parere che se il box auto risulta censito autonomamente (C/6), la tassazione Isi deve avve-

nire secondo quanto dice la legge: ricercando la tariffa corrispondente alla categoria e alla classe; moltiplicando la tariffa così ottenuta per la «consistenza» (in metri quadrati); applicando il moltiplicatore 100; determinando l'imposta mediante applicazione dell'aliquota del 3 per mille. Un box in zona 1, classe 4, di 12 metri quadrati, pagherà (per fare un esempio) un'imposta di 25,560, da arrotondare a 26.000.

Quale aliquota?

La mia domanda è semplice ma non ho trovato indicazioni da nessuna parte. Un appartamento dato in uso gratuito ad altro familiare residente stabilmente a Trieste agli effetti della tassazione Irpef è trattato in modo particolare in quanto viene considerata agli effetti del reddito all'apari della prima abitazione. Agli effetti della patrimoniale deve pagare l'aliquota del 3% come seconda abitazione oppure può essere applicata l'aliquota del 2 per mille (senza detrazione ovviamente dei 50.000.000)?

Vittorio Rumer Dal quesito sembra potersi desumere che l'appartamento per il quale il lettore chiede informazioni sia di sua proprietà. Se così è, la risposta è piuttosto semplice: lo stesso ministero delle finanze, in relazione ad analogia domanda, ha chiarito che l'appartamento adibito a dimora abituale di un figlio del proprietario (uso gratuito) sconta la tassazione all'aliquota del 3 per mille. Ciò in quanto l'aliquota ridotta è prevista solo per le unità immobiliari urbane adibite a dimora abituale del possessore e dei suoi familiari.

Doppio dilemma

Chiedo gentilmente se è possibile chiarire dei quesiti che mi si sono presentati nella compilazione del calcolo per il pagamento dell'Isi. Sono proprietario con coniuge (50% e 50%) dell'appartamento in cui abito — stessa casa del garage sito nel pianoterra —

quindi per queste proprietà non ho bisogno di spiegazioni in quanto ho capito le relative modalità di calcolo, ma non altrettanto dei due casi sotto descritti: 1) mia moglie risulta proprietaria (100%) di un appartamento (Trieste) il quale è abitato ad uso gratuito dal figlio con relativa coniuge. Va in questo caso considerato (dimora abituale di familiare) l'abbandonamento dei 50 milioni? E il calcolo viene fatto al 2 o al 3 per mille? 2) Sono inoltre proprietario di un appartamento (Trieste) ma con l'usufrutto a nome di mia madre ed è da sempre abitato dalla stessa. Stesso quesito del caso precedente.

Umberto Crisiani

L'appartamento di proprietà esclusiva della moglie del lettore non beneficia di alcun trattamento di favore. Sul valore del fabbricato si applica l'aliquota del 3 per mille. Le motivazioni di questo parere risultano dettagliatamente descritte nelle risposte a quesiti dello stesso tenore che compaiono in pagina. Discorso diverso per l'appartamento di proprietà del lettore, che viene utilizzato come dimora abituale da parte della madre dello stesso, in forza di un diritto di usufrutto.

devono pagare l'Isi i soggetti proprietari degli immobili, ovvero — nel caso in cui sugli immobili siano costituiti diritti di usufrutto, uso o abitazione, i titolari di questi ultimi.

Così si esprime il ministero delle finanze in commento della legge sull'Isi. La risposta è dunque evidente: il soggetto tenuto a pagare l'imposta è la madre del lettore. Trattandosi di persona che possiede (a titolo di usufrutto) il fabbricato e che adibisce lo stesso a sua abitazione principale, la tassazione avverrà con la riduzione di 50 milioni e con l'aliquota del 2 per mille.

Beni separati

La mia situazione è questa: mia moglie è proprietaria della casa dove abitiamo ed io sono proprietario di un appartamento dato in affitto.

Noi abbiamo fatto la separazione dei beni per questo. Vorrei sapere se il mio appartamento è considerato ai fini di legge come prima o seconda casa.

Giovanni Sulli

Agevolazioni possibili

L'appartamento abitato dalla moglie del lettore e di proprietà della stessa, può beneficiare delle agevolazioni previste dalla legge sull'Isi. Trattandosi di unità immobiliare adibita a dimora abituale della proprietaria, il valore del fabbricato può essere abbattuto di 50 milioni e l'aliquota applicabile è quella del 2 per mille. Per quanto riguarda l'appar-

tamento concesso in locazione a terzi da parte del proprietario (il lettore che formula il quesito), tassazione ordinaria al tre per mille senza abbattimento.

Franchigia bissata

Possiedo due appartamenti. Nel primo abito io, il secondo è stato da me concesso in uso gratuito a mio figlio che vi ha regolare residenza anagrafica. Gradirei mi venisse confermato che la franchigia di 50 milioni compete anche al secondo appartamento in quanto abitato da un familiare del proprietario. Mi risulta infatti che in tal senso si sarebbe pronunciato uno degli uffici

d'informazione istituiti dall'intendenza di finanza.

Aldo Gigliovaz

Niente «sconti»

La risposta al quesito del lettore è la stessa che è stata data per quelli di analogo contenuto, pubblicati in questa pagina. Il secondo appartamento — quello concesso in uso gratuito al figlio — non può godere del trattamento agevolato, che è previsto solo per chi ha dimora abituale nell'unità immobiliare posseduta. Per tranquillità del lettore, posso confermare che l'ufficio competente della locale amministrazione finanziaria conferma tale mia interpretazione.

Comproprietà con la sorella

Sono comproprietaria con mia sorella al 50% di un alloggio, valore 96.000.000, nel quale abito io sola. Mia sorella vive altrove e non ne ha la minima disponibilità. Si calcola: 1) 96.000.000 - 50.000.000/46.000.000 su cui calcolare il 2 per mille = 92.000 di cui 46.000 a mio carico, 46.000 a carico di mia sorella; 2) oppure 96.000.000 diviso due = 48.000.000 (di proprietà 50%) e quindi io non pago nulla (48.000.000 - 50.000.000) e mia sorella paga 48.000 per tre = 144.000? Secondo me (passo sbagliare) non si tratta di una seconda casa a disposizione di mia sorella.

M.L. Tonelli

Sborsa la familiare

Nel caso di contitolarità (la lettrice e la sorella) dello stesso diritto legale su un'unità immobiliare, qualora detta unità sia adibita ad abitazione principale di un solo possessore (la lettrice), la riduzione di 50 milioni compete «interamente» a detto possessore (la lettrice). L'aliquota applicabile sarà naturalmente quella del due per mille. L'altra comproprietaria (la sorella della lettrice) non potrà beneficiare di alcuna agevolazione (no riduzione di 50 milioni e no aliquota del due per mille), non

sussistendo la condizione della utilizzazione a titolo di abitazione principale (dimora abituale). Quanto alla determinazione del valore da sottoporre a tassazione, si chiarisce che — in caso di contitolarità del diritto di proprietà o altro diritto reale — ciascun contitolare è soggetto passivo di imposta per la propria quota. Il valore dell'immobile indicato dalla lettrice deve dunque essere ripartito fra la stessa e la sorella in ragione del 50 per cento. Godendo la lettrice delle agevolazioni come sopra ricordate, nessuna imposta dovrà essere dalla stessa corrisposta, in quanto il valore imponibile risulta annullato dalla riduzione dei 50 milioni. Sul proprio 50 per cento, la sorella (che non ha abitazione dimora nell'immobile) pagherà l'Isi con l'aliquota del 3 per mille e senza alcun abbattimento.

Sono prime case?

L'appartamento in proprietà con mia moglie, attualmente abitato a scopo gratuito da mia suocera e da mia cognata — nubile — e se l'appartamento di proprietà di mia cognata abitato da me, mia moglie e mia figlia, sempre a scopo gratuito, ma solo per comodità di spazio e comodità di lavoro, rientrano nella normativa di essere considerati entrambi cose prima casa, in considerazione del fatto che si tratta di mia suocera e mia cognata, ovviamente sorella di mia moglie e per di più nubile.

Alfredo Cannataro

Pagherà la cognata

Vale quanto chiarito in risposta al quesito formulato dal signor Vittorio Rumer. L'appartamento, di proprietà del lettore e della di lui moglie deve pagare l'Isi con l'aliquota del 3 per mille, in quanto non abitato a dimora abituale dei possessori. L'appartamento di proprietà della cognata, in quanto abitato da persona diversa dal possessore, segue la stessa disciplina di tassazione: è la cognata che deve l'Isi all'aliquota del tre per mille.

Cosa dobbiamo pagare

TASSA	COSE TASSATE	PAGAMENTO	QUANTO	QUANDO
I.S.I. (Imposte straordinarie sugli immobili)	tutti i fabbricati esclusi quelli agricoli e quelli destinati a uso particolare (culto, attività culturali e assistenziali)	il versamento deve essere fatto in posta, banca o presso le esattorie	2 per mille per la 1.a casa 3 per mille per la 2.a casa	entro il 30 settembre o entro il 15 dicembre con una mora del 3%
Concessioni governative	iscrizioni al registro delle società licenza alberghiera licenza taxi tv in barca o automobile riconoscimento associazioni cittadinanza deposito brevetti	quando si avvia la pratica	4 milioni 1 milione 400 mila 100 mila 350 mila 600 mila 120 mila 80 mila	già in vigore
Integrazione bollo patenti	patenti guida B-C-D patenti nautiche porto d'armi fucile da caccia	le marche da bollo sono disponibili presso gli uffici postali e poi nelle tabaccherie	fino a 50 mila lire fino a 60 mila lire fino a 150 mila lire fino a 250 mila lire	entro il 31 ottobre per quanti non abbiano effettuato il versamento in data anteriore al 24 agosto
Imposta di bollo	carta bollata atti giudiziari, certificati, inventari, estratti, notificazioni, atti provvedimenti civili e amministrativi	quando si richiedono	£. 15.000 da un minimo di £. 1.000 a un max di £. 180.000	già in vigore
Integrazione bollo passaporto	passaporto	marche da bollo disponibili presso gli uffici postali e tabaccherie	fino a £. 60 mila	entro il 31 ottobre

CANONE ANNUALE RADIO-TV: Il versamento, per chi non l'abbia già effettuato, deve essere corrisposto — senza mora — entro il 31 ottobre (L. 148.000)

Prepariamoci a un autunno all'insegna dei pagamenti. Fioccano le notizie dei rincari e nuove tasse. Una valanga di fronte alla quale il cittadino è disorientato. È il caso, quindi, di ricordare, con ordine, tutti i pagamenti che ci attendono in questo e nel prossimo mese. Un «promemoria» da consultare per evitare spiacevoli dimenticanze.

VIAGGIO NEGLI ASILI NIDO E NELLE SCUOLE MATERNE COMUNALI

Il mondo dei piccoli, da zero a sei anni

Trentasette scuole materne comunali, sei asili-nido, poco meno di tremila domande ogni anno. In più una trentina di sedi statali e un numero molto ridotto di istituzioni private. Il mondo dei piccoli da tre mesi a sei anni è tutto in queste cifre. Poca cosa per descrivere un pianeta quasi sconosciuto, quello della prima e seconda infanzia. Ossia la vita prima della scuola dell'obbligo.

A prima vista Trieste sembra rispondere in maniera abbastanza soddisfacente alla domanda di strutture, almeno per quanto riguarda la scuola materna riservata ai bimbi dai tre ai sei anni. «Riusciamo ad esaurire — spiega Elena Rocco, dirigente di servizio nel settore educativo del Comune — più dell'80% delle domande. Anche l'anno scorso si circa tremila domande sono rimaste in lista d'attesa una settantina di famiglie».

Le sezioni non possono essere formate da più di venticinque bambini, e le pre-iscrizioni per l'anno prossimo si aprono già nel mese di gennaio. Quest'anno si è assistito a un leggero aumento nelle richieste, trecento in più rispetto all'anno scorso. L'ammissione e la graduatoria che viene esposta nel mese di aprile, vengono stilate in base a criteri di reddito e di condizione familiare. Il servizio per la scuola materna è gratuito, e ai genitori viene richiesto solamente un contributo per la refezione di tremila lire a pasto consumato che probabilmente è destinato a subire un rialzo nel prossimo futuro.

Le scuole materne sono



A Trieste le scuole materne comunali sono trentasette e gli asili nido sei, a fronte di poco meno di tremila domande all'anno.

aperte dal 17 settembre al 30 giugno, con una fascia di orario che va dalle 7.30 alle 17. Nonostante la rete abbastanza capillare di servizi esistenti, permangono però alcune difficoltà. «È vero che disponiamo di strutture sufficienti — conferma la Rocco — ma molte sono dislocate alla periferia cittadina e la loro ubicazione provoca gravi disagi ad alcuni genitori costretti ad attraversare la città per accompagnare il bambino. Esiste la possibilità, al momento di presentazione della domanda, d'indicare una preferenza, ma la selezione viene fatta in base a criteri di zona residenziale di appartenenza e di disponibilità delle strutture. Spesso in questo modo, la

zona del centro rimane penalizzata. A ogni modo oltre al Comune, Trieste funzionano anche numerose strutture statali localizzate nella stessa sede delle scuole elementari. Molto spesso però, si tratta di spazi ristretti, in pieno centro cittadino, soffocati dal cemento.

Grave invece la situazione degli asili-nido. A Trieste ce ne sono soltanto sei, e riescono a coprire a malapena il cinquanta per cento delle domande. Riservati ai più piccoli, da zero a tre anni, queste strutture spesso si rivelano essenziali per una coppia in cui i genitori lavorano entrambi, o in casi particolarmente problematici. Purtroppo la disponibilità in termini di spazio e personale è molto ridotta.

Un esperimento riservato ai bambini più grandicelli, tra i due e i tre anni che si avvia a frequentare la scuola materna. «L'obiettivo — sottolinea la Rocco — era istituire un anno-ponte tra il nido e la materna per una programmazione didattica continuativa con la collaborazione delle educatrici. Il mater-nido è in funzione dallo scorso febbraio con un crescente successo e ha avuto un naturale prosieguo nei centri-estivi organizzati nei mesi di luglio e agosto, periodo di chiusura dei nidi comunali.

Il servizio dei nidi è considerato un servizio a domanda individuale e il costo, diviso per fasce di reddito, varia da un minimo di 105 mila lire a un

massimo di 405 mila lire mensili. L'orario va dalle 7.30 del mattino alle 17.30, ma è consigliabile venire a prendere i bambini dopo le prime ore del pomeriggio data la giovanissima età.

Da circa tre anni è stato costituito un Comitato di coordinamento pedagogico in seno alla Regione come previsto dalla legge che disciplina gli asili comunali con compiti di indirizzo pedagogico, sperimentazione di nuovi indirizzi educativi e formulazione di programmi di aggiornamento per gli operatori del settore. E' in fase di ultimazione proprio in questi giorni una ricerca effettuata in collaborazione con la facoltà di Magistero dell'ateneo triestino sulla qualità degli asili-nido in Regione.

«Il lavoro — spiega la presidente del Comitato — Maria Teresa Poropat — è confrontabile con i dati nazionali. La situazione nelle nostre province per quanto riguarda le strutture rientra nella media, ma un'analisi più approfondita rileva una grande disomogeneità tra i vari asili-nido e anche numerose differenze tra le potenzialità di ogni provincia. Da sottolineare invece come sia venuta a cadere da parte delle famiglie, quella diffidenza verso un'istituzione che fino a poco tempo fa veniva guardata con sospetto. Le domande sono in aumento anche a causa di questo mutamento, proprio per questo le autorità competenti dovrebbero essere più attente a queste piccole fondamentali realtà».

Erica Orsini

RETTE MENSILI FINO A 700 MILA LIRE

Rispetto del ritmo dei bimbi dai privati, cari ma belli

Dalle quattrocento alle settecentomila lire. L'asilo privato è bello, ma caro. Anche se forse ne vale la pena. A Trieste esistono solamente tre asili-nido privati, uno dei quali è anche scuola materna e centro polivalente di consulenza psicopedagogica. Aperte tutto l'anno dalle 7.30 alle 16, queste istituzioni private non si limitano a fornire un servizio «assistenziale». Il bambino viene visto come una personalità autonoma con le sue esigenze e i suoi ritmi.

Il «Guscio» è il primo asilo-nido nato a Trieste quarantidici anni fa. Costa settecentotrentamila lire al mese, e in media ospita 25 bambini. «I bambini — spiega una delle socie, Mariagiulia Civita — sono seguiti da personale competente. Spesso facciamo delle riunioni con i genitori per discutere degli eventuali problemi con i bambini e da tempo portiamo avanti un discorso psicomotorio riservato alla prima infanzia».

Circa una quarantina di bambini e una retta mensile di 390 mila lire per «L'Arcobaleno» in via XXX Ottobre 6. «Ciò che manca di più — sostiene la titolare Giorgia Sbrizzi — è il sostegno



regionale completamente assente fino ad ora. Quello che facciamo non riceve nessun contributo eppure è molto importante. Il carico di lavoro è notevole, tanto che tutte le nostre operatrici oltre al corso di aggiornamento sono sottoposte alla supervisione di uno psicopedagogo esterno che controlla le nostre reazioni ai problemi che si possono presentare e ci aiuta a superarli».

Poca attività didattica e tanto gioco per i piccoli ospiti della «Casetta», centro psicopedagogico polivalente. Accoglie bambini da uno a sei anni e la retta varia dalle 380 alle 620 mila a seconda dell'orario e dell'età dei bambini. «Il no-

e.o.

MUGGIA / DOMANI LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO PER IL PARCO URBANO

Spazi verdi per vivere

ASSISTENZA Servizi migliori

L'assessore provinciale alla sicurezza sociale e ai progetti speciali, Adriana Frappi Carbonera, ha incontrato l'assistente sociale dei comuni del territorio. Nel corso dell'incontro è stata illustrata la relazione previsionale programmatica per il '93. I rappresentanti degli enti sono stati invitati a evidenziare le problematiche emergenti nei rispettivi territori, anche alla luce delle convenzioni per lo svolgimento delle funzioni assistenziali dirette. E' stato concordato che il passaggio di tali funzioni ha prodotto un miglioramento nella qualità dei servizi. Ciò nonostante i problemi di personale e di bilancio.

Lo studio di un parco urbano da realizzarsi sul territorio di Muggia verrà presentato domani alla cittadinanza, al centro culturale comunale (la presentazione proseguirà anche il 17 e 18 settembre). Il progetto, a cura dello Studio Domino, è predisposto e finanziato dalla Regione, in accordo con la legge regionale 36/86 che prevede la costituzione di parchi urbani — spiega l'assessore all'ambiente Gabriella Lenardon —. Ultimo un anno fa è approvato dal comitato tecnico regionale, lo studio dovrebbe attuare il programma elaborato dal Comune già nell'87.

Partendo dalla definizione di parco urbano («sistemi di varia natura di verde collegati tra loro», come si legge sul frontespizio dello studio), l'assessore ha anticipato a grandi linee cosa questo significhi in rapporto alla realtà muggiana. Innanzitutto un incremento degli spazi verdi, basato su un dettaglio «censimento» delle piante autoctone. Così, a integrazione dell'altro progetto che prevede l'abbattimento della stazione degli autobus, ta-

L'assessore

Lenardon

spiega

l'iniziativa

le aree dovrebbe trasformarsi in giardino, con punti commerciali minimi. «Al riguardo vorrei avviare anche un «progetto-pirola», concernente il risanamento dei platani ammalati della zona, da realizzare dai primi mesi dell'anno prossimo, cioè nella stagione più adatta», prosegue la Lenardon. Il potenziamento del verde si allaccia anche a diverse iniziative parallele, come l'ipotesi di riaprire la serra della scuola De Amicis per coltivare piante da fiore destinate ad aiuole cittadine, o di bandire un concorso, rivolto ai ragazzi delle medie, che premi l'ideazione del giardino più bello. In questa cornice si inseriscono anche le direttive della legge nazionale

113/92, che impone a ogni comune l'obbligo di porre a dimora un albero per ogni neonato residente. Si verrebbero così a creare tanti punti alberati, in corrispondenza degli anni di nascita.

Per questo e altri interventi si pensa di utilizzare i giardinieri comunali attualmente in servizio, precisa l'assessore. Lo studio prevede poi collegamenti pedonali tra zone di interesse ambientale e turistico e piste ciclabili dai laghi delle Noghere al Lazzaretto. In tale ambito rientra, ad esempio, la costruzione di una via di collegamento tra il lungomare e il castello, che permetta poi di proseguire la passeggiata panoramica sulle vecchie mura.

«Le opere che si faranno per il ripristino dell'acquedotto terranno conto della modifica alla viabilità apportata dal progetto», continua la Lenardon, sottolineando come gli interventi per il parco urbano possano essere realizzati anche in tempi gradualmente, in concomitanza con altri lavori, e a seconda della disponibilità finanziaria.

Barbara Muslin

SGONICO / BUDIN SU OCCHETTO E L'«ICI»

'Questione posta male'



Il sindaco pds di Sgonico, Milos Budin.

Come è stato accolto in provincia l'invito che alcuni giorni fa Occhetto ha rivolto a sindaci e amministratori pidessini, affinché questi si rifiutino di applicare la tassa sulla casa?

Le dichiarazioni del sindaco di Sgonico Milos Budin, unico rappresentante della «Quercia» tra i primi cittadini dell'altopiano, non si discostano molto dal tenore di quelle rilasciate da altri suoi colleghi. «La questione è stata posta male — commenta Budin — e l'appello a non applicare l'Ici è giunto in tempestivo, dal momento che ancora non si conoscono i termini esatti del problema. Condivido tuttavia la denuncia di Occhetto sull'iniquità dell'imposta, se, come sembra, non comporterà una reale autonomia impositiva del comune, ponendo invece gli amministratori in una situazione di ricatto. I loro bilanci piangono e di entrate c'è estremo bisogno».

La manovra economica del governo si fa infatti

sentire pesantemente anche su Sgonico, costringendo a prevedere spese in economia (si pensa, a esempio, di unificare con il comune di Monrupino il servizio dello scuolabus).

«Una riforma del sistema fiscale italiano è sempre più urgente — continua —, ma non è questo il modo, proseguendo a singhiozzo, con tasse indiscriminate, invettive di conoscere meglio i termini della questione e le intenzioni del governo (sono comunque dell'avviso che l'Ici non possa essere aggiuntiva rispetto alle altre imposte sugli immobili già esistenti, ma solo sostitutiva), posso solo dire che mi impegnerò per l'ottenimento di una tassa giusta, che, mi auguro, si inserisca nel quadro di un sistema fiscale interamente revisionato. Una riforma che, a mio parere, deve concretizzarsi in una maggiore autonomia impositiva non solo dei comuni, ma anche delle regioni».

b. m.



Branzino record

Eddy Benvenuti è uno dei pochi triestini che possono ringraziare le mareggiate delle settimane scorse. E' stato infatti dopo una di queste, che nel mare davanti alle Ginestre ha pescato un branzino di sei chili. Che evidentemente aveva perso la strada di casa...

DUINO AURISINA / COMINCIA L'ANNO SCOLASTICO E LA CGIL PROMETTE BATTAGLIA

Il sindacato vuol essere sentito

Un cattivo inizio per l'anno scolastico del Comune di Duino-Aurisina. Ieri la Cgil ha proclamato lo stato di agitazione del personale e fra un paio di settimane sono previste tre ore di sciopero preannunciato da altre manifestazioni di protesta. Un volantinaggio informativo è previsto già per giovedì di fronte al municipio. Pietra dello scandalo: la situazione creata nel settore dell'istruzione, che registra forti tensioni nei rapporti tra l'attuale amministrazione e il sindacato.

«Non siamo più disposti ad accettare questo stato di cose — spiega il segretario generale della Cgil, Adriano Sincovich — da tempo il Comune isola i sindacati ed evita ogni tipo di rapporto, decidendo anche le cose più importanti senza chiedere la nostra opinione. Anche quest'anno l'amministrazione non si è smentita — pro-

segue Sincovich — e ha già previsto gli orari scolastici, il calendario generale, la distribuzione degli insegnanti, l'assegnazione delle cattedre. Senza interpellarci su nessuno di questi aspetti, nonostante le nostre ripetute richieste di un confronto sindacale in base al contratto di lavoro. Abbiamo appreso, inoltre, che per l'ennesima volta sono stati riconfermati i contratti professionali alle animatrici che da sette anni operano nelle scuole materne del Comune. Il sindacato si batte da sempre per la risoluzione di questo problema e ogni anno è la stessa storia. Il Comune fa le solite promesse, rimandando ogni ipotesi all'anno seguente e poi ci si ritrova alle porte dell'anno scolastico allo stesso punto di partenza. Francamente ne abbiamo abbastanza di questa gestione che ignora la nostra esistenza e viola in conti-

nuazione contratti di lavoro e diritti dei lavoratori. Non ci fermeremo quindi alle manifestazioni di protesta: nel caso delle animatrici abbiamo deciso di procedere per le vie legali, in quanto siamo convinti dell'esistenza di alcune violazioni della normativa». Da parte sua, il Comune di Duino-Aurisina si dichiara spiacente per le incomprensioni sopravvenute, ma afferma di essere perfettamente in regola. «I sindacati possono procedere legalmente se vogliono — spiega l'assessore all'istruzione Vera Futa Ban — ma perderanno sicuramente la causa. Al livello di personale noi siamo in regola, non c'è nessuna violazione. Mi dispiace invece che la Cgil si sia mossa senza attendere una risposta. Proprio oggi, infatti, avrei chiesto un incontro con i rappresentanti sindacali per risolvere

trattando pacificamente il caso delle animatrici. Questo è un problema grave che potrà essere affrontato concretamente solo il prossimo anno, dopo il rinnovo della pianta organica. L'amministrazione è stata costretta a rinnovare i contratti, perché altrimenti avremmo dovuto ridurre l'orario scolastico. Non avevamo alternativa, ma questo non significa che ci sta bene così. I sindacati sembrano non rendersi conto che il rinnovo dell'intera pianta organica non è una cosa semplice e che inoltre in questo periodo l'amministrazione è stata costretta a dare la precedenza ad altri problemi, purtroppo ancora più gravi di questo».

Erica Orsini

SGONICO / ALLA SCUOLA «COMICI»

E gli alunni ora sono 7

La «microscuola» «Emilio Comici» di Sgonico quest'anno è in netta ripresa, passando da tre a sette iscritti. «Evidentemente i genitori hanno ritenuto che vale la pena mantenere in vita l'unica istituzione scolastica in lingua italiana della zona», osserva il direttore didattico Giuseppe Craighero. A tempo pieno, è organizzata in una sola pluriclasse. Gli alunni possono usufruire di un bel giardino alberato, della nuovissima palestra comunale, vengono portati a Trieste dallo scuolabus per seguire

corsi di nuoto. Tra gli insegnanti, inseriti già dallo scorso anno, rientrano l'inglese e lo sloveno. Sono stati proprio i genitori a richiedere quest'ultima iniziativa, intrapresa in collaborazione con l'Università popolare, per favorire l'inserimento dei bambini nella comunità slovena con cui convivono. Lieve calo di iscritti invece alla «I Maj 1945» di Sgonico e «Ljuzekokoravce» di Sales, che si ripartiscono le classi e che quindi sono da conside-

b. m.

RADUNO CICLISTICO DI BENEFICENZA

E pedalando aiuto

Si svolgerà domenica 27 sulle strade del Carso

Pedalare per aiutare: con questo intento, mettendo d'accordo la passione per le due ruote e la voglia di contribuire nella lotta sociale, il «Ciclo club Trieste» si lancia quest'anno nella sfida ad una maratona che ancora sfugge alla ricerca scientifica. Il cicloraduno sul Carso, fissato per domenica 27 settembre, permetterà di devolvere l'intero incasso all'Associazione fibrosi cistica del Friuli-Venezia Giulia che ha sede all'Istituto Burlo Garofolo ed è fondata dai familiari degli ammalati. La malattia di cui si occupa il sodalizio è a carattere ereditario: ogni anno colpisce un neonato su duemila. Si tratta di un'anomalia delle ghiandole a secrezione esterna le cui conseguenze si ripercuotono sui polmoni e i bronchi, danneggiando gli alveoli polmonari e la muscolatura bronchiale. Quest'ultima si sfianca lentamente, fino a divenire pressoché rigida e impedire una respirazione normale. Le cure ad oggi sono tutte sintomatiche poiché (com'è stato spiegato durante l'incontro di presentazione della manifestazione avvenuta ieri alla presenza del

presidente del Ciclo club Trieste, Mario Vettorato, il Past president dell'Associazione fibrosi cistica Friuli-Venezia Giulia, Sergio Ricciardi, e il pediatra Dino Faraguna, direttore del Centro per la fibrosi cistica Friuli-Venezia Giulia) non si può intervenire sulla causa della malattia. Recentemente, è stato isolato il gene responsabile, grazie a contributi pubblici e privati che hanno favorito l'attività di ricerca. L'Associazione, inoltre, è impegnata nell'intento di istituire in regione un centro per la cura della malattia con strutture sanitarie e assistenziali adeguate; lavora anche sul fronte della prevenzione orientata ad ottenere un finanziamento regionale che consenta la prosecuzione dello screening neonatale e l'avvio dell'identificazione dei portatori sani nella popolazione. Infine, la sensibilizzazione presso l'opinione pubblica e le autorità.

Di qui, l'«alleanza» con il Ciclo club Trieste che, facendo propri questi obiettivi, forte del risultato di altre due manifestazioni benefiche (la passeggiata «In bici sul lungomare», edizioni il

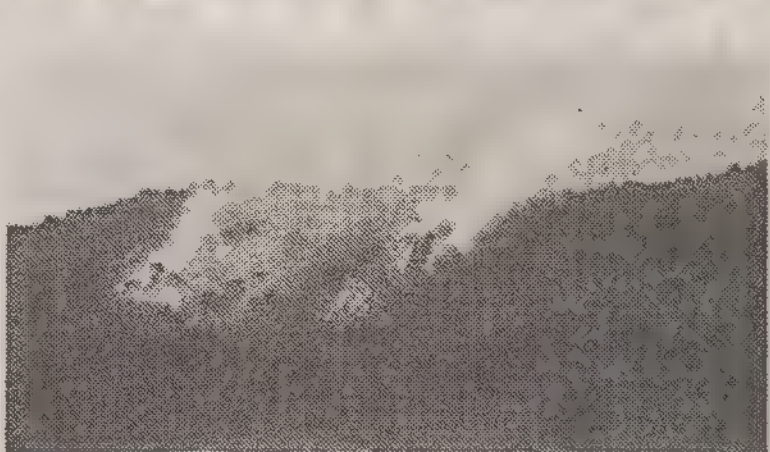
cui ricavato è stato devoluto alla Caritas diocesana), ha «aperto» un'altra battaglia di solidarietà. La passeggiata sulle due ruote si snoderà lungo un percorso di circa 22 chilometri; è aperta ad appassionati di tutte le età. Il ritrovo è previsto per le 9 a Prosecco, davanti al bar «San Nazario» di via San Nazario 45. L'itinerario tocca Borgo San Nazario, strada per Opicina, Borgo Grotta, Rupinpiccolo, Sgonico, Sales, Samatorza, strada provinciale n.9 (direzione Gabrovizza), Campo Sacro, Prosecco, e arriva a Borgo San Nazario previsto per le 11.15-11.30. Sono messi in palio coppe e riconoscimenti ai gruppi più numerosi, oltre a premi a sorpresa. Per informazioni e iscrizioni, a partire da oggi e fino a sabato 26 settembre, i riferimenti sono: Bar X, via Coronio 11; Uomo coiffeur, via Coronio 1; Zanchi autoforniture, via Coronio 4. Sarà possibile iscriversi anche il giorno del cicloraduno, dalle 8 e fino a 15 minuti prima della partenza. In caso di maltempo, la manifestazione slitterà a domenica 11 ottobre.

Nei pressi di Trebiciano, sull'altipiano carsico, quest'estate un incendio ha sollecitato varie volte l'attenzione della stampa e dei notiziari tv... Abitando a Trebiciano, lungo una delle strade che portano alla pineta bruciata, sono stato in parte testimone di quello che è stato l'intervento delle squadre antincendio. L'imponenza dei mezzi usati e l'incredibile modestia dei risultati ottenuti mi hanno fatto percepire una fortissima sensazione di sconcerto, tanto che al quarto giorno di fuoco ho deciso di andare a vedere cosa stesse succedendo. Arrivato sul posto mi sono trovato di fronte alle fiamme, poiché non ho visto nessuno a spegnerle, ho rotto un ramo di ginepro e, battendo violentemente sul fuoco, mi sono messo al lavoro. A questo punto è apparso un signore con una radio in mano: stava indicando all'elicottero impiegato nello spegnimento dove lasciare cadere l'acqua.

L'impressione era che a terra nessuno spegnesse l'incendio e che tutto fosse esclusivamente affidato all'elicottero; in realtà poi, più avanti, ho

IL CASO

Incendi trascurati



Secondo Diego Rota, gli incendi di quest'estate sull'altipiano non sono stati affrontati in maniera adeguata.

notato altre due o tre persone. Si potevano notare focolai d'incendio, lasciati sostanzialmente a se stessi un po' dappertutto; verificato questo, mi sono messo con maggior impegno a spegnere correndo su e giù dove vedevo risplendere le fiamme. Dopo due o tre ore di questo lavoro ero sfinito dalla stanchezza, e poiché sembrava che il mio impegno avesse anche dato dei tangibili risultati, decidevo di ritornare a casa, sfinito, amareggiato e completamente sporco di nero.

In seguito sono andato a vedere sul posto quali erano state complessivamente le dimensioni dell'incendio ed ho potuto notare come, per un

tratto lunghissimo, l'incendio non fosse stato dentro il bosco ma atteso tutto lungo la stradina principale. Evidentemente era stato quello il posto in cui le autopompe della forestale attendevano il fuoco per fermarlo. Solo l'altra metà del perimetro complessivo della zona bruciata si trovava nel bosco. Questo fa pensare che la tattica usata per spegnere le fiamme sia stata quella, presumibilmente adottata nelle vaste foreste del Canada, dove necessariamente il fuoco deve essere atteso da qualche parte facilmente accessibile, ad esempio le grandi strade.

Complessivamente, fra autopompe ed elicotteri impiegati, credo che

il costo di quella che ai miei occhi appare come una disastrosa operazione, sia enorme: probabilmente si tratta dell'incendio di bosco più costoso che sia mai stato spento nella nostra provincia. Se i soldi spesi per spegnere quell'incendio fossero stati investiti per prevenirlo, si sarebbe fatto un miglior affare. La prevenzione può essere fatta ad esempio stipendiando studenti o disoccupati perché, dislocati nei punti chiave del Carso, controllino il bosco 24 ore su 24, nei periodi a rischio.

Se i soldi che la Regione ha speso per acquistare mezzi che già i vigili del fuoco possiedono e sanno usare egregiamente, o per pagare costosissimi elicotteri, venissero spesi nel modo da me suggerito, si contribuirebbe concretamente ad aumentare il livello occupazionale in provincia e a far contenti gli alberi, gli animali e tutti quelli che li amano. Diego Rota (Consigliere comunale verde al Comune di Muggia, ex assessore all'ambiente e alla protezione civile)

La Moda in Palestra



il meglio per...

Ginnastica
Body-Building
Aerobica-Danza

SPORT & SPORT
Trieste - via Torrebianca 22

SCUOLA DI

ESTETICA

ENCIP - Via Mazzini 32 - Tel. 638846

Orario segreteria: 9-12.30 e 16-20

Sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi dell'anno scolastico 1992/93

Corsi di prima formazione

- ESTETISTE - VISAGISTE
- MASSAGGIO ESTETICO
- MANICURE
- PEDICURE ESTETICO

Corsi di specializzazione

- TRUCCO PERSONALE
- MASSAGGIO SPORTIVO
- MASSAGGIO SHIATSU
- PEDICURE PERFEZIONAMENTO
- LINFODRENAGGIO
- RIFLESSOLOGIA DEL PIEDE

CHIUSURA DELLE ISCRIZIONI 21 SETTEMBRE

OKRANER
ARREDAMENTI

VIA FLAVIA 53 - TRIESTE - TEL. 826644

A PREZZI
IRRIPETIBILI

TOTALE
LIQUIDAZIONE

DI CAMERE - CUCINE
SOGGIORNI - SALOTTI

PER COMPLETA
RISTRUTTURAZIONE

- Cartelle
- Zaini
- Astucci
- Diari



NAJ-OLEARI

IL GIULIA
IL CENTRO COMMERCIALE

A TRIESTE IN VIA GIULIA

ORE DELLA CITTA'

Rotary club
Trieste Nord

Oggi, alle 13, si svolgerà la consueta conviviale al Jolly Hotel. Il presidente del Rotaract club Trieste, dott. Alberto Pasino parlerà su: «Attività giovanili» (settembre è il mese delle attività giovanili).

Centro
yoga

Oggi alle 20, nella sede di via Economo 2, il Centro Yoga Satyananda organizza una serata introduttiva con dimostrazione pratica in occasione della riapertura dei corsi di yoga. Entrata libera.

Scuola
Arianna

La scuola di ballo Arianna organizza mercoledì 16, alle 20, una riunione di inizio corsi nella sede di via Valmaura 6-circolo Endas (tel. 421504-578453). Per informazioni e iscrizioni, dal 17 al 25 settembre, dalle 19.30 alle 20.30, in sede (sabato e domenica esclusi).

Speleologia
Over anta

La scuola di speleologia «Carlo Finocchiaro» della società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Club alpino italiano, organizza il II Corso di speleologia riservato agli «Over anta». Il corso è aperto alle persone che hanno compiuto il 35.º anno d'età, fino a un massimo di anni 55/60. Informazioni e iscrizioni, venerdì dal lunedì al venerdì, alla sede della Sag, in via Machiavelli 17, dalle 16 alle 20 (tel. 630464).

Corsi rapidi al
Goethe-Institut

Questi corsi, della durata di quattro mesi ciascuno (ott. febr. / febr. magg.), prevedono un numero doppio di ore settimanali rispetto ai corsi normali. Pertanto è possibile, frequentando entrambi i corsi rapidi, fare due anni in uno. Per informazioni telefonare allo 040/635763.

Corsi intensivi
d'informatica

per operatori su personal computer, programmazione, contabilità computerizzata al mattino, pomeriggio o sera con possibilità d'orario flessibile. Per informazioni: Istituto Eneken via Donizetti, 1 tel. 370472.

Corsi di
ceramica

Laboratorio Moruzzi, via Rigutti 5/C tel. 775723. Informazioni e iscrizioni segreteria 10-12 17-19.30.

STATO CIVILE

NATI: Coletta Jessica; Mauri Swan; Vignini Costantino; Fabris Giulia; Bernard Tiziano.
MORTI: Dagnino Atos, di anni 45; Thomann Maria, 86; Della Zana Valeria, 92; Perdan Ovidio, 82; Bacicchi Domenico, 81; Belletti Elena, 84; Ota Giuseppe, 86; Bosetti Lavinia, 91; Negovetich Antonia, 77; Filini Leonilda, 85; Ielich Maria, 82; Grotta Elio, 45; Franco Licia, 47; Budini Madalena, 93; Damiani Cristina, 82; Wagner Giovanni, 72; Fait Marcello, 82; Ronzani Dario, 65; Coloni Maria, 82; Sergas Brunilde, 58.

Movimento
e musica

Dal 28 settembre al 28 ottobre, dalle 20.30 alle 22.30, le dottoresse Francesca Gallo e Annamaria Lombardi terranno un corso introduttivo ed esperienziale di consapevolezza attraverso l'impiego della musica, del movimento, delle immagini e del disegno. Gli interessati possono rivolgersi al numero telefonico 578600 (se risponde la segreteria automatica si prega di lasciare un messaggio).

Dalmati
in raduno

Il raduno nazionale dei dalmati, giunto quest'anno alla sua XXXIX edizione, avrà luogo a Jesolo nei giorni 18-19-20 settembre. Il libero comune di Zara in esilio ospiterà gratuitamente a Jesolo i primi trenta giovani che comunicheranno la loro adesione al raduno giovanile telefonando alla presidenza di Trieste (tel. 635944).

Infermieri
professionali

Il Collegio infermieri professionali, assistenti sanitari, vigilatrici d'infanzia organizza la 2.ª edizione del corso di aggiornamento su «La comunicazione interpersonale, uno strumento umano al servizio della qualità professionale». Il corso tenuto dal dott. Paolo Baiocchi, avrà luogo in via Martiri della Libertà 14, oggi, il 22, il 29 settembre e il 6 ottobre. Ai partecipanti verrà rilasciato un attestato di partecipazione. Per qualsiasi informazione rivolgersi alla sede del Collegio in via Crispi 30.

Raccolta
firme

Oggi, in via delle Torri con orario 17.30-19.30, il Movimento sociale sarà presente con dei tavolini per raccogliere firme su «Solidarietà al giudice Di Pietro»; richiesta di dimissioni del ministro Gorio.

Propeller
club

Oggi, alle 19, nelle sale del Jolly Hotel si terrà l'assemblea annuale ordinaria dei soci del Propeller club Port of Trieste.

Corso
radioamatori

L'Associazione radioamatori italiani, sezione di Trieste, ha organizzato un ciclo di lezioni riguardanti «procedure e tecniche operative sulle bande per radioamatori» e annesso corso di lingua inglese dedicato a tutti i radioamatori e in particolare a quelli di recente formazione. Di tale corso, che è tenuto dal cavaliere Venanzio Mior, la seconda lezione avrà luogo domani, alle 20, nella sede di via Pasteur 18. L'ammissione è gratuita e riservata ai soci e simpatizzanti.

Corpi
di reato

L'ufficio corpi di reato della pretura penale ha messo in vendita per venerdì 18 settembre, sabato 19, e per il successivo 25, quattro veicoli confiscati dai giudici. Si tratta di due auto, un camion e una motocicletta. Chi fosse interessato all'acquisto può rivolgersi alla stanza 105 al piano terra del palazzo di giustizia.

RISTORANTI E RITROVI

La Valletta delle primule

via S. Francesco 23 Il piano ristorante vegetariano. Pranzi dal lunedì al venerdì.

IL BUONGIORNO
Il proverbio
del giorno

Il buon pastore tosa ma non scortica

Dati
meteo

Temperatura minima: 19,2 gradi; massima: 25; umidità: 60%; pressione millibar: 1015,5 in diminuzione; cielo: nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 23,1 gradi.

Le
maree

Oggi: alta alle 11.08 con cm 52 e alle 23.32 con cm 30 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.52 con cm 40 e alle 17.35 con cm 41 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 11.32 con cm 50 e prima bassa alle 5.15 con cm 35.

Un caffè
e via...

Il bar piscina è il bar situato vicino alla piscina e il relax che gode il consumatore è sicuramente raggiunto. Oggi degustiamo l'espresso al Glou-Glou Service - via Risano 4/3 - Trieste.

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 14 al 20 settembre. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza S. Giovanni 5, tel. 631304; via Alpi Giulie 2, tel. 828428; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Sistiana - tel. 414068 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni 5; via Alpi Giulie 2; largo Sonnino 4; viale Mazzini 1 - Muggia; Sistiana - tel. 414068 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: largo Sonnino 4, tel. 726835.

Informazioni Sip 192 Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

La città
dei bambini

«Costruire la nuova città dei bambini» è il tema del confronto pubblico sulla salute delle strutture scolastiche a Trieste, che si svolge oggi, alle 17 al liceo scientifico Galileo Galilei.

Ricorda
con rabbia

Oggi al teatro A. Sirk di S. Croce l'Associazione teatrale «Voci lontane» di Milano presenta «Ricorda con rabbia» di J. Osborne. Inizio alle 21.

Istituto
arte drammatica

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione, animazione e recitazione ragazzi, recitazione in dialetto, storia del teatro, che inizieranno ai primi di ottobre. Il corso di dizione di perfezionamento inizierà il 22 settembre, mentre il nuovo corso di dizione per principianti inizierà il 19 di ottobre. Informazioni, iscrizioni: segreteria dell'Istituto d'arte drammatica, via del Coroneo 3 (IV piano, ascensore). Telefono 370775. Orario: dalle 16 alle 20 (tranne il sabato).

Un aiuto
a Sarajevo

Con l'Accredito delle Nazioni Unite e il coordinamento dell'Alto commissariato per i rifugiati e i profughi, un gruppo di volontari opera con base a Trieste in favore delle popolazioni colpite dal conflitto nella ex Jugoslavia. Aiuti e farmaci sono già stati raccolti e consegnati direttamente agli ospedali nelle aree di guerra. I volontari raccolgono i contributi di chiunque in forma di medicinali, viveri e denaro. Questi i telefoni utili: 566821, 567273, 51572. I numeri di conto corrente: 11190345 (Arca Ragazzi), 11227345 (La notte della cometa), con causale «Dai ruote alla pace».

FIERA
Serata
in versi

Una serata tutta dedicata alla poesia, oggi al salone «50 e più», organizzato alla Fiera di Trieste dalla Fenacom. La performance intitolata «Da Grado a Trieste con amore» avrà inizio alle 20 e vedrà come protagonisti Ombretta Terdich e Tullio Svetich. Nella prima parte del programma saranno proposte al pubblico poesie di Biagio Marin, Giovanni Marchesani, Lina Galli e Ricciotti Stringher. Nella seconda parte verranno recitate liriche di Gabriella Corbelli, Bruno Fabris, Tullio Sartori, Laura Borghi Mestroni, Ombretta Terdich, Marcello Di Bin, Licia Canciani, Ariella Colombin, Luisa Bortolotti, Nella Bison, Erminia Benci Blason, Marina Buz, Fulvio Vitali e Maria Pia Gasperini. Al pianoforte Gigliola Perissutti. Oggi il salone «50 e più» proporrà inoltre alle 10 una tavola rotonda sull'alimentazione e alle 16.30 un convegno sul filo d'argento dell'Auser.

Centro
dianetico

Oggi, alle 19.30, nella sede di via dei Moretti 9/3, a Roiano, il Centro di dianetica terrà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della mente umana». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Smettere
di fumare

Oggi, nella sala Fogher della Lega italiana per la lotta contro i tumori, in via Pietà 17, avrà luogo alle 17.30, il primo incontro del IV corso per «Smettere di fumare» tenuto dal dottor Gian Luigi Montina.

Misurazione
pressione

Nello spazio espositivo dell'Anco-Associazione nazionale comunità di lavoro, presente con tutti i suoi servizi alla rassegna 50 e Più alla Fiera di Trieste fino al 17 settembre, i visitatori potranno usufruire del servizio gratuito per la misurazione della pressione arteriosa. Il servizio in collaborazione con il sindacato Usipi-Fasit Sanità, funzionerà ogni giorno dalle ore 17 alle 18.

Euroest
cultura

L'Associazione Euroest cultura comunica che sono aperte le iscrizioni ai corsi propedeutici gratuiti di russo, croato, ungherese, sloveno. Inoltre è aperta l'iscrizione al corso intensivo di lingua russa, tenuto da un docente abilitato all'insegnamento dall'Istituto Puskin di Mosca. Il corso durerà 7 settimane, con 6 ore di lezione per settimana, e comincerà il 28 settembre. Sono anche aperte le iscrizioni al corso di recupero di grammatica di lingua russa, sia per primo livello che per secondo. I corsi si terranno con un minimo di 6 persone, e un massimo di 12. Per informazioni: via Genova 23 (tel. 363880) ogni giorno dalle 17 alle 20, sabato dalle 10 alle 12.

Attività
Andis

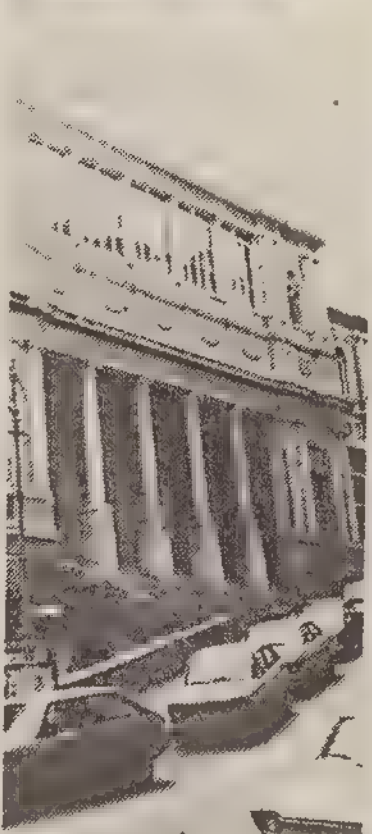
L'Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) di via Foscolo 18, organizza il 2.º corso di ginnastica bioenergetica e di tecnica da ballo per adulti con inizio a ottobre, dalle 20 alle 22.30. Il programma è disponibile in sede ogni mercoledì, 17-19 (tel. 767815).

Passeggiate
ecologiche

Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) di via Ugo Foscolo 18, propone un nuovo servizio e organizza un gruppo di persone attive nel partecipare alle passeggiate ecologiche a passo lento (km 4-6) a Trieste e nel suo circondario, domenica mattina, una volta al mese. Il programma delle passeggiate si può ritirare in sede ogni mercoledì, ore 17-19 (tel. 767815).

PICCOLO ALBO

Chiunque avesse assistito all'incidente occorso il giorno 8 settembre alle 10 circa sulla Costiera (prima del bivio per S. Croce) tra una Ford Escort blu e una Fiat Uno grigio-verde, è pregato di mettersi in contatto telefonicamente col numero 566454.

TEATRO
Politeama
Rossetti:
stagione
abbonati

Particolarmente soddisfacenti i primi risultati della campagna '92-'93 dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia, con 260 abbonamenti già sottoscritti nei primi due giorni, tra conferme e nuove adesioni. Più d'una, com'è noto, le novità proposte dal teatro regionale agli abbonati alla stagione, che sarà inaugurata il 21 ottobre da Glauco Mauri in «Tutto per bene» di Pirandello.

Va ricordata, innanzitutto, la possibilità di rinnovare o sottoscrivere gli abbonamenti in due sedi diverse: alla biglietteria centrale di galleria Protti (orario 9-12.30 e 15.30-19 feriali; 9-12.30 festivi), e da quest'anno anche al Politeama Rossetti, in viale XX Settembre 45 (orario 12-15.30 e 16.30-20 feriali). Le proposte in cartellone sono 14 (una in più della scorsa stagione). E' possibile abbonarsi a tutti e 14 gli spettacoli o a 11, nella doppia formula «turni liberi», «turni fissi». Chi volesse confermare i posti fissi della scorsa stagione, ha tempo di farlo fino al 30 settembre. Otto spettacoli resteranno in scena due settimane e debutteranno il mercoledì; gli altri sei sono programmati per una settimana con «prima» il martedì. Un'altra novità è rappresentata dall'apertura del bar del Politeama Rossetti anticipata di un'ora (alle 19.30 per le serali e alle 15 per le pomeridiane) rispetto alle scorse stagioni.

MOSTRE
Libero gesto pittorico
Alla Comunale una ventina di tele di Annalisa MorpurgoA KLAGENFURT
La settimana di cultura
con artisti Alpe Adria

Si è svolta a Sveve, nei pressi di Klagenfurt, la 12.ª settimana di pittura organizzata dal locale circolo culturale dell'Alpe Adria. Quest'anno, per Trieste, sono state invitate, Jasna Merkh e Megi Pepeu. Agli artisti presenti, due italiani: Franz Brandl di Pliherk e Simon Veratsch di Klagenfurt; due sloveni, Milan Butina di Lubiana e Joze Kumer di Novo mesto, coordinati Ljupco Des-

koski, macedone, ma che da molti anni vive e opera a Sveve, è stata offerta ospitalità completa ed è stato messo a disposizione di ognuno uno spazio per operare. Alla fine della settimana di lavoro è stata allestita una mostra delle opere prodotte, tra le quali il circolo culturale organizzatore, ha scelto, per ogni artista, un'opera, che va ad incrementare la già notevole raccolta della galleria annessa.

Annalisa Morpurgo, pittrice triestina non ancora trentenne e allieva da anni di Nino Perizi, espone fino al 18 settembre quasi una ventina di tele negli spazi della Sala Comunale d'Arte di piazza Unità. Attraverso la frequentazione dei corsi tenuti da Perizi (quelli di figura presso il Museo Revoltella che gli annuali «stages» all'aria aperta), la giovane artista ha assorbito e interpretato la chiave didattica del maestro: liberare il gesto pittorico e la dinamica cromatica, pur senza dimenticare la raffinatezza formale e significativa delle velature o la scoperta-sorpresa, segni improvvisi che solcano e arricchiscono la superficie. Ed esprimono emozioni.

Annalisa Morpurgo è su questa strada. Lo dimostrano i rossi, i blu, i verdi con intersezioni di gialli di arancio che compongono le sue tele. In alcuni colori sono più lievi e quasi acquerellati sull'evidente fondo bianco opaco, assieme alle due superfici vivamente frastagliate di verde che ci accolgono all'inizio della mostra, rappresentano le prove migliori. Altre caratterizzate da blu intensi coinvolti in un magro di rossi-viola, testimoniano ancora la libertà del gesto espressivo, modulato attraverso scansioni e tendenze diverse, ma reso sempre con forza. Quest'ultimo rappresentava tuttavia ancora una fase di studio, considerato l'impeto pittorico dell'autrice, non mancherà di ulteriore sviluppo.

Marianna Accorbo

Mercatino del libro

Compilare, ritagliare e inviare a: «Il Piccolo» - Via Guido Reni, 1

compro...

Nome della scuola _____		
Classe _____	Sezione _____	
Titolo del libro _____		
Edizione _____		
Nome _____	Cognome _____	Telefono _____

vendo...

Nome della scuola _____		
Classe _____	Sezione _____	
Titolo del libro _____		
Edizione _____		
Nome _____	Cognome _____	Telefono _____

VENDO

— Liceo Dante Alighieri, I (III anno), Autori latini per la II liceo classico, ed. Le Monnier; «Problemi e scrittori della letteratura italiana I», 2 (I), 2 (II), ed. Paravia; «Algebra per le scuole medie superiori vol. I», ed. Quintana; «Urban et orbis lingua» I) esercizi I, 2) esercizi II, 3) grammatica; «Best seller di Roma antica»; «Elementi di algebra» I e II; G. Galilei, III, «La filosofia nel suo sviluppo storico I»; «Corso di chimica moderna», classi IV; «Filosofia storia e testi I», Barbara Ortolani, 214761.
— In Carli, II-IV, vari; V, I tempi della scuola 3, ed. Scolastiche Bruno Mondadori, Chiara Bella, 391294.
G. Galilei, I B, «Il sistema mondo», ed. La nuova Italia; «Elementi di algebra», ed. Le Monnier, Fabia Rosso, 767555.
— Divisione Julia, I, II, III F, «New exercises in communication» ed. Mondadori; «Segni e civiltà»; «Segni e civiltà», educazione artistica; II F, «Progetto uomo», Elle Di Gi; «Per l'uomo» educazione tecnica, ed. G. D'Anna; II F, «Il mondo in parole», ed. Miner-va; II F, «La geografia 2», ed. Bulgarini; I, II, III F, «Got the message-Workbook», ed. Principato; «Got the message», ed. Principato; «La parola e le sue leggi» ed. Signorelli; I, «Il libro Garzanti della storia»; «Educazione matematica», ed. Nuova.
— Divisione Julia, I, II, III F, «Nel tempo» I, 2, 3, ed. Miner-

va Italia; Liceo classico Petrarca, IV V A, «Il mondo dell'uomo», ed. Marietti scuola; «Strumenti per l'educazione linguistica», ed. Bulgarini Firenze; «Storia dell'arte italiana I» (nuova ed.), ed. Electa; Bruno Mondadori; Divisione Julia, I, II, III E, «Il mondo in parole», ed. Minerva Italia; Liceo classico Petrarca, IV V A, «Performance I», ed. La nuova Italia; «Forme e testi», ed. Arnoldo Mondadori, Federica Tartara, 397246.
— Media Dante, I, F, «Alla scoperta del mondo I», ed. La nuova Italia, Paola Ranieri, 393260.
— Carducci, V A, «Percezione visiva e linguaggi», ed. Eib; «Storia del mondo», medievale IV, moderno, contemporaneo, ed. Bruno Mondadori; «Cultura e religione vol. 2», ed. Società editrice internazionale; «Elementi di trigonometria» (per i licei classici), ed. L. Tonolini; vocabolario latino-italiano italiano-latino, ed. D'Arba Annarone Cammelli, Marina Muggia, 823044.
— Sandrinelli, III B, «Puntuario per calcoli finanziari e attualità», ed. Ghisetti e Corvi; I E, «Il disegno della terra» (vol. I), ed. Markes; III B, «Lingua storia e società» (II parte), ed. Arnoldo Mondadori; III B, «Il disegno della Terra» (vol. 3), ed. Markes; II E, «Lingua storia e società» (vol. 2), ed. Markes; III B, «Legislazione sociale e tributarie», ed. Tramontana; I E, «Il calcolo a macchina», Bruno Mondadori; II E, «Tilografia», ed. Tramontana; II E, «Trattato di stenografia», ed. Milano; «La dattilografia per le specializzazioni», Tramontana; III B, «Esercizi di stenografia», ed. Bruno Mondadori; «Le logiche», ed. Markes, Franco Fracchi, 815150.
— Galilei, I, II, III IV V, ed. Mariella Miletich, 569220.
— F. Petrarca (linguistico), liceo H, «I pensieri del pensatore vol. I, II, III, R. Ameruso Tangherlini, M. Vigi, ed. carini; «Best seller di Roma antica», Toddi-Mosti, ed. terza; «Storia dell'arte italiana» vol. 2, Bertelli-Briganti, Giuliano, ed. Electa Mondadori; «Ecologia», Eugenio Odini, ed. Zanichelli; «La Terra pianeta vivo», Federica Axian, ed. Bulgarini-Firenze; «Fatti e idee della biologia», Amati-Garofoli-Moreschini, ed. Zanichelli; «Scienze», D'Amore-Fiora, ed. Zanichelli; «Algebra I-2», O. Coda, ed. Mondadori; «Op. Repubblicana», Zagrebelsky, Le Monnier; «Meridiani», Richter-Lapatti, vol. «Language in literature», Luca-Grillo-Pace Razzoli, Loescher; «Literatur-Abstrakt», ed. Deutscher Sprachring; «L'arte nuova», Popko-Kowewind-Thaler, Braumüller; «Werke I», I, «L'arte», ed. Alesio-V. Satti, ed. Unipol; «Themen 2», ed. Hueber; «Kochbuch» di lingua italiana I-2, Barbiere, ed. Loescher, Chiara Morpurgo, 813203.

— In memoria di Adele e Attilio Bigollo nel X anniv. (11/9-77) dalla figlia Laura, genitore e nipoti 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Ist. Bur o Garofolo (bambini leucemici).
— In memoria di Ermia Colombetta (11/9) da Adele e Rita, 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Ettore Urzì nel II anniv. (12/9) dai familiari 50.000 pro Fam. cittadina.
— In memoria di Aldo Albano nel I anniv. (15/9) nel I anniv. dalla moglie e figlio 60.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Maria Camocino dalla figlia Rita Camocino 50.000 pro Airc.
— In memoria di Edwin Nachtigal da Concetta e Claudia 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro div. cardiologica.

— In memoria di Irene Ancor nell'anniversario (15/9) dai colleghi e amici del settore personale ed economico-finanziario dell'Usi n. 1-Ts e da Armida Vivoda e Claudia Delich 60.000 pro Agmen.
— In memoria di Tiberio Appel nel XII anniv. (15/9) alla famiglia 100.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Marino Balzo per il genetico della moglie Marcella 50.000 pro Cri.
— In memoria di Giannina e Giuseppe Bidoli per il compleanno (8/9 e 15/9) dalle figlie 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Licio Bartolozzi nel I anniv. (15/9) dalla moglie 100.000 pro div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Gemma Corinaldesi nel II anniv. dalle sorelle 20.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di Aurelia Hertsch nel XXIV anniv. (15/9) dalla figlia Nerina 10.000 pro Airc.
— In memoria di Rosa Millo nel I anniv. dalla famiglia Savelli 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Pietro Tosto nel VI anniv. (15/9) dalla moglie Reda 50.000 pro div. oncologica (prof. Marinuzzi); da N.N. 30.000 pro Airc, 10.000 pro Astad, 10.000 pro Enpa.
— In memoria di Pietro e Lucia Valente per il compleanno dalla figlia Stella 10.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Margherita Vatta ved. Giraldi nel I anniv. dai figli Irene e Alfio e dalle nipoti Cristina ed Elisabetta 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Olga Trevi in Benedetti da Nives e Giusti Placereano 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Corinna Vio Brusaferrò da Fiorenza Furian 50.000 pro Unicef.
— In memoria di Giusto Visintin da Mirella Visintin, Bianca Vesnaver e famiglia, Maria Bazjak e famiglia 300.000 pro Airc.
— In memoria di Carlo e Alma Volpi dalla figlia 50.000 pro Missioni (c/o Curia).
— In memoria di Antonio Zaccaroni dal III gruppo operativo n. 1, via Glogna 28 158.000 pro Assoc. Amici del cuore.
— In memoria di Silvio Zaccagna da Oddo e Mina de Comelli 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria dei propri cari defunti da Pierina Comel-Cavallieri 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da Ida Dalla Via in Derin 10.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

— In memoria di Rosa Verginella ved. Milone dai colleghi del figlio 230.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— Da Anna Franco ved. Lugetti 50.000 pro Chiesa di S. Antonio Vecchio.
— Dal G.M. amici del tram de Opicina 50.000 pro Adv.
— In memoria di N.N. da N.N. 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Sergio Baxa da Alma Uci 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carlo Biscer da Mariuccia Carli 20.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Aurelio Braini dalle famiglie de Peiti, Fontanot, Schaffer, Barassi, Viola e Filippi 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giancarlo Camus da Fosca, Graziella e Livia 50.000 pro Unione degli istriani.

— In memoria di Bruno Bagliani da Elena Gargnelli, Gianna Grandis e Nerina Grion 100.000, dal 2.º Circolo didattico 170.000 pro Soccorso speleologico II gruppo Trieste.
— In memoria di Albino Duanello dalla famiglia Fantasia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gianni Genet da Fabio e Simonetta De Vescovi, Alberto e Rosanna Cavarini 200.000 pro Airc; da Bianca Locucco 50.000 pro Biblioteca Eleonora Loser; da Maria Gelfer Wondricit 50.000 pro Airc; da Margot Ara 50.000 pro Fondaz. Casale; da Mimma Prensutti 50.000 pro Comunità S. Martino in Campo (don M. Vatta); dalla famiglia Papassissa 30.000 pro Uilam; da Rosetta Piccoli 30.000 pro Cri (sez. femminile).

— In memoria di Virgilio Coelli dai fratelli cognati e nipoti 200.000, dalle famiglie Winter e Orzan 100.000 pro Assoc. Amici del cuore.
— In memoria di Giovanni Cornica dai generi Paolo, Gelmo, Gianni 200.000 pro Caritas (pro Somalia).
— In memoria di Luigi de Blasio da Roma Raniero De Vecchi 50.000 pro Assoc. italiana leucemia.
— In memoria di Livia Della Torre Gervini da Andreina Della Torre 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Div. di cardiologia (prof. Camerini); da Marina Della Torre e Gaia 50.000 pro Astad; da Laura Kervischer Gregori 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Concetta Pavanello e figli 50.000 pro frati cappuccini Montuza (mensa per i poveri).

— In memoria di Salvatore Erice da Lanza, Pugliese e Rao 150.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); dal bar Damiani 20.000, da Baschiera Sotero 50.000 pro Anfas; da Nuccia Facchi 20.000 pro Assoc. Amici del cuore.
— In memoria di Maria Cigian Sian Tin ved. Cuioli da Lilliana, Romano e Fulvia Savelli 60.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Costantino Pisani da Mafalda Pisani 4.500.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 500.000 pro Piccole suore dell'Assunzione; dalla famiglia Prekop 500.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); da Mariano e Fiammetta Farugna 200.000 pro Comunità greco-orientale; da Raffaello e Graziella de Banfield 150.000 pro Assoc. Goffredo de Banfield; da Lillian Di Demetrio 100.000 pro Comunità greco-orientale.

— In memoria di Maria G. comini dalla famiglia Polidoro 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Giorgio Sisti 25.000 pro Assoc. Amici del cuore.
— In memoria di Annunziata Lanzavecchia da Gilda e Giorgio Lanceri 30.000 pro Caritas (Somalia).
— In memoria di Anita Madales dalla famiglia Gressi 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Rina Penna da Anna Barini 30.000 pro Assoc. Amici del cuore.
— In memoria di Rina Penna da Fani Trost 50.000 pro Div. cardiologica.
— In memoria di Erminia Cecco Piasino dalla famiglia Bastianuto 20.000 pro Chiesa di S. Caterina da Siena.
— In memoria della dott.ssa Frida Riedel dalla famiglia Zingirani 200.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

ELARGIZIONI

LA 'GRANA' Trieste esclusa dal prefisso internazionale

Care Segnalazioni,

si parla molto e da tempo delle opportunità che grazie alla caduta della cosiddetta «cortina di ferro» possono prodursi in una regione situata come la nostra, in posizione geograficamente privilegiata. Purtroppo alla posizione geograficamente privilegiata non corrisponde una situazione telefonica privilegiata, che invece è prerogativa di Roma e Milano.

La Sip ha infatti attivato il collegamento telefonico diretto con la Csi (ex Urss) attraverso il prefisso internazionale 007 solo per queste città.

Non credo sia utile sprecare molte parole per segnalare come questa situazione penalizzi gli operatori locali costretti a servirsi del collegamento tramite operatore rispetto ai più fortunati colleghi romani e milanesi. Quanto dovrà durare questa iniqua ed ingiustificata situazione?

Mariaberto Allibrante



La foto del bisnonno da Budapest

«Mia carissima Fani, ti mando questo piccolo ricordo in segno di memoria dall'ospedale di Budapest. Tuo Giovanni». Queste parole sono state scritte dal mio bisnonno Giovanni Basutti, soldato austro-ungarico ricoverato all'ospedale di Budapest il 4 febbraio del 1918, dietro a questa foto, inviata per ricordo alla moglie Francesca. Livia Iseri

SPORT / IL PROBLEMA DEL PALAZZETTO

'Stefanel: due pesi e due misure'

«Per il nuovo stadio non si è esitato a spendere mentre per la pallacanestro si tergiversa»

Martedì 8 settembre ho ascoltato l'intervista concessa dal presidente della Stefanel, a una rete televisiva locale e sono rimasto sconcertato. Quale cittadino e quale sportivo militante che non ha avuto titubanza nel spendere più di 80 miliardi e altre centinaia di milioni per le finiture, sculture e ammenamenti vari, il tutto per favorire una squadra che, violenti o no, milita in serie C. Inoltre la Triestina Calcio per fare affluire un numero decente di spettatori (che comunque nell'immenso nuovo stadio si perdono fra le scale monumentali) ha dovuto escogitare tariffe a prezzi stracciati. Inoltre il Comune si sobbarcherà, fino al dicembre '92, la grave spesa di gestione, che da momento che fino a oggi non ha trovato alcun interessato a sottoscrivere un incarico con sicuro bilancio negativo.

Con la Stefanel, il Comune prima tergiversa, provando cavilli impensabili, poi decide positivamente, assegnando il terreno, quindi trova altri ostacoli e si rimangia ciò che aveva promesso. L'assegnazione del campo del Ponziana sembrava ormai una cosa certa, e in tale senso la Stefanel si è data da fare presentando i relativi progetti, per non gravare sul bilancio comunale, ha trovato un gruppo di industriali disposti a costruire per la cifra fissa di 20 miliardi il Palazzetto dello sport con capienza di 8-10 mila persone, e consegna di chiavi in mano, nel tempo di 12 mesi.

A questo punto al Ponziana viene rinnovato il contratto per l'occupazione del campo. Che il Ponziana abbia alle spalle un glorioso passato, nessuno lo nega, ma ora come ora la società è relegata nelle categorie inferiori del calcio regionale.

Fino ad ora la Stefanel è stata ostacolata in tutte le sue iniziative, dimenticando che la squadra di pallacanestro ha portato il nome di Trieste su tutti i giornali sportivi della penisola essendo un complesso di serie A 1 capace di stare alla pari delle squadre più forti e puntare alla conquista dello scudetto tricolore. Quindi squadra di valore non solo nazionale ma pure internazionale in conseguenza dei meriti

acquisiti nel campionato '91-'92.

Allora perché questo accanimento verso una società seria e organizzata come la Stefanel? Chiedo cortesemente all'assessore allo sport una risposta adeguata.

Nereo Felici

La nuova sciagura

Da più parti, in questo periodo, l'opinione pubblica mondiale viene allarmata dai mass-media con articoli denunciando una nuova sciagura che incombe sul mondo. No, non è la droga con tutti i drammi e la delinquenza che ne derivano, no, non sono le cosche malavite organizzate con tritolo e gruppi di fuoco militari, no, non è la corruzione dei politici che

hanno sfasciato lo stato sociale e soffocato la nazione tra le tangenti, no, non è la fame nel mondo, la disoccupazione, la casa, la malnutrizione, i cibi e l'ambiente avvelenati. Il nuovo terribile male che minaccia il pianeta Terra è il fenomeno degli skinhead o peggio detti naziskin. Questi ragazzotti dalle teste lustrate vengono contati quotidianamente, ve ne sono 30 a Padova, 28 ad Aosta, 45 a Palermo, Lipari non pervenuta.

Il gendarme del mondo, Bush, minaccia una nuova operazione chirurgica che colpirà con bombe intelligenti le birrerie, dove pare attecchisca meglio questo nuovo cancro, e annuncia il lancio di un satellite in grado di individuare le teste luccicanti e di con-

trollarne gli spostamenti. Non oso pensare cosa succederebbe se Saddam Hussein si rapasse baffi e capelli a zero...

I calvi ora rischiano il posto di lavoro, il divorzio e aggressioni nell'oscurità, tanto che ai neonati viene immediatamente applicata una protesi poiché i loro vagiti potrebbero essere scambiati con dei terribili sieg-heil.

Di fronte a questa tragedia epocale che sconvolge le coscienze, leva l'appetito agli obesi e fa morire le piante, chi pensa più allo strozzinaggio del fisco e alla defunta scala mobile... ma mentre scrivo queste povere righe sorge nel mio animo un dubbio atroce, e se Craxi fosse un naziskin???

Antonino Martelli

Concetto opposto

Numerosi «refusi» hanno caratterizzato l'articolo comparso su «Il Piccolo» di domenica 13 settembre e intitolato «Rifiuti made in Usa». In particolare, per un errore, è stato attribuito ai responsabili del corpo dei Vigili urbani un concetto perfettamente opposto a quello in realtà espresso. La frase andava infatti letta così: «Ma per i vigili urbani è tutto regolare».

La discarica sita nella valle di Rozzol sarebbe quindi in piena regola. Per l'inconveniente ci scusiamo con i lettori e, soprattutto, con il corpo della polizia municipale.

Gatti al cimitero

In riferimento alla segnalazione dell'assessore Perelli riguardante i gatti del cimitero, vorrei chiedere, se, in attesa della loro sterilizzazione e relativo trasferimento (dove?), cose che avverranno magari fra un paio d'anni, i gatti intanto dovrebbero stare senza cibo né acqua, autoeliminandosi da soli, in barba anche alla legge 281 del 14 agosto 1991 che tutela, evidentemente solo sulla carta, gli animali. Quando mi reco al cimitero per portare un fiore sulla tomba dei miei cari, nel ricordo di S. Francesco, porto sempre un po' di cibo per quei gatti: lo faccio rispettando le norme igieniche, collocando il cibo su di una carta che immediatamente raccolgo e lasciando solo una ciotola d'acqua. L'ho sempre fatto, e lo farò sempre: anche se verrà perquisita, multata, o non so che altro.

Laura Venuti

COOPERATIVE / REPLICA

«Nuove regole per gli appalti»

E' stato pubblicato un articolo dal titolo «Le pulitrici sono in rivolta», che ha dato, a nostro avviso, un'immagine alquanto negativa e purtroppo generalizzata del mondo della cooperazione e nella fattispecie delle cooperative dei servizi di pulizia.

Non si può affermare che «le cooperative», quindi tutte, possono riconoscersi nelle situazioni descritte. Quando qualche caso ci è stato segnalato, siamo intervenuti prontamente per correggere. Se altri casi esistono si abbia il coraggio di segnalare a chi di competenza, non nascondendosi dietro l'anonimato.

E' giusto e doveroso denunciare eventuali casi di malcostume, però in maniera precisa e provata al fine di evitare un discredito generalizzato a tutto il movimento cooperativo e di colpire indiscriminatamente tutte le cooperative, anche quelle che con rigore e forza pongono al centro della loro attività sociale i valori della cooperazione: la solidarietà, l'elevazione morale, economica e sociale, la divisione del lavoro, lo sviluppo dell'occupazione, il coinvolgimento democratico dei soci nella gestione della «propria» cooperativa, che non può avere fini di lucro.

Tutti gli elementi denunciati: «Pagate inferiori alla media della categoria, trattamenti contrattuali ridotti o inesistenti, negazione del diritto di ferie, incertezza sul futuro professionale», sono calunnie gravi se non provate e non rispecchiano molto il linguaggio di un dipendente di un'impresa, o di una socia-lavoratrice di una cooperativa. Spesso si ignora o si trascura di considerare — come fa la signora Maria Zennaro — lo «status» del socio-lavoratore. I soci delle cooperative sono regolati dalle disposizioni statutarie della «propria» cooperativa e dalle speciali norme di legge. Le cooperative, inoltre, sono sottoposte in base a norme di legge a revisioni annuali o biennali da parte delle associazioni cooperative e alla vigilanza dell'autorità regionale preposta.

Non è vero che le socie delle cooperative da noi rappresentate non siano coperte previdenzialmente. Vi sono cooperative che oltre all'associazione obbligatoria hanno deciso di aggiungere un'assicurazione integrativa stipulata con istituti assicurativi privati. Conosciamo direttamente cooperative le cui socie fruiscono delle ferie. Può verificarsi il caso che socie di cooperative non percepiscano la paga oraria prevista dal contratto per le dipendenti di imprese di pulizia, ma è altrettanto vero che i soci di cooperative hanno la possibilità, tra le altre, di ripartirsi gli utili di bilancio conseguiti.

Male fanno quelle socie che delegano ad altri il diritto di partecipare alle assemblee convocate per discutere e delibe-

rare sul bilancio annuale, sull'attività sociale o per rinnovare gli organi della cooperativa. Quando la partecipazione è numerosa ed attiva, e i soci sono consapevoli dei diritti e dei doveri che gli competono, non è raro il caso che si proceda a scelte alternative di persone e di indirizzi.

Bisogna quindi eliminare quell'area di scarso impegno da parte di quei soci poco disposti a capire la differenza sostanziale tra socio e dipendente. A tal proposito la Federazione Cooperative e Mutue è sempre a disposizione per dare ogni informazione.

E' vero quanto dice la signora Zennaro, presidente del gruppo imprese di pulizie in seno all'Associazione degli artigiani, che finché ci sarà la possibilità di effettuare i cosiddetti appalti al ribasso le situazioni non miglioreranno. Ma il «nemico» sta da un'altra parte. Sono gli enti pubblici e privati appaltanti che continuano ad indire gare al massimo ribasso giocando sulla pelle delle lavoratrici del settore e su quella dell'utenza, che non può essere garantita nella qualità del servizio.

Occorre, quindi, rinnovare gli sforzi e una forte determinazione da parte di tutti coloro che sono interessati — cooperative, imprese private, sindacati, enti — mirati ad una nuova e migliore regolamentazione degli appalti.

Il presidente Federazione Coop.ve e Mutue Trieste Olinio Parma

Tunisia capitale

In seguito all'articolo pubblicato sul vostro giornale e relativo al viaggio in Tunisia di un gruppo di turisti italiani, vogliamo fare alcune precisazioni.

Durante la serata dell'11 agosto un gruppo di turisti italiani, clienti di una agenzia di viaggi romana, è arrivato a Tunisi in provenienza da Roma. A causa della mancata coordinazione tra l'agenzia di viaggi romana e il suo corrispondente in Tunisia, i turisti, componenti del gruppo, hanno scoperto che non erano state effettuate le prenotazioni delle camere a loro nome presso l'hotel di soggiorno.

Sono stati, quindi, trasferiti in altri alberghi.

Già dalla mattinata del 12 agosto, i responsabili dell'amministrazione del turismo in Tunisia si sono adoperati al fine di assicurare le condizioni richieste per il soggiorno dei vacanzieri romani rimasti in Tunisia.

Dietro ordine del Presidente della Repubblica, è stata costituita una commissione d'inchiesta per studiare il dossier nei dettagli e determinare le responsabilità.

Non appena la commissione avrà terminato l'inchiesta e redatto il rapporto, saranno adottate misure energiche nei confronti dei respon-

sabili.

L'intento degli operatori tunisini, e alla loro testa, del Presidente della Repubblica è di onorare la reputazione della Tunisia, quale Paese accogliente e ospitale e al tempo stesso di preservare e sviluppare i rapporti d'intesa e di amicizia che sono sempre esistiti tra i due Paesi.

Il direttore dell'Ente nazionale tunisino per il turismo Mustapha Nasri

Scontento «manipolato»

Con riferimento alla nota a firma del presidente della Lega Nord, apparsa il 9 settembre in risposta a delle mie osservazioni sulla situazione politica, ringrazio innanzitutto il signor Belmonti per aver risposto personalmente: non supposevo di meritare tanta considerazione. Costato comunque che il testo è improntato al solito «a testa bassa» verso chi dissente, e preciso, soprattutto dal modo di proporsi localmente.

Per gli altri temi, dubito che il progetto Trieste pubblicizzato sia originale; infatti sembra riciclare analoghe proposte listate presentate a suo tempo, quando tale formazione locale aveva l'esclusiva in campo nazionale di movimento extrapartitico. Soprattutto è da dimostrare, per parte del progetto, l'effettiva fattibilità in ambito regolamentare Cee.

Poi, che l'attuale situazione nazionale, e di Trieste in particolare, desti preoccupazione e non mi piaccia, risulta evidente nella mia segnalazione, com'è pure evidente che certe formazioni siano estremamente suscettibili quando vengono toccate nell'analisi dei loro metodi.

Concludendo, sono portato a supporre che certe uscite, come quelle dell'ideologo prof. Miglio, di rammarico per non avere il deterrente di una polizia regionale armata (chissà se continuerebbe a pensarla così dopo un soggiorno a Sarajevo?) e, localmente, certi interventi che più di «aria fresca» sembrano «aria di osmiza», facciano parte di un copione per esasperare la conflittualità e cavalcare in ogni modo lo scontento generale.

Scontento che sposo in pieno quale cittadino partecipa alla crisi economica, delle istituzioni, delle formule di governo, ecc., ma che, a mio parere, viene manipolato (vedi imbrattamenti di muri e segnaletiche stradali) ed indirizzato verso modelli la cui base è tutta da verificare. Tutto ciò con la complicità delle altre forze politiche che brillano unicamente per le continue polemiche interne e trasversali.

Con la presente concludo, per quanto mi riguarda, questo dibattito, anche perché ospite di una rubrica aperta alle opinioni dei lettori e non ring di pugilato verbale.

Albino Grizon



Natale del '34 all'asilo di San Giacomo

Questa foto è stata scattata nel Natale del 1934 all'asilo di via Antenorei, a San Giacomo. L'angioletto in alto, a destra della capanna, è mia madre, Renata Ianderco in Loiacono. Alessandra Loiacono

VENDO
MONOLOCALE,
DUE PIANI,
AMPIO PARCO.

**ANNUNCI ECONOMICI SU
IL PICCOLO**
QUALUNQUE CASA, QUALUNQUE ESIGENZA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

CERCO
VILLETTA,
DI 30 MQ.
CON BAGNO.

ANIMALI

Per salvare i cani sfidano la guerra

Hanno sfidato l'inferno del conflitto che sta dilaniando la Bosnia per salvare Artù e Brunello, i loro cani: questo, l'eccezionale gesto di Corrado Bettiol, 65 anni, di Pedervia di Biadene, nel Trevigiano, di sua figlia, Loredana, 41 anni, e della figlia di quest'ultima, la diciottenne Rossella. Alla fine del '90, i Bettiol avevano aperto un calzaturificio a Stjvor Prnjavor, in Bosnia, avevano una trentina di dipendenti del luogo e gli affari andarono a gonfie vele sino allo scoppio della guerra fratricida. Arrivarono fatalmente al fallimento e lo scorso luglio madre e figlia ritennero di dover rientrare in patria.

Corrado Bettiol, rimasto a Pedervia, decise di andarle a prendere, e dopo un avventuroso e interminabile viaggio in macchina è potuto arrivare a Stjvor con l'auto anche di un capitano della polizia serba e di un militare. E' giunto alla meta sotto un bombardamento e dopo avere riabbracciato Loredana e la nipote le ha caricate sulla vettura, dirigendosi,

quindi, verso Belgrado, ma raggiunta la capitale della Serbia sono ritornati sui loro passi: Loredana non se la sentiva di abbandonare Artù e Brunello a un destino certo atroce e le rimordeva il cuore per non avere consegnato l'ultima paga alle due dipendenti. Tra infinite peripezie e sotto le raffiche dei cecchini, i Bettiol sono ritornati a Stjvor; Loredana ha restituito le sue collaboratrici, poi ha sistemato i cani in auto e con la figlia e il padre ha intrapreso il viaggio a rischio per Pedervia, dove sono approdati sani e salvi.

Regalasi una deliziosa gattina siamese di cinque mesi. Telefono 040/416567. Causa l'accoglimento in una casa di riposo di madre e figlia molto anziane, due gatti, uno rosso, l'altro persiano meticcio, entrambi sterilizzati, sono rimasti soli. Chi li volesse adottare, chiamare lo 040/416069. Per cause di forza maggiore regalasi giovane gatta abissina con pedigree sterilizzata. Per averla chiamare da lunedì a giovedì dopo le

21 lo 040/302677. Tre cani sono stati adottati al canile dell'Usl ma altri 22 sono in attesa di un padrone. Si tratta di esemplari di ambo i sessi di piccola, media e grande taglia. Singolare è l'episodio di un boxer purissimo e anziano che sconosciuti hanno legato al cancello del comprensorio, e cioè ha sorgere il dubbio che si sia smarrito e che qualcuno l'abbia raccolto. Anche una gattina è stata adottata ma sul posto ci sono ancora molti mici. Chi volesse offrire una casa a questi trovatelli telefoni dalle 7 alle 13 allo 040/820026.

Un piccolissimo gabbiano, cui un'ala spezzata non consentiva di spiccare il volo, è stato adottato da Nana, una femmina di Labrador. Durante una passeggiata sulla spiaggia di Rushden, in Inghilterra, la cagna ha visto l'alcione, lo ha preso delicatamente in bocca e lo ha portato a casa. Il padrone di Nana ha fatto visitare l'uccello marino da un veterinario ma per l'ala, purtroppo, non c'era nulla da fare. Da quel giorno, la Labra-

dor convive con il gabbiano e non lo abbandona un istante. La foto di Nana e del suo pupillo è stata pubblicata da quotidiani e rotocalchi del Regno Unito.

Il giornalista di Rai 1 Fabrizio del Noce è stato idealmente subissato dagli applausi di tutti i protezionisti per la trasmissione sulla corrida andata in onda nella tarda serata del 28 agosto scorso. Del Noce non si è aggrappato agli stanti luoghi comuni della tradizione e della cultura, ma ha intervistato lo scrittore spagnolo Francisco Urral, il quale ha contestato con pacati accenti questo sadico spettacolo e, tra l'altro, ha detto che «oggi in Spagna le arene si riempiono solo di vecchi e turisti».

Durante la trasmissione è stato ricordato anche il grande Albert Schweitzer, il medico apostolo di Lambarene, il quale scrisse che verrà il giorno in cui l'opinione pubblica non ammetterà più spettacoli basati sulla sofferenza degli animali.

Miranda Rotteri

NUMISMATICA

La categoria si unisce

Professionisti e ditte italiane fondano un'associazione

Numismatici italiani professionisti (Nip) è il nome dell'associazione, composta esclusivamente da ditte e numismatici professionisti, che si è costituita a Riccione lo scorso 4 settembre. Presenti, e soci fondatori, dodici esponenti di spicco nel campo della numismatica italiana e internazionale: Giulio Bernardi (presidente, Trieste), Eugenio Fornoni (Verona), Franco Grigoli (Suzzara), Riccardo Paolucci (Sera), Lopez Stagni (Valeggio sul Minicio), Clelio Varesi (Pavia), Gianfranco Casolari (Rimini), Numismatica Franchini (Milano), Andrea Luise (Mestre), Angelo Saladeo (Sannazzaro dei Burgundi), Emilio Tevere (Erbia), Vezzani (Montale Bagnone). L'associazione si propone di coordinare tutte le azioni, idee e attività al fine di promuovere un mercato numismatico di alto livello animato dai migliori principi di etica professionale e commerciale e incoraggiare lo studio scientifico, diffondere la numismatica, combattere le falsificazioni, rappresentare la categoria nei confronti delle autorità.

Finora l'Italia era l'unico Paese della Cee ancora privo di rappresentanza per la categoria dei numismatici nella federazione europea dei numismatici professionisti che ha sede nel Lussemburgo; ciò aveva creato a livello nazionale l'appannamento dell'immagine stessa del numismatico professionista, troppo spesso lasciato solo di fronte a pressanti problemi di carattere legislativo. A Verona, il prossimo 20 novembre, si terrà l'assemblea straordinaria dei soci, e verrà pure scelta l'immagine distintiva dell'associazione. Perché non scegliere il dritto del sestante qui riprodotto (Roma 225-217 a.C.) con la testa di Mercurio? Al rovescio la prua di una nave. All'associazione l'augurio di «buon vento»!



Fra le proposte di simbolo del nuovo sodalizio, il dritto del sestante qui riprodotto con la testa di Mercurio.

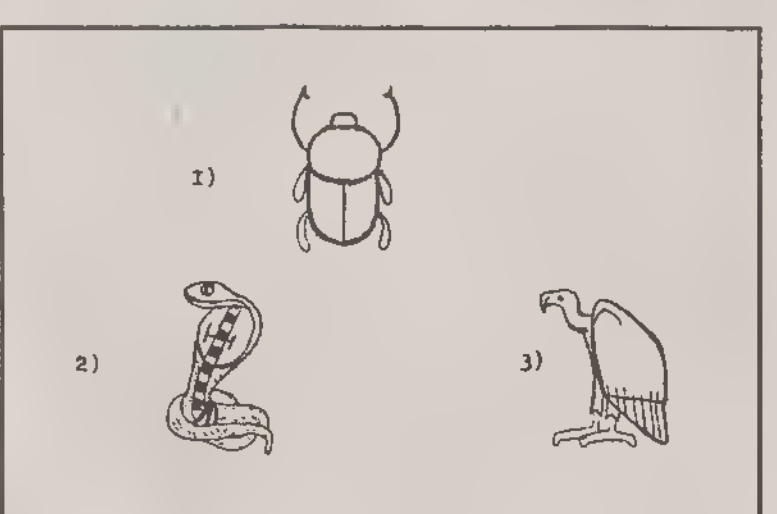
RITI ANTICHI

I simboli degli egiziani

Significato dello scarabeo, del serpente e dell'avvoltoio

Un simbolo egiziano molto noto è lo scarabeo (1): esso significa «divenire», «venire all'esistenza», e, come sostantivo, «forma». Anche qui la spiegazione è linguistica: il nome dello scarabeo, «kheper», ha le medesime consonanti del verbo e del sostantivo suddetti. Lo scarabeo è considerato anche un dio, Kheper (o Khopry, o Khafry), la forma del sole al mattino (al mezzogiorno, nel pieno della forza, è Ra, al tramonto, è Atum, raffigurato come un vecchio).

Questa identificazione deriverebbe dall'abitudine dello scarabeo di far rotolare una pallina di sterco in cui racchiude le proprie uova, e che ricordava agli egiziani il disco del sole, spesso raffigurato appunto come spinto dalle zampe dello scarabeo divino. Anzi, il sole



stesso rinasce ogni giorno sotto questa forma: l'insetto il cui nome vuol dire proprio «forma», «divenire», era certo adatto a esprimere questa idea di mutamento e rinascita.

Per questo uno scarabeo di pietra è posto in corrispondenza del cuore del defunto: come l'insetto dà vita potenziale

alle uova nella pallottolina, così l'immagine di esso dà vita potenziale al corpo, che conserva in sé l'embrione, per così dire, del corpo spirituale così come gli embrioni dello scarabeo si conservano nello sterco.

Un altro animale spesso raffigurato è il serpente, specie l'«Ureus» (cobra) che si erge.

«Serpente» è femminile. Esso ornava la fronte dei sovrani, quale simbolo della potenza distruttiva del sole, che però è sottoposto al re, di cui arde i nemici col bruciore simile al veleno. Invece quando è emblema della dea del Basso Egitto, Uto (2), il serpente è spesso unito all'avvoltoio, simbolo della dea dell'Alto Egitto, Nekhbet (3). Una delle corone regali più importanti e sfarzose (raffigurata ad esempio sulla fronte di Nefertiti nella sua splendida tomba) era proprio composta dall'unione del serpente, che sporge sulla fronte, e dell'avvoltoio, che abbraccia il capo con le ali ed erge il collo: una delle tante immagini che ribadiscono l'unione delle Due Terre nella persona del re.

Franca Chirico

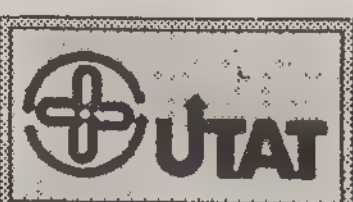
CALENDARIO VIAGGI

Festa della vendemmia in Ungheria	dal 17 al 24 ottobre
Madeira, perla dell'Oceano	dal 25 ottobre al 1.º novembre
Yemen, regno di Saba	dal 4 al 12 novembre
Parigi mon amour: Mostra straordinaria «Picasso et les choses»	dal 4 all'8 dicembre
Shopping a Londra	dall'8 al 13 dicembre

I viaggi del «Piccolo» sono organizzati dall'Utat Viaggi di Trieste e le prenotazioni si possono effettuare in tutte le agenzie di viaggi.

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / BUDAPEST, SZEGED E PECS ALCUNE TAPPE

La Festa della vendemmia in Ungheria



17 OTTOBRE, Trieste-Udine-Graz-Lago Balaton. Partenza in mattinata da Trieste verso Udine. All'arrivo proseguimento in autpullman per il confine italo-austriaco attraverso un suggestivo itinerario alpino che si

snoda tra le strette vallate carniche e le alte cime delle Caravanche. Arrivo a Graz, elegante città d'impronta asburgica e seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio partenza per il Lago Balaton.

18 OTTOBRE, Festa della vendemmia-Budapest. Nella mattinata partenza per l'escursione sul Lago Balaton dove si visiterà l'Abbazia di Tihany, sita

splendidamente sull'omonima penisola simbolo stesso del lago. Nel pomeriggio partecipazione a una «Festa della vendemmia».

19 OTTOBRE, Budapest. Nella mattinata visita dell'affascinante capitale ungherese, considerata una delle più belle città d'Europa. Sotto il regno di Mattia Corvino, lo splendido re del rinascimento magiaro, ami-

co di Lorenzo il Magnifico, le due parti della città, Buda e Pest divennero un fervido centro politico grazie anche alla presenza di numerosi artisti e letterati italiani che vi importarono il pensiero umanistico e l'arte del nostro Rinascimento.

20 OTTOBRE, Budapest. Nella mattinata proseguimento della visita guidata della città. Nel pomeriggio escursione sull'Isola Margherita situata al centro del Danubio.

21 OTTOBRE, Budapest-Szeged. Partenza per Lajosmitze tipico villaggio nel cuore della Puszta.

22 OTTOBRE, Szeged. Visita orientativa di Szeged. Proseguimento per Pecs, affascinante centro d'arte, di storia e di tradizioni culturali.

23 OTTOBRE, Pecs-

Klagenfurt. Breve tempo a disposizione per gli ultimi acquisti, quindi partenza per il confine austriaco. Proseguimento per Klagenfurt, la capitale della Carinzia, tranquilla e elegante cittadina dall'aspetto settecentesco.

24 OTTOBRE, da Klagenfurt. Arrivo a Udine e proseguimento per Trieste con arrivo in serata.

IL TEMPO

MARTEDÌ 15 SETT. S.V. ADDOLORATA

Il sole sorge alle 6.44 La luna sorge alle 20.17
e tramonta alle 19.16 e cala alle 10.12

Temperature minime e massime in Italia

	19.2	25	MONFALCONE	14.3	25.5
TRIESTE	18	25.5	UDINE	14.4	26.6
Bolzano	11	21	Venezia	15	25
Milano	14	26	Torino	14	24
Cuneo	15	20	Genova	19	24
Bologna	18	28	Firenze	14	29
Perugia	18	26	Pescara	17	28
L'Aquila	13	27	Roma	16	30
Campobasso	18	27	Bari	17	33
Napoli	17	29	Potenza	15	24
Reggio C.	19	28	Palermo	22	28
Catania	18	28	Cagliari	16	28

Tempo previsto per oggi: sulle regioni nord-orientali e su quelle del medio versante adriatico nuvolosità variabile, con locali addensamenti, ma con tendenza ad un graduale miglioramento. Sulle rimanenti zone prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo un moderato sviluppo di nubi ad evoluzione diurna sulle zone interne ed in prossimità dei rilievi. Sulle zone pianeggianti, nelle valli e lungo i litorali del centro-nord e della Sardegna riduzione della visibilità per foschie dense ed isolati banchi di nebbia, in parziale diradamento durante la giornata.

Temperatura: senza variazioni significative, su valori superiori alle medie di metà settembre.

Venti: deboli variabili, a prevalente regime di brezza lungo le coste.

Mari: quasi calmi o poco mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso. Durante la notte foschie anche dense sulle zone pianeggianti, nelle valli e lungo i litorali, con locali banchi di nebbia più probabili al primo mattino.

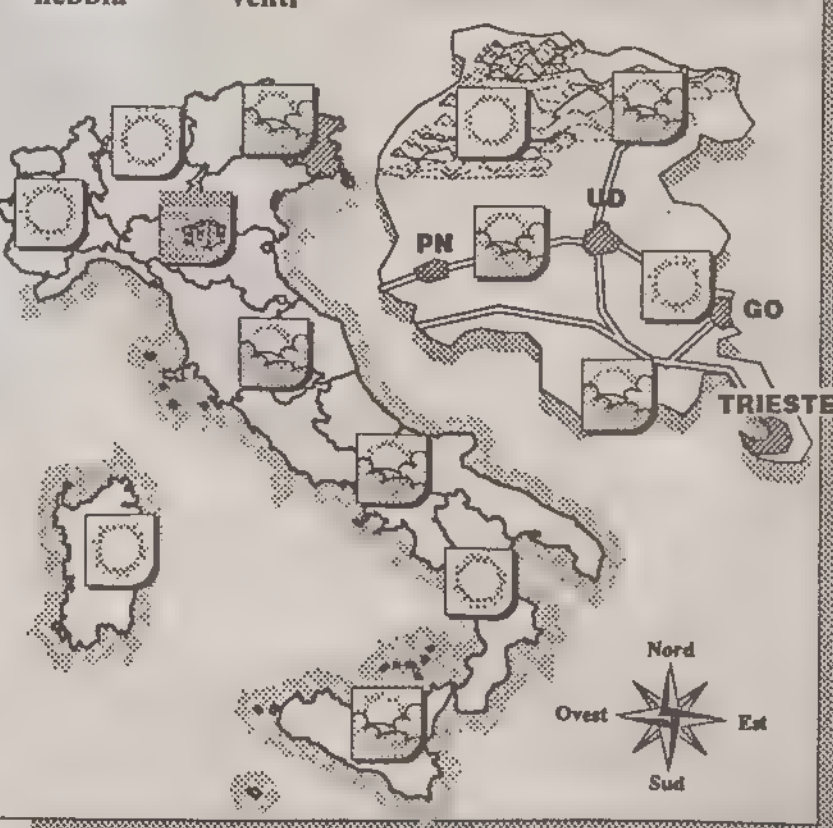
Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli settentrionali, con rinforzi a carattere di brezza lungo le coste.

La situazione
Un sistema frontale proveniente dalla Francia tende ad interessare le regioni settentrionali italiane.

Tempo previsto
Sulle Venezia si prevede cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso salvo un moderato sviluppo di nubi ad evoluzione diurna. Venti deboli variabili a prevalente regime di brezza. Temperatura senza variazioni significative. Mare quasi calmo o poco mosso.

sereno, variabile, mosso, agitato, nuvoloso, pioggia, temporali, neve, nebbia, venti



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	16	19
Atene	sereno	20	30
Bangkok	sereno	25	34
Barbados	nuvoloso	25	31
Barcellona	sereno	16	28
Belgrado	np	16	29
Berlino	nuvoloso	10	18
Bermuda	variabile	26	31
Bruxelles	nuvoloso	7	16
Buenos Aires	np	np	np
Il Cairo	sereno	22	32
Caracas	sereno	19	29
Chicago	nuvoloso	14	27
Copenaghen	pioggia	8	17
Frankfurt	nuvoloso	13	22
Helsinki	variabile	7	17
Hong Kong	sereno	28	31
Honolulu	pioggia	26	32
Istanbul	sereno	16	26
Gerusalemme	sereno	17	26
Johannesburg	sereno	13	23
Kiev	sereno	9	18
Londra	sereno	9	17
Los Angeles	sereno	18	27
Madrid	sereno	16	32
Mosca	sereno	24	33
C. del Messico	variabile	13	24
Montevideo	np	8	15
Montréal	np	7	20
Mosca	nuvoloso	9	14
New York	nuvoloso	11	14
Olo	pioggia	11	14
Parigi	pioggia	13	20
Pechino	sereno	16	28
Perth	pioggia	6	13
Rio de Janeiro	nuvoloso	17	28
San Francisco	sereno	14	32
San Juan	nuvoloso	26	32
Santiago	nuvoloso	8	18
San Paolo	np	np	np
Singapore	sereno	24	32
Stoccolma	nuvoloso	9	16
Sydney	sereno	7	16
Taipei	sereno	24	32
Tokyo	sereno	20	27
Toronto	sereno	6	20
Varsavia	variabile	7	22
Vienna	nuvoloso	15	26

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3 Giornata un po' sotto tono, un po' grigia. I pensieri rivolti al lavoro e a ciò che vi aspetta rischiano di rovinarvi queste ore di riposo. Rifiutate di lasciarvi prendere da queste ansie, anche perché le vostre preoccupazioni non sono giustificate.	21/5 Giornata non del tutto splendente, anzi con qualche nuvola che si profila all'orizzonte minacciando temporale. Probabilità di equivoci, se non proprio di liti, con le persone che vi sono accanto, figli, genitori e partner, secondo le situazioni personali.	22/7 Buona giornata per voi. Le stelle vi danno una mano favorevole le relazioni, gli incontri, le iniziative. Dunque caricatevi, amici, organizzatevi, uscite, divertitevi. I più pigri potranno invece dedicarsi a rilassarsi e dormire...	22/10 Stelle favorevoli e giornata particolarmente positiva per... pensare al futuro! Concentratevi e riflettete, fate il punto delle situazioni, riorganizzate le vostre carte: sarà il primo passo per marciare verso nuove conquiste. Vedrete quali sono le vostre forze.	23/11 Fate attenzione: oggi sarà una giornata estremamente distratta, correrete il rischio di gaffes straordinarie, difficili da rimediare! Prima di parlare contate fino a dieci e, se possibile, evitate commenti su cose e persone che non vi riguardano.	21/1 Oggi sono favoriti gli spostamenti e i piccoli viaggi. Favoriti anche gli incontri e le relazioni. Dunque, organizzatevi, uscite, incontrate amici e... trascinate anche il vostro partner, coinvolgetelo nelle vostre iniziative. In salute, situazione buona.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpio	Capricorno	Pesci
21/4 Le stelle vi sono favorevoli e vi aiutano. Nessun vero problema in vista, per cui voi potrete occuparvi di ciò che più vi piace e passare ore serene. Chi di voi per pigritia ha trascurato carte e corrispondenza ne approfitti per riportarsi alla pari.	21/6 Stelle tutto sommato favorevoli, in questa giornata in cui dovete pensare soprattutto a guardare la salute, per esempio proteggendovi dal freddo. Una speranza a lungo covata rifara capolino, promettendo di trasformarsi presto nella realtà sognata.	24/8 Oggi, nonostante la giornata festiva, più che il relax saranno favorite le attività, non soltanto quelle manuali, ovviamente, ma anche e soprattutto quelle mentali. Organizzatevi, oggi tutto nascerà sotto buona stella e darà ottimi frutti.	23/10 Preparatevi ad affrontare una situazione decisiva e non soltanto nel settore sentimentale ma anche in quello lavorativo. Se nel primo caso potrete scendere in campo oggi stesso, nel secondo avrete più tempo a disposizione, ma dovete essere agguerriti.	22/12 Giornata discreta, con il solo rischio che vi chiudiate in voi stessi. Cercate dunque di fare il contrario: lasciate perdere le preoccupazioni per il lavoro, dedicate invece al partner, dategli ciò che spesso gli negate, cioè un po' del vostro tempo...	20/2 Rapporti sociali proficui. Ciò oggi leggerete facilmente, non solo, questi legami si riveleranno molto utili in un prossimo futuro. Con il partner situazione regolare, un po' noiosa, se non volete che «cari» scricchiolanti preludano a qualcosa di più serio.

CANDY - ZERO WATT - ARISTON - REX - INDESIT - ZOPPAS - IGNIS

LAVATRICI FRIGORIFERI

da L. 395.000 da L. 275.000

Pagamenti rateali senza interessi.

VASTO ASSORTIMENTO DI CASALINGHI E ARTICOLI REGALO

NEGOZIO: via F. Venezian 10/b - MOSTRA: via F. Venezian 10/c Tel. 307.480

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Si spedisce dalle località di vacanza - 9 In mezzo alla folla - 11 Un cocktail a base di gin - 12 Misura di superficie - 13 Finisce sempre in fumo - 15 Azienda statale - 16 Un attributo della città di Roma - 18 Gas per insegne pubblicitarie - 19 Operazione agricola che precede la semina - 21 Fatto tale e quale - 22 Fiume della Baviera - 25 Colerico - 27 Destinati a durare per sempre - 29 Dio greco dell'amore - 30 Prefisso che vale «prima» - 31 Lo sono molte fibre - 33 Egli per il poeta - 34 Lastra commemorativa - 36 Autotreno internazionale - 37 L'attore Guinness - 39 Antichi abitanti dell'odierna Basilicata - 41 Sostenitori... della Chiesa - 42 Iniziali di Shari.

VERTICALI: 2 Insidiosi uncini - 3 Pensare con logica - 4 Vale in mezzo - 5 Recipiente di pelle per trasportare liquidi - 6 Con gioia, allegria - 7 Lo sono i numeri... senza virgole - 8 Sali di un acido - 9 In questo periodo - 10 La batte chi chiede quattrini - 13 La bisbetica moglie di Socrate - 14 La principale stella dello Scorpione - 17 Si esercita... comandando - 20 Il nome del patriota Pilo - 23 Sceneggiato televisivo in varie puntate - 24 Il titolo... di Travicello - 26 La Wandissima della rivista - 28 La sfortunata al gioco - 32 La capitale della Corea del Sud - 34 Il titolo di Brunetto Latini - 35 Touring Club Italiano - 38 Alla fine di aprile - 40 La seconda consonante.

Questi giochi sono offerti da

CLUB 56 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

SCIARDA ALTERNATA (x'yxxxxy)
CONSIGLIO POLITICO
Dei familiari, tutti quanti mi, è il solo per lede a non corrompersi; con lui è manifesto; si consultano tutti quanti i partiti.

INDOVINELLO
LAZIALE VISCERALE
Per quanto si sia sempre lamentato d'esser quello che ha sempre pagato con sacrifici e risultati cupi, mai gli faran gridare: «Forza lupi!»
Il nano ligure

SOLUZIONI ORIZZONTALI
Incastro: fa, attori = fattoria.
Doppio scarto centrale: orma, seggio = ormeaggio.

Cruciverba
LASCIA IL POP
PARLAMENTARI
GRIMALDELLO
ANETI OLTRO
ANTONIOELLO
ONDINE E C
ZENITIN AVI
ARISTOTELE
BASTUNISTINA
ORIGINEITER
SI AORATORI
SASSONIENTEA

Martedì 15 settembre 1992

VELA / CONCLUSA LA SETTIMANA DELL'ADRIACO

Dani, ti piace Mozart?

Nella massima classe vittoria della barca affidata a De Grassi

PANATHLON-«IGNORANTI» Massimo Della Pergola alla riunione interclub

Alla riunione interclub del Panathlon con il Club degli Ignoranti è intervenuto un personaggio di spicco del giornalismo, il triestino Massimo Della Pergola, per dodici anni segretario generale e attuale vicepresidente dell'Aips, l'associazione mondiale dei giornalisti sportivi. Della Pergola ha «dialogato» sulle Olimpiadi, tema della serata. Ne è scaturita una disamina fresca e scorrevole su come ogni anno il mondo trova il modo di assegnare i Giochi a una Nazione e a una città. Molte le leve che agiscono a tale fine sul Cio, anche se determinante appare ultimamente il concetto economico che scaturisce da una simile manifestazione universale.

Varie le ipotesi su quella che sarà la sede dell'Olimpiade del 2000: Pechino, Berlino, Sydney, Milano, Manchester? Meno probabili altre cinque città in lista di attesa.

Della Pergola fa parte anche del direttivo del Consorzio milanese per l'Olimpiade del 2000 presieduto dal petroliere Moratti. Su questo punto, poiché Venezia e Trieste potrebbero essere sedi di discipline veliche, sono intervenuti De Mattia, Felluga e Soncini. Della Pergola ha esortato un'azione massiccia verso i centri che contano. Personalmente egli caldeggerà l'opzione di Trieste presso il consesso milanese.

Si sono avuti anche spunti storici della Sisal, la progenitrice del Totocalcio, che come si sa Della Pergola inventò durante il suo esilio in Svizzera a riparo dalle persecuzioni razziali.

La Settimana velica internazionale dell'Adriaco, conclusa le vicende in mare, ha trasferito i dati delle tre prove effettuate (bastone per 12,5 miglia, triangolo olimpico per 16 miglia, alturiera Trieste-Grado-Trieste per 33 miglia), al fine di determinare le classifiche con gli handicap di ciascuna barca secondo regole Ims per 26 yachts aventi questo tipo di stazza, suddivisi in classi, e per altri nove concorrenti catalogati per, pur di tre categorie differenti ma accomunati in classe unica. E' soprattutto il computo degli Ims che riesce molto elaborato perché viene determinato da coefficienti fino a poco tempo fa inconsueti alle valutazioni e ai quali ci si deve ancora abituare.

Rimarcarle le prestazioni di giornata in giornata, che hanno dato luogo alle battaglie navali, resta da collocare ognuna delle protagoniste al posto che le compete. Tolte alle dominatrici in tempo reale le «tare» dovute a misure e ad altre caratteristiche di co-

struzione, la ribalta che conta passa ora ad altri vascelli di intrinseche qualità che nelle prove in «reale» magari erano apparsi meno competitivi. Questo distingue naturalmente nulla toglie a chi, nella velocità pura, ha dato prova di bravura e ha trainato le regate, come la nuovissima Blu di Moro-Allegri che, varata, armata e mandata in regata nel giro di pochi giorni, con 14 uomini raccolti in fretta, ha dimostrato di quale pasta è fatta.

Ma diamo alla fine di tutto i responsi dettati dal computer con gli ingredienti che la giuria ha soffiato nella scatola magica. E così constatiamo che l'elegante Mozart B (ex Brava) del vicentino Rigon, affidata al triestino Dani De Grassi, che non ha bisogno di aggettivi quale skipper, vince nella massima classe, la «A» con punti 32,85. E' buona seconda Grace del monfalconese Pausa, con Diego Paoletti al timone e Sandro Chersi tattico (un duo affiatissimo), con 29,70; Blu di

Moro-Allegri del veneto Moro (guidone di Albarella), timonato dal chiojgiotto Corazza, terzo, 26,80; quarto Ciaro de Luna, del barcolano Spangaro, ad appena pochi decimi di secondo da Blu di Moro (p. 26,65). E poi, quinto Johnny Walter del lignanese Menecon timonato da Francesco Battiston (detto il re delle Barcolane), p. 25,00; 6.o Cimbra di Levade (Pietas Julia), p. 24,80; 7.o Salino di Romano (Triestina vela), p. 23,60; 8.o Marisa, di Marangon-Stopani (S.G. di Nogarò), p. 22,20; 9.o Ipodromo di Montebello, di Augelli (Adriaco), p. 13,20; 10.o Sans Souci, di Titoni (Lignano) p. 11; 11.o Shepton (Slovenia); 12.o Alnair (Adriaco).

«C»: 1.o Lola di Michelazzi (Stv), p. 23,65; 2.a Perla di Scherl (Svbag), p. 19,15; 3.o Five to six, di Pertot (Cupa), p. 16,80; 4.o C'est la vie, Bezin (idem), p. 15,20; 5.o Era Ora, di Pieri (Portodimare), p. 14,40; 6.o Tyche (Adriaco); 7.o Chriss (Aprilia Marittima); 8.o Life Point (Pietas Julia).

«D»: 1.o Topkapi, Pulcini (Svbag) p. 15,75; 2.o Marutea, Rovis (Stv) p. 12; 3.o Smile, Pulini (Cdv Muggia), p. 9,80; 4.o Selve, Tomsich (Sirena) p. 5,40; 5.o Lupaccio, Resta (Pietas Julia), p. 3,60; 6.o Garbin (Adriaco).

Negli Ior, classe unificata sebbene vi abbiano partecipato yachts di quattro categorie, sulla cresta dell'onda un VI, Gen Mar di Claudio De Martis (Barcola-Grignano) con p. 11,10. Secondo Genesi di Crivellaro (Triestina vela), p. 8,40. 4.o Almachi di Donà (Comp. della vela Venezia), p. 7,20; 5.o Maral B&BV di Vidulli (Adriaco), p. 6; 6.o Strega Maritza di Marass (idem), p. 4,80. 7.o il primo classe sloveno Galeb di Straus (Portorose), p. 3,60; 8.o il secondo classe Antiope di Benedetti (Adriaco), p. 1,20; 9.o Mister Idea di Cattelan (Hannibal Monfalcone) p. 1,20.

La premiazione all'Adriaco sabato prossimo 19 settembre.

Italo Soncini

HOCKEY SU PISTA / SI AFFRONTANO PRIMA SQUADRA E RINCALZI

La Latus in vetrina a Chiarbola

Precederà una riedizione di Triestina-Ferrovio - O play-off o abbonamenti rimborsati

PRATO Italia 0 Padova 6

ITALIA: Pitacco, Pribaz, De Grassi, Persoglia, Braz, Benedetti, Sivini, Cima, Perra, Muggia, Calia, Longo.

CUS: Rigobon, U. Sing, Trevisan, Moro, Jaspal Sing, J. Sing, R. Sing, Trivello, Poletto, Giaccone, Tallarita.

ARBITRI: Puppini e Perini.

L'Italia segna il passo contro la forte compagine padovana. Continuando nella politica dei giovani, Weiss ha utilizzato alcuni nuovi elementi del vivaio.

Servizio di

Ugo Salvini

Il vecchio e il nuovo dell'hockey su pista triestino si uniscono oggi per salutare il battesimo della Latus, chiamata all'esordio di Chiarbola per una partita amichevole di preparazione in vista del campionato, avversaria la compagine costituita dai rincalzi, in pratica la Latus B. E l'incontro sarà preceduto da una riedizione di Triestina-Ferrovio, con protagonisti i giocatori delle battaglie più prestigiose di tanto tempo fa.

Riprendendo una tradizione della quale molto si è parlato e che rimane tuttavia sempre viva nella memoria degli sportivi, la società del presidente De Nevi ha preso per mano la storia delle rotelle, riportando ai vertici nazionali il vessillo di Trieste, da troppi anni ammainato.

Oggi il debutto casalingo assoluto, al quale le vecchie glorie hanno voluto rendere onore organizzando questa partita fra «anziani», a dimostrazione che il passaggio del testimone è fatto reale, sportivo, genuino, fra coloro che negli anni '60 hanno dato tante soddisfazioni allo sport triestino e coloro che stanno per riproporre sul palcoscenico nazionale i colori rossolabardati.

Alle 19,30 dunque scenderanno in campo,

sul discorso parquet di Chiarbola, con le fiammanti segnature in verde a delimitare i contorni del rettangolo dell'hockey, i vecchiaci; per la Triestina Mari, Romano Martellani, Pockay, Pecorari, Gon, Lussi, Rossi, per il Dopavoro Ferrovio (la vecchia «Ferrata»), Cartago, Bercé, Fonzi, Bruno Martellani, Gregori, Sicignano, Kalik. Ad arbitrare Acquafredda e Tinta, due fischietti dall'illustre passato ai massimi livelli.

E dopo i ricordi, il presente, con la Latus A, i titolari, a provare gli schemi contro le riserve, Latus B, per trovare rapidamente la condizione migliore perché il campionato è alle porte (si inizierà il 26 settembre).

Si potranno perciò ammirare i nuovi portacolori dell'hockey albaradato, in particolare gli argentini Costa e Quiroga, accanto agli italiani e, soprattutto, ai due triestini che vestono le maglie della Latus, Lodi e Tancovich. La curiosità a questo punto è grande, e c'è da stare certi che un buon pubblico assisterà a gradoni di Chiarbola, perché accanto ai motivi tecnico-agonistici c'è il desiderio di verificare l'impatto delle rotelle sul parquet (in casa della Latus dicono che è una cosa normalissima su altri campi).

Nuova l'ambientazione (ma non dimentichiamo che il palasport fu costruito per l'hockey grazie ai meriti che questa disciplina sep-

pe acquisire negli anni '60, data del progetto relativo a Chiarbola), nuova la squadra, il tecnico, i dirigenti, nuovo il rapporto che la Latus intende stabilire con i tifosi.

E a questo proposito Giorgio De Nevi ha ideato una formula che non mancherà di essere apprezzata perché crea istantaneamente un corredo di fiducia fra società e supporters: i primi 300 tifosi che sottoscriveranno l'abbonamento avranno completo rimborso del prezzo se la squadra non si qualificherà per i play-off.

E' una cambiale in bianco in sostanza quella che lo sponsor-presidente si appresta a firmare, garantendo i più veloci sottoscrittori di una prestazione o di un rimborso, seguendo i moderni dettami del rapporto commerciale più corretto.

Va ribadito fra l'altro che il costo dell'abbonamento è fissato in 150 mila lire, con possibilità per il possessore di accompagnare una signora gratuitamente. La sottoscrizione degli abbonamenti avrà ufficialmente inizio questa sera a Chiarbola.

Alle 19,30 dunque primo appuntamento con le vecchie glorie, alle 20,30 circa scenderanno in pista i giocatori della Latus che, nell'occasione, presenteranno la nuova divisa sociale, con i colori della città, il rosso e il bianco arricchiti dell'albarada.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Gentlemen: vittoria di Destro

Da domenica a Montebello corse diurne soltanto nei giorni di festa

Commento di

Mario Germani

Notturne ultimo atto. E' finita con i «gentlemen» la lunga serie estiva col doppio appuntamento settimanale, «d» è finita con la rassegna dei «gentlemen» che hanno dato vita a un riuscito convegno ricordando degnamente Enzo Mele nel cui nome, e in quello dei suoi amati rottatori, il convegno puntava i suoi cardini.

Il veneto Walter Destro, precedendo in classifica dall'alto dei suoi 23 punti Gianmarco Sarzetto (17), Donatella Quadri (11), Omero Losi, Giorgio Granzotto, Maria de Zuccoli e Paolo Grassilli, tutti con 10 punti per aver vinto ognuno una corsa, si è aggiudicato il trofeo Federati in virtù dei primi piani di Mistik Viking (facile) e Numa Tab (sofferto), però l'eroina della serata è stata Maria de Zuccoli. Interpretando con lucida freddezza l'ottimo Gialy, la figlia di Claudio ha castigato colleghi che potevano vantare una esperienza pluriennale, e, dal canto suo, il figlio di Flush, a conferma di uno stato di servizio ammirevole, ha dato la paga ad avversari non troppo... isemburgh Eff.

Brava dunque Maria de Zuccoli, che non sale molto in sulky anche se è sempre presente in scuderia ad affiancare il lavoro del babbo, brava perché, oltre ad aver guidato con estrema ocularità, ha colto a volo l'occasione che le si è presentata a poche decine di metri dal traguardo alorché fra Malisano e Mackay in lotta si è aperto improvvisamente uno spiraglio. Ciacciare nel pertu-

gio Gialy, e farlo scattare con risolutezza è stato un attimo, e il figlio di Flush, fresco e smanioso di allungare, ha fatto subito il vuoto. Vittoria nel «clou» e primo successo in carriera per Maria, proprio il massimo... Con Donatella Quadri e Roberta Mele, l'ex sesso debole esce vieppiù rafforzato dopo la bella impresa di Maria de Zuccoli.

Si è trattato di un convegno disputato all'insegna della correttezza e che ha visto andare in porto tre fughe (Olandra, Orri-mar e Maracanà Jet), mentre agli attendisti, e agli attaccanti, sono spietate le rimanenti tenzoni.

E' piaciuto Miller, che ha dominato la scena dopo avere sbagliato in partenza. Losi non si è perso d'animo, e sul rallentamento della batistrada Mari di Jesolo si è adoperato in una vigorosa rincorsa, ha superato la stranita allieva di Pegoraro (che poi è andata subito in fuori per anticipare Ladonez), e ha vinto a palletti in 1.18,9.

Con la stessa media di Miller si è affermato Matt Dillon, che è in procinto di cambiare colori (entrerà nelle scuderie di Roberto Vecchione) e che, dopo alcune prove non troppo brillanti, si è riproposto in versione vincente con Paolo Grassilli che ha raccolto al meglio il buon lavoro praticato da papà Sergio in sulky a Ink dei Bessi (ne sa qualcosa Inbor).

Numa Tab, che assieme a Mistik Viking ha propiziato la vittoria finale di Walter Destro, è venuto a cogliere ai danni di Nuocio (che in testa rende in maniera inferiore rispetto all'attesa) la seconda affermazione stagionale, mentre Occhiodilince, pur arrivando soltanto terzo, si è migliorato sotto il profilo cronometrico trotando in 1.19,6. Esos ha fatto ancora una volta il proprio dovere, ma battere un Miller talmente gasato sarebbe stata impresa ardua per

chiunque.

Anche Maracanà Jet ha fatto un passo avanti, vincendo per la terza volta nell'annata, ma, ed è quello che più conta, fornendo la media di 1.19,9, cosa che non le era mai riuscita nella corrente stagione. Terzo piazzamento nell'annata per Glopo, in un apprezzabile 1.20,9, mentre Fuat, che da Montebello parecchi anni orsono si trasferì a Ponte di Brenta, finendo secondo dietro a Mistik Viking in 1.20,1 ha fornito il suo migliore ragguaglio di quest'anno.

Tra le femmine, da segnalare l'escalation di Oxa Db, quarta in un nuovo 1.20,5, e il momento negativo di Leana Effe e Oziosa Chic, che hanno corso in maniera inferiore alle attese.

Calato il sipario sulle notturne, da domenica sarà il sole a illuminare le evoluzioni dei nostri baldi corsieri soltanto nei giorni di festa. Nella prima giornata sembrerà che i cavalli corrano più piano, ma sarà soltanto un'impressione ottica che, puntualmente, si rinnova ogni anno, ad ogni passaggio dalle notturne alle diurne.

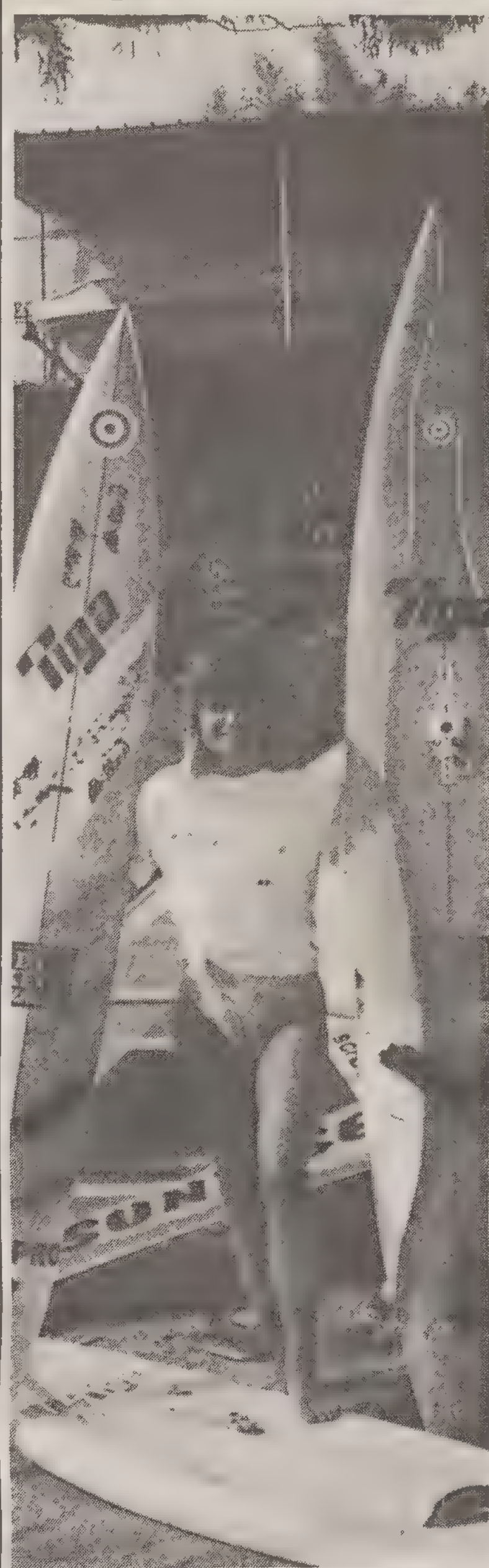
I risultati delle ultime due corse.

Premio Handily (metri 1660): 1) Matt Dillon (P. Grassilli), 2) Ilhanapal, 3) Inbor. 8 part. Tempo al km 1.18,9. Tot.: 99; 29; 17; 26; (173). Duplice dell'accolpata (4.a e 7.a corsale): 99.800 lire. Tris Montebello: 204.700 lire.

Premio Enclia (metri 1660): 1) Maracanà Jet (D. Quadri), 2) Ibalu Mo, 3) Le-cing Master. 8 part. Tempo al km 1.19,9. Tot.: 36; 12; 16, 14; (52). Tris Montebello: 55.500 lire.

WINDSURF / TITOLO MONDIALE

Maurizia a Ostia regina del vento



Maurizia Lenardon, neocampionessa iridata.

Una settimana di regate nelle acque di Ostia Lido e poi il titolo mondiale. Maurizia Lenardon, triestina trentunenne, ma portacolori dell'associazione sportiva Windsurfing Marina Julia, si è imposta nella classe Raceboard dominando lateralmente il «campo». Maurizia Lenardon, un figlio di cinque anni e un marito, come lei, maestro di sci e di windsurf, ha inanellato sette primi posti su sette prove, confermando a livello mondiale la sua fama di «mamma volante».

Finalmente un risultato importante per un'atleta spesso alle prese con la sfortuna. Come nel '76, quando si ammalò poco prima delle selezioni per l'ingresso nella nazionale olimpica di nuoto. Proprio l'anno in cui aveva vinto i campionati italiani. Maurizia Lenardon è poi passata al windsurf per mantenersi in attività anche d'estate diventando una delle più brave surfiste italiane. Nell'81-'82 ha partecipato alla selezione per gli europei, nell'83 ha vinto il primo campionato italiano nella classe «Windsurf» piazzandosi nello stesso anno diciottesima ai mondiali.

Al mondiale, diviso in tre categorie (Boy, Jouth e Master), hanno partecipato con buoni risultati anche altri due atleti della associazione sportiva windsurfing Marina Julia. Alessandro Cereser si è classificato undicesimo, su 60 partecipanti, nella classe Boy (10-14 anni), pur penalizzato da una squalifica, senza la quale si sarebbe piazzato quinto. Incuranti piazzamenti parziali ha ottenuto invece il giovanissimo Matteo Deiacio, 14 anni, praticamente un debuttante nella classe Jouth (14-18 anni). Tutti risultati che indicano una crescita costante dell'associazione sportiva Windsurfing Marina Julia nel settore agonistico.

TENNIS / CIRCUITO «IL PICCOLO»

Kappa Trophy, rassegna dei giovani Master: ecco le otto qualificate



Ornella Galante e Nadia Persi, rispettivamente seconda e prima classificata del circuito provinciale «Il Piccolo».

Il «Kappa Tennis Trophy» si è confermato anche quest'anno il torneo dei giovani considerato che nelle finali dei singolari solo un giocatore non era «under». Il tabellone maschile era senza dubbio il più agguerrito della stagione visto che gli unici assenti erano le «vecchie volpi» Bedrina e Russo. Tazio Di Pretoro, «giustiziere» del giocatore del Ca Generali avendo sconfitto in semifinale Matteo Tognon ed in finale Luca Schweiger, ha iscritto così il suo nome nell'albo d'oro che comprende già i nomi di Stefano Visintin, Claudio Giorgi e Renzo Zanette.

Bisogna ricordare che il «Kappa Tennis Trophy» è un «insalutatore», che verrà definitivamente assegnata a chi vincerà il singolare maschile per tre volte, anche non consecutive, e che il premio finale si arricchisce ogni anno di 200.000 lire.

Adesso è arrivato a 600.000 e che quindi quando un giocatore lo vincerà per il terzo anno si porterà a casa un bel pezzo d'oro.

In campo femminile si è imposta l'under 14 Giuliana Blasutto, di San Giovanni al Natissone ma esserata per il Ct Gori-zia, che, dopo aver faticato nel primo turno con la testa di serie n. 1 Nadia Persi, negli incontri successivi non ha avuto grossi problemi.

Molto positiva la performance della giocatrice di casa Lavinia Novi Ussai, che, prima di arruolarsi in finale alla scatenata Blasutto, non ha concesso alle avversarie neppure un set.

Il doppio misto, ormai classico appuntamento in questo torneo, è stato

vinto da Matteo Tognon e Flavia Lollis che in una finale molto combattuta hanno avuto la meglio su Massimo Magris e Ornella Galante.

Entrambi i singolari erano validi per la classifica del circuito provinciale «Il Piccolo» che in campo femminile ha esautorato, proprio con il «Kappa», le tre prove di qualificazione al master finale. Il primo posto è andato alla Persi che ha preceduto la Galante che, pur a pari punti con la Novi Ussai, è seconda per aver ottenuto due finali contro una sola delle giocatrici del Tot. Concludono in perfetta parità invece sia per numero di punti sia per qualità dei piazzamenti Belotto, Vattovani (al quarto posto) e Lonzar e Poiani (al

settimo).

In campo maschile Davide Ruzzier resta leader della classifica anche se vede avvicinarsi minacciosamente Schweiger, che s'insedia al secondo posto, e Tognon che sono rispettivamente testa di serie n. 1 e 2 nel torneo «Tullia Sports». Iniziatosi sabato sui campi del Circolo Ferriera Servola. Ruzzier, visto che non prende parte alla gara ne di Servola e non giocherà nemmeno quella del Circolo Ufficiali, probabilmente verrà scavalcato in graduatoria dai due giocatori del Ca Generali. Di Pretoro, invece, non può matematicamente più raggiungere il compagno di squadra visto che ha 34 punti di ritardo e ad altre caratteristiche di co-

torneo del Cup non essendosi iscritto al singolare ne, disputando invece quello c, del «Tullia Sports».

Classifica maschile: 1) Ruzzier p. 92; 2) Schweiger p. 78; 3) Tognon 72; 4) Di Pretoro 58; 5) Oppenheim 56; 6) Lauritano 54; 7) Radoicovich 52; 8) Bedrina e Guadalupi 32; 10) Colotti 30; 11) Plesnicar A., Tononi e Plesnicar B. 22; 14) Del Degan T., Emili e Cressi 18; 17) Russo e Visintini 16; 19) Previsti 14; 20) Kyprianou e Prelec 12; 22) Poropat R., Bensi, Dambrosi G. e Sain G. 10; 26) Capponi, Guzzo, Moselli C., Coletta e Grasso 8; 31) Bartoli, Frontino, Petrucci, Bremec, Procentese M. e Nicolini G.; 37) Maurich, Moselli R., Abbatessa, Gheretti, Zippio, Govoni C., Rocco, Pallini, Sorrentino, Furlan P., D'Orso, Zalato e Lazzara 4; 50) Edomi, Govoni E., Lambiase A., Medelin, Bellio, Moratto, Renier, Longo E., Mauri, Cannone, De Gobbi, Magris R., Kaluza, Bradascchia, Arteritano L., Modari, Nardini, Carminati, Crisanaz, Cucchi, Benedetti, Vascotto, Biziak, Staffa M., Fiorito e Del Degan M. 2.

Classifica femminile: 1) Nadia Persi p. 68; 2) Ornella Galante 56; 3) Lavinia Novi Ussai 56; 4) Giovanna Bellotto ed Elena Vattovani 28; 6) Gabriella Matievich 16; 7) Nives Lonzar e Arianna Poiani 12; 9) Zebocchin, Grigic e Vecchietti 8; 12) Fracella, Franchi, Ruzzier, Tamburello, Carninci, De Corti, Rubieri, Marzari, Borghi, Slobez e Pertot 4.

Piero Tononi

CALCIO



SERIE A / GOL A VALANGA E CALCIO SPETTACOLO

L'«effetto Sacchi» sul campionato

Tuttavia la retroguardia del Milan è sotto accusa per le quattro reti subite a Pescara

COPPE EUROPEE

Sei formazioni italiane pronte per l'avventura

ROMA — La scorpacciata di 37 gol della seconda di campionato in Italia (il torneo di riferimento del continente) è il ghitto preambolo del primo turno d'andata delle coppe europee di calcio, che riprendono tra oggi e giovedì e danno ufficialmente la via alla stagione del pallone. La curiosità quest'anno è data dalla presenza di molte squadre sotto nuova bandiera per la frantumazione di Urss e Jugoslavia, mentre altre sono in parcheggio per il prossimo anno. Sedici squadre sono state impegnate nel turno preliminare di Coppa Campioni e Coppa Uefa: ci sono stati 46 gol, tutto senza sorprese. Si presentano puntuali alla via i campioni uscenti, Barcellona, Werder Brema e Ajax: rischia particolarmente il Werder impegnato in un derby tedesco. Per la prima volta non ci saranno più le squadre della Rdt e le sovietiche, sono state momentaneamente escluse rappresentative di Jugoslavia e Albania. Ci saranno invece Russia, Ucraina, i Paesi baltici, Slovenia, Israele, Liechtenstein e Faeroer.

In attesa della ripresa del calcio britannico, tornato con minore lena in Europa dopo il bando, saranno sempre le squadre italiane, spagnole e tedesche le favorite. L'Italia propone sei squadre, tutte in grado di arrivare fino alla fine: dopo i fasti delle passate stagioni (in particolare l'en plein del 1990) l'anno scorso ci sono stati solo i secondi posti di Sampdoria e Torino. Le prospettive attuali sembrano migliori: le squadre italiane si sono ulteriormente rafforzate privando dei migliori giocatori le altre forma-

zioni europee. Il Milan in Coppa Campioni, con i suoi 24 titolari di cui sei stranieri, appare di livello «stellare» rispetto alla concorrenza. Stesso discorso per la Juventus in Coppa Uefa che, dopo il «purgatorio» di un anno, torna con Viali, Moeller, Platt. Di tutto rispetto sono poi le chances delle altre italiane: il Parma, dopo l'apprendistato della scorsa stagione, è in grado di farsi rispettare in Coppa delle Coppe. Bene equipaggiate appaiono anche le altre tre iscritte alla Coppa Uefa, Napoli, Roma e Torino, formazioni esperte, ricche di talenti, abituate al clima internazionale. Milan, Parma e Juventus giocheranno domani in casa, le altre tre cominceranno in trasferta.

Le referenze parlano di impegno facile per la Juventus, ostico per il Napoli, medio-basso per le altre. Gli elementi più insidiosi sembrano il russo Kuznetsov (Norrköping), il cecoslovacco Daneš e l'austriano Linzmaier (Wacker), il bulgaro Penev, il romeno Belodidici, lo spagnolo Fernando (Valencia). Solo Wacker, Anortosis e Norrkeping hanno partecipato all'ultima Coppa. L'Anortosis è stato eliminato nel primo turno della Coppa Uefa dalla Steaua, il Wacker nel terzo del Liverpool, gli svedesi nel secondo turno della Coppa delle Coppe del Monaco.

In Coppa Campioni la sfida più interessante è Stoccarda-Leeds. Oltre al Milan le altre favorite sono il Barcellona, il Psv Eindhoven, il Porto. In Coppa delle Coppe le squadre più blasonate sono Liverpool, Feyenoord, Atletico, Werder.

MILANO — Milan che vince, Milan già solo in testa alla classifica a punteggio pieno, eppure Milan sotto esame. Inevitabile, per una squadra dalla quale è legittimo pretendere il massimo, e che, fatto eccezionale, prende quattro gol in 23' e poi rimonta alla maniera della Nazionale di Sacchi. Dopo tre settimane di polemiche e disquisizioni sul Milan esagerato per i troppi campioni in attacco e a centrocampo, ora il dito è puntato sulle debolezze del reparto difensivo.

Mancano due giorni al ritorno della squadra rossonera nell'arena di Coppa Campioni: l'impegno di domani, in casa contro gli sloveni dell'Olimpia Lubiana, si presenta come poco più che una buona gara di allenamento. Ma la traballante difesa di Pescara è chiamata a un serio test di verifica prima della partita casalinga di campionato contro l'Atalanta. Ieri a Milanello, dopo l'allenamento, è toccato a tre uomini del reparto arretrato — Tassotti, Costacurta e Antonoli — fare un esame dei problemi.

Il vecchio «Djalma» è convinto che non sia giusto processare un reparto. «Il discorso deve riguardare lo stato di tutta la squadra — sostiene Tassotti — Dobbiamo migliorare tutti: se la difesa ha avuto problemi, dovremmo allora dire che l'attacco va a mille perché abbiamo fatto cinque gol? Comunque, quella di Pescara è stata una partita strana: eravamo sotto dopo un minuto e abbiamo preso due autogol».

La tesi suggerita da Tassotti a proposito delle responsabilità collettive è molto più esplicita nelle parole di Antonoli e di Costacurta. «Solo il quarto gol del Pescara è attribuibile a un vero errore difensivo — dice il portiere — Ma quando dietro si balla, è segno che davanti non fanno pressing». Così Costacurta: «Non eravamo abbastanza coperti davanti. Savicevic giocava troppo largo». Il difensore centrale, dopo gli infortuni collezionati in Nazionale sen-



Il gol segnato da Careca a Foggia.

za Baresi a fianco e domenica con un Baresi a mezzo servizio, esclude di essere «Baresidipendente» e che nella rosa difensiva manchino validi ricambi. Sottolinea piuttosto che non era prevedibile un lungo infortunio come quello di Filippo Galli, e che Eranio ha ancora problemi di inserimento. Il problema non è poco in più, ma questo Costacurta non l'ha detto, è lo scarso rendimento di Rijkaard, che non riesce a garantire sufficiente copertura.

Ieri sono stati tenuti a riposo Eranio (lieve ematoma sotto il piede sinistro) e Baresi, messo in campo con eccessiva precipitazione. Ancora tutta ipotetica la squadra anti-Lubiana (gli sloveni arriveranno oggi in pullman). Presumibilmente Savicevic pagherà con l'esclusione l'indisciplina tattica di domenica, e Boban potrebbe restare ancora fuori. Il trio straniero più probabile per mercoledì appare oggi Gullit-Van Basten-Papin.

JUVENTUS. Gol a raffica e grandi prodezze degli attaccanti: la giornata delle goleade ha favorevolmente sorpreso anche Giovanni Trapattoni, che da allenatore si è spesso guadagnato l'etichetta di difensivista. Ma domenica la sua Juventus ha contribuito alla giornata del gol con il 4-1 rifilato all'Atalanta. «Penso che non si tratti

di un fenomeno isolato, anche se nelle proporzioni numeriche è senz'altro eccezionale — ha commentato il tecnico bianconero — vivremo altre domeniche come questa, perché è nettamente migliorata la qualità degli attaccanti. Sul mercato straniero ormai prendiamo quasi esclusivamente punte e l'influsso sul gioco offensivo è inevitabilmente positivo».

Trapattoni, che ieri ha riunito la squadra per la preparazione all'incontro di Coppa Uefa con i ciprioti dell'Anorthosis Famagosta, ha ricordato che già ai tempi in cui giocava lui c'era una situazione simile, con quattro stranieri per squadra e quasi tutti di grande livello. Non sarebbe dunque un problema di tattiche: «Sacchi ha il merito di avere riportato una mentalità offensiva nel nostro calcio, ma ben più determinante è il comportamento che hanno in campo i singoli giocatori».

NAPOLI. La goleada di domenica nella seconda di campionato conferma il profondo cambiamento del calcio italiano, che negli ultimi anni ha perso ogni connotato utilitaristico per prediligere invece lo spettacolo. E' il succo della disamina compiuta a Socca dal Napoli, Claudio Ranieri, che, reduce dalla vittoria di Foggia, ed in procinto di

partire per Valencia per l'esordio in Coppa Uefa, ha spiegato l'improvviso boom degli attacchi delle squadre italiane con una sorta di effetto Sacchi. «Da quando Arrigo ha preso in mano il Milan plasmandolo con le sue idee innovative — ha spiegato Ranieri — il calcio italiano ha cominciato a cambiare, ed ora siamo in molti a chiedere ai giocatori più spettacolari e meno tattici difensivi».

Del resto, secondo l'allenatore del Napoli, l'effetto Sacchi che ora continua con i successi della nazionale, ha coinvolto anche il pubblico, che in precedenza si accontentava forse dei due punti, mentre ora pretende gol e spettacolo.

ROMA. Sebino Nela, ultimo reduce dello scudetto romanista, è stato posto fuori rosa dopo il suo rifiuto di andare in panchina nella partita di ieri a Genova che la Roma ha pareggiato 0-0 restando però, col Brescia, la sola squadra di serie A ancora a digiuno di gol, sorda all'effetto Sacchi sul campionato. Per ora il provvedimento nei confronti di Nela è valido solo per la trasferta di Coppa Uefa di mercoledì a Innsbruck, ma è un segnale chiaro del disagio del terzino e dei rapporti ormai deteriorati con la società. «E' un'esclusione temporanea — ha spiegato il vicepresidente della Roma Aldo Pa-

squali — e il giocatore non sarà deferito alla Lega. La società sta valutando la situazione e per ora non ci saranno altri provvedimenti per il comportamento ingiustificato del giocatore». Nella già nella scorsa stagione si era rifiutato di andare in panchina, ma la questione era rimasta in sordina per il buon rapporto che legava il giocatore a Bianchi. Con Boskov la questione è diversa: finora da libero il tecnico gli ha preferito Comi e Aldair, mentre nel ruolo di terzino esterno è chiuso da Carboni. Se il provvedimento non è stato più severo lo si deve al passato del giocatore, da 12 anni giallorosso. Ma la questione Nela è marginale nella mente di Boskov che si trova a gestire una squadra che, dopo un buon precampionato, ha smarrito la via del gol, eccezione che conferma la regola dello scintillante avvio della stagione.

PARMA. «Contro l'Udinese abbiamo ritrovato la concentrazione, ora si tratta di mantenerla. Sarà la nostra arma in più contro le Uipest, non vogliamo ripetere gli errori dello scorso anno, quando per un'ingenuità all'ultimo minuto fummo eliminati al primo turno di Coppa Uefa dai bulgari del Cska di Sofia». Alberto Di Chiara, reduce dalle positive prestazioni nella Nazionale di Sacchi e nel Parma vittorioso con un largo 3-1 sui friulani, dà così la carica ai suoi compagni in vista dell'esordio in Coppa della Coppa contro gli ungheresi dello Uipest, che incontrerà mercoledì al «Tardini».

Con Scala a Padova per ricevere il premio «Civiltà Euganea», il Parma ha sostenuto un leggero allenamento nel tardo pomeriggio per abituarsi alle condizioni di luce che troverà in Coppa. Per l'allenatore due soli problemi, i soliti: Brolin, ancora alle prese con il menisco, e Pizzi, reduce da un'intossicazione alimentare. Cuoghi, assente ieri per un fastidioso dolore, dovrebbe essere della partita.

UDINESE / DELUSIONE

Giocatori autocritici:

«In campo senza grinta»

UDINE — Certo, nessuno si era illuso dopo la gara con l'Inter. La storia del calcio è troppo ricca per non consigliare prudenza e realismo. Ma il risveglio dopo il kappad di Parma è stato comunque un brusco risveglio. Un pomeriggio da dimenticare in fretta, non senza però, prima, riflettere su quello che è accaduto al «Tardini». Gli avversari, su questo tutti sono d'accordo, hanno sciornato gran calcio per larga parte dell'incontro, ma l'Udinese, ed è questo che fa riflettere, è apparsa quasi soffocata da tanto ardore tecnico agonistico. Solo per un quarto d'ora ha saputo liberarsi dalla morsa dell'avversario, in avvio di ripresa: quindici minuti nel corso dei quali i bianconeri hanno provato a cambiare il corso del pomeriggio, troppo pochi però per rappresentare una vera svolta nella storia della gara.

Oggi, al ritorno sul campo di allenamento, Bigon e i suoi ragazzi proveranno a riflettere insieme al film di questo pomeriggio trascorso nel duca di Nevis. Il tecnico avrà certo molte cose da dire ai suoi ragazzi: domenica sera aveva un diavolo per capello. E altrettanti problemi tattici da risolvere: la presenza di Dell'Anno al fianco delle due punte ha finito con lo sbilanciare eccessivamente la squadra in avanti, non garantendo sufficiente copertura in mezzo al campo. Insomma, Bigon sta riflettendo sulla possibilità di schierare con maggior regolarità Kozminski (centrocampista con spiccate doti di infortunista) con la maglia numero 7 al fianco di Manicone e Sensi alle spalle di Dell'Anno.

Mentre Bigon sfoglia la margherita, anche i giocatori cercano

di capire quello che può essere successo domenica. Per tutti un filo conduttore unico: nessuno si era montato la testa dopo aver sconfitto l'Inter, nessuno si deprime oltre il dovuto dopo aver perso a Parma. «Siamo entrati in campo quasi distratti, certamente senza la grinta che invece era necessaria: solo tornando in campo dopo l'intervallo siamo riusciti a esprimerci come avremmo voluto» ha commentato Abel Balbo, uno dei pochi bianconeri a giocare domenica sempre e comunque con la piede schiacciato sull'acceleratore. «Ci è andato tutto storto — ha invece detto Alessandro Orlando — il gol rimediato poi proprio allo scadere del primo tempo ha fatto il resto...». «Siamo entrati tardi in partita — ha aggiunto Fabio Rossitto — quando poi stavamo esprimendoci al meglio ci ha tagliato le gambe l'espulsione di Mandorlini. Eravamo sotto di un gol e il pareggio non era impossibile».

Parole buttate lì per cercare di dare un perché a un 1-3 che peraltro finisce con il commentarsi da solo. Si, perché se è vero che all'Udinese non è mancato un quarto d'ora di gloria, è altrettanto vero che per i restanti settantacinque minuti, uno più uno meno, stati i padroni di casa a dominare letteralmente il campo, con i vari Di Chiara, Osio, Melli e Asprilla letteralmente scatenati. Ecco quindi che i motivi di riflessione non mancheranno questo pomeriggio alla ripresa degli allenamenti. La difesa ha ballato, ma la colpa non è solo dei marcatore. Anche se un rinforzo, lì, davanti alla porta, non ci starebbe male...

Guido Barella

CALCIO

SERIE C / DOPO LA TERZA VITTORIA CONSECUTIVA DELLA SQUADRA DI PEROTTI

Triestina, primato chiama sponsor

SERIE C / LA PROMESSA DI PEROTTI

«Ma arriverà anche il gioco»

Leggero allenamento ieri per titolari e rincalzi

TRIESTE — Quota sei, il giorno dopo. La macchina da punti forgiata da Attilio Perotti non si ferma neppure per festeggiare e ieri mattina gli alabardati erano nuovamente in campo a sudare. A ritmo più blando i protagonisti della vittoria sull'Arezzo, decisamente in maniera più sostenuta panchinari e relegati in tribuna. Il lavoro nobilita, dunque ma soprattutto dovrà regalare una marcia in più al bolide alabardato in vista del ciclo terribile con Vicenza e Sambenedettese, forse già sull'erba del Nereo Rocco.

Ieri Cerone e compagni si sono dedicati a una robusta seduta defaticante. Prima un po' di riscaldamento poi una decina di minuti di corsa lenta ma continua. Quindi, lavoro conclusivo a terra per i titolari controllati da Perotti, mentre gli altri che domenica non avevano speso energie hanno seguito il preparatore atletico Marcucci in una serie di esercizi sulla resistenza alla velocità e sulla forza esplosiva. Il solo Danelutti, tra i giocatori im-



pennati contro i toscani, ha tenuto duro fino in fondo.

«E' il solito stakanovista — commentava soddisfatto Perotti davanti alla voglia di pallone di «epopee» —. A mente fredda credo di poter ribadire i concetti già espressi al termine del confronto con l'Arezzo. Questi due punti si sono rilevati davvero preziosi poiché non si è trattato di una passeggiata come accaduto sette giorni prima. Ho visto una squadra ordinata e convinta fino in fondo di poter raggiungere il successo. I ragazzi non hanno mai mollato

l'osso ottenendo il giusto premio con grande intelligenza se non con bravura». Tanto sicuro di sé in panchina o sul campo a dirigere la sua squadra con il fischietto, Attilio Perotti appare quasi disorientato dal grande entusiasmo del pubblico dopo soli 270 minuti di campionato. Per i tifosi, è già uno di loro.

«Dobbiamo solo pensare a lavorare sodo e diventare all'altezza della società e dei nostri sostenitori. Per ora — commenta soddisfatto ma non del tutto — arrivano i punti, più avanti anche il gioco che voglio e che questa Triestina può dare. Certo, è che noi possiamo sempre godere di qualcosa in più per merito dei sostenitori. Non mi attendevo un simile sostegno e così le nostre responsabilità aumentano. Io ho sempre avuto la fortuna di costruire un ottimo rapporto con le città sempre nella tranquillità necessaria per raggiungere ambiziosi traguardi. Ma qui a Trieste è addirittura straordinario».

Daniele Benvenuti

TRIESTE — Primo posto in solitudine a punteggio pieno, abbonamenti che sfiorano quota 11 mila, lo stadio nuovo dietro l'angolo e uno sponsor in arrivo: cosa può pretendere di più dalla vita la Triestina? Niente, o meglio un gioco migliore che potrebbe comunque arrivare col tempo. Gli alabardati si rendono conto che finora hanno raccolto più di quanto loro spettasse. L'entusiasmo che si è creato attorno alla squadra ha inevitabilmente amplificato i meriti di Danelutti e compagnia e mascherato vizi antichi. Non è infatti che si possa mutare il giudizio sulla Triestina attuale solo perché Mezzini è riuscito a segnare il gol del 2-1 a quattro minuti dalla fine. Ci mancherebbe.

Vizi antichi, dicevano. Non è da ieri che il centrocampista incontra difficoltà a impostare la manovra e a liberare un uomo in area. Era, questa, una delle principali pecche della Triestina di Zoratti. Adesso Perotti sta indubbiamente facendo un grosso lavoro per fare assorbire la sua zona (per il momento integrale) al collettivo, ma i giocatori, soprattutto in mezzo al campo, sono sempre quelli della scorsa stagione, ossia Terracciano, Conca, Danelutti e Bianchi. Di questi solo Bianchi ha la propensione a costruire il gioco (non sempre è però disponibile). Miracoli quindi non si possono fare. Non resta che sperare nell'innesto di Torracchi

per dare più ordine e autorità al reparto. Perotti l'ha preso apposta. Il giocatore ormai si è quasi ristabilito dall'infortunio di inizio stagione. E' necessario trovare al più qualche correttivo al meccanismo perché non sempre le punte potranno avere una percentuale di realizzazione così alta. E già che ci siamo spendiamo due parole sulla difesa che fa passare pomeriggi poco tranquilli a Facciolo. La tentazione è sempre quella di rimpiangere gli assenti. Con Cerone la retroguardia sicuramente guadagnerà più sicurezza e nessuno potrà impossessarsi dei palloni alti. Ma la lentezza della difesa è un altro male endemico della Triestina. Il capitano, è noto, non è mai stato un centometrista. Quando la difesa si trova tra i piedi giocatori dal passo lungo rischia di entrare in crisi. Il paragone è irriverente ma la Triestina in questo momento è come il Milan: gioca così così, prende gol ma incassa. Ed è un buon segno che l'alabardato, nonostante tutti questi scompensi, sia già arrivata in alto. Cosa accadrà allora quando Perotti sarà riuscito a far girare il motore come vuole lui?

Il «Nereo Rocco» potrebbe ospitare spettacolari calcistici oltremodo piacevoli. Per adesso accontentiamoci dei punti che sono il sale del campionato.

Esaurita la parte più scabrosa del diritto di critica, possiamo ben volentieri cantare le gesta

di quei giocatori che finora hanno contribuito in maniera determinante alle fortune dell'Unione. Mezzini e Milanese sono ormai entrati nel cuore dei tifosi alabardati. Il primo la Triestina l'ha scoperto a sue spese nell'incontro casalingo con la Spal che le aveva definitivamente tarpato le ali, il secondo è venuto a galla durante l'esilio di Massa. Mezzini guida la classifica dei cannonieri con tre reti, ma non ha la fama dell'uomo gol. E' piuttosto un centravanti di stazza, molto altruista e forte sui palloni aerei. E' diventato un punto di riferimento per tutta la squadra: quando non sanno cosa fare del pallone lo danno a lui. Un investimento. A differenza di Polidori non tira mai la gamba indietro e partecipa alla manovra. Teniamocelo stretto un attaccante come Mezzini.

Anche l'apporto di Milanese sulla sinistra è diventato essenziale. Con quel fisico che si ritrova copre tutta la fascia senza accusare cali e con sufficiente lucidità. In un momento in cui la fonte del centrocampista è ancora arida, i suoi traversoni sono preziosissimi.

La società, intanto, in questi giorni è decisa a chiudere un'altra importante partita, con lo sponsor. La Triestina ha in piedi una trattativa con il Consorzio del Centro commerciale «Il Giulio». L'accordo potrebbe essere siglato in settimana. Meglio far presto, finché si è primi!

SERIE C / LA SITUAZIONE

Vicenza in ripresa

Incombono anche Sambenedettese ed Empoli

TRIESTE — Dopo solo tre giornate, sono già lì: Triestina con 6 punti e media inglese +1, Vicenza e Sambenedettese con 5 punti ma anch'esse con +1 in media. Empoli 5 in media perfetta. Quattro delle sei annunciate protagoniste del campionato sono dopo soli tre turni le uniche squadre imbattute della categoria, ed hanno già scavato un piccolo fosso dalle altre, con la Vis Pesaro a fare da modesto ponte levatoio a quota 4. Il Ravenna, che a Siena ha fatto il colpaccio di riscattare immediatamente la sconfitta casalinga con il Chievo, è distanziato a quota 3, ed il Como addirittura balzetta in piena zona retrocessione dopo l'impegnoso tracollo di La Spezia. E' certo questa la notizia più importante della giornata: la squadra che nelle due ultime stagioni era stata protagonista fallendo due promozioni per un nonnulla si trova ora staccata di ben 5 punti dalla Triestina e di 4 da Vicenza, Samb. ed Empoli. Un distacco complessivo pari a 17 punti, che per essere annullato necessiterebbe sin d'ora di un girone di andata a ritmo irripetibile. Per il momento, gli azzurri di Valdinoi vanno esclusi, nelle valutazioni generali, dal novero delle «grandi».

Se non è statisticamente raro che solo quattro squadre non abbiano ancora sentito l'acre sapore della sconfitta dopo i primi tre turni, è quasi incredibile invece che le vittorie in trasferta (o, se preferite, le sconfitte casalinghe) siano già arrivate a quota undici: basti pensare che in tutto lo scorso campionato furono 34, alla media di una per giornata, ed ora la media è di 3,75 per ogni turno. Siccome poi nessuna squadra ha vinto due volte in trasferta, e nessuna ha perso due volte in casa, ne consegue che ad oggi i campi inviolati sono solamente sette: oltre ai terreni delle prime quattro in classifica, quelli di Carrarese, Spezia ed Alessandria (che peraltro ha fatto 2 pari su 2); e, parallelamente, sono soltanto sette le squadre che non hanno mai vinto in trasferta: Massese, Lefte, Spezia, Alessandria, Como, Pa-

lazzolo e Arezzo, con le ultime quattro tate che anzi non hanno mai vinto, neppure in casa.

Oltre a comandare la classifica generale, la Triestina continua a guidare all'grande quella dei gol segnati con le sue otto marcature, mentre all'estremo opposto c'è il Como che il suo primo gol deve ancora segnarlo. Viceversa, solo la porta del Vicenza è rimasta sinora inviolata: mentre i reparti difensivi più morbidi non quelli di Chievo ed Alessandria, che hanno subito 6 reti ciascuna. Per gol e passivo, sono le uniche due ad aver fatto peggio della Triestina.

Analizzando il cammino sinora tenuto dalle quattro squadre di testa, vediamo che mentre le avversarie già affrontate dalla Triestina hanno fatto in tutto 3 punti (Como 1, Alessandria 2, Arezzo 0), quelle del Vicenza ne hanno raccolti ben 5 (Siena, Spezia e Massese, tutte oggi a quota 3), quelle della Samb. ne hanno fatti 2 (Vis Pesaro 4, Lefte ed Alessandria 2), quelle dell'Empoli 7 (Pro Sesto e Chievo, Palazzolo 1): dato questo che deve rendere molto, molto prudenti nel valutare la consistenza delle ambizioni alabardate, finora suffragate dai punti in classifica dai gol segnati, dal suffragio del pubblico (quota 11.000 abbonamenti non è lontana), ma certo non dalla fluidità della manovra a centrocampo né tanto meno dalla impermeabilità della difesa.

Ora il tempo degli avversari fatti davvero finito, perché i due prossimi impegni si chiamano Vicenza e Sambenedettese: al Menti si dimostrerà la nobiltà delle alabardate. Per intanto teniamoci stretti con soddisfazione questi sei punti, cui aggiungere un altro almeno domenica prossima sarebbe scaramanticamente importante: ogni qual volta la Triestina nelle prime quattro giornate ha fatto più di sei punti; a fine campionato sarà promossa; quando ne ha fatti invece sei o meno, alla fine è stata sempre scesa.

Giancarlo Muciaccia

BASKET

STEFANEL / PRESENTATO IL NUOVO STRANIERO USA

Tutte le credenziali di English

«A.J.», laureato in giornalismo, ha le idee chiare: è in Italia per vincere e per migliorare

CAMPIONATO '92-'93

Le riforme, i programmi per il basket futuro

MILANO Tradizionale convention della Lega basket, alla vigilia del campionato, e tradizionale bilancio e programmazione traggiate dal presidente De Michelis. Verso le riforme, questo lo slogan coniato per l'occasione. Ma non per dire, come ha sottolineato il ministro, che poco finora sia stato fatto, ma soprattutto per mettere in evidenza, per non dimenticarsi che molto resta da fare.

Perché il basket subisce, sta subendo le mutazioni, spesso tumultuose, che stanno avvenendo al suo interno e quelle portate da una rivoluzione realtà politica, sociale ed economica che ha ridisegnato l'Europa. Vi sono posizioni già conquistate, come ha ricordato De Michelis, come la definizione del basket open, con il conseguente ritorno dell'Nba nell'ambito della Fiba, l'ampliamento a tutte le regioni italiane dell'interesse a questa disciplina, i modificati, più stretti e più imprenditoriali rapporti con gli sponsor e, infine, le modificazioni a livello europeo con i rapporti non più soltanto fra nazionali ma estesa anche ai club.

Non tantissimo, ma nemmeno poco. Nuove realtà che, comunque, si devono confrontare con il complesso di scadenze che sono alle porte. Il basket, in questa stagione, è chiamato a rinnovare le sue massime istituzioni, ovvero il presidente della federazione e quello della Lega; deve rinnovare i rapporti, tanto importanti per la desiderata, ulteriore divulgazione, con la televisione; conoscerà una profonda ristrutturazione.

Un edificio che, in ogni caso, ha bisogno di fondamenta solide.

Che potrebbero essere individuate in una serie di provvidenze, di realizzazioni, come una riforma, per così dire, istituzionale (suggerita dalla legge 91) con la definitiva trasformazione delle società in società per azioni, come la ricerca di un calmier economico che impedisca una corsa sfrenata della spesa (porre dei paletti oltre i quali non andare) come ha voluto dire De Michelis, come una precisa organizzazione dell'attività agonistica, in ambito nazionale ed europeo (a questo proposito è stato annunciato la creazione di un All Star Game europeo da disputarsi in Spagna, a Madrid, il 14 e 15 novembre).

Una vasta panoramica, una casistica completa dei casi da risolvere. Perché, come è stato ricordato, proprio la difficoltà di trovare una contemporaneo fra attività delle società e quella della nazionale, è stata una delle cause della non positiva stagione azzurra; perché i non sempre idilliaci rapporti tra il basket e il mezzo televisivo («Ci sentiamo trascurati» ha detto il vicepresidente Porelli) sono un handicap importante; a questo proposito proprio oggi dovrebbe partire la nuova trattativa fra Lega e Rai che dovrebbe portare alla messa in onda di una seconda partita alla domenica; perché la mancanza di un ordine, nella ristrettezza dei tempi a disposizione, mette in forse le attuali formule dei campionati nazionali e di tutte le coppe europee. Un vasto mare di problemi, quindi, che la navi della Lega, italiana ed europea, si appresta ad affrontare.

A. Cappellini

TRIESTE — La curiosità è maschia, quando si parla di basket. Gente alla finestra che danno sullo spiazzo antistante la foresteria, un nugolo di ragazzini, con in testa Giovanni, biondo riccioluto, che si allarma allorché gli diciamo che il nuovo americano non rilascia autografi a chi non è alto almeno 160 centimetri. Atmosfera da «primarie» americane, con tanto di striscioni di benvenuto e qualche bibita che non guasta di certo. E sotto le fresche frasche ecco un ragazzo d'oro, e non solo perché carico di braccialetti e collana con ciondolo enorme.

Ti attendi la solita premessa: «Well, I'm very happy...», come in effetti qualcuno vuol fargliela dire e invece Albert Jay English, «A.J.», per amici e tifosi, non vuole cadere nel banale. Poiché è laureato in giornalismo potremmo ribaltare le parti e ci risparmierebbe un lavoro, osserviamo. Albert coglie la battuta e sorride dimostrando di apprezzare l'ironia. «Comunque — assicura — meglio fare il giocatore di pallacanestro e non il giornalista. Con il pallone si guadagna di più...».

Si imbocca la strada dell'ufficialità e Renzo Crosato da buon padrone di casa prende la parola: «Mi pare giusto prima di tutto dire un grazie sincero a Coleman, pure per il suo contributo abbiamo centrato cinque vittorie in altrettanti incontri. Norris ha fornito una grande dimostrazione di professionalità. Speriamo di trovarli una adeguata sistemazione in Italia. Quanto ad Albert contiamo di fare con lui un salto doppio, sia per la qualità sia per i risultati che ci prefiggiamo di ottenere. Ha disputato due annate alla grande, con 20' a gara, realizzando oltre 10 punti a partita, sono ottimi biglietti da visita. Abbiamo avuto modo di rivedere le sue prestazioni contro un certo Michael Jordan, ebbene si è comportato egregiamente. Con questo non voglio sostenere che English vale Jordan, tuttavia è il meglio che potevamo avere».

Alberto Dal Cin, il loro agente negli Usa, conferma e aggiunge altri dati interessanti: «Fare dei confronti non sarà molto simpatico, però può ren-

Il debutto

giovedì sera

nel ritorno

di Coppa

dere l'idea. Teagle, la guardia ingaggiata dalla Benetton, è un atleta validissimo, relegato nella Cba, è passato ai Golden Warriors e poi ai Lakers, eppure ritengo, che Albert gli sia superiore. Giocava in un college di secondo piano e nonostante ciò è stato chiamato a far parte di una selezione statunitense che ha disputato un torneo in Cina. Essere seconda scelta benché proveniente da una piccola università è una dimostrazione di quanto può valere. Lo stesso allenatore dei Bulls, Wes Unseld, uno che non ha bisogno di presentazioni, non è stato molto contento della sua partenza e ha assicurato che lo seguirà a distanza, il che sta a testimoniare che l'Nba non vuole perderlo. Sotto un certo punto di vista siamo contenti di essere arrivati tardi».

La lingua batte dove il Gugiotta duole e allora sorge spontanea la domanda relativa all'atleta cercato dalla Stefanel, dunque arriva una guardia quando si provava a ingaggiare un'ala? Crosato puntualizza: «Volevamo una guardia, ricordo che seguivamo Kimble, Ainge, Christie. Gugiotta ha rappresentato l'eccezione, perché era libero. Se costa molto? Diciamo meno di Gugiotta, ma il «meno» potrebbe essere un dollaro... Fortuna o sfortuna, a seconda dei punti di vista, ha voluto che Bepi Stefanel fosse a Londra, sicché la responsabilità dell'affare è spettata al sottoscritto».

Altra perplessità dei presenti: le statistiche non sono molto generose a proposito delle conclusioni da tre e allora è il turno di Dal Cin: «Albert ai tempi dell'università era abituato a un certo tipo di gioco che era diverso da quello che ha trovato nei professionisti. Nel college si distingueva anche nelle con-

clusioni dalla grande distanza, nell'Nba, il suo compito erano le penetrazioni e i passaggi. In ogni caso osservate i dati dei suoi sei anni di attività, sono indubbiamente positivi».

«A.J.», canottiera nera «firmata» su calzoncini della tuta biancorossa guarda attento, si fa spiegare quelli che dopo tutto sono i suoi «colleghi» e dimostra una inusitata disponibilità e una «freschezza» mentale. Sentite un po' come risponde allorché si vuole conoscere l'opinione sulle difficoltà che potrà incontrare per i regolamenti diversi, per la realtà dello «Spaghetti circuit», per la rivalità con i suoi avversari, Teagle in primis.

English fulmina tutti: «Non mi va di fare paragoni. Gioco per la squadra, non mi va di essere il primo della classe. Devo migliorare, la mia non è una fuga dall'Nba. Voglio giocare 40', non mi spaventano regole un po' diverse. Quella fondamentale è metterla dentro, vale negli Stati Uniti, sarà valida pure in Italia, no?».

Dal Cin, per meglio evidenziare di quale considerazione godesse English in America sottolinea: «Albert aveva la luce verde, come si usa dire dalle nostre parti, cioè poteva tirare quando voleva». E per la cronaca «A.J.» al college tentava circa 20 volte a gara. Gli addetti ai lavori hanno finito di «tormentare» e Albert fa il primo «blook», tanto per mettere le cose in chiaro: «Non sono venuto per fare soldi ma per vincere».

Con i Bulls indossa la maglia numero 14 ma appena ha saputo che era... occupata da Cantarello ha scelto il 13. Evidentemente non ha versioni cabalistiche. Fra qualche giorno «A.J.» verrà raggiunto da moglie e due figliuoli. «In famiglia — ha detto — lasciatemi in pace, però la mia disponibilità fuori dalle pareti di casa sarà totale». Ieri ha già sostenuto due sedute di allenamento, vuole essere pronto per il debutto di dopodomani. Non ci saranno Fucina e Pol Bodetto, per il recupero dei quali bisognerà attendere ancora.

Severino Baf



Il presidente Crosato dà il benvenuto ufficiale a A.J. English, nuovo americano della Stefanel.

STEFANEL / COPPA ITALIA

Un rischio da non correre più

Trenta minuti di buon basket, poi dieci di incertezze

TRIESTE — Cinque

punti di vantaggio sono un discreto bottino, se si considera che è stato conquistato in una partita esterna contro una squadra che sta interpretando con sostanza questa prima fase della Coppa Italia; cinque punti sono pochi per quanto ha saputo offrire, per tre quarti dell'incontro, la Stefanel. Un patrimonio di 19 punti (tanto era il massimo vantaggio ottenuto dai biancorossi a poco più di dieci minuti dalla fine dell'incontro) quasi totalmente dilapidato. Sono cedimenti pericolosi, da evitare religiosamente. Adesso in Coppa e a maggior ragione più avanti, in campionato.

Certamente vi sono scusanti, prima fra le quali la innegabile nuova realtà di questo Napolibasket, formato Zorzi. Evidentemente

l'eliminazione della Baker Livorno non è stato strettamente un caso, ma il risultato di una nuova realtà partenopea.

Poi vi sono da considerare le assenze, totali e parziali della Stefanel: senza Fucina, senza Pol Bodetto, con Coleman magari ormai con il pensiero altrove e con Cantarello tenuto precauzionalmente in panchina per quasi tutta la ripresa (con Davide in campo Schoene avrebbe conosciuto qualche maggiore difficoltà). Valide scusanti, ma non totali scusanti. Come ha, d'altra parte, sottolineato lo stesso Tanjevic, soddisfatto per un verso, ma indispettito, dall'altro per la prestazione, definita non sufficiente, di alcuni suoi ragazzi, «per cui la qualificazione è ancora tutta da giocare».

Sono utili indicazioni delle quali bisogna tener conto. Che, comunque, non eliminano quanto di buono messo in mostra dalla Stefanel, sia nel gioco complessivo in difesa e in attacco, ovvero nelle realizzazioni (ma il buon funzionamento di un reparto è collegato al buon funzionamento dell'altro), almeno per tre quarti della partita, sia in quello dei singoli: Cantarello e Filutti una spanna su tutti (come dimostra anche il punteggio raggiunto), e Bianchi quasi salvatore della patria con i suoi canestri da 3 punti nei concitati momenti finali. Sono già realtà importanti sulle quali contare almeno fino a quando l'organico sarà di nuovo completo.

al. ca.

TENNIS Edberg il n. 1

NEW YORK — Lo svedese Stefan Edberg, si è confermato campione agli open Usa, quarta e conclusiva prova del grande slam, battendo in finale lo statunitense Pete Sampras per 3-6, 6-4, 7-6 (7-5), 6-2.

Questi i vincitori degli open Usa, che si sono conclusi la scorsa notte a Flushing Meadows: Singolare maschile: Stefan Edberg (2), Svezia, b. Pete Sampras (3), Usa, 3-6, 6-4, 7-6 (7-5), 6-2. Doppio: Grabb Renberg (Usa), b. Jones Leach, Usa (4), 3-6, 7-6 (7-2), 6-3, 6-3. Singolare femminile: Monica Seles (Ug), b. Arantxa Sanchez-Vicario (Spa), 6-3, 6-3. Doppio: Gigi Fernandez (Usa) e Natalia Zvereva (Biel) b. Jana Novotna (Cec) e Larisa Savchenko-Neiland, (Let) 7-6 (7-4), 6-1. Doppio misto: Nicole Pietrangeli e Mark Woodford (Aus) b. Helena Sukova (Cec) e Tom Nijssen (Ola) 4-6, 6-3, 6-3.

TOTIP Colonna e quote

1.a CORSA	
1) Orneus	1
2) Ottimo Ok	2
2.a CORSA	
1) Lostiano	X
2) Eterrillos	1
3.a CORSA	
1) Midao San	1
2) Marracigal	X
4.a CORSA	
1) Lipari Cla	1
2) Marshal Wh	X
5.a CORSA	
1) Ileo Jet	X
2) Gino Izzo	1
6.a CORSA	
1) Sir Bird	2
2) R. To The I.	X
Montepremi	
2.104.010.800 lire	
Ai 20 vincitori con	
punti 12	lire
35.006.000;	
ai 505 vincitori con	
punti 11	lire
1.364.000;	
ai 5.800 vincitori con	
punti 10	lire
117.000.	

DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO
C'E' UNA NOVITA' IN PIU'.
L'USATO A MOLTO MENO.

Volete una ragione in più per cambiare la vostra auto? Eccola. È la nuova eccezionale offerta dei Concessionari Alfa Romeo per acquistare un usato: la vostra auto da demolire vi viene valutata Lit. 1.500.000. In alternativa, se desiderate acquistare un usato di qualsiasi marca e cilindrata, del valore di almeno 8 milioni, potrete usufruire di uno sconto di Lit. 1.500.000 rispetto alla quotazione di Quattroruote.

LA VOSTRA VECCHIA AUTO DA DEMOLIRE VALE LIT. 1.500.000. IN ALTERNATIVA, SE ACQUISTATE UN USATO SUPERIORE A 8 MILIONI, LO PAGATE LIT. 1.500.000 IN MENO DELLA QUOTAZIONE DI QUATTORRUOTE.

Autoexpert



L'offerta non è cumulabile con altre in corso ed è valida fino al 31 ottobre 1992.

BORSA
746
(+3,61)
Scandalo ripresa post-valuatione della Borsa milanese. Inizio brillante, poi il "taglio" di mezzo punto del tasso tedesco è parso "deludente" agli operatori. Allora il Mib ha cominciato a frenare.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua									
Titoli	Apert.	Rit.	Ult.	Ieri	Var%	Titoli	Apert.	Rit.	Ult.
Alleanza	10395	10443	10390	9879	+5,17	Santander	1285	1290	1294
AIL R	8200	8092	8173	7954	+2,75	Gottfrd	1285	1290	1294
B Napoli	2100	2100	2100	2079	+1,01	Metanop	1620	1636	1637
B Napoli R	1129	1089	1124	1064	+5,64	Italcem	8300	7956	8103
B Toscana	2890	2898	2914	2828	+3,04	Italcem R	3980	3876	3894
Benetton	11290	10762	10670	10670	—	Italgas	2750	2714	2716
Breda	189	187,7	191,7	185,7	+3,23	Marzotto	5670	5629	5699
Ca Binda	335	330	332,5	319	+4,23	Palmarat	9500	9456	9603
Ca Binda R	1030	1004	1013	970	+4,43	Pirelli	1140	1135	1131
Cir Risp	1070	1030	1054	1045	+0,86	Pirelli R	618	625,1	619,5
Cir Risp R	600,4	604,4	603,1	597,3	—	Ras	14500	14256	14238
Comit	2600	2602	2567	2461	+4,31	Ras R	7500	7187	7227
Comit Rnc	2435	2406	2409	2351	+2,47	Rati	2662	2640	2658
Comit Rnc R	400	418,3	414,4	396,5	+4,52	Rat R	1108	1081	1082
Eurfin	1104	1083	1097	1047	+4,39	Sip Rnc	1077	1042	1052
Eurfin R	749	744,7	751,4	717,7	+4,70	Sondel	1100	1110	1098
Finat Pri	2060	2026	2023	1905	+6,19	Sorin	2830	2778	2819
Finat Rnc	2386	2436	2418	2300	+5,13				

BORSA DI MILANO									
Titoli	Chius.	Var.	%	Titoli	Chius.	Var.	%	Titoli	Chius.
ALIMENTARI AGRICOLE				Finarte priv.	900	-2,17		Finarte Spa	2210
Ferraresi	21500	-2,71		Finarte Rnc	635	5,48		Finarte Rnc	1010
Zignago	4250	5,22		Finartex	887	-1,44		Finartex	1310
ASSICURATIVE									
Assitalia	79000	3,27		Finartex Rnc	1310	0,00		Finartex Rnc	2740
Assitalia R	5160	2,38		Finartex Rnc	1310	0,00		Finartex Rnc	2740
Ausonia	409	-0,24		Finartex Rnc	1310	0,00		Finartex Rnc	2740
Fata Asa	11530	-0,17		Finartex Rnc	1310	0,00		Finartex Rnc	2740
Generali As	25230	5,43		Finartex Rnc	1310	0,00		Finartex Rnc	2740
La Fond Asa	7530	2,57		Finartex Rnc	1310	0,00		Finartex Rnc	2740
Previdente	6300	0,00		Finartex Rnc	1310	0,00		Finartex Rnc	2740
Latina Or	3870	0,00		Finartex Rnc	1310	0,00		Finartex Rnc	2740
Latina Rnc	1805	2,04		Finartex Rnc	1310	0,00		Finartex Rnc	2740
Lloyd Adria	8850	2,13		Finartex Rnc	1310	0,00		Finartex Rnc	2740
Lloyd Rnc	9160	2,00		Finartex Rnc	1310	0,00		Finartex Rnc	2740
Mediobanca	2430	0,00		Finartex Rnc	1310	0,00		Finartex Rnc	2740
Milano Rnc	2850	1,42		Finartex Rnc	1310	0,00		Finartex Rnc	2740
Sal	1000	1,51		Finartex Rnc	1310	0,00		Finartex Rnc	2740
Sal Rnc	4110	4,31		Finartex Rnc	1310	0,00		Finartex Rnc	2740
Subalp Asa	7025	-2,16		Finartex Rnc	1310	0,00		Finartex Rnc	2740
Toro Asa Or	1630	1,82		Finartex Rnc	1310	0,00		Finartex Rnc	2740
Toro Asa Rnc	6040	2,37		Finartex Rnc	1310	0,00		Finartex Rnc	2740
Toro Rnc	5998	2,53		Finartex Rnc	1310	0,00		Finartex Rnc	2740
Unipol	3570	2,03		Finartex Rnc	1310	0,00		Finartex Rnc	2740
Unipol Rnc	4800	0,42		Finartex Rnc	1310	0,00		Finartex Rnc	2740
Unipol Rnc	4800	0,42		Finartex Rnc	1310	0,00		Finartex Rnc	2740

BANCARIE									
Titoli	Chius.	Var.	%	Titoli	Chius.	Var.	%	Titoli	Chius.
Bca Agr Mib	7080	-4,19		Montedison	1129	7,01		Montedison Rnc	1490
Bca Legnano	740	4,59		Montedison Rnc	1490	7,19		Montedison Rnc	1490
Bca di Roma	1553	-0,51		Montedison Rnc	1490	7,19		Montedison Rnc	1490
B. Fideuram	785	4,25		Montedison Rnc	1490	7,19		Montedison Rnc	1490
Bca Mercant	5090	0,00		Montedison Rnc	1490	7,19		Montedison Rnc	1490
Bna priv.	1250	5,93		Montedison Rnc	1490	7,19		Montedison Rnc	1490
Bna Rnc	745	1,36		Montedison Rnc	1490	7,19		Montedison Rnc	1490
Bna	4250	3,66		Montedison Rnc	1490	7,19		Montedison Rnc	1490
B Pop Berga	13501	-0,44		Montedison Rnc	1490	7,19		Montedison Rnc	1490
B Ambro Ver	3280	2,50		Montedison Rnc	1490	7,19		Montedison Rnc	1490
B Ambro Ver Rnc	1270	2,26		Montedison Rnc	1490	7,19		Montedison Rnc	1490
B. Bioavanti	2430	2,17		Montedison Rnc	1490	7,19		Montedison Rnc	1490
Lariano	3640	1,96		Montedison Rnc	1490	7,19		Montedison Rnc	1490
B. Sardegna Rnc	12800	2,48		Montedison Rnc	1490	7,19		Montedison Rnc	1490
Bnl Rnc	9100	-0,55		Montedison Rnc	1490	7,19		Montedison Rnc	1490
Credito Fon	3051	3,04		Montedison Rnc	1490	7,19		Montedison Rnc	1490
Credit It	1600	15,11		Montedison Rnc	1490	7,19		Montedison Rnc	1490
Credit It Rnc	1010	10,38		Montedison Rnc	1490	7,19		Montedison Rnc	1490
Credit Comm	2020	-0,49		Montedison Rnc	1490	7,19		Montedison Rnc	1490
Cro Lombardo	2120	1,92		Montedison Rnc	1490	7,19		Montedison Rnc	1490
Interban priv.	23400	3,54		Montedison Rnc	1490	7,19		Montedison Rnc	1490
Mediobanca	9750	6,00		Montedison Rnc	1490	7,19		Montedison Rnc	1490
S. Paolo To	10110	0,60		Montedison Rnc	1490	7,19		Montedison Rnc	1490

CARTIERE EDITORIALE									
Titoli	Chius.	Var.	%	Titoli	Chius.	Var.	%	Titoli	Chius.
Burgo	3300	0,27		Stet Rnc	1440	5,96		Stet Rnc	1440
Burgo priv.	5000	0,00		Stet Rnc	1440	5,96		Stet Rnc	1440
Burgo Rnc	5600	0,00		Stet Rnc	1440	5,96		Stet Rnc	1440
Fabbri priv.	2000	0,00		Stet Rnc	1440	5,96		Stet Rnc	1440
Ed La Repub	2659	1,86		Stet Rnc	1440	5,96		Stet Rnc	1440
L'Espresso	2340	-2,34		Stet Rnc	1440	5,96		Stet Rnc	1440
Monadori E	7410	0,54		Stet Rnc	1440	5,96		Stet Rnc	1440
Monadori Rnc	1819	5,27		Stet Rnc	1440	5,96		Stet Rnc	1440
Poligrafici	5400	1,03		Stet Rnc	1440	5,96		Stet Rnc	1440

CEMENTI CERAMICHE									
Titoli	Chius.	Var.	%	Titoli	Chius.	Var.	%	Titoli	Chius.
Cem Augusta	2761	0,68		Aedes Rnc	15180	-0,13		Aedes Rnc	15180
Cem Bar Rnc	3500	0,00		Calcestruzzo	5400	0,37		Calcestruzzo	5400
Cem Barletta	5700	-0,17		Calcestruzzo	5400	0,37		Calcestruzzo	5400
Cem. Merone	1900	0,00		Calcestruzzo	5400	0,37		Calcestruzzo	5400
Cem. Merone	3550	0,85		Calcestruzzo	5400	0,37		Calcestruzzo	5400
Cem. Sardegna	4191	2,72		Calcestruzzo	5400	0,37		Calcestruzzo	5400
Cem Sicilia	4460	4,45		Calcestruzzo	5400	0,37		Calcestruzzo	5400
Cem. Siciliana	1300	4,42		Calcestruzzo	5400	0,37		Calcestruzzo	5400
Unicem	5790	4,29		Calcestruzzo	5400	0,37		Calcestruzzo	5400
Unicem Rnc	3525	-0,70		Calcestruzzo	5400	0,37		Calcestruzzo	5400

CHIMICHE IDROCARBURI									
Titoli	Chius.	Var.	%	Titoli	Chius.	Var.	%	Titoli	Chius.
Alcatel	2935	-0,61		Alcatel Rnc	1815	-5,27		Alcatel Rnc	1815
Alcatel Rnc	1815	-5,27		Alcatel Rnc	1815	-5,27		Alcatel Rnc	1815
Auschem	1476	0,00		Alcatel Rnc	1815	-5,27		Alcatel Rnc	1815
Auschem Rnc	820	-3,53		Alcatel Rnc	1815	-5,27		Alcatel Rnc	1815
Boero	5950	0,00		Alcatel Rnc	1815	-5,27		Alcatel Rnc	1815
Caffaro	354	3,21		Alcatel Rnc	1815	-5,27		Alcatel Rnc	1815
Caffaro Rnc	494	0,00		Alcatel Rnc	1815	-5,27		Alcatel Rnc	1815
Calp	2825	-1,57		Alcatel Rnc	1815	-5,27		Alcatel Rnc	1815
Enichem	1180	-3,67		Alcatel Rnc	1815	-5,27		Alcatel Rnc	1815
Enichem Aug	5700	-0,17		Alcatel Rnc	1815	-5,27		Alcatel Rnc	1815
Fid. Mib Cond	1850	1,65		Alcatel Rnc	1815	-5,27		Alcatel Rnc	1815
Fidenza Vt	1180	-2,48		Alcatel Rnc	1815	-5,27		Alcatel Rnc	1815
Marangoni	2595	1,37		Alcatel Rnc	1815	-5,27		Alcatel Rnc	1815
Montedison	683	1,79		Alcatel Rnc	1815	-5,27		Alcatel Rnc	1815
Montedison Rnc	495	2,94		Alcatel Rnc	1815	-5,27		Alcatel Rnc	1815
Perrier	545	-1,62		Alcatel Rnc	1815	-5,27		Alcatel Rnc	1815
Pirelli	1610	0,00		Alcatel Rnc	1815	-5,27		Alcatel Rnc	1815
Pirelli Rnc	485	0,00		Alcatel Rnc	1815	-5,27		Alcatel Rnc	1815
Recordati	7300	-1,35		Alcatel Rnc	1815	-5,27		Alcatel Rnc	1815
Recordati Rnc	3370	0,72		Alcatel Rnc	1815	-5,27		Alcatel Rnc	1815
Saffa	4940	0,00		Alcatel Rnc	1815	-5,27		Alcatel Rnc	1815
Saffa Rnc	3840	0,28		Alcatel Rnc	1815	-5,27		Alcatel Rnc	1815
Saffa Rnc	5370	3,27		Alcatel Rnc	1815	-5,27		Alcatel Rnc	1815
Saffa Rnc	1159	-0,52		Alcatel Rnc	1815	-5,27		Alcatel Rnc	1815
Saffa Rnc	687	0,00		Alcatel Rnc	1815	-5,27		Alcatel Rnc	1815
Saffa Rnc	705	3,68		Alcatel Rnc	1815	-5,27		Alcatel Rnc	1815
Saffa Rnc	630	5,55		Alcatel Rnc	1815	-5,27		Alcatel Rnc	1815
Saffa Rnc	720	1,98		Alcatel Rnc	1815	-5,27		Alcatel Rnc	1815
Saffa Rnc	545	4,81		Alcatel Rnc	1815	-5,27		Alcatel Rnc	1815
Saffa Rnc	2000	5,26		Alcatel Rnc	1815	-5,27		Alcatel Rnc	1815
Saffa Rnc	4780	0,40		Alcatel Rnc	1815	-5,27		Alcatel Rnc	1815
Saffa Rnc	7370	0,68		Alcatel Rnc	1815	-5,27		Alcatel Rnc	1815
Saffa Rnc	2200	9,18		Alcatel Rnc	1815	-5,27		Alcatel Rnc	1815

FINANZIARIE				INDUSTRIE			
Titoli	Chius.	Var.	%	Titoli	Chius.	Var.	%
Asafaldo	2150	2,87		Falck	3058	0,26	
Asafson	3340	-0,30		Falck r n c	4000	0,00	
Asafson r n c P	3300	2,48		Maffei Spa	2500	4,60	
AsafQord	3450	-1,43		Magona	3150	0,00	
Asafwiss	8500	-2,06		TESSILI			
Asafwiss Gatter	3400	-9,09		Bassetti			
FINANZIARIE				Cantoni lto	4800	0,00	
Asafq Marcia	104	0,00		Cantoni n c	2280	0,00	
Asafq Marcia r n c	69	-1,43		Centenary	1400	0,00	
Asafq Vir Finanz	5550	1,94		Cucirini	241	0,00	
Asafq Gastogi Spa	83	-0,66		Ellolona	994	12,95	
Asafq SI Rpvv	6100	0,00		Ellini 500	2300	0,00	
Asafq Siele	17500	0,00		Linif r n c	307	-5,13	
Asafq Siele r n c	2980	0,00		Rotondini	305	20,01	
Asafq Tescchi	260	8,33		Marzotto n c	448	-0,67	
Asafq Tjton	2520	5,00		Marzotto r n c	3179	3,89	
Asafq IMI Spa	3800	3,06		Olciese	5390	0,00	
Asafq Imfin	2470	3,13		Simint	1000	9,29	
Asafq Iride r n c	496	-0,20		Simint priv.	1575	1,61	
Asafq Iride Spa	1310	-1,87		Stefanel	2599	3,13	

L'ISTAT A LUGLIO

Le retribuzioni crescono meno dell'inflazione

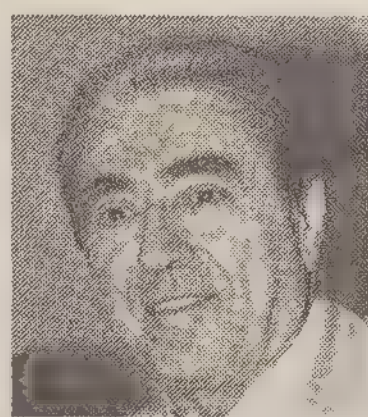
ROMA — Nel mese di luglio l'indice orario delle retribuzioni contrattuali, rispetto al mese precedente, è cresciuto dell'1,1% mentre, rispetto al luglio 1991, l'incremento è del 4,3%. Il risultato di luglio (l'indice ha raggiunto quota 114,7 sulla base del 1990 100) segna una nuova crescita del costo del lavoro al di sotto dell'aumento del tasso di inflazione che nello stesso mese è stata del 5,5%. Nel dare la notizia l'Istat fa presente che tale risultato è stato determinato dal rinnovo dei contratti nazionali di lavoro nei comparti dei trasporti aerei (personale di terra) e dei telefoni in concessione, nonché degli adeguamenti tabellari nell'industria del legno e dell'energia elettrica; nel settore del commercio, alberghi, pubblici esercizi e servizi ausiliari, nei comparti dei servizi di lavanderia e delle forze dell'ordine. Al fine di una corretta valutazione delle variazioni, avverte l'Istat «occorre specificare che gli aumenti relativamente consistenti registrati nel comparto dei trasporti

aerei ed in quello dei telefoni in concessione sono conseguenti all'applicazione contrattuale anche di fasi tabellari di competenza di periodi precedenti. L'incremento percentuale su base annua, disaggregato per ramo di attività, indica una crescita del 10,7% nel settore agricolo (+2,4% quota stimata imputabile agli adeguamenti della scala mobile) seguita dal 7,2% del commercio e dei pubblici esercizi (2,1% per la scala mobile). Nei servizi privati le retribuzioni, dal luglio 1991 allo stesso mese di quest'anno, sono cresciute del 6,6% (2,2% per la scala mobile) e del 5,9% (1,2% per la scala mobile) nel settore del credito e delle assicurazioni. I tassi annui di crescita delle retribuzioni più contenuti sono stati registrati nei trasporti, 4,7% (di cui 1,5% per la scala mobile); nell'industria, 4,4% (di cui 1,9% per la scala mobile); nella pubblica amministrazione, 1,9% (di cui 1,6% è attribuibile agli adeguamenti di scala mobile).

PARLA IL MINISTRO TESINI

«Trasporti da equilibrare»

Va colmato soprattutto il divario esistente tra gomma e rotaia



ROMA — A poco più di due mesi dall'inizio del suo lavoro come ministro dei Trasporti e della Marina mercantile, Giancarlo Tesini, da sempre personalità importante della Dc, pensa che sia giunto il momento di passare a una fase «di programmazione» nella gestione della politica dei trasporti.

Ministro Tesini, è finita l'emergenza per i trasporti?

«Problemi in un settore così vasto ne sorgono sempre, e sono sempre quasi tutti vitali per la comunità nazionale, non rinviabili. Tuttavia alcune delle questioni più urgenti che mi sono trovati di fronte appena nominato ministro, come quella del contratto ancora non applicato dei controllori di volo, che stavano per gettare nel caos il trasporto aereo sui nostri cieli, o quella della organizzazione del lavoro e trasporto su rotaia? «E' un fatto che da noi il trasporto su gomma è enormemente più sviluppato di quello su rotaia, e anche che costa molto meno. E' strategicamente opportuno per il Paese, senza nulla togliere a settori economici che sono e restano vitali e ai quali dobbiamo buona parte del no-

complesso dei trasporti, via terra, su rotaia, via mare, più equilibrato e meglio funzionale per lo sviluppo del Paese e, nel tempo stesso, competitivo per qualità e costi rispetto all'Europa. Questo significa coordinare i settori, investire, eliminare le barriere di ogni tipo».

Riequilibrio e potenziamento, quindi. Lei si riferisce all'antico «contrasto» fra trasporto su gomma e trasporto su rotaia?

«E' il trasporto via mare? «E' strategico quanto gli altri settori, al quale è strettamente collegato e anzi va ancor più integrato. Porti funzionali e competitivi, una armatoria sa-

na, uno sviluppo del cabotaggio che contribuisca anch'esso a un programma riequilibrio, non possono non far parte di un sistema complessivo dei trasporti che, se funzionerà a dovere, ci consentirà di stare a pieno titolo nell'Europa. Per questo, oltre al riordino del lavoro portuale che costituisce tutto il sistema dei porti. Sotto questo aspetto va vista la vicenda dei «camalici»: nessuno è contro di loro e io tanto meno, però il porto di Genova e gli altri diventeranno competitivi per prezzi e per qualità dei servizi e allora tutti avranno tutto il lavoro che vorranno, o le banchine resteranno vuote e gli armatori, anche quelli italiani, finiranno per servirsi

di altri scali. Nel nord Europa oggi i porti servono gli utenti meglio di noi e stipulano grossi contratti di carico e scarico con i massimi consorzi armatoriali intercontinentali. Anche noi possiamo farlo, ma bisogna abbandonare ogni forma di forzatura del mercato e superare tutte le remore antistoriche e antieconomiche: abbiamo in casa, con la nostra posizione geografica, la gallina delle uova d'oro e sarebbe folle metterla in pentola».

Passiamo ora ai nuovi esami per la patente di guida: gran parte dei candidati, al primo impatto, è stata respinta a causa dei quiz giudicati difficili e spesso astrusi. Non pensa di aver reso questi esami troppo severi?

«La severità è un falso

problema, quello vero è rendere gli esami funzionali a una guida corretta e a una maggiore sicurezza. Se si richiede una preparazione seria, come conseguenza si avrà anche una guida migliore. Le cause degli incidenti possono essere moltissime, però l'anno scorso ce ne sono stati in Italia oltre centosettantamila. Vi hanno perso la vita 7.500 persone, cioè venti al giorno, e 240.000 sono rimaste ferite. Ebbene, in gran parte dei casi le condizioni ambientali erano buone, senza pioggia o ghiaccio, con visibilità normale. Questo vuol dire che troppo spesso è chi guida a sbagliare e che far superare esami più accurati prima di dare la patente è il minimo che si può e si deve fare. Secondo un recente sondaggio, quattro italiani su dieci ignorerebbero la nozione di velocità sulle autostrade: di 130 chilometri all'ora; sono sicuro che se neghiamo la patente a chi non sa queste cose, sarà meglio per tutti. Se, poi, qualche quiz risulterà effettivamente astruso o poco comprensibile, si potrà sempre modificare».

Enrico Vittorio

ZAGABRIA L'Italia in fiera

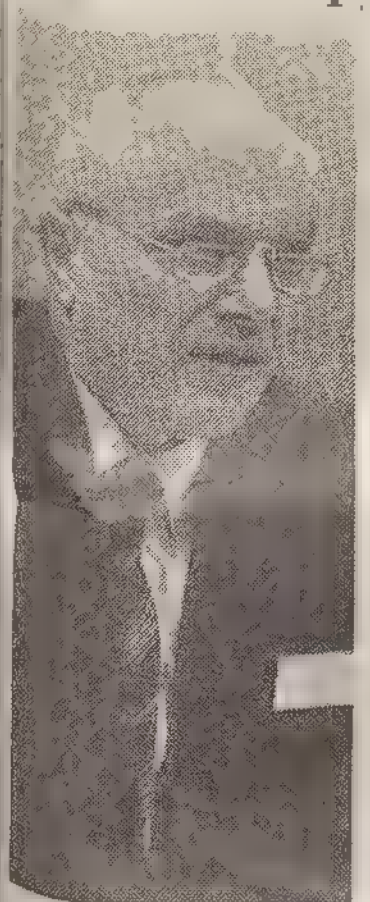
ZAGABRIA — Il presidente croato Franjo Tudjman ha aperto ieri la fiera autunnale campionaria di Zagabria — una delle undici più importanti del mondo — e che quest'anno ha come paese ospite più importante l'Italia. Alla manifestazione partecipano 1.046 espositori — dei quali 24 italiani come l'Ansaldo, la Fiat e la Dalmine Ilva — provenienti da 40 paesi.

Il presidente Tudjman ha detto di sperare che sia dato «prestare» l'avvio ai lavori dell'autostrada Trieste-Fiume che avrà una grande importanza per l'incremento dell'interscambio commerciale fra il suo Paese e l'Italia.

PER REALIZZARE IL PIU' GRANDE REATTORE MAI PROGETTATO

Fusione nucleare, nasce Iter

All'iniziativa partecipano Fiat e Ansaldo: ne parla Colombo, presidente Enea



Umberto Colombo

ROMA — Fiat e Ansaldo faranno parte, assieme con Siemens, Framatome, Ncc ed altri gruppi, del consorzio europeo per la realizzazione di «Iter», più grande reattore termoelettrico mai progettato, la cui costruzione, prevista attorno al 2010, vedrà impegnati imprese ed enti di ricerca statunitensi, europei, russi e giapponesi e comporterà una spesa complessiva di 6 miliardi di dollari. Del progetto Iter per la fusione nucleare si è parlato nella prima giornata del Simposio internazionale sulla tecnologia della fusione, aperto a Roma con gli interventi di Umberto Colombo, Presidente dell'Enea e di Paolo Fasella, direttore generale della ricerca Cee. Il consorzio industriale europeo, ha reso noto Romano Tosi dell'Enea, capo del gruppo di ricerca sulla fusione della Cee, sarà costituito a metà novembre ed affiancherà inizialmente

gli enti di ricerca nella progettazione, operazione che vedrà impegnate oltre 1000 persone e per la quale è stata preventivata una spesa di un miliardo di dollari. Dopo aver ultimata la progettazione, si passerà alla fase della costruzione, per la quale saranno in gioco commesse per oltre 6.000 miliardi di lire. Certamente, ha detto Tosi, le imprese che hanno partecipato alla progettazione saranno avvantaggiate. Intanto l'Italia, che è già impegnata nel programma della fusione, svolgerà gli sviluppi tecnologici e la ricerca ingegneristica necessari alla realizzazione di Iter, lavori per circa 40 miliardi di lire nel quinquennio dal 1993 al 1998. L'industria italiana, in questo megaprogetto mondiale, risulta essere particolarmente qualificata nella realizzazione dei magneti, nella robotica e nel campo della supercon-

ducibilità. Molto importante sarà anche la localizzazione di Iter per la quale si sono candidati parecchi paesi compresa l'Italia, come ha detto Umberto Colombo, precisando però che «essendo lo sviluppo dell'engineering già in corso a San Diego, c'è un vantaggio per gli Stati Uniti». «Noi comunque — ha aggiunto — ci batteremo per una collocazione europea che potrebbe interessare la Francia, la Germania e perché no, anche l'Italia». Parlando delle ricerche in corso per la fusione nucleare, processo che potrà rendere disponibili quantità di energia quasi illimitate a bassissimi costi, usando come combustibile l'idrogeno, Colombo che è il leader degli scienziati europei impegnati su questo programma ha detto che «lo sfruttamento industriale della fusione non è dietro l'angolo, potrà avvenire attorno al 2040».

«Sarà necessario — ha aggiunto Colombo — sperimentare prima altre macchine con le quali si faranno passi successivi». In particolare, oggi si lavora sul «Jet» europeo, e sul «Tokamak» dell'Enea installato a Frascati, macchina con la quale si è riusciti ad accendere la reazione della fusione termoelettrica, che avviene a centinaia di milioni di gradi di temperatura, ma non si è ancora in grado di stabilizzarla. Tra qualche anno il Jet avrà esaurito la sua funzione, intanto sta per entrare in funzione il «JT60» giapponese, poi ci sarà Iter, con il quale la reazione di fusione dovrà essere resa stabile e continua. Successivamente — attorno al 2030 dovrà entrare in funzione «Demo» che sarà il primo reattore a fusione nucleare in grado di produrre energia elettrica, anche se non sarà economicamente competitivo.

IN OTTOBRE MANIFESTAZIONE A TORINO

Banche e assicurazioni insieme presentano il loro avvenire

CAMOGGI — Sette convegni di livello internazionale, trenta seminari sulle tematiche principali e più attuali inerenti al sistema creditizio ed assicurativo, 350 espositori, un'area espositiva di 20.000 metri quadri, una previsione di 25/30.000 visitatori. Sono questi i «numeri» principali del «Salone della Banca - Assicura '92» in programma al Lingotto di Torino dal 22 al 27 ottobre prossimi. La manifestazione, la prima nel suo genere in Italia ed in Europa per l'abbinamento banca-assicurazione, nasce sotto il patrocinio della Associazione bancaria italiana — presidente del comitato scientifico è Tancredi Bianchi — e con la presenza dell'Ania, associazione nazionale imprese assicuratrici. Del comitato scientifico fanno parte tra gli altri due premi Nobel per l'economia, come Ja-

mes Tobin e Merton Miller. Un'iniziativa importante definita nella conferenza stampa di presentazione dall'amministratore delegato del Lingotto Alberto Giordano il «Salone delle prime volte». E' la prima volta infatti che in Europa banche ed assicurazioni si presentano insieme per discutere problemi e progetti del presente e del futuro. E' la prima volta in cui il grande pubblico avrà la possibilità di conoscere la quasi totalità dei prodotti finanziari presenti sul mercato non all'interno di una banca ma in un luogo di più ampio respiro. Ed è la prima volta, praticamente il debutto, per «Expo 2000», la società di gestione di Lingotto Fiere, nata dall'impegno congiunto di Regione Piemonte, Camera di Commercio di Torino, Unione industriale e Fiat, impegnata in una

manifestazione di tale importanza. Il Salone, che avrà una periodicità annuale, assume in questo primo anno una particolare importanza per il fatto di presentarsi a poco più di cento giorni dal completamento del processo di integrazione di tutti i sistemi economici della Cee. Ed il respiro internazionale è sottolineato dalla qualità degli interventi che sono previsti nel corso dei convegni: da Henry Fayt, presidente della federazione bancaria europea, a John Howland Jackson, presidente della Nomura International, da Ulrich Weiss della Deutsche Bank a Erminio Bianco, capo ufficio del Governo messicano per i negoziati dell'accordo di libero scambio con Stati Uniti e Canada, da Rafael Caldera, ex presidente del Venezuela a Julio Maria Sanguinetti, ex presidente del

l'Uruguay. La trentina di seminari sarà suddivisa in quattro aree tematiche: la banca e l'esterno, la banca ed i servizi alternativi, la banca ed il futuro, la banca nella banca. Da un lato quindi il Salone, con un carattere prettamente espositivo pensato per un pubblico fatto sia da famiglie interessate ai prodotti offerti dal mondo bancario-assicurativo sia da artigiani, piccoli imprenditori e lavoratori autonomi, dall'altro una serie di momenti di incontri e dibattiti nei quali, come è stato sottolineato dagli organizzatori, «i problemi del Paese, le difficoltà del sistema Italia in questo particolare momento, gli scogli del sistema finanziario internazionale verranno alla luce offrendo una panoramica certamente inedita a meno di cento giorni dall'appuntamento del '93».

Terme, invariato il ticket per gli assistiti Inps e Inail

ROMA — Nessun cambiamento in vista per l'effettuazione delle cure termali tramite il Servizio sanitario nazionale. E' quanto affermano le organizzazioni rappresentative delle aziende termali, Federterme, Assoterme, Unionterme in riferimento alla «confusione» generata da «recenti notizie di stampa». In una nota le organizzazioni precisano che il ticket a carico dei pensionati e dei lavoratori dipendenti che effettuano

cure termali senza utilizzare permessi di malattia retribuiti «non supera i 70 mila lire». «Nulla è cambiato — si legge ancora nella nota — per coloro che effettuano cure termali con soggiorno alberghiero a carico Inps e Inail» e «nell'elenco delle malattie riconosciute dal Servizio Sanitario nazionale». Le organizzazioni ricordano invece che per quanto riguarda i lavoratori dipendenti, sia pubblici che privati, che in-

tendono effettuare cure termali usufruendo di un periodo di malattia retribuito valgono le seguenti norme: «il lavoratore deve presentare la prescrizione del medico di base (la stessa prevista in passato) alla Usl entro 5 giorni dalla data di redazione; il medico specialista della Usl deve ora esprimere un motivato giudizio sulla maggiore efficacia della cura se effettuata tempestivamente.

Navalmecanica, sindacati preoccupati per la «cig»

MONFALCONE — La notizia dell'avvio della procedura per l'utilizzo della cassa integrazione per il settore militare della Fincantieri è giunta ad aggravare — a giudizio dei sindacati — il già pesante quadro occupazionale della navalmecanica. Fonti sindacali escludono per almeno il primo semestre di cassa integrazione guadagni che siano coinvolti tecnici in forza nello stabilimento monfalconese, mentre

per quelli dello stabilimento di Genova scatterà dal primo di ottobre. Attualmente il settore militare sta lavorando all'allestimento del sommergibile «Primo Longobardo», varato nello stabilimento di Panzano il 20 giugno scorso, mentre sulla rinnovata linea produttiva è a buon punto il troncone del secondo sommergibile commissionato dalla Marina Militare alla Fincantieri. Questa seconda unità

porterà il nome di Gianfranco Gazzana Priaroglia. Per quanto riguarda, invece, gli operai che sono attualmente impegnati in questo tipo di produzione non dovrebbero esserci problemi di cassa integrazione in quanto potranno essere assorbiti dalla parte mercantile, che in quest'ultimo periodo utilizza molti dipendenti di altri stabilimenti come trasferisti.

SIDERURGIA Ha retto bene la Dalmine nel primo semestre '92

MILANO — Nel primo semestre del 1992 la Dalmine, società siderurgica quotata in Borsa che fa capo all'Ilva del gruppo Iri, ha registrato un utile consolidato ante imposte di 9,6 miliardi, invariato rispetto allo stesso periodo del 1991. Il fatturato, è detto in una nota; è stato di 611 miliardi (più 2 per cento) mentre le spedizioni del gruppo, pari a 431 mila tonnellate, sono cresciute del 5 per cento. La nota diffusa dal consiglio di amministra-

zione della Dalmine dopo l'esame del rendiconto semestrale sottolinea che i risultati «sono stati conseguiti a fronte di un andamento fortemente critico del mercato mondiale dei tubi senza saldatura: una flessione della domanda, rispetto al corrispondente periodo del 1991, del 10 per cento a livello globale (contenuta al 3 per cento nei paesi Cee), si è associata a una generalizzata riduzione dei prezzi».

MARMO La mostra veronese

VERONA — «Inter-Marmomach», la mostra internazionale di marmi, graniti e pietre, di macchine ed attrezzature per l'industria marmifera, si aprirà alla Fiera di Verona il 26 settembre prossimo. Saranno presenti oltre 640 espositori, di cui quasi il 30% esteri in rappresentanza di 33 paesi, per una superficie complessiva netta di 26 mila mq.

VALORE VOLVO 460

UNA GRANDE VOLVO IN VERSIONE COMPATTA. ANCHE NEL PREZZO.

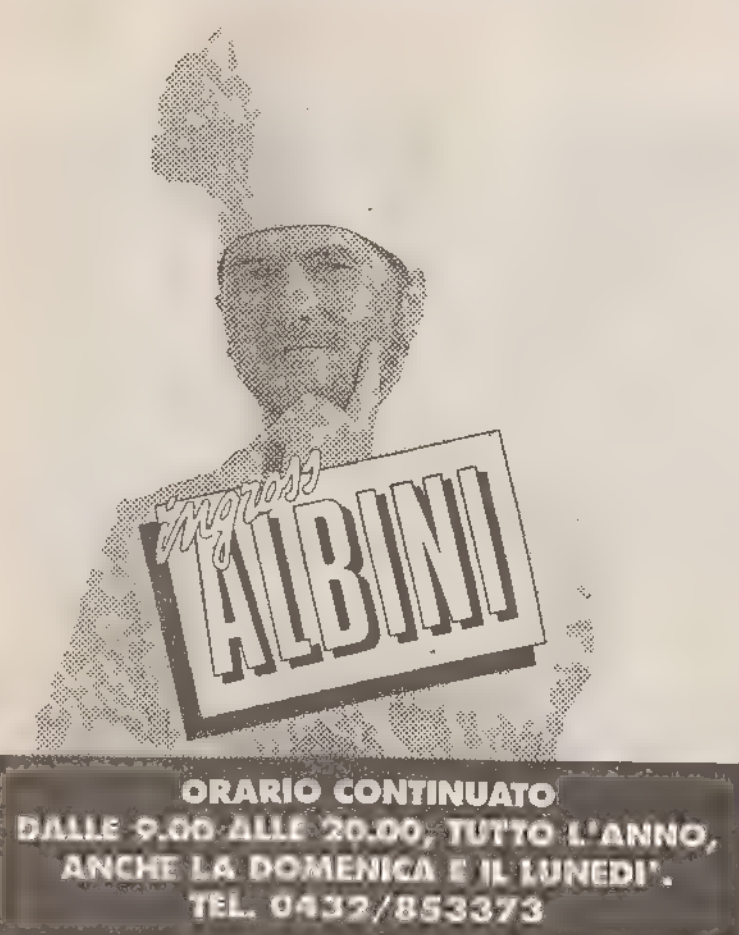
L. 22.200.000	1600 INIEZIONE, 83 CV, di serie con servosterzo, chiusura centralizzata, alzacristalli anteriori elettrici.
L. 24.900.000	1700 INIEZIONE, 102 CV, di serie con condizionatore d'aria, servosterzo, chiusura centralizzata, alzacristalli anteriori elettrici.
L. 27.900.000	2000 INIEZIONE, 110 CV, di serie con condizionatore d'aria, servosterzo, chiusura centralizzata, alzacristalli anteriori elettrici, cerchi in lega, specchi esterni elettrici riscaldabili, fendinebbia, volante regolabile.
L. 30.600.000	1700 TURBO, 122 CV, di serie con ABS, condizionatore d'aria, servosterzo, chiusura centralizzata, alzacristalli anteriori elettrici, cerchi in lega, specchi esterni elettrici riscaldabili, fendinebbia, volante regolabile.

Tutte le versioni della Volvo 460 sono equipaggiate con catalizzatore a tre vie e Sonda Lambda. I prezzi si intendono «Chiavi in mano», IVA inclusa.

VOLVO
Qualità e Sicurezza

REPARTO ALBERGHIERO

Nuovo reparto alberghiero: il gusto dei grandi affari.



ORARIO CONTINUATO
DALLE 9.00 ALLE 20.00, TUTTO L'ANNO,
ANCHE LA DOMENICA E IL LUNEDÌ.
TEL. 0432/853373

VENDETTA SURPLUS DEL DEPOSITO.
MARINA S.A.S.

AVVISO!
BINOCOLI
DA MARE E DA CAMPO
tutti in custodia originale
VISIBILITÀ 50 MIGLIA
SOLO L. 24.500

Saranno offerti al Pubblico a partire dalla mezzanotte di oggi
Attenzione: scadenza dell'offerta 31-10-1992

FORMATO LENTI SUPER 50-45 mm IDEALI PER VISTA NOTTURNA COSÌ POTENTI DA VEDERE L'ORA DI UN OROLOGIO POSTO A UN MIGLIO DI DISTANZA

Con inizio della mezzanotte di oggi, il Deposito della Marina S.A.S. accetterà ordini direttamente dal pubblico, relativi ai BINOCOLI DA MARE E DA CAMPO. Ognuno di questi BINOCOLI A LUNGA PORTATA E DI ALTISSIMA PRECISIONE, e sono prismatici e così potente che potrete, dalle gradinate di uno stadio, leggere sulle labbra quello che dicono dall'altra parte del campo. Precisione ingegneristica, lenti per vedere nella foschia. Questi robusti, leggeri BINOCOLI DA MARE E DA CAMPO sono resistenti alle condizioni più dure e a qualsiasi intemperie. Le lenti catturano enormemente la luce, eccezionali per vista notturna. Le lenti sono infrangibili... il focus è istantaneo... ampiezza oculare fuori serie. Adattissimo per gli sportivi, naturalisti, amanti del teatro, proprietari di barche, piloti di aerei, cacciatori, viaggiatori, ecc. Garanzia soddisfatti o rimborsati.

SPECIFICAZIONI TECNICHE
● Profondità di campo: da mt. 1.50 a 50 miglia nautiche ● Lenti: non prismatiche mm 50-45 infrangibili ● Campo dello spettro: 300 mt di campo 1.000 mt di distanza ● Copriferiti: per proteggere le lenti dalla polvere e dall'acqua ● Focus: rotazione centrale istantanea ● Nitidezza: intensità spettrale totale senza alcuna distorsione ● Sistema ottico: rifrattario ● Colore: colori naturalmente su tutto lo spettro ● Perdita di illuminazione: 0,001

Per evitare delusioni o futuri rimpianti dovete fare l'ordinazione subito. Allegate questo avviso oppure indicate la quantità desiderata specificando chiaramente il vostro nome, cognome e indirizzo. Accettiamo al massimo n. 3 pezzi per ordine. Non inviare denaro; pagherete direttamente al portatore al ricevimento del pacco L. 24.500 per ogni binocolo + L. 5.000 di spese postali.

VEDRETE TUTTO SENZA ESSERE VISTI!!
Scrivete il vostro nome, cognome, indirizzo e C.A.P. a:
DEPOSITO DELLA MARINA S.A.S. D.T.P.
Casella postale 12006 - 00100 ROMA



ITALIA, COME STAI?

Contribuisci con noi a uniformare i termini della comunicazione farmaceutica.

Vi ringraziamo per le numerosissime risposte; continuate ad inviare i foglietti illustrativi dei medicinali mettendo in evidenza i termini poco chiari relativi alle azioni collaterali e alle avvertenze.

Grazie al vostro contributo, infatti, verrà realizzato il prezioso volume contenente tutte le delucidazioni da voi richieste, che avrete in omaggio al termine dell'iniziativa.

Spedisci i fogli allegati ai medicinali a:
Clipper - casella postale 582 - 20185 Milano,
unitamente alla scheda pubblicata a lato.

Pharmaton
Gegorvit®

Aut. Min. San. n. 13310

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/34111. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefono 0481/798828-798829. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/252522. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** v.le Giovanni Italia 17, telefono 055/2343106-7-8. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/51217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago. Indispensabili automobili: proprietà età 30-50 minimo mattino o pomeriggio liberi. Tel. 825127 via Ronchetto 71/1. (D167)

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio Artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruttori - vendite d'occasione; 9 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancanti inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola numero 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

FIERA INTERNAZIONALE DELL'ARTIGIANATO

mednarodni obrtni sejem
25

25. MEDNARODNI OBRJNI SEJEM
25. MEDNARODNI OBRJNI SAJAM
25. INTERNATIONALE GEVERBESSE
25. FIERA INTERNAZIONALE DELL'ARTIGIANATO
25. NEMZETKOZI KISIPARI VASAR

CELJE

11.-20. 9. 1992

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

1 Lavoro pers. servizio

COLLABORATRICE domestica offresi signora colta 3 ore giornaliere 3 volte settimana 040/310460. (A50106) **OFFRESI** collaboratrice domestica referenziata o baby sitter tel. 040/413380. (A60116)

4 Impiego e lavoro

OFFRESI ragazzine per lavoro telefonico. Telefonare allo 040/367969 dalle 9.30 alle 12.30 dalle 14.30 alle 18.30. (A60076)

ESATTORI-VENDITA anche part-time o pensionati giovani De Agostini assume per Trieste città. Indispensabili automobili: proprietà età 30-50 minimo mattino o pomeriggio liberi. Tel. 825127 via Ronchetto 71/1. (D167)

5 Rappresentanti

AZIENDA importanza nazionale leader proprio settore per apertura nuova divisione settore medico estetico cerca Agenti per vendita prodotti largo consumo in provincia Pr-Ud-Ts-Gov. Offriamo fisso e provvigioni. Tel. 049/768766. (B391)

6 Lavoro a domicilio

MURATORE esegue restauri appartamenti pitture facciate tetti poggiori tel. 040/567258. (A60800) **SGOMBERIAMO** anche gratuitamente eventualmente acquistando giacenze abitazioni cantine. Telefonare 040/394391. (A3966)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-305343. (A3887)

14 Auto, moto, cicl

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchina da demolire tel. 040/566355. (A3976) **Y10-Y10-Y10** occasione Base, Fila, LX i.e., 4WD, Gt i.e., con diverse anzianità tutte vetture controllate e garantite «Sistema usato sicuro» con finanziamento in sede, Ferrucci via Flavia 55. Tel. 040/820204-820214. (A099)

19 Appartamenti e locali

A.A. ECCARDI affitta ufficio centralissimo quattro stanze, 040/634075. (A3978) **AFFITTIAMO** anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 870222 Milano 76013831. (A099)

22 Case, ville, terreni

A.A.A. ECCARDI appartamento panoramico pronto ingresso zona Cattinara ampia taverna giardino proprio box 040/634075. (A3978) **A.A.A. ECCARDI** centralissimo appartamento ampia metratura adatto anche uffici ambulatori ecc., 040/634075. (A3978)

20 Capitali

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A. PICCOLI prestiti casalinghi, pensionati dipendenti. Tel. 040/634025. (A3948)

STUDIO BENCO

FINANZIAMENTI IN 4 ORE
FIRMA SINGOLA - SENZA CAMBIALI
esempio:
5.000.000 rata 115.000
15.000.000 rata 308.000
CESSIONE V - MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITÀ
Via Imbriani, 9
040/630992

A. ASSIFIN piazza Goldoni

5: finanziamenti in giornata, assoluta discrezione, serie 040/365797 Assifin. (A3939) **AVVIATA** legatoria per ampliamento attività su Trieste associerebbe persone con apporto di capitale e lavoro. Tel. 0432/920761. (A3923)

APE PRESTA

PRESTITI A TUTTI IN 48 ORE!
ES. 10.000.000
60 RATE DA L. 259.500
RISTRUTTURAZIONE CON BILLETTO PORTALE PER SPESE URGENTI 1.000.000 IN SODALITÀ
TEL. 040/722272

ESAMINIAMO

vendita e/o ricerca soci attività per contanti ovunque, tempi brevi, un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678-54039. (S811) **Z.Z.Z. MINI** prestiti a casalinghe pensionati dipendenti. Tel. 040/634025. (A3948)

21 Case, ville, terreni

A.A.A. ECCARDI cerca appartamenti liberi varie zone. 040/634075. (A3978) **UNIONE** 040/733602 cerca urgentemente zona tranquilla soggiorno camera cucina bagno. Pronto pagamento. (A3941)

25 Animali

CUCCIOLI pastori tedeschi barboni nani neri, collie. Tel. 040/829128. (A3950)

ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	11.50
	11.20	17.45
	14.45	17.45
	15.20	21.00
Ancona	15.20	20.20
Bari	14.45	18.20
	19.10	23.15
Brindisi	11.20	14.35
	14.45	18.20
	18.10	23.15
Cagliari	07.30	10.50
	11.20	15.20
	14.45	17.55
Catania	07.30	12.05
	11.20	15.30
	14.45	18.25
	19.10	23.20
Genova	07.15	08.20
	19.00	20.05
Lamezia Terme	07.30	10.35
	11.20	17.50
	14.45	17.50
Lampedusa	07.30	14.00
Milano	07.05	07.55
	15.20	16.10
Napoli	11.20	14.20
	14.45	18.05
	19.10	23.10
Oltia	7.30	10.55
	11.20	15.45
Palermo	07.30	11.10
	14.45	17.50
Pantelleria	7.30	13.55
	14.45	22.10
Pescara	15.20	21.00
Pisa	7.05	10.45
	15.20	19.40
Reggio Calabria	07.30	10.35
	11.20	17.10
	15.20	21.30
Roma	07.30	08.40
	11.20	12.30
	14.45	15.55
	19.10	20.20
	21.00	22.10
Torino	07.00	08.40
Trapani	11.20	20.55
	14.45	20.55

* escl. sab./dom.

per Ronchi da:

ARRIVI

PARTENZE

ARRIVI

PARTENZE

ARRIVI

PARTENZE

ARRIVI

PARTENZE

ARRIVI

PARTENZE

ARRIVI

PARTENZE

ARRIVI

PARTENZE

ARRIVI

PARTENZE

ARRIVI

PARTENZE

ARRIVI

PARTENZE

ARRIVI

PARTENZE

ARRIVI

PARTENZE

ARRIVI

PARTENZE

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO

TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE

ARRIVI

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE

ARRIVI

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE

ARRIVI

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE

ARRIVI

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE

ARRIVI

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE

ARRIVI

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE

ARRIVI

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE

ARRIVI

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE

ARRIVI

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE

ARRIVI

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE

ARRIVI

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE

ARRIVI

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE

ARRIVI

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE

ARRIVI

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE

ARRIVI

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE

ARRIVI

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE

ARRIVI

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE

ARRIVI

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE

ARRIVI

PARTENZE

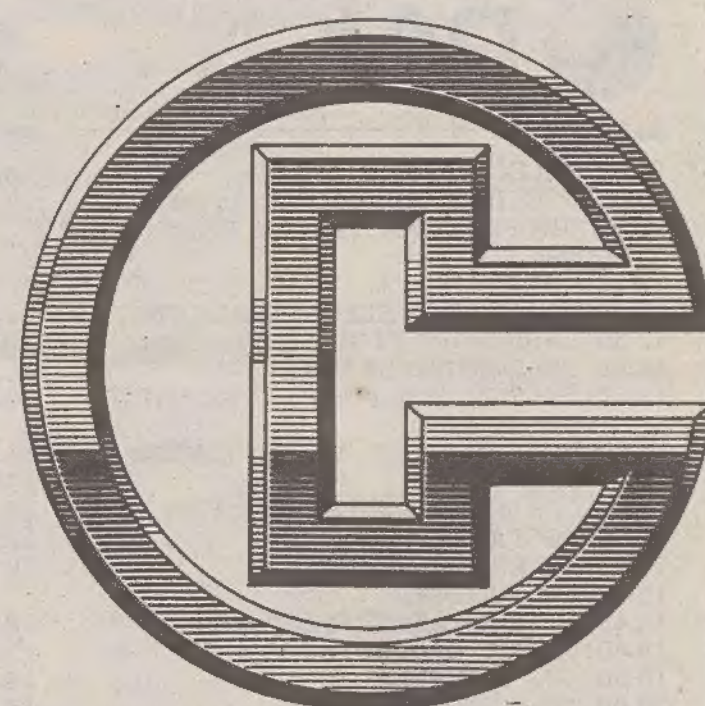
DA TRIESTE CENTRALE

la borsa dell'usato

CONSORZIO CONCESSIONARI AUTO

IN COLLABORAZIONE CON

crt CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE



ALPINA

Basovizza, tel. 226600 - Piazza Dalmazia 3, tel. 362821

HYUNDAI INNOCENTI

AUTOMOBILI GARANTITE
ANTICIPO MINIMO - SALDO CON RATE MENSILI
LANCIA PRISMA 1.6 solo 190.000 mensili - Stupenda CITROEN BX PALMARESS accessoriata solo 259.000 mensili - Ottima FIAT REGATA '85 super accessoriata solo 129.000 mensili - Stupenda HYUNDAI PONY 1500 4 porte ultraccesoriata come nuova solo 289.000 mensili - Meravigliosa BMW E28 520i iniezione solo 168.000 mensili - Stupenda MATRA MURENA 1.6 ultraccesoriata solo 226.000 mensili - Stupenda BERTONE SUPERCABRIO 100 CV solo 276.000 mensili - Bellissima ALFA 33 Quadrifoglio 1.5 solo 135.000 mensili - LANCIA Y10 FIRE solo 163.000 mensili - Perfetta FIAT REGATA 1.3 solo 139.000 mensili - Stupenda SEAT MALAGA 1.2 nera come nuova solo 130.000 mensili - Perfetta ALFA ROMEO ARNA 1.2 SL 5 porte solo 103.000 mensili - Stupenda INNOCENTI 500 SMALL come nuova solo 125.000 mensili - Perfetta FIAT 126 catalizzata solo 100.000 mensili - Perfetta INNOCENTI MINI 3 superaccessoriata solo 100.000 mensili - Ottima RENAULT R9 GTL solo 70.000 mensili - INNOCENTI MINI accessoriata solo 80.000 mensili - FIAT 126 P4 solo 70.000 mensili - FIAT 131 SUPER solo 95.000 mensili - LANCIA PRISMA 1.6 solo 190.000 mensili - CAMPER FIAT 238 1.4 solo 175.000 mensili.

antonio grandi
CONCESSIONARIA **FIAT**
via flavia 120, trieste - telefono 040/281166

MARCA/MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Fiat 126 Bis	1988	rosso	12 mesi
A.R. Sport Wagon	1989	grigio met.	12 mesi
A.R. 75 1.8	1987	grigio met.	6 mesi
Saab 9000 T 16 full op.	1988	grigio met.	12 mesi
Rover 820 sterling	1990	verde met.	12 mesi
Fiat Panda 750 CL	1991	grigio met.	12 mesi
Fiat Uno Smart T.A.	1989	grigio met.	12 mesi
Fiat Tipo 1.4 Digit	1988	blu mare	occasione
VW Passat GLI Abs	1990	canna fucile	12 mesi
Autobianchi Y10 Fire	1990	canna fucile	12 mesi
Fiat Tempra 1.4	sem.	bianco	Fiat
Fiat Tipo 1.8 GT	1992	rosso met.	Fiat
Fiat Tipo 1.6 cat. A.C.	1992	grigio met.	Fiat
Fiat Tempra 1.8 S.W.	1991	rosso met.	Fiat
Fiat Croma i.e. 20 A.C.	1991	grigio met.	Fiat

autosalone catullo

VIA FABIO SEVERO 52 - TEL. 350851

Audi VOLKSWAGEN

MARCA/MODELLO	COLORE	ANNO	GARANZIA
Audi 90 2000E	Grigio met.	1988	si
Audi 80 quattro Abs A.C.	Grigio met.	1988	si
Passat Variant GL 16V	Nero met.	1990	si
Saab 9000 turbo 16 V f.o.	Bianco	1988	si
AX Thalassa 1.1 T.A.	Grigio met. dic.	1990	si
BMW 320i 6 Cil.	Sabbia met.	1985	si
164 TW Spark	Grigio met.	1989	si
VW Transporter Autocarro	Bianco	1985	si
Renault 21 TSE aria cond.	Grigio met.	1988	si
R4 TL 950	Verde	1987	si
Golf Champ 1.8	Blu met.	1989	si
Dedra 1.8 i.e. clim.	Blu met.	1989	si
Thema 16V clim. alcantara	Blu met.	1989	si
Opel Kadett 1300 GLS	Bianco	1985	si
Fiat Uno 70 SX	Grigio met.	1987	si
Y10 GT 1.3	Bianco	1990	si
VW Golf GL 5P T.A.	Bianco	1989	si
VW Golf GL 1.6 T.A.	Blu met.	1989	si

autosandra

Via Flavia - Tel. (040) 829777

USATO D'OCULI EXECUTIVE **RANGE ROVER**

MARCA/MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Lancia Thema 16v tur.	1989	rosso scuro	6 mesi
Rover 213 12v	1990	canna fucile	6 mesi
Honda conc. 4p 1.4 GL 16v	1991	grigio	6 mesi
Lancia Delta 1.6 GTI	1989	bianco	6 mesi
Autobianchi Y10	1988	celeste	6 mesi
Rover Metro ARX	1988	grigio met.	6 mesi
Lancia Prisma 1.6	1988	metallizzato	6 mesi
A.R. Alfa 75 1.6	1987	argento met.	6 mesi
Volvo 760 GLE TD interc.	1987	grigio met.	3 mesi
Range Rover TD 5p	1990	marone	6 mesi
Citroen AX Vogue	1988	blu met.	6 mesi
Suzuki Vitara	1990	bianco	6 mesi
Suzuki Santana 413 JX	1988	grigio	6 mesi
Opel Kadett 1.3 S.W.	1987	blu met.	6 mesi

CARVAT

TRIESTE - VIA CABOTO 22 - TEL. 820484

MARCA/MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZO
Alfa Romeo 33 S 1300	'89	bianco arg.	8.800.000
Alfa Romeo 75 Tw. Sp. 2000	'88	bianco arg.	14.400.000
Fiat 131 1600	'82	grigio met.	2.300.000
Fiat Croma IE 2000	'88	azzurro met.	11.700.000
Fiat Croma CHT 2000	'87	bianco arg.	9.200.000
Fiat Regata 100 S 1600	'84	azzurro met.	3.900.000
Fiat Regata 70 1300	'84	verde met.	2.900.000
Fiat Regata 70 1300	'86	bianca	4.300.000
Fiat Ritmo 60 S 1100	'84	grigio met.	3.200.000
Fiat Uno 45 S Fire 1000	'89	grigio met.	8.200.000
Alfa Romeo Arna 1200	'85	grigio met.	2.500.000
Autobianchi Y10 Fire 1000	'90	rosso	8.800.000
Volkswagen Golf GL 1600	'87	grigio T.A.	8.500.000
Volvo 440 Turbo 1700	'89	grigio, cond.	18.900.000
Seat Ibiza 1200	'90	nera	7.500.000

L. DAGRI

VIA FLAVIA 118 - TEL. 040/281212-3

RENAULT

MARCA/MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZO
Volk Golf GTI 1.8	'86	grigio sc.	9.600.000
Lancia Delta 1.3 LX	'88	grigio sc.	8.400.000
Lancia Prisma 1.6	'86	azzurro	6.600.000
Super5 automatica	'86	grigio ch.	6.800.000
Fiat Ritmo 60S	'85	azzurro	3.500.000
Fiat Regata 70S	'85	azzurro	4.400.000
Citroen AX Tre	'89	bianco	7.300.000
Autobianchi Y10 Fila	1988	bianco	7.800.000
Fiat Uno 60S 5 p.	'89	bianco	8.500.000
Lancia Prisma 1.6 IE	'87	bianco	7.600.000
Autobianchi Y10 4WD	'86	rosso	8.100.000
Peugeot 305 SR 1.6	'87	bianco	3.800.000
Lancia Delta 16v. int.	'89	grigio sc.	27.000.000
Renault R21 TSE	'87	grigio ch.	9.400.000
Renault R19 TSE Chamade	'90	verde met.	12.800.000
Renault Clio 1.2 RT 3 p.	'91	bianco	13.200.000

DINCONTI EQUIPE

VIA FLAVIA - TRIESTE - TEL. 820948

USATS

MARCA/MODELLO	ANNO	COLORE
Alfa Romeo 33 1.7 i.e. SW	1990	antracite
Audi 80 Cabrio	1991	rosso
Lancia Thema 2.0 i.e.	1988	grigio met.
Peugeot 405 GR	1988	grigio met.
Fiat Regata 70	1985	bianco
Citroen ZX Avantage	1991	grigio met.
Citroen BX Halley	1991	antracite
Citroen AX 10 Tre	1988	azzurro
VW Polo Fox	1988	bianco
VW Passat 16 v. 1.8	1989	grigio met.
VW Jetta 1.6 GT	1985	bianco
Fiat Tipo 1.8 16 v.	1990	rosso
Fiat Tempra 1.4 SX	1990	bianco
Seat Ibiza 1.2 Chrono	1988	nero
Seat Marbella 900	1989	nero

Vetture d'occasione garantite, finanziate, assistite.

Concessionaria BMW

giemme

MARCA/MODELLO	ANNO	PREZZO
BMW 520i full opt.	1988	27.500.000
Saab 9000 CD	1989	35.000.000
Porsche 924 t.a.	1984	14.900.000
Thema 16 v.	1990	22.000.000
Mercedes 200 E	1989	29.900.000
164 Tw	1988	19.900.000
VW Golf 16 v. GTI	1987	12.500.000
Land Rover autocarro	1990	19.900.000
BMW 520i full opt.	1989	29.900.000
BMW 320i 4 p. full opt.	1985	10.500.000
Renault R19 16 v. Chamade	1991	18.500.000
Peugeot 309 GTI	1988	9.900.000
Golf Cabrio	1989	16.500.000
A.R. Alfa 33 1.7 IE	1990	12.500.000
Lancia Delta GT le condiz.	1988	9.500.000
Ford Sierra 1.8 Ghia full opt.	1988	11.400.000

AUTOSALONE GIROMETTA

VIA FRANCA 4/2 - Tel. 304893-310202 - TRIESTE

SELECT CLASS L'usato SELECT CLASS è garantito per 12 mesi in tutta Europa

MARCA/MODELLO	ANNO	COLORE
Saab 9000 TCD	1989	grigio met.
Saab 9000 T 5 p.	1987	grigio met.
Saab 9000 T 5 p.	1985	rosso met.
Saab 900 T Sedan	1986	argento met.
Saab 900 T 5 porte	1985	argento met.
Lancia Thema 16 Turbo	1988	azzurro met.
BMW 520i	1990	argento met.
Volvo 320i 4 p.	1986	bianco
Volvo 480 ES	1987	grigio met.
Volvo 740 GLE S.W. 16 v.	1989	bianco
Ford Sierra 2000 T.C. Ghia	1990	bianco
A.R. 75 2000 T.S.	1987	argento met.
A.R. 33 1500 4x4 S.W.	1986	rosso met.
Fiat Panda 4x4 Sisy	1988	verde met.
Fiat Croma 1.6 Turbo	1986	verde met.

Ford la Concessionaria

TRIESTE - VIA CABOTO 24 - TEL. 3898122

MARCA/MODELLO	ANNO	PREZZO
Ford Fiesta 1300 i catal.	1992	12.800.000
Ford Orion 1300 CLX	1990	12.800.000
Renault Supercinque Turbo	1988	8.500.000
Suzuki 413 Santana	1989	11.000.000
Ford Sierra 2000 Ghia	1987	8.500.000
Lancia Thema 2000i Turbo	1988	17.500.000
Lancia Prisma 1600 iniez.	1987	8.000.000
Fiat Uno 60 Fire	1990	7.800.000
Alfa Romeo 75 1800	1989	12.000.000
Alfa Romeo 75 Twin Spark	1988	13.500.000
Alfa Romeo 33 1500 Q.V.	1985	4.500.000
Ford Fiesta 1400 Ghia	1991	11.500.000
Fiat Uno Fire	1989	6.500.000
Peugeot 205 XS	1987	7.000.000
Ford Sierra 2000 Ghia	1985	5.500.000

Love-Car S.R.L.

STRADA DELLA ROSANDRA 50 - Z.I. - TEL. 281365/830308

MARCA/MODELLO	ANNO	COLORE
Autobianchi Y10 4WD	1988	bianco
Alfa 33 1.7 i.e. Sportwagon	1990	verde sc. met.
VW Golf Rallye Abs	1989	antracite met.
VW Golf GTI 1.6	1989	bianco
Fiat Panda 4x4	1989	argento met.
Volvo 440 Turbo Abs	1990	antracite met.
Volvo 740 T.D. int. GLE A.C.	1987	antracite met.
Volvo 740 16 v. GLE SW t.a. elett.	1989	bianco
Volvo 740 Turbo clim.	1987	argento met.
Volvo 740 Turbo 16 v. SW full op.	1990	argento met.
Volvo 480 Turbo a.c.	1988	rosso
Volvo Super Polar	1991	pezzo met.
Volvo 780 Bertone	1987	brunzo met.
Volvo 740 Turbo 16 v.	1990	antracite met.
Autobianchi Y10 Mia	1991	blu met.
Opel Omega 2.0i CD	1988	bianco

OPPORTUNITA' DEL LEONE

L'USATO TUTTETMARCHE SELEZIONATO E GARANTITO

PADOVAN & DE CARLI

MARCA/MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZO
Lancia Dedra 2000 i.e.	1990	bianco	20.500
Peugeot 405 GR 1.6	1989	bianco	12.800
Peugeot 205 XR 1100 t.a.	1987	verde met.	7.400
Alfa Romeo Sw 33 4x4	1986	argento	9.900
Fiat Tipo Digit a.c.	1988	verde met.	9.800
Fiat 126 Bis	1988	rosso	3.600
Fiat Panda Dance	1989	rosso	6.400
Fiat 500	1972	rossa	700
Peugeot 205 autocarro	1990	bianco	8.000
Autobianchi Y10 Fire t.a.	1990	verde met.	9.000
Peugeot 405 Mi 16 4x4 a.c. Abs	1991	bianco	30.000
Peugeot 205 Roland Garros	1990	verde met.	12.400
Peugeot 309 GTI 1.9	1988	bianco	11.500
Peugeot 205 GTI	1988	nero met.	11.500

Panauto EQUIPE

USATS

STRADA DELLA ROSANDRA 2 - TEL. 820948

MARCA/MODELLO	ANNO	COLORE
Opel Kadett 2.0 GSI	1989	grigio met.
Opel Corsa 1.6 GSI	1988	bianco
Audi 80 1.8 Super	1990	verde met.
Renault 21 RS	1988	blu met.
Peugeot 205 XR	1988	grigio met.
Peugeot 205 1.9 GTI	1990	bianco
Renault Supercinque GTR	1989	grigio met.
Alfa 164 Turbo	1988	grigio met.
Lancia Thema 16 v.	1989	brunzo met.
Lancia Delta 1.3 LX	1987	azzurro met.
Lancia Prisma 1.6 i.e. A.C.	1989	grigio met.
Fiat Regata 70	1984	azzurro
Fiat Uno	1985	bianco
Fiat Uno Turbo	1986	blu met.
Fiat Ritmo 60 Team	1987	bianco

F.lli Nascimben S.p.A.

CONCESSIONARIA MERCEDES-BENZ

Zona Industriale Noghere S.S. 15 - Tel. 232277

Mercedes Benz 200 E nero met. '89 climatizzatore cerchi lega gar. 1 anno - Mercedes Benz 250 D '86 bianco condizionatore gar. 1 anno - Mercedes Benz 200 E '86 met. assetto sportivo cerchi lega gar. 1 anno - Mercedes Benz 190 E '86 grigio met. assetto sportivo cerchi lega gar. 1 anno - Mercedes Benz 190 E '86 azzurro met. tetto apribile gar. 1 anno - Mercedes Benz 200 '81 azzurro ottime condizioni - Bmw 520i '89 nero met. Abs climatizzatore gar. 1 anno - Alfa Romeo 164 T.S. '89 antracite met. climatizzatore gar. 1 anno - Saab 9000 16V Turbo '86 climatizzatore grigio met. antifurto - Fiat Panda 4x4 catalizzatore '92 km 700 nuova.

SERRI & C. S.N.C.

TRIESTE - VIA BRUNNER 14 - TEL. 727069/724211

MARCA/MODELLO	ANNO	COLORE
Alfa Romeo Q. Oro 1.5	1984	beige
Fiat Panda 4x4	1986	bianco
Fiat Tipo DGT Fire	1990	bianco
Lancia Prisma 1.6 i	1988	grigio met.
Opel Corsa 1.2 GL 5 p.	1988	blu met.
Opel Ascona 1.6 GL 4 p.	1985	blu met.
Opel Manta 2.0 GTE	1984	bianco
Opel Corsa 1.0 TR	1983	bianco
Opel Corsa 1.2 TR	1983	rosso
Rover 213 SE	1989	blu met.
VW Golf 1.1	1983	beige
Volvo 345 1.4 5 p.	1983	bianco
Opel Kadett 1.3 SW	1987	bianco

RAIUNO RAI DUE RAITRE

10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 VOGLIA DI VOLARE. Film in tre parti.
12.00 UNO FORTUNA. Presenta Valerio Merola.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.00 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 DUE RAGAZZE E UN MARINAIO. Film.
14.10 PER SOLDI O PER AMORE. Film.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 AMERINDIA.
18.40 LA SPORCA DOZZINA. Telefilm.
19.00 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 QUARK SPECIALE.
21.40 TELEGIORNALE UNO.
21.55 CODICE PRIVATO. Film 1a tv. 1988. Con Ornella Muti. Regia Francesco Maselli.
22.25 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.00 FANTASY PARTY. Cartoni.
1.25 MALAREK. Film.
3.05 TELEGIORNALE UNO.
3.20 GLI OCCHI DEI GATTI.
4.10 PORTAMAGICA.
5.00 TELEGIORNALE UNO.
5.15 DIVERTIMENTI.
5.50 I FRATELLI KARAMAZOV. Sceneggiato.

6.50 GALATHEUS.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- NEL REGNO DELLA NATURA. Doc.
- SIMPATICHE CANAGIE. Telefilm.
- DANGEROUS AND DRAGONS. Cartoni.
- SILVERHAWKS. Cartoni.
9.45 VERDISSIMO. Quotidiano di piante e fiori.
10.05 HO INCONTRATO BABBO NATALE. Film.
11.30 TG 2 FLASH.
11.35 LASSIE. Telefilm.
12.10 AMORE E GHIACCIO. Telefilm.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- LA CLINICA DELLA FORESTA NERA.
14.35 SANTA BARBARA. Serie tv.
15.20 LA RAGAZZA MADE IN PARIS. Film.
17.05 RISTORANTE ITALIA.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 DA MILANO TG 2.
17.30 UN CASO PER DUE. Telefilm.
18.35 TGS - SPORTSERA.
18.45 HUNTER. Telefilm.
19.35 METEO 2.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 UN INVIATO MOLTO SPECIALE. Film.
22.00 TG 2 - DOSSIER.
23.15 TG 2 NOTTE.
23.30 METEO 2.
23.35 OLIMPICO IN CONCERTO.
0.25 IL CAPELLO SULLE 23.
1.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.20 TG 2 NOTTE. Replica.
1.35 PROVE TECNICHE.
5.45 LA PADRONCINA. Telefilm.
6.20 VIDEOCOMIC.

7.00 SAT NEWS.
7.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.05 TAMBURELLO: CAMPIONATO ITALIANO.
11.40 MOUNTAIN BIKE.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.10 IL CIRCOLO DELLE 12.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 POMERIGGIO.
14.25 SCHEGGE.
14.45 BODY MATTERS. CHE BOCCA.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 I MOSTRI.
17.55 LA VITA SULLA TERRA.
18.50 TGS DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 SCHEGGE.
20.05 NON E' MAI TROPPO TARDI.
20.30 LO SQUALO 3. Film.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 PERRY MASON. Telefilm.
23.40 IIIA B FACCIAMO L'APPELLO.
0.40 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
1.00 DJANGO IL BASTARDO. Film.
2.45 TG 3 NUOVO GIORNO. Replica.
3.05 IIIA B FACCIAMO L'APPELLO.
4.05 ALAZAI L'ULTIMA CAROVANA.
4.35 TG 3 NUOVO GIORNO EDICOLA. Replica.
4.55 VIDEOBOX.
5.20 SCHEGGE.
6.00 SAT NEWS.
6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
6.45 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Radiouno; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Caro direttore...; 9: Radio anch'io settembre; 11: Radiouno; 11.15: Tu, lui, i figli e gli altri; 12.06: Senti la montagna; 12.36: Radiouno; 12.50: Tra poco - Stecorati; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: Radiouno; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove, fuori o a casa; 15.03: Cartacarboni; 15.30: La vita è sogno; 16: Il paginone estate; 17.01: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: La lunga estate calda; 17.58: Mondo camion; 18.08: Cantando, suonando, imparando; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Audiodisco; 20: Pangeos; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Radiouno; 20.30: Ribalta; 21.01: In diretta da...; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27.

12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Il '92 passerà; 8.30: Radiodue presenta; 8.48: Francesca. Originale radiofonico di Carlotta Wittig; 9.07: Il '92 passerà; 9.10: Tagli di terza; 9.33: Portofranco; 10.29: L'estate in tasca; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Rubie; 15.45: Il '92 passerà; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Carissime note; 19.55: La valigia delle Indie; 21.30: C'eri amici lontani lontani; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella, musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Raidue

Ondaverde, Raidue, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (1a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2a parte); 11.45: Opera festival; 13.15: Diario italiano; 14: Concerti doc; 16: Palomar estate; 17: Scatola sonora (1a parte); 17.30: Terza pagina; 18:

Scatola sonora (2a parte); 19: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 19.15: Dse: La scuola si aggiorna; 19.45: Scatola sonora (3a parte); 21: Radiotre suite; 22.30: Blue note; 23.20: Fogli d'album.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

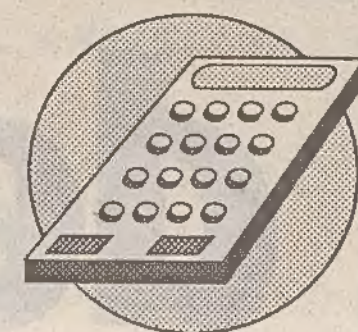
7.30: Giornale radio; 11.30: Bollatine 2; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Sonora; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Evergreen.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr: 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Lettere di un condannato a morte; 8.45: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9: Pagine musicali: New Age-World Sounds; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Penelope Russia.

noff: «Quando la fortuna vi arriderà»; 11.35: Pagine musicali: Cantautori e canzonettisti; 12: Dermoflag; 12.15: Pagine musicali: Musica leggera italiana; 12.40: Pagine musicali: Evergreen; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Pagine musicali: Hit festival; 14.30: Benvenuti, estate! Hobby e tempo libero; 15: Sceneggiato per ragazzi: «Michele Strogoff»; 15.30: Pagine musicali: Hit Parade; 16: Ritorno alla natura; 16.20: Pagine musicali: Pot pourri; 17: Notiziario e cronaca regionale; 17.10: Album classico: settimana di Sergei Prokofiev; 18: Andrej Budak: «A cavallo»; 18.40: Pagine musicali: Musica strumentale; 19: Segnale orario - Gr.

STEREORAI

13.20: Stereopoli; 14.30: Beatles - Opera omnia; 15.30-16.30: Gr1 Stereopoli; 16.15: Dediche e richieste; 17.15: L'album della settimana; 17.45: Esercizi di inglese; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - Planet; 19.15: Classico; 21: Meteo rock; 21.30: Gr1 Stereopoli; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.

TELECOMANDO



Rubrica di Giorgio Placereani.

Al ritorno da Venezia, dopo una Mostra del Cinema tutto sommato non esaltante, ricerchiamo, ritroviamo compulsivamente la Mostra in tv. Il primo effetto è quello della piccolezza (si sa, il teleschermo...). Come sembra piccolo tutto quanto, in questa finestra elettronica. Prendi uno degli scandali della Mostra, quello stupido di un muro di legno con torre a carico, eretto per temporanea decorazione del Palazzo del Cinema da qualche architetto ammanigliato coi politici, a spese dei cittadini: già non aveva senso dal vero, ma come appare lillipuziano, e misero, e vieppù inutile e pretenzioso, visto in televisione (almeno dal vivo, a passarci vicino, faceva respirare un buon profumo di legno fresco — che poi, se calcolate quanto ci sarà costato in tasse, altro che Chanel).

Quanti è piccolo, visto in televisione, il cinema (vecchia storia). Com'è piccola la cerimonia. Il «Galà per i leoni 1992» (Raidue), curato da Ugo Gregoretti, si svolge all'insegna della contraddizione. Già era nata sotto una cattiva stella: negata Piazza San Marco, Palazzo Ducale assume per forza un'aura di ripiego (pubblico ristretto, fiacchi applausi, un'incertezza di fondo tra la manifestazione d'élite e quella di massa). La giusta osservazione di Gregoretti che come posto più anche esser meglio finisce inevitabilmente per ricordare la volpe di Fedra, che trovava l'uva acerba. C'è stato il confuso caso Chiambretti. E infine è arrivata Gabriella Carlucci ad affondare la trasmissione.

Un passo indietro. L'anno scorso la notte dei Leoni presentata non senza eroismo da Pippo Baudo era stata — come scrisse allora il vostro recensore — una vergogna nazionale. In realtà Gregoretti era qui come l'anti-Baudo, o meglio come il simbolo di un modo più raffinato di fare televisione. Benissimo. Solo che i padroni della Rai, i quali concepiscono ogni riforma in senso puramente cosmetico, hanno voluto togliere con una mano quello che mette-

FESTIVAL «Leoni» in video piccoli piccoli

vano con l'altra. Da un lato abbiamo avuto un tentativo di trasmissioni «non urlate», con un'ottima ironica «storia della Mostra», con alcune carriere come le maschere che portano i Leoni alla Carriera giù per le scale del Palazzo (delizioso quel Pierrot che premia Jeanne Moreau, e graziosa l'idea di Gregoretti della micro-intervista con lui). Dall'altro lato ci stava la Carlucci, che dello stile di Gregoretti era la negazione vivente, ed ha fatto largamente rimpiangere Pippo Baudo, il quale almeno sa il suo mestiere.

La prima cosa che noti di questa donna è l'identificazione paranoica con la giuria della Mostra: «Noi abbiamo deciso, noi abbiamo pensato di premiare»; parla al plurale come se credesse di essere un incrocio fra il Papa e Dennis Hopper. Vigilezza e petulante spadroneggiare e dirige (cio non toglie che entra e uscite restino piuttosto casuali). Delira a raffica (buon dio, che domande!) esibendo le sue doti di poliglotta della domenica. Comunica papale papale ai personaggi sul palco cosa devono pensare; rimprovera Carlo Mazzacurati («non urlate»); e quando vede sul pentolone una molla il papagallo ne avrebbe diritto; e in generale si bea in una leducazione di cui ci guadagniamo noi spettatori per lei (chiamiamola sul palco: «Ugo! Voglio salutare tutti quanti?». Io adesso non mi ricordo tutti; e poi ripeto il concetto, non si fosse capito bene). In una parola, questa giuliva credeva di presentare la Mostra del Mobile Milano di Gallarate 2.

E insomma, quanto meglio il piccolo e nero Calimero Chiambretti (neanche il gondoliere mi fanno fare, sono un superbo), che è sempre lo stesso, d'accordo, ma ci ha dato — sabato sera Raiuno e domenica Raitre — le trasmissioni più divertenti sulla nostra strada, giocando con reme da goldola e leoni viventi introducendosi in casa di Raul Gardini, mandando in overdose di confoneria l'insopportabile Monica Vitti e trasformando l'incontro buffo nesco con Paolo Villaggio in un'intervista vera-

TV / PERSONAGGIO

Banfi, «inviato speciale»

Il comico, da oggi su Raidue, nei telefilm diretti da De Sisti

Lino Banfi da stasera apparirà su Raidue in «Un inviato molto speciale», un nuovo «serial» che lo vedrà protagonista per otto settimane alle 20.30. Nei telefilm diretti da Vittorio De Sisti e dallo stesso Banfi (che ha partecipato anche alla sceneggiatura con Sudrie e Manfredi) compariranno numerose ospiti: Cinzia Leone, «una dirigente Rai frustrata, con un po' di potere, in una morata del Cocuzza della situazione»; Renzo Arbore, un venditore di palloncini; Pippo Baudo; Aldo Biscardi; Giancarlo Magalli; Gigi Marzullo; Enza Sampi; Maria Teresa Ruta. Questi ultimi interpretano se stessi.

La presenza di tanti volti noti era necessaria perché «Un inviato molto speciale» è ambientato nel mondo della televisione, dove Damiano Tarantella, Lino Banfi, ha parlato dei suoi rapporti non proprio idilliaci con

e ha modo, quindi, di incontrare i tanti beniamini del pubblico. Girato in otto mesi, il «serial» segna il ritorno sulle reti Rai di Lino Banfi, anche se è legato a Berlusconi come «testimone» fino a dicembre.

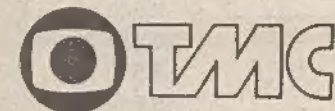
«In un periodo in cui ci sono molte cose lacrimevoli — dice Banfi — noi offriamo un prodotto divertente perché io sarò un personaggio che, senza andare nell'eccesso, manterrà il carattere dell'ingenuità. Caratteristica di Damiano Tarantella sarà quella di salutare i telespettatori alla Luigi Neco». Mentre ha strappato al direttore di Raidue, Giampaolo Sodano, la promessa di girare un film da concorso («Mi rendo conto che devo iniziare a fare qualche film vero anche se ho già fatto sette-otto cose discrete come «Tane e cioccolata»). Lino Banfi ha parlato dei suoi rapporti non proprio idilliaci con

le altre reti Rai. «In questo Palazzo qualcuno che sta lassù non mi ama. La Rai non ha mai acquistato un mio film perché si è sempre schifata. Che non sono amato da Raidue e Raitre lo si vede da infiniti particolari».

Il simpatico attore, apparso in gran forma, ha annunciato che molto probabilmente andrà in porto con Raidue un varietà, «Caffelatte e paillette», già in cantiere da diverso tempo. Definito dal regista De Sisti «un attore all'altezza di Villaggio» è una grande maschera attraverso cui passerà diversi caratteri, l'ex guito dell'avanspettacolo, con «Un inviato molto speciale», varia la stagione della «fiction» di Raidue, che comprenderà anche «Tanto quanto» con Gigi Proietti e «Un uomo di rispetto» con Michele Placido.

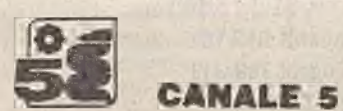


Lino Banfi inaugura «fiction» autunnale di Raidue.

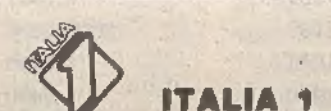


11.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
12.00 I MISTERI DI NANCY DREW. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.15 SPORT NEWS.
13.40 NATURA AMICA.
14.15 AMICI MOSTRI.
15.15 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
16.10 PRIGIONIERA DI UN SEGRETTO. Film.
18.05 SQUADRA DELL'INSESTIBILE. Film.
19.45 DIETRO LO SPECCHIO. Rubrica.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.35 MATLOCK. Telefilm.
21.35 GLI ULTIMI GIORNI DI POMPEI. Film.
23.30 TMC NEWS. Telegiornale.
23.50 L'APPUNTAMENTO.
0.35 PORKY'S ACADEMY.

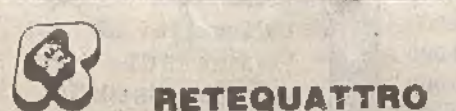
Ornella Muti (Raiuno, 21.55).



7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.00 CASA KEATON. Telefilm.
9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
11.55 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.15 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 O.K. IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 TG DELLE VACANZE.
20.40 FESTIVAL INTERNAZIONALE STELLE DEL CIRCO.
22.45 STELLE D'AUTUNNO IN TV.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. 1a parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. 2a parte.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.

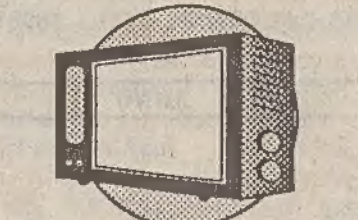


6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.00 HAZZARD. Telefilm.
12.00 DRIVE IN STORY. Show.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 I GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm.
17.00 T.J. HOOCKER. Telefilm.
18.00 ADAM 12. Telefilm.
18.30 RIPTIDE. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO.
19.45 STUDIO SPORT.
20.00 AGLI ORDINI PAPA! Telefilm.
20.30 GREAT BALLS OF FIRE. Film con Dennis Quaid, Winona Ryder. Regia Jim McBride.
22.30 L'APPELLO DEL MARTELL. Conduce Massimo De Luca.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.05 NOTTE VISITORS. Telefilm.
3.05 RIPTIDE. Telefilm. Replica.
4.05 HAZZARD. Telefilm. Replica.
5.00 LA CASA NELLA PRATERIA. Replica.
6.10 BABY SITTER. Telefilm. Replica.



7.55 NATURALMENTE BELLA. Replica.
8.00 MURPHY BROWN. Telefilm.
8.30 TG 4. News.
8.55 TRE NIPTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm.
9.20 STREGA PER AMORE. Telefilm.
9.45 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
10.05 MARCELLINA.
11.00 INES. UNA SEGRETERIA DA AMARE. Telenovela.
11.30 A CASA NOSTRA. Show.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG 4. News.
13.50 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
15.55 SENTIERI. Teleromanzo.
16.20 MARIA. Telenovela.
15.10 NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
15.50 CELESTE. Telenovela.
16.25 MANUELA. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Telefilm.
17.30 TG 4. News.
17.45 LU LUI L'ALTRO.
18.15 LA CENA E' SERVITA. Show.
19.00 TG 4. News.
19.25 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.30 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 SAPORE DI MARE. Film di MAMMATA E TU. Show.
23.15 TG 4. News.
23.30 MURPHY BROWN. Telefilm.

TELEVISIONE



ROMA — Diversi film-commedia, un celebre «sequel» ma soprattutto una prima visione tv di un autore italiano («Codice privato» di Francesco Maselli) è questo il menu dell'offerta cinematografica sulle reti Rai.

«Codice privato» (Raiuno, ore 21.55), regia di Francesco Maselli, con Ornella Muti. (1988). L'inquietudine di una donna abbandonata dal suo uomo in una singolare prova d'attrice di una Muti diversa dal solito.

«Lo squalo 3» (Raitre, ore 20.30). Regia di Joe Alves, con Dennis Quaid, Bess Armstrong. (1983). Questa volta un grande squalo bianco riesce ad entrare in un tranquillo «sea world» della Florida e seminare il panico. Prima prova importante per Dennis Quaid, reso famoso da «The big easy».

«Due ragazze e un marinaio» (Raiuno, ore 14). Regia di Richard Thorpe, con June Allyson, Gloria De Haven, Van Johnson. (1944). Due sorelle, artiste di varietà, allettano con i loro spettacoli gli accampamenti dei soldati durante la guerra.

«Per soldi o per amore» (Raiuno, ore 16.10). Regia di Michael Gordon, con Kirk Douglas, Gig Young. (1963). Un avvocato viene pagato da una miliardaria perché trovi i mariti per le sue tre figlie.

«La ragazza made in Paris» (Raidue, ore 15.20). Regia di Boris Segal, con Ann Margaret, Louis Jourdan, Richard Crenna. (1963). Un'americana a Parigi conosce un sarto e un giornalista che mettono momentaneamente in crisi il suo rapporto sentimentale.

Reti private

«Great balls of fire»

«Great balls of fire», «Sapore di mare», «Prigioniera di un segreto» sono le principali proposte cinematografiche delle reti private.

«Great balls of fire» (Italia 1, ore 20.30), regia di Jim McBride, con Dennis Quaid, Winona Ryder. (1989). La vita «spicolata» del «pazzo» del rock'n'roll, Jerry Lee Lewis.

«Sapore di mare» (Retequattro, ore 20.30), regia di Carlo Vanzina, con Jerry Calà, Marina Suma e Virna Lisi. (1983). L'estate di un gruppo di ragazzi sul filo della nostalgia per gli anni '60 nel primo e più riuscito film che ha inaugurato un filone.

«Prigioniera di un segreto» (Tmc, ore 16.10), regia di George Cukor, con Katherine Hepburn e Spencer Tracy. (1942). La vedova di un uomo politico che preparava un colpo di stato confessa le intenzioni del marito a un cronista.

Raitre, ore 23.40

Enzo Biagi d'annata

Continuano le riproposte di Raitre di quattro programmi di Enzo Biagi andati in onda nell'estate del 1971. Protagonisti delle trasmissioni sono Indro

RETI RAI

La Muti tutta sola

Compare nel «Codice privato» di Maselli

Montanelli, Pietro Nenni, Renato Guttuso e un gruppo di compagni di scuola di Biagi. La puntata in questa sera è dedicata a Nenni, che davanti alle telecamere ritrovò tra gli altri due vecchi amici del tempo in cui era all'orfanotrofio maschile di Pienza.

Nel corso della trasmissione, Biagi con una serie di domande sollecitò Nenni e i suoi compagni a raccontare episodi, storie e fatti del tempo, dalle cannonate del generale Bava Beccaris alla prima guerra mondiale, dall'avvento del fascismo all'esilio in Francia, dalla guerra in Spagna al ritorno in patria.

Raiuno, ore 20.40

Le «sfide» di «Quark speciale»

«Il corteggiamento» è il titolo della puntata delle «sfide» di David Attenborough, la serie documentaristica proposta da «Quark Speciale» su Raiuno. Il filmato mostrerà i comportamenti degli animali per conquistare un compagno: danze, lotte, canti, prete e persino dei doni.

Canale 5, ore 14.30

Le liti di «Forum»

«Eravamo quattro amici al bar» è il titolo della puntata di «Forum», in onda su canale 5. Il signor Ernesto Alagia ha scritto alla trasmissione per risolvere una controversia nata con un suo amico, il signor Simone Fasano. I due convenuti, insieme ad altri quattro, decidono di affidare per una settimana una casa in una località sciistica e si affidano a un'agenzia. Dopo giorni prima della partenza, il signor Fasano decide di non partire e non intende versare la quota. Il signor Alagia chiede al giudice Santi Licheri di disporre affinché Simone Fasano versi la sua quota.

Canale 5, ore 23

«Maurizio Costanzo Show»

Alla puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5, parteciperanno: Vittorio Andreoli, psichiatra di psichiatria e docente presso l'Università di Verona, autore del «Matto inventato»; Angelosanto Laddaga, di Foggia, una vita segnata dall'esperienza della guerra e da un grave senso di colpa, per esorcizzare il quale 30 anni fa scrisse un libro intitolato «Gli uccelli conosceranno il grano»; Raffaele Mobilia, studente universitario, che interviene per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'irresponsabilità e l'impetenza della categoria media; Tarik Kobba, diciannovenne marocchino che ha rischiato con la famiglia l'espulsione dall'Italia; Colette Amin Dada, figlia dell'ex dittatore africano e aspirante conduttrice televisiva; Daniele Grabowsky, commerciante e grande estimatore degli usi e dei costumi asiatici; Paolo Agostini, 25 anni, bolognese, «emula» di Marilyn Monroe; Dario Vergassola, cabarettista ligure.

MUSICA / GORIZIA

Stregati dal violino

Anastasia Tchebotariova, tecnica e fascino al «Lipizer»

Servizio di
Claudio Gherbitz

GORIZIA — Il concerto dei premiati, domenica al teatro Verdi, ha confermato l'impressione iniziale: è stata, questa undicesima, una delle più belle edizioni del Concorso violinistico goriziano intitolato a Rodolfo Lipizer. Si dice che la giuria abbia avuto un compito gravoso, ma questo non può che fare piacere: i commissari vengono convocati per un impegno che è almeno pari a quello dei candidati, a loro spettano precise responsabilità nelle operazioni di setaccio e qualsiasi graduatoria va stilata con attenzione. Le superficialità penalizzano il prestigio e l'attendibilità del concorso, mentre la manifestazione goriziana conferma ogni anno di più di essersi posta sul binario giusto, di non soffrire di compromessi della convenienza e di saper coniugare felicemente la quantità con la qualità.

Se è vero che la qualificazione di un concorso musicale passa attraverso

l'importanza data all'attribuzione del primo premio, il «Lipizer» può dirsi fortunato anche dopo questa undicesima tornata. La vincitrice assoluta, la russa Anastasia Tchebotariova, è una delle più belle strumentiste uscite dalla realtà della manifestazione isontina. In tutti i sensi: è una splendida ragazza ventenne di Odessa, ferma e determinata anche negli studi che l'hanno vista decenne al Conservatorio di Mosca e che intende proseguire fino al perfezionamento con la stessa guida, quella dell'ingegner Irina Botchova. Una delle prime punte all'estero, Anastasia l'ha compiuta per partecipare al concorso «Nicolò Paganini» di Genova tre anni fa, classificandosi quarta. La Tchebotariova possiede la qualità unica del suono, un timbro che incanta e avvince, proveniente da un'eccezionale, ancorché controllata, «cavata», unita a una tecnica sicurissima. Per l'espressività somma con cui comunica e con la quale illumina ogni par-

ticolare del concerto di Saint-Saens, le si perdona qualche carenza di generosità. Al pubblico fortissimo che assiste solo al concerto dei laureati va precisato che nelle prove con orchestra intervengono spesso fattori complementari e fuorvianti e che il giudizio attendibile viene stilato fin dalle prove col pianoforte. Qui, con la «Bizzarria» di Giorgio Cambissa, la Sonata di Frank, la «Fantasia sulla Carmen» di Sarasate, la Tchebotariova ha dato a tutti i concorrenti diverse lunghezze. Una volta terminato lo stress dell'esame, capita ai giovani di sprigionare energie e bravura inaspettate. Così, una volta ricevuto il diploma, tutti i primi classificati hanno superato se stessi, lasciando intendere che il divario non è mai abissale.

C'è stato il ventiduenne cinese Chang Guo, secondo assoluto, ma in un posto che vale un viatico per la carriera. La giuria deve aver soppresso le incrinature dovute all'esuberanza, ma il suo La-



La russa Anastasia Tchebotariova, vincitrice assoluta.

MUSICA / TRIESTE

Lu Jia sul podio per l'anniversario di Rachmaninov

TRIESTE — Con il concerto di venerdì 18 settembre al Politeama Rossetti di Trieste, la stagione sinfonica d'autunno del Teatro Verdi anticipa un anniversario: i cinquant'anni della morte di Sergej Rachmaninov. Del grande pianista e compositore russo verranno proposti intanto quest'anno due dei quattro concerti per pianoforte e orchestra: il popolarissimo secondo (solista Lilia Zilberstein) e il terzo concerto in re minore op. 30.

Per la serata del 18 e per quella del 25 settembre ritorna sul podio il direttore stabile dell'orchestra triestina, Lu Jia con due programmi perfettamente equilibrati tra Rachmaninov e Schumann. Il giovane direttore cinese — che sta allargando a vista d'occhio il proprio prestigio internazionale — sarà interprete della prima sinfonia in si bemolle maggiore detta «La primavera» (venerdì prossimo) e della quarta sinfonia schumanniana (venerdì 25 settembre) con l'orchestra del Teatro Verdi, la formazione che nei giorni scorsi con la «seconda» di Mahler ha confermato una straordinaria crescita di qualità.

Il terzo concerto di Rachmaninov, composto subito prima della partenza dell'autore per la tournée americana, venne provato durante la traversata in piroscalo ed eseguito a New York nel 1909. Fortunato caposala del dopo-Claikovski, questo concerto coniuga il virtuosismo trascendentale con il pathos e la tensione del decadentismo russo.

A Trieste lo ascolteremo nell'interpretazione di un pianista che il «Verdi» fa conoscere per la prima volta al suo pubblico: il trentenne Bernd Glemser, che ha negli anni Ottanta ha fatto incetta di premi al Concorso Cortot, al «Busoni», al «Ciaikovski», nonché a Barcellona e a Monaco. Glemser ha suonato con illustri formazioni orchestrali come la Israel Philharmonic Orchestra, la Sydney Symphony Orchestra e la Symphony Orchestra di Praga.

MUSICA Mercurio a Spoleto

ROMA — Il maestro Gian Carlo Menotti, presidente e direttore artistico del Festival dei Due Mondi, ha nominato nuovo direttore musicale della manifestazione il musicista e compositore americano trentaseienne Steven Mercurio, che sarà anche direttore musicale dello Spoleto Festival di Charleston. Ex direttore dell'Opera Company di Philadelphia e assistente di James Levine al Metropolitan di New York, Mercurio ha diretto sia opere del repertorio classico sia di autori contemporanei. Di Menotti ha diretto «La santa di Bleecker Street» e il «Goya» che ha inaugurato il 34.mo Festival di Spoleto.

MUSICA Triestino in rivista

TRIESTE — Il tenore triestino Tito Del Bianco è stato inserito nella rubrica «Storia dell'Europa» dell'ultimo numero della rivista musicale berlinese «Orpheus». Ritrattato dalle scene nel 1983, Del Bianco, che ha 60 anni e insegna canto al Conservatorio Tartiniani di Trieste, debuttò come protagonista di «Otello» di Verdi al Festival dei due Mondi di Spoleto, con Thomas Schippers e Giancarlo Menotti, e Mario Del Monaco lo definì il suo «degnio successore» in quel ruolo. Grande interprete del repertorio tardo romantico e verista (soprattutto di Verdi, Wagner e Puccini), Tito Del Bianco è stato anche ideatore del «Festival verdiano a Parma».

MUSICA / DUINO

Due talenti, a «suon di corno»

D'alto livello il concerto finale del V Concorso internazionale al Castello

Servizio di
Giampaolo de Ferra

DUINO — Inevitabile, quasi un riflesso condizionato, l'evocazione del carducciano «suon di corno» quando, dall'alto della torre del Castello di Duino, un giovane finalista ha intonato un improvviso, scritto per l'occasione da un membro della giuria. Così è cominciato il concerto finale dei premiati della quinta edizione del «Concorso internazionale di musica Castello di Duino» dedicato quest'anno al corno; vale a dire a uno strumento che ha radici assai antiche e che nell'800 è diventato emblematico dell'orchestra romantica. Il programma del concerto tuttavia si è fermato alla seconda metà del secolo precedente comprendendo un concerto di Haydn ed uno di Mozart. Due brani soltanto perché due soltanto sono stati premiati, non essendo stato assegnato il secondo premio. Per l'occasione ha collaborato il complesso da camera del Teatro Verdi diretto da Igor Teron ed è stata una collaborazione preziosa per il suono morbido e compatto e per la consapevolezza stilistica.

Il numeroso pubblico presente nel cortile del Castello ha incontrato un

buon cornista e uno straordinario musicista. Cornista di tutto rispetto infatti è Peter Nowien, statunitense, che ha nobilmente interpretato il concerto di Haydn per archi, due oboi e strumento solista: ha avuto molti, meriti e applausi per la sua correttezza formale. Su livelli di eccezione, invece, il primo premio: Miklos Nagy, nato a Budapest e attualmente primo corno della Filarmonica nazionale e dell'Orchestra del festival di Budapest. Ha suonato a memoria il concerto n. 2 K 417 per archi, due oboi, due corni e strumento solista di Mozart. Al di là della sicurezza tecnica ha impressionato la sua istintiva musicalità che gli consente nel contempo precisione e coloritura. E' stato lungamente acclamato e ha dovuto, con l'orchestra, bisare il rondò finale.

Anche quest'anno, dunque, il concorso di Duino ha brillantemente assolto alla sua funzione, che è quella della consacrazione per il solista ma anche della segnalazione alle orchestre di elementi preziosi giacché, come ognuno sa, un autorevole prima parte giova alla fila e si riverbera indiscibilmente sull'assieme che spesso, dalla sicurezza di un capo fila, riceve tranquillità e stimolo.

MUSICA / BERLINO Giulini, trionfale ritorno con la Messa di Verdi

BERLINO — Con ovazioni simili a quelle tributate in passato a Herbert von Karajan, il pubblico della Filarmonica di Berlino ha lungamente applaudito domenica sera l'esecuzione della Messa di Requiem di Giuseppe Verdi diretta dal maestro Carlo Maria Giulini. Successo anche per l'orchestra dei Berliner Philharmoniker che, sotto la direzione dell'anziano maestro, hanno accompagnato i solisti Sharon Sweet, Florence Quivar, Vin-

son Cole, Simon Estes e il coro Ernst-Senff. Gli stessi cantanti hanno tributato applausi a Giulini. Il pubblico della Filarmonica non aveva dimenticato il suggestivo concerto diretto da Carlo Maria Giulini, che ha ora 78 anni, nell'autunno del 1989 per commemorare la scomparsa di Karajan, avvenuta in luglio; con una scelta carica di significati, nella prima parte di quel concerto, il podio fu lasciato vuoto.

TEATRO / MILANO

Manfredi tra affetti e risate

Nel cartellone del «Carcano» spicca la novità di cui sarà regista e interprete

ROMA — Il regista-attore Gabriele Lavia lascia senza traumi la direzione artistica del «Carcano»; gli succede il drammaturgo Luigi Lunari, che «debutta» assicurando all'importante teatro milanese la nuova commedia scritta, diretta e interpretata da Nino Manfredi, dal titolo «Parole d'amore, parole...». Questi gli elementi salienti della nuova stagione emersi in una conferenza stampa svoltasi per la prima volta a Roma, per riunire i protagonisti che reciteranno sul palcoscenico milanese: Lavia e Manfredi, come pure Enrico Scaccia, Corrado Pani, Marina Malfatti.

Dieci gli spettacoli in cartellone, fra riprese e novità, con prevalenza di testi moderni. Il più atteso è la novità di

Manfredi, il quale ha diplomatamente schivato le domande troppo incalzanti sulla trama, ma divertendo tutti con gli aneddoti giovanili dell'Accademia, ha detto solo che si tratta di una commedia con musiche, a quattro personaggi: un padre vedovo con un figlio (Gianluca Guidi), e una madre nubile (Fioretta Mari) con una bella figlia (Rita Charbonnier), dai quali ci si possono aspettare affetti incrociati e risate per tutti. Dopo un rodaggio a Ferrara e Bergamo, Manfredi sarà al Carcano dal 29 dicembre al 31 gennaio.

La stagione apre, tuttavia, l'8 ottobre con la discussa edizione dei «Sei personaggi in cerca d'autore» di Pirandello, diretti da Franco Zeffirelli, con Salerno e Regina Bianchi.

Segue Franco Bran-

ciaroli con la ripresa del «Cyrano de Bergerac» di Rostand (27 ottobre) con la regia di Marco Sciaccaluga, per un confronto indiretto con Jean Paul Belmondo, che proprio al Carcano pochi mesi fa fece l'unica tappa italiana del suo «Cyrano».

Lavia, che gli impegni d'attore hanno a malincuore costretto a lasciare la direzione artistica, presenterà con Monica Guerritore «La signorina Giulia» di August Strindberg, che ha debuttato quest'estate a Taormina Arte (dal 17 novembre).

La Malfatti e Pani verranno poi per la prima nazionale di «Chi ha paura di Virginia Woolf?», il classico di Edward Albee, messo in scena dal triestino Franco Però (1° dicembre).

Quindi, Nino Manfredi, seguito da un secondo spettacolo di Zeffirelli

e Salerno: «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller (2 febbraio), Massimo Ranieri sarà «Lolita» di Pirandello, con la già nota regia di Maurizio Scaparro (2 marzo). Mario Scaccia recita e dirige un suo cavallo di battaglia «La scuola delle mogli» di Molière (23 marzo). Giuseppe Pambieri affronta «Beckett e il suo re» di Jean Anhouil, regia di Armand Delcampe (13 aprile). Chiude Carla Fracci in una nuova creazione coreografica di Beppe Menegatti, «Medea, ovvero quattro eventi per Medea» (4 maggio).

Largo spazio sarà dato alla collaborazione con le scuole milanesi, ha promesso Lunari, fornendo anche i dati della scorsa stagione: 10 spettacoli, 209 recite, 176 mila spettatori.

TEATRO Le «Voci» in scena

TRIESTE — Oggi, alle 21 al teatro «Albert Sirk» di Santa Croce, l'associazione teatrale «Voci Lontane» di Milano presenta il dramma in tre atti «Ricorda con rabbia» di John Osborne per la regia di Silvio Da Rù, che ne è anche protagonista insieme con Aldo Binetti, Valentina Rizzio e Daniela Bestetti. Lo spettacolo si replica ogni sera alla stessa ora fino a domenica.

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla

la pubblicità è notizia

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 365555-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828

Pavarotti gratis

LONDRA — I gorgheggi di Luciano Pavarotti, a Londra, se li può godere anche chi non possiede 250 sterline (circa 570 mila lire) per prenotare una poltrona all'«Opera House». Nella piazza del Covent Garden, infatti, è stato installato uno schermo gigante per permettere a tutti di seguire i concerti di domani e sabato che il tenore terrà nel teatro inglese. Quanto a Pavarotti, accolto in modo trionfale dai londinesi l'altra sera alla prima di «Tosca», ha assicurato che dimagrirà «fino a diventare l'ombra di se stesso», pur convinto che «un po' di ciccia non faccia male».

CONCERTO: TRIESTE

Passeggiando con Rossini e company

TRIESTE — Si è concluso il breve ciclo delle «Passeggiate musicali» dell'Opera Giocosa per i viali ombrosi del parco di Miramare con una serie di composizioni per archi fra '700 e '800.

Sempre molto apprezzati gli abbinamenti fra musica e paesaggio: lungo il laghetto dei cigni, ai riflessi dorati dell'acqua proiettati sui rami (con vibrazioni simili a colpi di pennello), facevano riscontro gli accordi ricorrenti del notissimo «Canone» di Pachelbel. I te-

neri accenti del concerto n. 7 dall'Estro Armonico viraldiano sembravano tracciare un affresco intimo, familiare (vicino allo stile «maternal» di Corelli) sotto l'ampio abbraccio dei pini di fronte al Castelletto.

Prato e laghetto dei fiori di loto si sono, invece, colorati di una patina romantica con due brani per contrabbasso e archi (solista Michele Veronese): «Una lacrima» di Rossini, pagina rara e languida del pesarese, riscoperta di recente, e il

«Pezzo da concerto» di Dragonetti, irto di virtuosismi (infatti il compositore fu definito il «Paganini» del contrabbasso). E ancora brani lirici di Catalani, Puccini, in questo angolo discreto del parco che ha svelato, fra giochi d'acqua e di foglie, l'intensa vocazione melodica di tre musicisti lucchesi. Il terzo era Benedetto, di cui, poco dopo, si suonò il monumento a Leopoldo II, in un piccolo spiazzi eroso, è stato eseguito il concerto n. 3 per violoncello e archi: il

solista Tullio Zorzet ha saputo trarne effetti sonori di squisita dolcezza, specie nell'Adagio, e vaporosa grazia nel finale in forma di minuetto. Il brano conclusivo, come sempre, nel portico inondato di sole, ha riservato al pubblico un graditissimo congedo con la musica di Alessandro Marcello (non Benedetto come certi credono) che ha una luminosità veramente «solare», schietta e lineare nel disegno, ricca di potere emotivo. Si trattava del

Concerto in do minore per oboe (quello col famoso Adagio di «Anonimo veneziano») che ha sedotto nella semplicità del suo incanto, grazie all'interpretazione equilibrata e sobria di Giovanni Scocchi. Si è respirato, insomma, a pieni polmoni aria di parco e di Mitteleuropa in questo far musica sull'erba e a cielo aperto, per il divertimento di tutti.

E noi ci auguriamo che la tradizione continui. Lilians Bamboschek

la pubblicità è notizia

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 365555-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828

OPEL CORSA SWING+

LA DOLCE GUIDA.



Questo annuncio è dedicato a chi apprezza la dolce vita. A chi preferisce mettersi in mostra che mettersi in fila. A chi sa guardare al di là della solita routine, e sa come trasformare in realtà la propria immaginazione. A tutti loro, Opel Corsa dedica la ricchissima dotazione di serie della versione Swing Più: vetri azzurrati, specchietti retrovisori esterni in tinta con la carrozzeria e regolabili dall'interno, predisposizione per l'autoradio, poggiatesta anteriori, tergilunotto e cinture di sicurezza regolabili. Chi non sa resistere alle tentazioni si tenga forte: perché oggi - con le versioni Sport, GL Più e GSi e le motorizzazioni

1.2i, 1.4i, 1.6i, 1.5D, e 1.5TD tutte catalizzate - Opel Corsa offre una gamma di scelte ancora più completa e conveniente. A tutti gli incontentabili, infatti, i Concessionari Opel offrono eccezionali condizioni di acquisto con uno straordinario finanziamento senza interessi, valido fino al 31/10/92. Opel Corsa. Ed è ancora dolce guida.

STRAORDINARIO FINANZIAMENTO	
8 MILIONI*	
SENZA INTERESSI IN 30 MESI SOLO	
267.000	
LIRE AL MESE	
ESEMPIO	CORSA SWING+ 3 P. 1.2i cat.
PREZZO IVA INCLUSA	12.450.000
QUOTA CONTANTI	4.450.000
IMPORTO DA RATEIZZARE	8.000.000
RATA MENSILE x 30	267.000
IN ALTERNATIVA 1 MILIONE** DI SUPERVALUTAZIONE	

Look at Opel now!
OPEL

VIA LIBERA OPEL
NUMERO VERDE
1678-29064

Il nuovo servizio GM/Europe Assistance, attivabile gratuitamente con il numero verde 24 ore su 24, garantisce per due anni dall'acquisto della vettura assistenza di immediata utilità: dalla sostituzione auto, alle spese di albergo. Informatevi presso i Concessionari Opel-GM partecipanti.

GMAC
SERVIZIO
FINANZIARIO

Esempio ai fini del TAEG (art. 20 legge 142/92). Importo da finanziare: L. 8.000.000 - Durata del finanziamento: 30 mesi - TAN (tasso annuo nominale): 0,00% - Spese istruttoria pratica: L. 250.000 - TAEG (tasso annuo effettivo globale): 2,601%. *L'offerta non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso è valida per le vetture disponibili incluse le versioni Van ed è riservata a Clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A. **1.000.000 di supervalutazione sulle quotazioni di Quattroruote per l'usato accettato in permuta dai Concessionari Opel.